Quotidiano / Anno LV / N. 218 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

La requisitoria dell'accusa contro i fratelli Lefebvre per la Lockheed

A pag. 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 14 settembre 1978 / L. 200

« Giornata di lutto » oggi in Iran contro la repressione

In ultima

*La crisi della politica interna ed estera USA*

## Perché cadono i miti di Carter

**Dal nostro corrispondente**

WASHINGTON — *E, così, un altro mito americano si sta consumando. L'uomo venuto dalla Georgia, dalla* buona terra *del sud, per mettere ordine nella casa devastata dai* routinier *della politica, per ricondurre l'America alle sue ragioni essenziali, per darle il senso, questa volta concreto, della* nuova frontiera, *il Carter, insomma, della ragione fondata sul buon senso sta deludendo amici e avversari dentro e fuori degli Stati Uniti, democratici e repubblicani, neri e ricchi borghesi bianchi, operai e congressisti. E' una valanga di scontentezze che si sommano.*

*Raramente, almeno in questi ultimi quarant'anni, la credibilità di un presidente si è logorata così velocemente e in un'atmosfera così priva di dramma. Il paragone con Nixon non vale, non v'è un minimo di somiglianza. L'uomo del Watergate è stato travolto, come tutti sanno, da una rivolta reale che ha avuto come punti centrali il Vietnam e, appunto, lo scandalo che ne ha sancito la fine. E non vale neppure il paragone con Ford, arrivato alla Casa Bianca senza merito e quasi senza volerlo. Il fenomeno Carter è ben altra cosa. E ben altre sono le considerazioni che il consumarsi del suo mito deve suggerire.*

*L'America, non c'è bisogno di ricordarlo, è paese di cultura pragmatica. Pochi, dunque, affrontando l'esame delle ragioni dell'eclissi di Carter, tentano di portare il discorso oltre il giudizio sulle sue personali capacità o su quelle del gruppo dei suoi più diretti collaboratori. Un problema di questa natura forse c'è. Ma non è quello decisivo. Colpisce, invece, che tutto si fermi, all'elenco dei difetti, presunti o reali, di Carter senza che si giunga alla formulazione di un'alternativa possibile e credibile.*

*In questi giorni si stanno tenendo le primarie per le elezioni di mezzo termine. Invano un osservatore europeo cerca di capire su quali grandi temi i vari candidati si dividano. Certo nel Texas o nel Colorado il problema centrale è quello della disponibilità di acqua per una più efficace irrigazione così come in California prende spicco il problema delle tasse sugli immobili e così via per ognuno dei cinquanta stati dell'Unione. Son problemi senza dubbio importanti e la cui straordinaria varietà richiama ancora una volta oltre che le dimensioni di questo paese la sua incredibile varietà. Ma dov'è la sintesi? Dov'è l'idea forza, l'elemento unificante che consenta di dire quale potrebbe essere il cammino di un'America guidata da altri? Non v'è progetto d'assieme. E la ragione non può essere cercata soltanto nel pragmatismo che porta ad affrontare i problemi solo quando non si può fare a meno di risolverli. C'è qualcosa di più profondo, su cui conviene discutere.*

*C'è, prima di tutto, una costatazione da fare. Dall'America non vengono idee sull'avvenire. C'è un vuoto di prospettive, interne e internazionali. Nessuno potrebbe sostenere che è stato sempre così. Per non andare troppo lontano, chi può negare che, ad esempio, il* Piano Marshall *è stata una* idea forza *che ha consentito, nel bene o nel male, di ricucire il rapporto, devastato dalla seconda guerra mondiale, tra Europa occidentale e Stati Uniti? E chi potrebbe negare che la stessa guerra fredda, per la parte di responsabilità che agli Stati Uniti compete, sia stata il cemento che ha tenuto insieme, di fronte al pericolo, presunto o reale, della spinta sovietica verso occidente, le malferme classi dirigenti europee sotto l'egemonia americana? E chi può negare che il fenomeno andato sotto il nome di* consumismo *non abbia rappresentato un altro formidabile veicolo di unificazione? Nello stesso processo di disgregazione del sistema coloniale gli Stati Uniti han* no *costituito un niente affatto trascurabile punto di attrazione nonostante il grandioso fenomeno fosse stato in gran parte generato, e comunque accelerato, dalla presenza e dall'azione di un paese come l'Unione Sovietica e dalle prospettive aperte dalla vittoria della rivoluzione cinese.*

*Persino nel periodo iniziale della guerra contro il Vietnam gli Stati Uniti hanno avuto più alleati di quanti ne meritassero. Era il frutto della consistenza del mito americano. E anche in quel momento, del resto, un'altra* idea forza *s'è venuta affermando: quella dell'altra* America.

*Quali* miti, *adesso gli Stati Uniti presentano al mondo? Ecco l'interrogativo cui bisogna rispondere se si vuole andare a fondo nell'analisi delle ragioni delle difficoltà di Carter. Mi guardo bene, ovviamente, dal prendere sotto gamba, co-*

**Alberto Jacoviello**

(Segue in ultima pagina)

Decise dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

## Assemblee operaie sul piano economico

**Un « grande sforzo di mobilitazione per una programmazione qualificata » - Smentite divisioni nella segreteria unitaria - Un articolo di Marianetti**

ROMA — Il confronto sul programma economico da costruire e sulle grandi scelte di sviluppo che in questi mesi debbono essere compiute, passa ora nelle fabbriche, negli uffici, nelle strutture di base del sindacato. Intanto, con il governo proseguiranno gli incontri su aspetti specifici, ma decisivi: il 19 e 20 sulle pensioni, entro la fine del mese sull'industria. Il piano, insomma, non c'è ancora, ma si è aperta un'occasione concreta e ravvicinata per imboccare la strada della programmazione. Il sindacato è convinto che ciò sarà tanto più possibile quanto più su questo terreno si aprirà una iniziativa di massa che veda i lavoratori impegnati in prima persona. Solo così, d'altra parte, sarà possibile battere tutte quelle forze conservatrici che si oppongono tenacemente a questa svolta decisiva.

Sono, in sostanza, le conclusioni alle quali è giunta ieri la segreteria CGIL, CISL, UIL riunitasi per valutare l'esito dell'incontro con il governo. La nota ufficiale diffusa al termine sottolinea la necessità che l'impostazione del testo Pandolfi venga mutata e chiede « *al governo e alle forze politiche di valutare tutta la portata della proposta sindacale* ». La Federazione unitaria, dal canto suo, assume l'impegno « *di sostenere con un grande sforzo di mobilitazione l'obiettivo di una programmazione qualificata* ». I successivi confronti con l'esecutivo consentiranno « *di verificare il grado di accettazione da parte del governo delle posizioni espresse dal sindacato* ». In sostanza, « *si tratta* — prosegue la nota della segreteria — *di affermare una linea reale di programmazione, non solo non ancora acquisita nell'azione di governo, ma che trova nel Paese l'opposizione di ben definite forze conservatrici* ».

CGIL, CISL, UIL invitano le proprie strutture a con-

(Segue in ultima pagina)

E' accusato dell'assassinio di Moro

## Il terrorista Alunni arrestato ieri in un « covo » di Milano

MILANO — Nel corso di un'operazione, condotta dalla DIGOS in collaborazione con i carabinieri, è stato arrestato nel pomeriggio di ieri un giovane che ha dichiarato di essere il brigatista rosso Corrado Alunni. L'irruzione è stata compiuta in un appartamento nella zona di viale Forlanini. Nel covo sono stati trovati ingenti quantitativi di armi e munizioni. La notizia è stata diramata solo nella tarda serata di ieri con un'improvvisa conferenza stampa del dottor Bessone, dell'ufficio di gabinetto della Questura milanese. Il funzionario si è limitato a comunicare gli estremi dell'operazione e il nome dell'arrestato, trincerandosi, quanto ai particolari, dietro un laconico « no comment ». Alunni era ricercato per il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro, ed è indicato come uno dei capi dell'organizzazione terroristica delle brigate rosse.

A PAGINA 5

Nuovi sviluppi della manovra politica

## Pubblicate altre 7 lettere di Moro Chi tiene le fila?

**Dichiarazioni di Craxi sulle «confidenze» a Mitterrand - Repliche di PRI e PSDI - Natta: sollecitiamo il dibattito parlamentare**

ROMA — « *I diari degli uomini politici raccolgono fatti e impressioni visti e interpretati in modo suggestivo. L'osservazione vale anche in questo caso* ». Il primo commento ufficiale di Craxi alla pubblicazione di brani del « diario » di Mitterrand sul caso Moro, brani centrati su « confidenze » del leader del PSI, sembra dunque voler accreditare l'ipotesi che il segretario del Partito socialista francese abbia semplificato, o accentuato in modo particolare, le informazioni ricevute. La dichiarazione di Craxi è di ieri sera: ma già ieri mattina, un quotidiano milanese aveva pubblicato una serie di lettere inviate dallo statista democristiano nel periodo della sua prigionia, alimentando così gli interrogativi, assai seri, sul lancio di una manovra che pare diretta a utilizzare la tragica vicenda di Moro per fini oscuri e forse molto pericolosi. Va ricordato che queste lettere sono tutte coperte dal segreto istruttorio: sicchè il mistero sul modo in cui il giornale che le pubblica ne è venuto in possesso, rimanda direttamente alla domanda, decisiva, sull'identità di chi tira le fila di questa manovra. Su di essa intanto, e sulle scelte drammatiche sollevate dal rapimento di Moro, tornano oggi anche gli editoriali degli organi ufficiali del PRI e del PSDI.

Sono le questioni su cui si è soffermato il compagno Natta, presidente dei deputati comunisti: « *Prima di tutto* — ha commentato — *c'è da domandarsi chi tira fuori queste lettere e da che parte arrivino. E' evidente che si tratta di una fonte unica e soprattutto ci si chiede perchè siano state pubblicate in questo momento. Anche perchè queste lettere non aggiungono nulla a quanto già si sapeva* ». Natta ha infine ricordato la posizione comunista, « *la stessa che hanno assunto quasi tutti i partiti, a parte qualche distrazione. Noi abbiamo sollecitato e sollecitiamo un dibattito parlamentare su questo argomento. Su questa vicenda si deve discutere e chiarire, a meno che queste di oggi non vogliano essere delle "anticipazioni"* ».

Craxi, da parte sua, ha tenuto nella sua dichiarazione a chiarire soprattutto il senso che, a suo avviso, va dato al riferimento a un « *bagno di sangue* » contenuto nelle « memorie » di Mitterrand (un riferimento — ricorda — che « *ha suscitato polemici interrogativi* »): « *Penso* — ha affermato il leader del PSI — *che si sia voluto annotare* (con quell'espressione, n.d.r.) *il senso del timore, che in realtà allora nutrivo fortemente, di reazioni, di violenze e di sangue che avrebbero potuto scatenarsi se Moro fosse stato ucciso* ».

E ha tenuto a precisare di essere convinto che nessuna forza democratica volesse una spirale sanguinosa, mantenendo tuttavia il

(Segue in ultima pagina)

### TROPPO FURBI

*Otto lettere di Aldo Moro dal carcere brigatista, documenti coperti dal segreto istruttorio, sono state gettate in pasto all'opinione pubblica all'indomani delle rivelazioni di Mitterrand su « confidenze » fatte da Craxi. Cosa ci riserveranno i prossimi giorni, le prossime settimane? Una cosa è certa: è ricominciato l'« uso politico » della tragedia di marzo e aprile secondo i ritmi di una sceneggiatura, tanto cinica quanto prevedibile.*

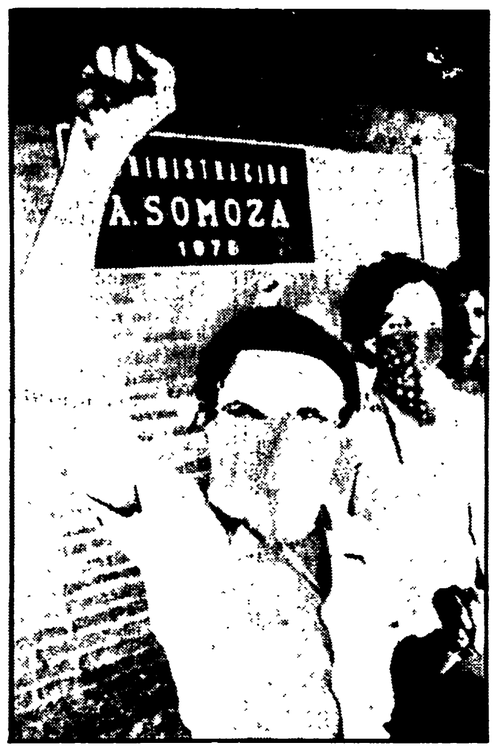
*Gli ingredienti della obliqua operazione sono fin troppo scoperti. La scelta del momento, anzitutto. Il quadro politico, alla cui costruzione Moro aveva lavorato fino al giorno della cattura, è giunto alla soglia della sua verifica più impegnativa sul piano programmatico. La sinistra è divisa da una grave disputa ideologica e politica al centro della quale si colloca il tentativo di delegittimare il PCI come forza di governo. Vi è un attacco alla strategia unitaria del sindacato. Circolano sapientemente nei « mass media » i timori per un troppo stabile incontro tra i « due millenarismi », quello comunista e quello cattolico: piccole ipocrisie « teoriche » perché non si ha ancora il coraggio di dire apertamente: i comunisti all'opposizione, i conservatori alla testa della DC.*

*Qualcuno, forse insoddisfatto per la modestia dei risultati, deve aver pensato che c'è bisogno di un avallo politico e morale a questa operazione di rottura delle solidarietà democratiche. Ed eccolo trovato nelle lettere scritte da Moro nel covo delle BR, sotto la minaccia di morte, e nelle quali per ottenere uno scambio che i suoi carcerieri gli facevano intravvedere come possibile (mentre ben altro era il loro gioco) egli parlava di lacerazioni insanabili se lo Stato non avesse ceduto. Adesso è più chiaro perché tanti postini andavano e venivano da quel covo: per mettere la firma di quest'uomo torturato sotto l'accusa al PCI, al quale si contrappone il « duttile umanitarismo socialista », per incolpare il gruppo dirigente democristiano di « assurdo incredibile comportamento », e per far dire a lui (l'artefice dell'accordo del 16 marzo) che si poteva pensare ad alleanze politiche diverse.*

*Siamo, così, in piena manovra politica: una cosa sottile, furba. Ma — ecco la domanda — furba o troppo furba? Già, perché basta leggere queste lettere per rendersi conto che una simile manovra non può essere stata concepita e condotta da un gruppo di sciagurati sanguinari terroristi, allucinati da una visione demoniaca e pazzoide della realtà italiana. L'avevamo intuito fin dai giorni dello stillicidio delle lettere di Moro durante la sua carcerazione, e lo comprendemmo definitivamente quando il suo cadavere fu collocato a cento metri dalla sede comunista e a duecento metri da quella democristiana. E parlammo di « santuari », di un cervello politico a dimensione probabilmente non solo nazionale, e tanti si interrogarono, con noi, sull'esistenza di un complotto.*

*Ciò che vogliamo dire è che questa ripresa della sceneggiatura non è solo una conferma, è una fase ulteriore della manovra che può rivelarsi più pericolosa di quella iniziale ma può anche trasformarsi in un boomerang per i suoi ideatori. Gli italiani non sono degli sciocchi, e a questo punto il bisogno di verità e di chiarezza diventa non più eludibile. Chi manovra questo gioco, e per quali fini? E ancora: perché i responsabili dell'eccidio non sono stati individuati e presi, e perché quel « battere tutte le strade » che ci era stato promesso dagli inquirenti si è tramutato in un impantanarsi in sentieri ciechi? E' generoso il* Corriere della sera *quando scrive di « errori, omissioni, sottovalutazioni, approssimazioni » nelle indagini. Ormai sorge il sospetto che ci sia di più. Troppa gente, coinvolta o testimone, non è stata neppure interrogata: di fronte a troppe barriere segna il passo l'inchiesta. Noi queste cose le diciamo misurando bene le parole. E' tempo di smetterla. Se si parte dall'idea — ormai sempre più fondata — che può esservi stato un complotto, ben altra mole di forza e coraggio bisogna mettere in campo.*

*Dobbiamo saperlo: la partita con l'eversione è più aperta che mai.*




## Mercenari americani inviati in Nicaragua?

Carter ha inviato mercenari in Nicaragua per sostenere il regime di Somoza? L'accusa, pesante e drammatica, è stata rivolta al presidente americano dal sacerdote e poeta Cardenal, mentre in Nicaragua continuano ad estendersi i combattimenti e mentre i guerriglieri sandinisti controllerebbero ormai una vasta regione del paese. La battaglia è dura, nelle ultime ore ha investito ampie zone settentrionali e meridionali; inoltre il Costarica ha denunciato un'incursione di aerei di Somoza. NELLA FOTO: giovani con il volto coperto manifestano a Leon nella via dedicata a Somoza. IN ULTIMA

Si capovolge un dato storico per l'Italia

## Diminuiscono gli emigrati Ora importiamo manodopera

**Reimpatriati e lavoratori del Terzo mondo superano gli italiani che vanno all'estero - Esportiamo tecnici e operai qualificati**

ROMA — Dopo decenni di esodi di massa dall'Italia, il nostro Paese si avvia a diventare un polo di immigrazione? I dati pubblicati dall'annuale volume statistico sull'emigrazione — edito dalla direzione generale del ministero degli Esteri — mostrano con chiarezza i profondi cambiamenti intervenuti in questi anni. Nel 1977, per il quinto anno consecutivo, i reimpatri hanno superato gli espatri. Su questo ha inciso certamente il processo di ristrutturazione in corso in diversi paesi europei con conseguente espulsione della manodopera immigrata, ma vi sono anche alcuni segni che dicono di un nuovo livello di sviluppo raggiunto dall'Italia.

Ecco le cifre: i lavoratori rientrati in Italia sono stati 14.330 in più di quelli che hanno lasciato il Paese. Nel 1976 il saldo attivo fu di 18.750 unità e nel '75 di 30.108. Torniamo al '77: gli espatri sono stati 87.655: un terzo, quindi, di quelli del '66 (296 mila 191). Dimezzati anche i rientri degli emigrati: lo scorso anno sono stati 101 mila 985 mentre nel '66 furono oltre 206 mila.

Ma i numeri non dicono tutto. Il dato più interessante si ricava guardando ai mutamenti in atto nella struttura (e, quindi, nella qualità) dell'emigrazione. Aumentano, infatti, le partenze dei tecnici, degli impiegati e degli operai specializzati. Si tratta per lo più di forza lavoro in temporanea emigrazione al seguito delle imprese italiane operanti nei paesi del « terzo mondo ». Alcuni esempi: in Arabia Saudita lavorano 11 mila italiani, soltanto quattro anni fa erano appena 950; anche in Iran sono 11 mila contro i 2.500 del '74; in Libia vivono 12 mila nostri lavoratori (quattro anni fa erano 5.000). Insieme ai tecnici, agli impiegati e agli operai specializzati cresce anche il numero di donne, anziani e ragazzi al di sotto dei 15 anni che vanno all'estero.

Dietro le cifre che ci dicono del saldo attivo fra espatri e rimpatrii, si cela una realtà nuova per il nostro Paese e tutta ancora da scoprire. Parliamo del fenomeno in atto da alcuni anni dell'immigrazione di operai stranieri (dal Nord Africa e dalle Filippine, per esempio). Cosa fanno, dove lavorano, dove vivono questi lavoratori? Il ministero degli esteri, presentando l'annuario, confessa che questo è un fenomeno non ancora del tutto conosciuto.

Un dato, comunque, appare certo: lo sbocco degli stranieri in Italia sono i lavori privi di qualificazione, insomma il mercato « parallelo » del lavoro. E' di colore il personale che occupa le qualifiche più basse (e fa, dunque, i lavori più pericolosi e faticosi) nelle fonderie dell'Emilia; sono di colore le collaboratrici domestiche nelle grandi città come Milano e Roma; sono di colore gli sguatteri e i manovali di alberghi e ristoranti.

Una questione di tale portata va considerata — ma finora è stato così? — in tutti i suoi risvolti politici, economici e sociali. Il sottosegretario Foschi ha ammesso che « si tratta di un fenomeno che coglie l'Italia impreparata e che il governo sta cercando di studiare e di affrontare assieme ai sindacati ».

I dati dell'annuario sono preceduti da un messaggio del Presidente Pertini il quale rileva che i mutamenti intervenuti nella qualità stessa dell'emigrazione « *non modificano la difficile situazione della grande maggioranza dei nostri connazionali che lavorano all'estero e non attenua il dovere dello Stato italiano di proteggerli* ».

**g. f. m.**

*Condizionamenti e scelte della Chiesa*

## Riflessioni sul nuovo papato

Nei giorni scorsi sono stati in molti a interrogarsi circa le ragioni dell'eccezionale interesse che — non solo in Italia — la stampa, la televisione, l'opinione pubblica hanno dedicato per intere settimane all'elezione del nuovo Pontefice. Fra gli altri Francesco Alberoni ha cercato, in un articolo pubblicato sul « Corriere della Sera », di dare a questo interrogativo una risposta non banale: e ha perciò giustamente sottolineato, in polemica con interpretazioni più superficiali, che non tutto può spiegarsi con la massiccia orchestrazione e col tono encomiastico dei moderni mezzi di comunicazione di massa (che pure, aggiungiamo noi, in molti casi tale tono hanno effettivamente avuto: basta pensare alla fastidiosa retorica di certe cronache televisive).

La tesi di Alberoni — — espressa in termini riassuntivi e necessariamente semplificati — è che la Chiesa cattolica e il papato sono in qualche modo tornati ad essere, in un mondo turbato da tante incertezze e incognite, un punto di riferimento capace di dare fiducia e insieme di porsi come un centro di continuità culturale e istituzionale: un punto di riferimento, in particolare, per quel fenomeno — per altro molto mutevole e vario — di ripresa dello spirito religioso (o, più genericamente, di orientamenti mistici o misticheggianti) che sembra oggi abbastanza diffuso almeno in occidente e che sarebbe favorito sia dall'ottenuarsi di più concrete speranze di trasformazione sociale sia dall'insoddisfazione per un benessere superficialmente inteso come utilitarismo ed edonismo del tutto esteriori.

Credo che questa interpretazione contenga molti elementi di verità: ma che contenga, appunto, solo una parte della verità. Se infatti la Chiesa cattolica e il papato possono oggi contare, anche fra i seguaci di altre religioni e fra gli stessi non credenti, su un prestigio e un'attenzione certamente superiori a quelli di 20 o 30 anni fa (quando pure il loro potere materiale era, almeno in molti paesi, senza dubbio maggiore che oggi), una ragione sicuramente non secondaria è rappresentata dalla capacità che essi hanno avuto, con la svolta di Giovanni XXIII, con l'apertura del dibattito conciliare, con le pur caute riforme della stessa struttura ecclesiastica poste in atto da Paolo VI, di modificare anche profondamente — pur nella continuità che è propria di un'istituzione millenaria — la propria immagine e il proprio rapporto con il mondo.

C'è, in altri termini, un elemento razionale e progressivo che ci pare vada sottolineato, e ci sembra giusto farlo proprio da un punto di vista laico: ed è che una Chiesa che ancora appariste, come appariva quella di papa Pacelli, sostanzialmente identificata con la civiltà occidentale, con il capitalismo e con il colonialismo, arroccata sulle sue tradizioni e sull'autocrazia papale, rinserrata sul suo corpo di dottrina e chiusa al dialogo con le altre religioni e le altre culture, ben poche possibilità avrebbe oggi di proporsi — pur in una fase di inquietudine e di turbamento — come un punto di riferimento in grado di rappresentare qualcosa per l'uomo contemporaneo.

Certo, da allora a oggi, quella situazione è cambiata anche perchè è cambiata nel complesso la realtà storica mondiale: l'eurocentrismo è definitivamente tramontato, la fine del colonialismo ha significato l'irrompere di nuove tradizioni e nuove culture, i rigidi steccati degli anni della guerra fredda sono caduti, la Chiesa ha dovuto prendere atto del fallimento della crocia-

**Giuseppe Chiarante**

(Segue in ultima pagina)

OGGI

### ore felici

DOMANDA: « Professor Galbraith, sul piano politico lei pensa che la partecipazione dei comunisti al governo è oggi necessaria?» *Risposta:* «Senz'altro. Da tempo ormai sono convinto che i comunisti abbiano accettato il principio che nessun partito, o nessuna classe, può avere il monopolio del potere. Perciò non è saggio per l'Italia tenerli lontano dal governo. Io non ; osso non deplorare l'anticomunismo viscerale che ancora caratterizza un numero fortunatamente decrescente dei miei connazionali ».

*Abbiamo riportato qui sopra una domanda che il collega Paolo Garimberti, della « Stampa », ha rivolto l'altro ieri al celeberrimo economista e uomo politico americano Galbraith, venuto in Italia per partecipare, come i giornali hanno riferito, alla presentazione del suo ultimo libro, presentazione diretta con la consueta perspicuità da Piero Ottone presso la sede della Mondadori. Vi hanno partecipato, dando vita a un interessante dibattito, il dottor Carli, il senatore Andreatta, il vice segretario del PSI on. Signorile e Antonio Tato. Dopo la presentazione, il collega della « Stampa » ha intervistato l'ospite americano e noi abbiamo riferito la sua testuale risposta. Che ne dite? Avete riportato l'impressione che Galbraith sia pagato dalle Botteghe Oscure o che invece esponga liberamente il suo pensiero, con una nettezza e una incisività che ci sembrano esemplari? E sempre l'altro ieri l'on. La Malfa, con non minore chiarezza, ha dichiarato che l'entrata dei comunisti al governo va ritenuta « ineluttabile » e ad evitare equivoci ha aggiunto che secondo lui « senza i comunisti o contro di loro non si governa in Italia ». Alcuni giorni fa abbiamo visto da lontano, non riconosciuti, lo onorevole La Malfa. Stava infilandosi furtivo qualche cosa in tasca, e poiché la sua avidità di denaro, la sua corruttibilità, la sua insincerità sono a tutti note, non abbiamo saputo sottrarci al sospetto che La Malfa stesse intascando una bustarella comunista. Che ne dite voi, compagni?*

*Ma forse la verità è che in questi due giorni noi abbiamo vinto due partite: una fuori (Galbraith) e una in casa (La Malfa) ciò che dimostra quanto cammino stiamo facendo, con grande e palese rabbia dei nostri avversari, come risulta o dai loro silenzi o dai loro acidi commenti, e siccome noi ci siamo sempre rifiutati di accettare la formula del « senza rancore » ma abbiamo ognora sostenuto che un po' di rancore, in amore come in politica, ci vuole, perché è un condimento salutare, lasciateci dire che queste sono, per noi, ore felici.*

**Fortebraccio**

*Galbraith sul «caso Italia»*

# «Non è saggio escludere i comunisti dal governo»

ROMA — *Invitato a un incontro-dibattito nella sede romana della Casa editrice Mondadori che ha pubblicato l'edizione italiana del suo ultimo libro, John Kenneth Galbraith ha probabilmente deluso alcuni suoi interlocutori. Già il titolo del suo ultimo libro del resto — «L'età delle incertezze» — chiariva che l'economista americano aveva portato molto avanti le sue analisi sul capitalismo rispetto agli anni della sua famosa «The Affluent Society» (1959),* best-seller *del neocapitalismo un po' ovunque nel mondo, e molto nell'Italia della illusione di centro-sinistra.*

*All'incontro — «moderatore» Piero Ottone — partecipavano il presidente della Confindustria Guido Carli, l'economista dc Andreatta, Signorile per il PSI. Dalla parte del pubblico è anche intervenuto il compagno Antonio Tatò. Si è parlato del «caso italiano» e Galbraith ha sostenuto che si tratta di un test di grande importanza, perchè può dare indicazioni preziose a tutti sul modo di uscire da una crisi che il capitalismo nella sua fase attuale — e su questo sia nel dibattito che soprattutto nel libro, l'economista americano è fermo — non è in grado di risolvere, che è illusorio pensare di risolvere con i tradizionali meccanismi «di mercato» ormai obsoleti e inutilizzabili. In sostanza, dice Galbraith, non esistono oggi «leggi» cui rifarsi per risolvere la crisi, esiste invece la ancora valida tesi di Adamo Smith secondo cui «ogni paese ha i suoi metodi» per risolvere la crisi.*

*Intervistato successivamente dalla* Stampa, *Galbraith ha meglio precisato il suo concetto: «L'aspetto generale di questa crisi è una generale decadenza del mercato... Il secondo aspetto fondamentale è la distribuzione del potere tra più fonti, che ne rende difficile l'esercizio, riduce l'autorità e rende sempre più necessaria la mediazione. E' una situazione indubbiamente nuova che richiede un nuovo approccio». In tal senso l'economista americano si è detto interessatissimo al "caso italiano": «L'Italia è in effetti un Paese-laboratorio che anticipa di solito ciò che accade gradualmente nelle altre parti del mondo». Come si vede tesi abbastanza diverse da quelle che circolano — e sono circolate l'altra sera — fra i fautori di «nuovi vangeli» e quanti sostengono che l'Italia è solo un caso di «arretratezza» rispetto a modelli occidentali «moderni e validi».*

*Quando Carli — con Andreatta — ha difeso i meccanismi di mercato come parametri di libertà, Galbraith gli ha dato una affettuosa pacca sulle spalle e ha detto: «Guardi, caro amico, che i miei amici sono a sinistra e gli amici di questa parte con la quale mi identifico, devono affrontare i conflitti del nostro tempo, quelli che nascono da un capitalismo sempre in mutazione e che oggi tende a demotivare politicamente gli individui e le contraddizioni radicali indicate da Marx e che non sono scomparse».*

*Così, rispetto alle tesi ripetute da Signorile secondo cui occorre preparare una «sinistra di governo» e in tal senso la polemica con il PCI serve a «approntare» quel partito ai nuovi compiti, a creare una vera sinistra omogenea a quella degli altri paesi europei, Galbraith risponde con una indicazione politica dicendo: «La partecipazione dei comunisti al governo in Italia è oggi necessaria. Da tempo sono convinto che i comunisti abbiano accettato il principio che nessun partito o nessuna classe può avere il monopolio del potere. Perciò non è saggio per l'Italia tenerli lontani dal governo».*

*Tatò, intervenendo, ha sottolineato che l'economia e la società italiana vivono in una condizione di «massima ambiguità». Da un lato si sono superati alcuni aspetti finanziari della crisi (lo aveva detto Galbraith), dall'altro però permangono «grandiosi problemi» come l'occupazione di giovani e donne, l'emarginazione, la depressione meridionale. Da questa ambiguità non si esce pensando di tornare a antiche «certezze», ma andando avanti «verso frontiere nuove, ricche certamente di incognite, ma che sono la unica via per uscire realmente dalla crisi senza riprodurre i meccanismi che l'hanno generata». A questa opera servono non gli economisti che vogliono riattivare illusori meccanismi di mercato, ma economisti «avvertiti», come è appunto Galbraith: «La sua testa, professore, può essere nostra alleata in questa opera», ha concluso Tatò.*

## L'avvocato Dall'Ora ricostruisce i fatti al processo Lockheed

# L'accusa ai due fratelli Lefebvre: hanno venduto il prestigio dello Stato

**Parole sferzanti nei confronti di coloro che hanno ridotto un delicato settore dell'amministrazione statale, come quello della Difesa, ad un mercato - Il più colpevole sarebbe Antonio non Ovidio**

ROMA — «Denuncio l'arroganza dei corruttori, il trattamento coloniale. Denuncio, signori giudici, l'incredibile protervia, l'audacia inaudita, l'impegno criminoso che è dentro ai fatti. Denuncio la disinvoltura volgare con cui si è esitato al maggior offerente tutto l'esitabile pretendendo il denaro in mano». Alberto Dall'Ora presidente dei commissari d'accusa al processo Lockheed, è stato fermissimo e ha fatto chiaramente capire che la linea dell'accusa sarà dura. Proprio perchè troppo si è venduto (l'«esitare» giuridico usato dall'accusa questo significa in parole povere) troppo sporca è questa faccenda e troppo necessaria una decisione che punisca i responsabili con severità. Dall'Ora, che nella divisione dei compiti tra i commissari ha annunciato che si occuperà solo della posizione di Antonio e Ovidio Lefebvre, ha avuto parole sferzanti nei confronti di coloro che hanno ridotto un delicato settore dell'amministrazione statale, come quello del ministero della difesa ad un mercato. «Il prestigio dello Stato — ha detto il presidente del collegio d'accusa — è stato venduto. Quell'ufficio era un porto di mare, una cittadella divorata da un esercito di locuste». «Locusta» era il nome che significativamente la Lockheed dava ai «consulenti» cioè agli «apri-porte» a coloro che dovevano corrompere per far comprare gli aerei della società americana. E i fratelli Antonio e Ovidio Lefebvre, in combutta, in società di questo mercato sono i tramiti necessari, sono gli agenti indispensabili.

Per il rappresentante dell'accusa tra i due fratelli il più colpevole non è Ovidio, ma Antonio. Non sono parole — ha spiegato Dall'Ora — sono affermazioni che possono essere tranquillamente fatte sulla base dei documenti del processo. «Io non mi baserò, per la mia ricostruzione, sulle deposizioni rese dall'imputato Ovidio Lefebvre, nè sulle altre rese da testimoni. Solo documenti userò, per dimostrare che questo non è un processo indiziario, ma di prova piena, documentale. Semmai le deposizioni dell'imputato Ovidio hanno confermato quanto era già contenuto nei documenti».

Dall'Ora ha iniziato la ricostruzione dei fatti partendo dal nome dell'ex ambasciatore Messeri che si è presentato alla corte in qualità di testimone «con notevole arroganza e smentendo tutto, anche il non smentibile».

Messeri ha sempre sostenuto di essere stato avvicinato nel corso del 1967, durante un cocktail, da un signore ubriaco che lamentava la scelta da parte dell'allora ministro della difesa Tremelloni di un aereo diverso da quello proposto dalla Lockheed. L'inizio dei contatti, invece — ha affermato il presidente dei commissari d'accusa — è smentito dallo stesso Antonio Lefebvre che ha detto che Wilder e Roger Smith, funzionari della Lockheed, furono indirizzati a lui proprio da Messeri. Agli atti esistono due documenti che provano ciò: una lettera dello stesso Smith nella quale si parla di un pranzo consumato nella villa di Antonio, presente l'ambasciatore e una dichiarazione del presidente della Lockheed, Kotchian, che sostiene di essere entrato in contatto con Ovidio «tramite un senatore». Dunque Messeri non si limitò a dire al «signore ubriaco» di rivolgersi ad un buon avvocato, come Antonio Lefebvre, per tutelare gli interessi, ma gli consigliò di «assumere» un «apriporta» un corruttore che sapeva chi e come pagare.

Questo primo contatto per vendere gli Orion-P3 non diede i frutti sperati — ha continuato a ricostruire Dall'Ora — perchè l'areonautica italiana scelse i Breguet Atlantique, pare proprio perchè accompagnati da contributi, da tangenti superiori. Cosicchè, quando si presentò la possibilità di vendere i C-130 la Lockheed sapeva già di dovere offrire una certa tangente per ogni aereo. E per fare ciò aveva già sotto mano l'uomo adatto, Antonio Lefebvre. L'accusatore ha esibito anche un documento del 21 febbraio 1969, una lettera firmata da Antonio e Ovidio Lefebvre sostenendo che quella lettera all'origine era firmata solo dalla «mente» dal fratello più piccolo, il professor Antonio, e solo successivamente Ovidio, quando l'inchiesta era già iniziata appose la sua per confondere le acque.

Niente può salvare, secondo l'accusa, Antonio che è dentro questa storia sin dall'inizio. Si ricordi che Ovidio ha fatto di tutto per tenere fuori il fratello, per scagionarlo. Dall'Ora ha ricordato che il 31 luglio del 1968 la Lockheed chiese un rapporto alla Banca d'America e d'Italia — prima di prendere un «apriporte» — Ebbene quel rapporto riguardava Antonio e non Ovidio. E ancora il 6 agosto del 1968 Smith inviò una lettera ad Antonio con la quale si accettava la proposta discussa in precedenza per un compenso forfettario di 40.000 dollari per l'opera di «promozione» nella vendita degli apparecchi.

«Il fatto centrale è questo — ha detto Dall'Ora — La Lockheed sapeva che Antonio era in contatto con ambienti politici molto influenti, in particolare Giovanni Leone. E d'altra parte agli atti c'è un appunto di Gui che dimostra un interessamento di Leone a questa faccenda. E proprio perché la società americana sapeva di queste amicizie si rivolse ad Antonio».

Per illustrare ulteriormente la figura di Antonio, Dall'Ora ha letto la deposizione resa da Renato Cacciapuoti, uno della «Congrega di S. Gennaro» (così venivano chiamati gli amici napoletani dell'ex presidente della repubblica Leone) alla commissione inquirente. Ebbene Cacciapuoti raccontò che quando faceva una società con Antonio lui, Cacciapuoti, finanziava e i profitti erano divisi a metà. «Altro che scienziato del diritto! Questa è la vera figura del professor Antonio».

Dall'Ora ha parlato per circa quattro ore e ancora parlerà oggi portando altri documenti. Ovviamente la sua attenzione solo in modo limitato è rivolta ad Ovidio perchè questo imputato è in pratica reo confesso.

Oggi la requisitoria continua e poi la parola passerà ad un altro dei commissari, Carlo Smuraglia, che si occuperà delle posizioni dei due ex ministri Gui e Tanassi. Il terzo commissario, Marcello Gallo, parlerà sugli altri imputati.

**p. g.**

### In ricordo di Agostino Novella

Il 14 settembre del 1974 moriva Agostino Novella. In occasione del quarto anniversario della sua scomparsa la moglie compagna Saura lo ricorda sottoscrivendo 100 mila lire per la stampa comunista.

## L'incontro di Alghero

# Quello che chiedono le Regioni

L'incontro che ha visto riuniti ad Alghero i presidenti delle regioni italiane ha assunto un notevole rilievo e merita di essere sottolineato per la sua importanza politica. Il suo significato deriva prima di tutto dall'intesa che si è realizzata tra le regioni, un'intesa che in parte era venuta meno e che oggi restituisce autorevolezza e rilancia il loro ruolo di interlocutori del governo e delle parti sociali.

Senza la partecipazione effettiva delle regioni e delle autonomie locali non possono esserci oggi in Italia nè una politica di programmazione nè una politica di risanamento.

Il confronto con il governo ed in particolare con il presidente del consiglio diventa pertanto il primo appuntamento importante, da realizzare sulla base di una linea comune delle regioni italiane. Questa linea non è una semplice mediazione tra posizioni differenti e non comporta un appiattimento della dialettica e delle diverse realtà politiche e territoriali del nostro paese, ma deriva dalla consapevolezza che la scelta meridionalistica non è un atto di semplice solidarietà delle regioni del nord rispetto a quelle del sud, ma, viceversa, rappresenta la condizione per la crescita di tutto il paese.

I rappresentanti delle regioni si sono poi trovati d'accordo che deve essere respinto con decisione il tentativo di separare il momento del risanamento da quello del cambiamento, quello delle misure di contenimento della finanza pubblica da quello dell'impostazione e dell'attuazione delle politiche di investimento.

Per quanto riguarda poi il parere da esprimere sui piani di settore industriali, si è convenuto sull'esigenza di andare oltre le analisi delle tendenze in atto nell'industria ed i processi di pura e semplice razionalizzazione dell'esistente, e di procedere ad un organico programma di politica industriale. Questo dovrà essere raccordato ad un quadro generale di vincoli e di obiettivi riferito alle risorse disponibili ed ai loro impieghi.

Da questo punto di vista il documento Pandolfi, che pure esprime, come è già stato osservato da più parti, uno sforzo serio di comprensione dei problemi strutturali, non va ancora al di là di una proposta di risanamento finanziario prevalentemente rivolta al contenimento della finanza pubblica e del costo del lavoro. Per rendere credibile l'obiettivo della creazione di 500-600 mila nuovi posti di lavoro, occorre precisare le politiche, gli strumenti e i mezzi attraverso i quali realizzare questi obiettivi.

Le regioni sono chiamate responsabilmente a fare la loro parte nella politica di risanamento e sono pronte a discutere con il governo le misure necessarie al contenimento della spesa corrente. In ogni caso, queste misure non devono mettere in discussione i meccanismi di legge che garantiscono alle regioni la certezza dei loro flussi di finanziamento, senza la quale non è possibile nessuna politica di programmazione.

C'è infine un altro aspetto che va sottolineato. Le importanti responsabilità che competono alle regioni devono condurle ad affrontare con coerenza la questione dei residui e il problema della capacità complessiva della pubblica amministrazione (Stato, Regioni, Enti locali) di realizzare prontamente le opere e gli interventi necessari a soddisfare i bisogni sociali ed idonei a fornire un incisivo contributo alla ripresa produttiva.

Su questi temi, l'efficienza delle amministrazioni è al centro di una polemica e di una critica in gran parte strumentale, che tende a scaricare sulle regioni tensioni e storture esistenti nel sistema economico e nel funzionamento complessivo della pubblica amministrazione. La più efficace risposta a questa campagna di stampo centralistico non può consistere nella attribuzione di reciproche responsabilità, ma deve risiedere in un impegno serio del governo, delle regioni e degli enti locali ed in un comportamento coerente da porre in atto per il superamento delle difficoltà in cui si trova il paese.

Come è stato messo in risalto nel corso dell'incontro di Alghero, è quindi indispensabile che le soluzioni ai problemi di riordinamento dell'assetto istituzionale dei Comuni e delle Province, la approvazione delle leggi-quadro necessarie per disciplinare le diverse politiche di settore, la definizione del piano triennale e degli altri programmi per l'agricoltura, per l'edilizia residenziale e, per i trasporti e l'energia, consentano lo sviluppo di un confronto e di un processo di partecipazione che renda le regioni, insieme al governo e alle parti sociali, pienamente compartecipi del processo di risanamento e di sviluppo del paese.

**Angelo Carossino**

*(presidente della Regione Liguria)*

## Una svolta positiva nella polemica tra comunisti e socialisti

# Venezia: documento congiunto PCI PSI avvia a soluzione la crisi al Comune

**I due partiti d'accordo sulla necessità di avviare un processo di «verifica» sull'attività della giunta - Non ci saranno per ora dimissioni di assessori**

**Dalla nostra redazione**

VENEZIA — Il dibattito e le polemiche sulla situazione del Comune di Venezia sembrano essere giunti ad un punto decisivo. Alla riunione del consiglio comunale, ieri sera, comunisti e socialisti, si sono presentati con un documento approvato dalle delegazioni dei due partiti, nel quale si indica una prospettiva di soluzione della crisi. Si tratta di un documento molto elaborato, frutto di ampie analisi della situazione e di approfondite discussioni. Un documento in cui nessun problema reale è stato eluso, e con il quale si tende a rilanciare l'attività della giunta che può trovare la sua piena espressione soltanto attraverso l'accordo tra i due partiti di sinistra.

Nel documento le due delegazioni «esprimono un giudizio complessivamente positivo sulle esperienze compiute dalla giunta di sinistra. Essa ha infatti permesso di avviare una svolta rispetto alle precedenti amministrazioni dal punto di vista del metodo della programmazione, della partecipazione democratica, del risanamento finanziario, recependo la domanda di cambiamento che aveva portato al risultato elettorale del 15 giugno 1975».

Il documento analizza nel dettaglio i problemi della realtà veneziana, frutto anche della crisi generale che investe la società, e afferma che per portare avanti il processo positivo maturato in questi ultimi anni, è necessaria una organica strategia di interventi e rapidità di scelte. Obbiettivo comune del PCI e del PSI — afferma ancora il documento — non è solo quello di rilanciare in tempi rapidi l'iniziativa della giunta e della maggioranza, ma di garantire una solida base di collaborazione che eviti ogni interruzione del lavoro del Comune nei mesi che separano dalle future elezioni amministrative.

C'è nel documento del PCI e del PSI anche un richiamo implicito alla composizione della giunta che, come è noto, è stata una delle cause principali delle divergenze tra comunisti e socialisti.

«I due partiti — si legge infatti — esprimeranno il loro autonomo apporto di sostegno politico, di ruolo e contributo dei propri rappresentanti, in uno spirito unitario e in coerenza con le esigenze generali della collettività cittadina con la massima funzionalità del governo democratico delle istituzioni».

Superato in tal modo il problema degli uomini che formeranno la giunta, PCI e PSI affermano nel loro comunicato congiunto la necessità di avviare una verifica programmatica ritenuta necessaria da entrambi i partiti al fine di determinare il pieno rilancio dell'attività della giunta. Vi è — si legge nel documento — la preoccupazione comune che la verifica possa tradursi in una stasi, che avrebbe conseguenze negative sulla città. Per questo i due partiti si impegnano a realizzare il confronto in tempi rapidi, e a portare nel prossimo consiglio comunale, la cui convocazione è stata fissata per il 22 settembre, i risultati di tale verifica.

Questo accordo tra PCI e PSI può aprire quindi la strada, a una rapida soluzione della crisi latente nel comune di Venezia. Il problema non è più quello che sembrava nelle settimane scorse, cioè di chi dovesse essere sindaco della città. Già durante un incontro tenuto nei giorni scorsi fra i rappresentanti della federazione socialista di Venezia e il responsabile nazionale degli enti locali del PSI, Aldo Aniasi, questo problema era stato superato. Lo stesso Aniasi ad un quotidiano locale aveva infatti dichiarato ieri: «Non è vero che la crisi di Venezia, sia nata dalla decisione dei socialisti di cambiare sindaco. Esistono problemi di equilibrio interni al PSI che però non hanno mai pesato sulla amministrazione comunale che si trova ad affrontare una serie di problemi grandi ed importanti. L'obiettivo del confronto con i comunisti vuole essere quello di consolidare e rafforzare la maggioranza di sinistra, per adeguarla alle esigenze della città».

Superato il problema del sindaco resta quindi, per i comunisti come per i socialisti, quello di dare piena funzionalità alla giunta per risolvere i problemi cittadini. Ed è quanto i due partiti si sono impegnati a fare nella fase della cosiddetta «verifica».

**Bruno Enriotti**

### L'AIED denuncia il proliferare di centri per la sterilizzazione

ROMA — Una dura posizione polemica viene espressa in un comunicato dall'AIED (Associazione italiana per l'educazione demografica) in merito ad alcuni centri e organizzazioni che, secondo quanto ha informato in questi giorni la stampa, intenderebbero farsi promotori di campagne e programmi di sterilizzazione in Italia.

L'AIED, che dallo scorso giugno ha un centro di sterilizzazione maschile e femminile a Roma, lamenta il fatto che il proliferare di associazioni e l'assonanza di sigle abbiano «indotto l'opinione pubblica a fare facili confusioni e ad attribuire all'AIED idee e propositi che essa non si è mai sognato di avere».

L'AIED smentisce in primo luogo «qualsiasi collegamento politico, operativo e programmatico» con queste organizzazioni (AIECS, AIEM, ASTER, AMS, ecc.), «essendo ad essa del tutto estranei i loro fini e i loro metodi di azione». In secondo luogo, «respinge il concetto della sterilizzazione, sia maschile che femminile, come mezzo di controllo pianificato e centralizzato delle nascite, ancor peggio se associato — come, purtroppo, sta accadendo — all'elargizione di premi o di interventi effettuati gratuitamente a scopo promozionale. Questi sistemi di falsa educazione demografica sono clamorosamente falliti e sono stati via via condannati senza appello dal processo di sviluppo economico e sociale in tutti i paesi del mondo».

L'AIED, infine, «sottolinea che la battaglia per l'aborto, per l'educazione sessuale, per la parità tra uomo e donna non può essere avviata a soluzione con la semplicistica introduzione della sterilizzazione, bensì con un lavoro e un impegno in profondità, culturale e politico, di capillare informazione sulla contraccezione e la sessualità, di costante sorveglianza per l'applicazione della recente legge» sull'aborto.

### La riforma dell'editoria a ottobre in aula a Montecitorio

ROMA — Entro ottobre la legge di riforma dell'editoria dovrebbe passare all'esame dell'assemblea della Camera. Ieri si è riunito il comitato ristretto. Si è trattato della prima riunione dopo la pausa estiva. In linea di massima il comitato ristretto si ripromette di concludere la discussione sugli articoli della legge entro il 27 settembre. In particolare, nella riunione di ieri, il comitato ristretto ha preso atto dei pareri di merito espressi dalle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria ed ha deciso di sollecitare quelli delle commissioni Trasporti, Giustizia, Affari Costituzionali e Finanze.

### Alessandria: si dimettono due assessori in attesa dell'inchiesta

ALESSANDRIA — Nella mattinata di ieri l'assessore comunale all'Urbanistica Ghe (PCI) e l'assessore all'annona Formajano (PSI) hanno rassegnato i propri mandati, in attesa che la magistratura faccia piena luce sulle presunte irregolarità nella definizione di due pratiche edilizie, di cui abbiamo dato notizia.

Nel corso di una conferenza stampa i due amministratori hanno affermato che il loro gesto è stato ispirato a un fondamentale dovere di correttezza nei confronti della popolazione e delle stesse istituzioni in quanto teso a permettere a queste di adempiere nella massima libertà il proprio dovere. Proprio in merito all'intervento della magistratura, che la stessa amministrazione comunale aveva sollecitato, i due assessori hanno affermato di giudicare in modo positivo, in quanto si sono detti convinti che esso condurrà a stabilire le reali dimensioni dei fatti in questione.

### Gravissimo lutto del compagno Bruno Ugolini

BRESCIA — E' morto ieri a Brescia, all'età di 50 anni, Giovanni Ugolini, fratello di Bruno, capo del servizio economico-sindacale dell'edizione milanese dell'«Unità».

Internato nel 1943, con il padre Gerardo, in un campo di concentramento nazista, Giovanni Ugolini era uno stimato e valente musicista. Nel 1959 aveva vinto il primo premio al concorso internazionale di Vercelli, nel 1960 ex-aequo il concorso vacanze musicali di Venezia. Autore di numerose composizioni per coro e orchestra, Giovanni Ugolini aveva svolto anche un intensa attività in campo pubblicistico, collaborando con diverse riviste specializzate. Già direttore dell'ufficio stampa dell'Accademia di S. Cecilia a Roma, insegnava attualmente lettura di partitura all'Istituto musicale Venturi di Brescia.

Alla moglie di Giovanni Ugolini, ai figli e al caro compagno Bruno, così dolorosamente colpiti, giungano le fraterne condoglianze della redazione dell'«Unità».

## Intervista del ministro della Giustizia

# Bonifacio espone il suo programma

**I problemi più urgenti della giustizia Giunta unitaria all'associazione magistrati?**

ROMA — Due elementi nuovi vengono a muovere le acque nel dibattito aperto sui problemi complessi del funzionamento della macchina della giustizia: il ministro Bonifacio interviene con una lunga intervista rilasciata al settimanale *Oggi* su questioni di grande attualità, come la situazione delle carceri speciali, l'attuazione dell'amnistia, lo sciopero dei magistrati, lo equo canone, la politica carceraria, contemporaneamente si ha notizia di alcuni incontri riservati tenuti nei giorni scorsi dai dirigenti delle «correnti» in cui è suddivisa l'Associazione nazionale magistrati, che sono serviti ad esaminare la possibilità di un «ricongiungimento» a breve termine, con l'obiettivo di una direzione unitaria dell'associazione.

Nella sua intervista il ministro si occupa in primo luogo della situazione di tensione che si è creata all'Asinara. «Ho affidato ad uno dei più preparati ispettori penitenziari — ha detto Bonifacio — il compito di seguire con continuità, e *in loco*, la vita e la gestione del carcere. Egli dovrà indicare alla amministrazione tutte le possibilità di miglioramento della vita all'Asinara, e dovrà poi assiduamente controllare che le direttive da me impartite abbiano corretta e immediata applicazione.

Partendo da qui il ministro si è soffermato sui problemi più generali delle carceri a sorveglianza speciale e ha precisato che a suo giudizio l'esistenza di questi penitenziari va considerata «un fenomeno transitorio». «Il mio augurio — ha detto Bonifacio — è che presto si realizzino le condizioni per tornare alla normalità anche nel settore carcerario».

Tra gli altri argomenti trattati da Bonifacio in questa intervista, è di particolare interesse quello della libertà provvisoria e della carcerazione preventiva. Bonifacio annuncia che sta lavorando per la presentazione di un disegno di legge che preveda l'istituzione di un «tribunale della libertà». Si tratterebbe di un nuovo organismo collegiale e autonomo (la cui creazione è prevista anche nel progetto di riforma del codice di procedura penale, attualmente allo studio di una commissione parlamentare) al quale sarebbe assegnato il compito di controllare che vengano rispettati tutti i diritti dei cittadini indiziati di reato.

Intanto, come dicevamo, si fa strada (alla vigilia dello sciopero nazionale dei magistrati, in programma per il 19, 20 e 21 settembre) l'ipotesi di un ricongiungimento al vertice dell'Associazione magistrati. A quanto si sa esistono le condizioni perchè ciò avvenga prima ancora dell'inizio dello sciopero nazionale.

## Gli incontri con la commissione parlamentare

# Trieste: progetto unitario dei partiti sul dopo Osimo

TRIESTE — La commissione parlamentare per Osimo ha concluso ieri la sua visita a Trieste. Per due giorni nella sede della prefettura e in quella del Consiglio regionale si sono avvicendate numerosissime delegazioni della regione, degli enti locali triestini e goriziani, delle organizzazioni sindacali, delle categorie economiche della provincia di Trieste, al fine di fornire informazioni ed esprimere giudizi in relazione a molti provvedimenti derivanti dall'attuazione del trattato italo-jugoslavo. La commissione, raccolto tutto il vasto materiale, dovrà ora riunirsi a Roma e quindi fornire un parere al governo, al quale compete l'emanazione dei decreti attuativi del trattato di Osimo.

Il calendario della visita, iniziata lunedì pomeriggio, è stato molto intenso. I parlamentari hanno avuto modo di consultare direttamente un amplissimo arco di forze sociali, politiche ed economiche della città. Tra queste, il sindaco Cecovini, accompagnato da alcuni assessori della nuova giunta. Va detto che le posizioni espresse da Cecovini, rappresentante della lista per Trieste (la formazione nata in opposizione al trattato di Osimo), hanno rivelato, la condizione minoritaria e l'isolamento in cui la neo amministrazione si muove, ferma su livelli protestatari. Non in grado di cogliere le grandi potenzialità contenute nell'accordo italo-jugoslavo, facile preda della destra più retriva e sciovinista. Non a caso la «manifestazione silenziosa» sollecitata dai radicali, indetta dalla lista con l'adesione del MSI, è degenerata in gazzarra fascista.

La città non ha raccolto nè l'invito della lista, nè le parole d'ordine dei fascisti. Si è espressa invece in tutte le sue istanze in sede di colloquio con la commissione dove si sono registrate ampie e importanti convergenze sui temi dello sviluppo, della cooperazione internazionale. Valga, ad illustrare l'ampiezza dell'arco di forze che mirano a fare del trattato uno strumento di pace e progresso, l'esempio del documento unitario che i capi gruppo delle forze democratiche al comune hanno consegnato alla commissione

Dopo una premessa in cui si riafferma che «Trieste può trarre solo dal rafforzamento del clima di pace e di collaborazione tra popoli vicini la base per una sua decisiva ripresa», si affrontano i contenuti di ogni singolo decreto inerente alla visita della commissione. Per quel che riguarda i problemi «infrastrutturali», le forze dell'arco costituzionale sottolineano la necessità di realizzare i collegamenti autostradali tra il sistema italiano e quello jugoslavo, auspicano un aumento dello stanziamento previsto e ribadiscono «l'essenzialità del completamento dell'autostrada Udine-Tarvisio e dell'avvio del traforo di monte Croce Carnico, nonchè il progettato centro di smistamento ferroviario di Cervignano, il raddoppio della Pontebbana e il completamento della circonvallazione ferroviaria di Trieste».

Per quanto concerne la cooperazione industriale prevista dal trattato, si ritiene che essa rappresenti «un elemento di fondamentale validità per l'economia di Trieste». Si parla quindi di produzione ad alto livello tecnologico con esclusione di processi di trasformazione di base e di ogni attività inquinante. Il documento unitario prosegue indicando esigenze e fornendo valutazioni sulle attività culturali degli italiani in Jugoslavia, sugli indennizzi per beni situati nella ex Zona B (le misure adottate vengono giudicate insufficienti) e sulla tutela del gruppo etnico sloveno nel Friuli Venezia Giulia. A questo riguardo i partiti dell'arco costituzionale considerano il decreto del tutto insufficiente sul piano politico ed auspicano l'emanazione di uno strumento legislativo completo ed idoneo ad assicurare la tutela e lo sviluppo della minoranza slovena.

**Gianni Marsilli**

### A tutte le Federazioni del PCI

**In occasione della chiusura della festa nazionale dell'Unità domenica prossima, tutte le federazioni provinciali del PCI sono invitate a far pervenire in tempo utile per la pubblicazione sul quotidiano del Partito i risultati ottenuti nella campagna di sottoscrizione per la stampa comunista.**

**I dati debbono essere comunicati alla sezione centrale di amministrazione, in Direzione, entro venerdì 15.**

## Riunione nazionale a Firenze

# Province: servono bilanci tempestivi

FIRENZE — Nella sala verde del Palazzo dei congressi i rappresentanti delle province hanno delineato nel corso dell'incontro nazionale di ieri, quale sarà l'atteggiamento che terranno nel prossimo incontro con il ministro del Bilancio Morlino sulla nuova normativa per la finanza locale. Se si vogliono mettere in condizione gli enti locali di ben lavorare, sostengono i rappresentanti delle province, il governo deve mettere immediatamente mano a varare, entro dicembre, un nuovo decreto 75.

«I bilanci devono essere approntati subito all'inizio dell'anno — ha sostenuto Ravà, presidente dell'Unione province italiane — per non sprecare, come purtroppo è avvenuto, alcuni mesi nella indecisione programmatica». Nella sostanza le province concordano con il documento preparato dall'Anci sia sul problema del nuovo decreto sia sulla necessità di arrivare quanto prima all'approntamento di una seria riforma delle autonomie locali.

*Teoria e politica nel dibattito della sinistra*

# Chi parla di socialismo pensando ai «modelli»

**I limiti di un confronto che rischia di mettere in ombra la reale necessità di produrre una ricca « cultura della transizione »**

Devo riconoscere che la grande discussione nata in seguito al famoso articolo del segretario PSI su un settimanale nazionale, non mi è parsa nel complesso positiva. Non voglio dire che le opinioni che sono state espresse non siano state, in più di un caso, interessanti, e, in qualche circostanza, anche di una sicura arguzia intellettuale. Per spiegarmi ricorrerò ad una analogia, sperando che i lettori la accreditino delle virtù conoscitive che oggi l'analogia, dopo il declino positivista, ha riacquistato.

Come alla vigilia fatale di una guerra i discorsi competitivi degli strateghi che « au cafè » disegnano l'aggiramento delle armate nemiche, non sono affatto la strategia dello stato maggiore, ma solo l'accettazione della guerra con tutte le sue conseguenze, così il discorrere in una certa maniera intorno a quello scritto di agosto, non apre la discussione nello spazio della teoria, ma magari inconsciamente, rafforza la funzione latente che era implicita in quelle righe. Che cosa c'era? Grosso modo l'elemento essenziale era dato dalla identificazione tramite la strategia storica (ci sono ancora quelli che giurano sulla obbiettività storica?) di un soggetto ideale: il socialismo liberale, moderno, pluralistico, tollerante. Tutte cose cui, quando esistono le condizioni materiali per ottenerle, nemmeno il più settario dei personaggi vorrà negare le caratteristiche dell'« ens bonum ».

Ma è questo il punto centrale, la strategia di distribuzione dei ruoli politici, e cioè l'effetto-propaganda: se l'« ens bonum » è il mio, l'opposto — il socialismo burocratico, autoritario, intollerante — è il tuo. Esiste dunque se non il libro, almeno il piccolo testo in cui finalmente si può leggere non la differenza di storie e anche di linguaggi (entro certi limiti) tra socialisti e comunisti, che è ovvia, ma l'opposizione irriducibile. Questo è il risultato reale che voleva essere immesso nello scambio politico, la decostruzione di quell'unità a sinistra che esiste da trent'anni in Italia e che, in mezzo a sbagli clamorosi, è stata nei momenti difficili, e anche quando PSI e PCI si trovavano a svolgere ruoli diversi nel quadro della maggioranza-opposizione, un pilastro fondamentale della democrazia politica e sociale.

Se il significato è la proposta di questa decostruzione, non ha molta importanza rettificare questo o quel punto. Questo lavoro non appartiene alla teoria, ma è la gestione diretta o indiretta di questo risultato. Per neutralizzare quell'effetto occorre trasformare completamente lo spazio del discorso.

In quelle condizioni era ovvio che saltasse fuori la questione delle strade o forme del socialismo. Due, cioè quella socialdemocratica e quella leninista, o tre. A sostenere la teoria del due ci sono dei formidabili idealisti o dei « nuovi filosofi » (poichè il procedimento concettuale è lo stesso) che sostengono l'identità di realtà e pensiero, di storia e di modello. La storia indica che sono due i modelli che si sono realizzati, la teoria mostra che sono due i modelli che sono stati pensati. L'ordine delle cose è identico all'ordine delle idee.

Tutto ciò è un po' sconcertante. Come si fa a sostenere che il riformismo austriaco, svedese, o tedesco sono uguali e che, a loro volta, sono uguali le società cinese, romena e jugoslava? Solo se si identifica la realtà sociale e politica con concetti talmente generici che possono solo avere un valore emozionale, è possibile costruire due classi così rigide. Il valore analitico dei concetti è completamente perduto. Il vuoto teorico è molto probabile sia dato dalla mancanza dell'analisi delle formazioni sociali specifiche.

## Alcuni tratti essenziali della formazione sociale italiana

Ma se si introduce questo concetto cade subito la disputa delle due o delle tre strade al socialismo che mostra il suo radicale limite ideologico. Le cose che recentemente ha detto Ingrao sulla realtà sociale italiana sono molto importanti, ma esse non sono la « prova del tre », ma l'analisi di alcuni tratti essenziali della formazione sociale italiana che occorre tenere nella massima evidenza in una prospettiva di transizione.

La transizione: ecco il luogo teorico fondamentale, incerto, sdrucciolevole, mal definito, ma ciò non toglie, fondamentale per situare il discorso nella sua prospettiva corretta. Ritengo che l'azione politica di Lenin sia stata una strategia della transizione in un quadro sociale dato e in una congiuntura storica determinata. Il « leninismo » invece è la sua codificazione astratta, una specie di « clavis universalis » della transizione. Ciò significa che sia l'uno che l'altro mi paiono, e per la verità mi sono sempre parsi, completamente fuori dal nostro quadro. Tuttavia sarebbe per lo meno stravagante sostenere che essi non occupino un luogo di rilievo nella storia del socialismo.

Inoltre mentre trovo del tutto normale che il PCI cerchi di strutturare una storia lineare tra i temi gramsciani e le sue attuali identificazioni politiche, confesso invece che non so decidere con un netto sì o no se abbia ragione Gruppi, che già da tempo ha mostrato un quadro evolutivo della problematica politica gramsciana in questa direzione, oppure Salvadori che inchioda tutto Gramsci al quadro strategico tipico della III Internazionale. Tuttavia nemmeno questa decisione mi pare fondamentale. Ciò che è importante è che sia Lenin che Gramsci, ma ovviamente anche Kautski e Rosa Luxemburg, hanno prodotto una cultura politica della transizione da una formazione sociale ad un'altra formazione sociale. La cosa meno produttiva credo sia invece de-storificare queste esperienze e farle assurgere a idee-guida.

## Le libertà politiche e le condizioni di esistenza

Non credo che il socialismo sia uno « stato della storia » e nemmeno una forma sociale codificabile con una minuta geografia in tutte le sue relazioni produttive sociali e culturali. E' solo il problema politico della transizione da una forma sociale ad un'altra. Il suo contenuto materiale deriva sempre dalle condizioni materiali in cui vivono ed operano le classi sociali che diventano protagoniste della trasformazione. Nelle nostre condizioni sociali vi sono beni sociali che sono stati già conseguiti, la libertà politica per esempio, che nessuno vuol mettere in gioco. Ma vi sono condizioni di esistenza e di sicurezza dell'esistenza, anche molto elementari, che devono essere conseguite. La cultura della transizione è « il come » questi obiettivi possano essere conseguiti. Il « come » nella nostra situazione sollecita una analisi molto complicata che investe lo spazio europeo e le sue relazioni di classe, il gioco imperialistico, l'equilibrio internazionale, la divisione internazionale del lavoro, i modi di funzionamento del mercato mondiale sino alle analisi che riguardano il quadro proprio della formazione sociale italiana.

Personalmente ho sempre sperato che su questi temi la sinistra unita riuscisse a produrre una ricca cultura della transizione a forme sociali diverse che accrescano la qualità dell'esistenza. L'esperienza storica ha mostrato che per fare anche un piccolissimo passo in questa direzione ci vuole una grande unità politica e una grande libertà teorica, senza che mai la prima opprima la seconda o la seconda funzioni come elemento disgregatore della prima. Oggi invece mi pare che la libertà teorica volga alla propria caricatura nello spazio subalterno di una operazione politica. Mentre l'unità politica è oggettivamente in pericolo.

Poiché gli aggressori non sono solo di una parte, anche se le parti « si tengono ». Quando per esempio si attacca la linea della CGIL sui temi del salario e dell'orario di lavoro in occasione dei nuovi contratti si compie, magari senza darvi troppo peso, una grave disarticolazione di classe in quanto si riduce la classe ad una identificazione quasi monetaria, e si abbassa così l'elemento simbolico di classe, cioè la sua capacità di rappresentarsi come forza politica decisiva, come del resto è sempre stato per tutte le conquiste civili e politiche da trent'anni a questa parte.

L'uso dell'idealismo per identificare una propria realtà politica e l'uso di una concretezza immediata per trovare una specie di identità « salarialistica », sono oggi due matrici di una potenziale schizofrenia che può ottenere effetti centrifughi sul potenziale blocco sociale che è la premessa di ogni possibile politica della transizione.

L'elemento di sconcerto è che mi dicono che anche nei colloqui riservati il segretario PSI sostiene che l'ideale cui egli lega il suo lavoro è quello di fare un grande partito socialista di proporzioni europee. E' certo un grande ideale ma se si parte da ciò che è aggregato e dagli elementi sociali culturali e politici di aggregazione. E' il punto dell'unione che conta, proprio come si diceva nella magia del Rinascimento.

**Fulvio Papi**

*La grande storia dell'Iran percorso da un sussulto popolare*

# Due millenni si rivoltano contro lo Scià

**Le tremende contraddizioni provocate dai piani di sviluppo neo-imperiali si stanno rivelando incontrollabili con i vecchi sistemi polizieschi, lo sciovinismo bimillenarista sul quale Reza Palhevi aveva costruito le sue fortune si è esaurito - La forza di una straordinaria tradizione nazionale che oggi si rovescia sul Trono del Pavone - La salvaguardia dell'autonomia culturale e la contestazione del primato arabo nel corso di un processo secolare**

*Quello che accade in Iran è importante, perchè l'Iran è importante. Nel dirlo, non pensiamo affatto al petrolio. Questo esiste in quantità enormi in Venezuela e in Arabia Saudita, in Nigeria e in Libia. Ma questi paesi sono meno importanti dell'Iran. Perchè hanno meno storia.*

*Con l'Egitto, l'India, la Cina, la Mesopotamia, la Grecia, Roma, l'Iran (la Persia, come si chiamò fino al 1935) è uno dei luoghi più alti, uno dei punti di costruzione e di irradiazione della civiltà umana.*

*Aperto ai monsoni estivi che soffiano dal Sud Est e ai gelidi venti siberiani, è un paese dai bruschi contrasti climatici: pianure desertiche si alternano a montagne bianche di nere, foreste lussureggianti a steppe coperte di arbusti spinosi. La sua collocazione geografica, anch'essa contraddittoria, ne fa un ponte fra Est e Ovest. Confina con l'URSS, ma anche con l'ex impero britannico, e si estende dall'Asia centrale, con i suoi popoli di stirpe turco-mongola, al più orientale (primo o ultimo, dipende dai punti di vista) anello della « catena » araba: l'Irak.*

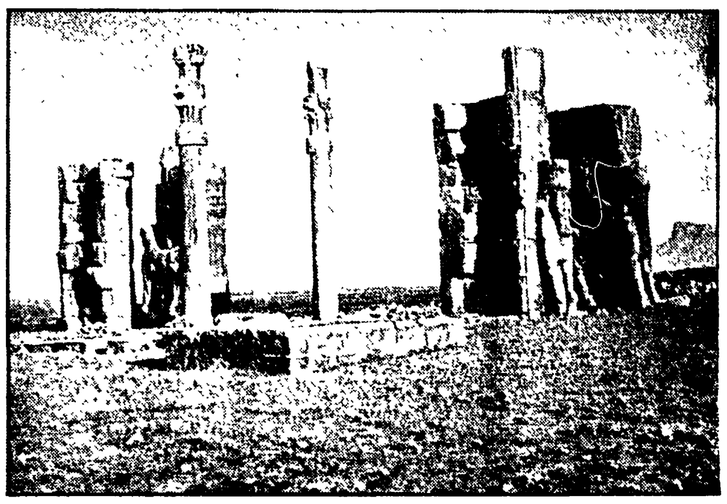
### I « Barbari del Sud »

*Non può vantare, come l'Egitto, primo Stato nazione del mondo, il record di durata; nè, come la Cina, l'unica « civiltà ininterrotta » della storia, l'impenetrabilità sovrumana alle influenze esterne. Tuttavia, se si lasciò conquistare da Alessandro Magno resistette molto bene agli attacchi romani, e nel I secolo d.C. era già scosso da una delle sue numerose « rivoluzioni culturali »: la prima fu contro l'ellenismo.*

*Cedette, sì, all'assalto degli arabi, questi « Barbari del Sud » animati da una fede incrollabile in una missione divina. Ma per qualche anno (fino a Maometto) li tenne divisi e in parte soggetti, come tributari e mercenari. E quando l'impero persiano crollò, nella prima metà del secolo VII, sotto l'impeto dei cavalieri musulmani, la civiltà persiana non finì affatto. Parafrasando la vecchia reminiscenza scolastica (« Grecia capta... »), si potrebbe dire che la Persia vinta, conquistò il bellicoso vincitore, ed introdusse le arti nella rustica Arabia.*

*Fra tutti i paesi conquistati dai soldati di Allah, l'Iran fu quello che ne sopportò meno docilmente l'egemonia. Cent'anni dopo l'arrivo degli arabi, e pur avendone accettato la nuova religione e la lingua, come veicolo di cultura letteraria e scientifica, gli iranici davano già vita a una rivolta nazionalistica contro il « primato » arabo, che gli storici ricordano come « sciu'ubiya ». E la vecchia religione zoroastriana, pur gradualmente sommersa dall'Islam, continuò a sopravvivere fino ai nostri giorni nell'oasi di Yezd, e trovò asilo in India, a Bombay. Qui, in veste di ricchi signori borghesi, industriali e intellettuali, vivono gli ultimi discendenti degli antichi persiani. Hanno costumi propri, un calendario diverso, espongono i propri morti sulle « torri del silenzio », affidandoli alla pietosa voracità degli avvoltoi, e danno a se stessi un nome orgoglioso: « behadin », cioè «seguaci della migliore religione».*

*Questa tenace volontà di distinguersi, che si nutriva di secoli di storia autonoma, i persiani la manifestarono anche nel quadro di una civiltà rinnovata dal « trauma » arabo. Nel IX secolo, il poeta Abu Taqi al Abbas Ibn Tarkhan ebbe il fegato di ricominciare a verseggiare in persiano, e un secolo dopo e fino all'anno Mille, un'intera dinastia persiana, quella dei Samanidi, protesse deliberatamente letterati ed artisti che si esprimevano nella lingua nazionale, e ne promosse un'impetuosa rinascita. Passarono alcuni anni. Ed accadde un miracolo. Un astronomo matematico geometra, di nome Omar Ibn Ibrahim al Khayyam, che aveva studiato il Corano e la Sunna insieme con Hassan Ibn Sabbah, futuro Vecchio della Montagna e capo degli Assassini, vivendo all'ombra del trono con una prebenda di mille monete d'oro all'anno, cominciò a scrivere versi, a gruppi di quattro, dei quali il primo, il secondo e l'ultimo rimarano fra loro. Ne scrisse pochi, di questi versi: forse duemila. Ma bastarono a dargli fama eterna. Questa, in Occidente, giunse tardi, sette secoli dopo, grazie alla traduzione fattane dall'inglese (« più sensibile e più triste ») Edward FitzGerald. Il libro, pubblicato nel 1859, si intitolò appunto « Rubaiyyat », cioè « le Quartine », ed entusiasmò Dante Gabriel Rossetti, Swinburne e Chesterton. (Fu un secondo miracolo, a cui Jorge Luis Borges dedicò cinque pagine e mezzo di prosa assai elegante).*



*Diciamo tutto questo per sottolineare la forza del sentimento nazionale iranico in un'epoca in cui il concetto di nazione non era stato ancora dissotterrato e riciclato dalle classi dirigenti europee. Ma questo sentimento si espresse anche in altri campi: le arti figurative, la religione.*

### Religione universale

*Visitando i musei, anche il profano scopre con stupore che esistono almeno due rami, due scuole, due correnti fondamentali nel modo di esprimersi del mondo musulmano (gli specialisti non ridiranno davanti a tanto schematismo, a tanta approssimazione, ma noi non siamo addetti ai lavori, e quel poco che sappiamo e in cui crediamo basta alla nostra tesi): l'una corrente è rigorosamente astratta, rifugge dalla rappresentazione di esseri viventi come dal diavolo, ha orrore, paura di cadere nel baratro dell'idolatria; l'altra, al contrario, si compiace di rappresentare su manoscritti, su pergamene, su ceramiche (più tardi su tele montate all'europea), il mondo visibile, con le sue bellezze e i suoi lussi: giardini e fontane, gazzelle e cavalli, elefanti e belle donne. E' facile indovinare che questa corrente eterodossa, divergente, « birichina », ha avuto in Iran i suoi fautori, i suoi mecenati, i suoi artisti e artigiani. E così prepotente ne è stato l'influsso, che si è insinuato e affermato fino in Cina e in India, nei bagagli dei mercanti e sulle lance degli eserciti.*

*L'ultima redazione delle « Mille e una Notte », come tutti sanno, fu scritta « con lenta calligrafia » nel quartiere di Bulaq, al Cairo, da un pennirendolo egiziano da strapazzo, in parte addirittura in dialetto egiziano. Ma la « cornice » è persiana, persiano è il re (anzi lo scià) Shahriyàr, persiana l'immortale Sheherazade, l'inesauribile narratrice di storie; persiana, di prima o di seconda mano, buona parte dei cicli e dei racconti; persiano il « Mantiq Al Tayr », « quella mistica epopea degli uccelli che cercano il loro re, il Simurg, e finalmente arrivano alla sua reggia che sta al di là di sette mari e scoprono che loro stessi sono il Simurg e che il Simurg è tutti e ciascuno »; persiana è la raccolta « Syntipas » (nota anche al Boccaccio e tradotta in Occidente con il titolo: Romanzo dei Sette Savi o Storia dei Sette Visir); e soprattutto alla Persia, infine, e non per caso, si riferiscono i versi apocalittici che costellano come gemme dalla luce fosca il più inquietante racconto delle « Mille e una Notte », la Storia della Città di Rame: « Dove sono coloro che hanno abitato Isfahàn e i passi del Khorasàn? La morte li ha chiamati a sè ed essi le hanno risposto... dove sono i Cosroe dai forti castelli? Hanno lasciato la terra come se non fossero mai esistiti... Dove sono i re, i Cosroe e i Cesari? Dove i re persiani ed arabi?... Per Allah, li ha mietuti colui che falcia la vita e ne ha reso vuote le case... ».*

*Infine, la religione. Qui la genialità e la fantasia del popolo persiano raggiungessero vette davvero alte. Bisognava distinguersi (l'orgoglio nazionale lo esigeva) dagli altri musulmani, e specialmente dagli arabi. E i persiani trovarono lo strumento adatto.*

*C'era una setta popolare, di non conformisti, la quale, in odio alle classi dirigenti « sunnite » (cioè ortodosse) che dominavano il mondo islamico, si rifaceva ad altre tradizioni, venerava (e quasi paganamente adorava) il cugino e genero di Maometto, Ali, e il figlio di questi, Hussein, vittima e martire dei « conservatori ». Strane leggende fiorivano intorno a questa setta: fra cui quella del Dodicesimo Imam, l'Imam Nascosto, che un giorno tornerà su questa terra, come Ben Guidato (« Mahdi ») per conquistare il mondo, e purificarlo, restaurando la fede nella sua purezza e fondando un Regno di giustizia e di integrità. Questa setta si chiamava « Shi'a » e i suoi seguaci « Shi'iti ». Piacque essa ai persiani, che a poco a poco l'adottarono tutti, unici o quasi fra i musulmani. All'inizio del XVI secolo, Ismail I, della dinastia dei Safawidi, dichiarò la « Shi'a » unica fede legale del risorto impero.*

*I Safawidi sono ammirati dagli storici. Uno di essi, Abbas I, e tuttora oggetto di entusiasmi, soprattutto fra gli inglesi, con cui stabilì buoni rapporti al tempo di Elisabetta I e di Shakespeare. In un'epoca di grandi sovrani, come Carlo V, Francesco I, Solimano il Magnifico e Jalal Ud Din Mohammed detto il Grande (mongolo, regnava sull'India e su una parte dell'Afghanistan), la personalità di Abbas signoreggia il suo tempo, come genio militare, grande amministratore, protettore delle arti e dei commerci, forgiatore di popoli diversi «in una sola nazione».*

*Passò il tempo, i Safawidi sparirono, furono sostituiti da altre dinastie. L'Occidente decollò e trionfò, l'Oriente si smarrì nella stagnazione e nella decadenza. Pure, la Persia fu capace di un ultimo colpo di coda, nell'unico campo in cui poteva ancora sfidare il mondo: quello religioso (di fronte al prodigio della lampadina, così dice l'umile « tolstoiano » Giuma, eroe di un moderno romanzo musulmano: « Figlio mio, questi sono i segreti che i diavoli conoscono, e i credenti no. E i diavoli rivelano i loro segreti agli infedeli; a loro questo mondo, a noi quell'altro (il Paradiso). Lode a Dio che ci ha fatto credenti! »).*

### Le « Mille e una Notte »

*Alla fine del secolo scorso, mentre la Persia veniva « fatta a pezzi » e spartita da zaristi e inglesi (ma non tutta, e non tanto da non poter soprarvivere) un Ali Mohammed di Shiraz, detto Bab (la Porta) e un Mirza Husam Ali Nuri Bahaullah fondarono due nuove fedi: il « babismo » e il « bahaismo » (la seconda è lo sviluppo della prima). Ignorando Marx e Proudhon, Darwin e Freud, predicarono l'unificazione di tutte le religioni del mondo in una sola universale, nonchè la pace e il progresso sociale. Poichè sfidavano la legge e turbavano l'ordine, furono perseguitati e repressi. Bab fu messo a morte, Bahaullah esiliato in Palestina. Ma i miti sono duri a morire. Il « babismo » si diffuse davvero in tutto il mondo, ed oggi conta comunità in 40 paesi, compresi il Canada e gli Stati Uniti.*

*Tutte queste, si dirà, sono vecchie storie, buone forse solo a placare l'ansia che ciascuno ha (per dirla con Gramsci) di sognare o di avere « un suo Giappone ». Non crediamo che sia così. Crediamo sia necessario sapere qual è (cosa è) il paese dove una rivoluzione sta prendendo forma tra fiumi di sangue e di lagrime proprio in questi giorni: non un immenso vuoto pieno di stracciони, di preti « fanatici » e di sbirri feroci al soldo di un tiranno assassino ubriaco di « oro nero », ma una nazione dalle profonde radici. E' sua eredità grandiosa che Sua Maestà ha fatto leva durante 25 anni per mobilitare le masse e aggiogarle al suo carro. Ma l'oppio dello sciovinismo « bimillenarista » si è esaurito. Le tremende contraddizioni provocate da piani di sviluppo neo imperiali si stanno rivelando incontrollabili con i vecchi sistemi polizieschi. L'uomo che siede sul Trono del Pavone non ha più il paese in pugno. Gli sfuggirà? E quando? Non lo sappiamo. Forse quel giorno è vicino. Quando verrà, sarà un terremoto, un'esplosione la cui onda d'urto, valicando i confini, soffierà potente su altri paesi, popoli, regimi.*

**Arminio Savioli**

Nelle foto: a fianco al titolo, **Reza Palhevi dieci anni fa con la corona del « Re dei Re »**; sopra, **i propilei del Palazzo di Dario fra le rovine dell'antica Persepoli.**

*Una mostra sulle tradizioni popolari al Festival dell'Unità*

# Tra folklore e cultura operaia

**Una documentazione e l'apertura di un dibattito sulle diverse forme di comunicazione e espressione che affiorano nel mondo del lavoro**

L'intervento che il Gruppo di lavoro sulle tradizioni popolari della Sezione culturale centrale del Partito realizza al Festival nazionale dell'Unità di Genova, si articola anche quest'anno — secondo la linea positivamente sperimentata al Festival di Modena del '77 — in momenti di documentazione (una mostra, una rassegna di audiovisivi) e in momenti di confronto, di dibattito (un incontro di lavoro della durata di due giorni), ma sostanzialmente incentrati su di un solo tema, che è quello della cultura operaia.

Più precisamente sul tema « Materiali e problemi per un inventario delle tradizioni e delle forme di cultura della classe operaia », che non è peraltro disgiunto dalla più varia e complessa tematica della cultura popolare affrontata a Modena (e ad Arezzo nella sua « specificazione al femminile », documentata anche dal disco *La donna nella tradizione popolare*), ma ne rappresenta anzi uno sviluppo e un approfondimento.

Si può infatti ricordare che a Modena, dopo i blocchi tematici che affrontavano i *riti, le cerimonie, le feste popolari e i loro significati, i rapporti di produzione e la cultura materiale nel mondo popolare, la musica popolare* da un lato e il *rapporto lingua-dialetti* dall'altro (nel quadro del rapporto fra cultura regionale e cultura nazionale), il programma si concludeva sul tema *cultura subalterna e cultura progressiva*. Il tema generale del Festival di Genova — del lavoro e della centralità operaia — basterebbe da solo a rendere pertinente, l'affrontare innanzitutto in termini di conoscenza e di documentazione, le questioni della cultura operaia e delle sue forme espressive, comunicative, di inventiva più in generale, particolarmente connesse alle lotte del trentennio '45 1975.

L'intervento realizzato ad Arezzo dallo stesso Gruppo di lavoro, nel Festival nazionale della donna, comprendeva una mostra su «Vita e lotte femminili del dopoguerra», che rilevava già fenomeni della cultura popolare connessi al movimento operaio, come le feste del 1. Maggio in Emilia e in Puglia, aspetti di gestualità e inventiva visuale durante scioperi di braccianti, e così via. Ma ben altro occorrerà dire e mostrare in argomento. Proprio perchè si tratta di fenomeni a nostro parere poco conosciuti, dei quali si è appena cominciato a mettere insieme una documentazione scientifica seria e in qualche modo pubblicata, sui quali infine molta parte della cultura italiana se l'è più spesso cavata con facili retoriche che con intenti di appropriazione critica, ci sembra importante che almeno si ponga il problema nei suoi termini veri:

### Patrimonio nazionale

Quando si parla di beni culturali che il movimento operaio deve assumere come uno dei termini importanti del patrimonio nazionale non bisogna dimenticare la troppa documentazione di base dispersa, gli archivi sindacali sommersi dalla polvere o finiti al macero — per onesta e autocritica ammissione delle stesse organizzazioni dei lavoratori, che ora vanno creando i loro *«centri di documentazione»*. E' una imponente mole di materiale che deve divenire oggetto di studio e di ricerca di massa nella stessa scuola.

In questo senso ci sembra giusto segnalare ancora una volta il valore esemplare — sia in funzione scientifica che promozionale — del Centro etnografico del Comune di Ferrara, non a caso determinante nell'allestimento della mostra di quest'anno sul tema « Forme ed espressioni della comunicazione operaia». E se per la cronaca è giusto ricordare che una « Prima rassegna delle forme di comunicazione di lotta » fu allestita con sorpresa e successo popolare al Festival nazionale dell'Unità di Roma nel 1972 dal gruppo di ricerca della Casa del popolo di Settecamini, Roma, bisogna però chiarire subito, con senso politico e realistico delle cose, che nulla nascerebbe da quei coraggiosi segnali « d'avanguardia », se il loro messaggio, la loro linea di ricerca e di politica culturale non venisse raccolta, innanzitutto dai comunisti e dal movimento operaio, ma più decisivamente, da quelle istituzioni pubbliche come il Centro di Ferrara, che una tale linea possano rendere operante « fra la gente ».

E' vero che oggi, nella stessa mostra presentata al Festival sul tema « Forme ed espressioni della comunicazione operaia », cominciano a essere presenti insieme al Centro ferrarese altre realtà e di diversa matrice: dal Centro FLOG per la documentazione e la diffusione delle tradizioni popolari (con una serie di immagini sulla ricerca in corso alle Officine Galileo che riguarda « la vita, le lotte, la cultura dei lavoratori » di quella fabbrica e di Firenze), ai due gruppi di ricerca di Arezzo e di Latina, al LEINO diretto da G. L. Bravo (laboratorio etnografico dell'Italia nord occidentale); al Consiglio di fabbrica dell'ETEL di Palermo, che ha fornito direttamente i materiali siciliani. E se la FLOG è una fondazione direttamente espressa dai lavoratori della Galileo, mentre negli altri centri si associano variamente docenti universitari, liberi ricercatori, lavoratori, e studenti, analoghi sono gli scopi di documentare la cultura popolare per consentirne una riappropriazione critica di massa.

### Le masse urbane

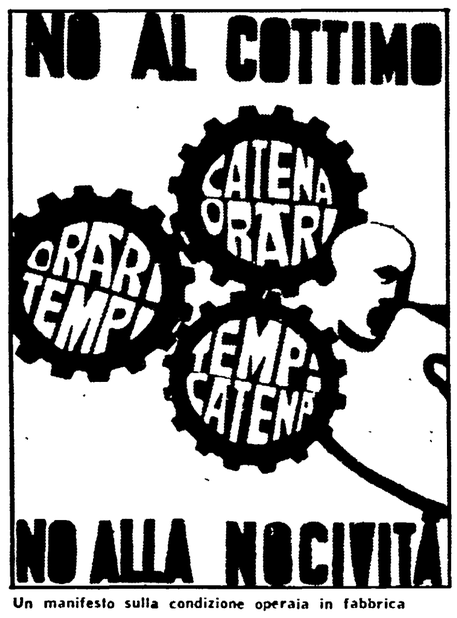
Chiarire queste finalità generali, quali sono i contenuti dello specifico intervento di quest'anno? Ferma restando la tesi di fondo del *declino del folklore*, in quanto cultura delle società contadine pre-industriali, oggi in rapida trasformazione socio-economica e culturale per conseguenza, si affaccia peraltro anche l'ipotesi: di una *continuità della cultura popolare*, sia pure in forme nuove, incerte, problematiche, quali possono aversi nel contesto lacerato e contraddittorio delle società capitalistiche attuali.

Forme e fenomeni rilevanti di quella cultura popolare — derivanti o meno dal substrato folkloristico della cultura delle stesse masse urbane; influenza o meno dalle forme della cultura di massa — nascono sicuramente all'interno della classe lavoratrice, in connessione più o meno diretta coi contenuti e le necessità della lotta. Forme visive e sonore (scritte e canzoni, vignette e slogans), forme plastiche e dramma-tiche (carri allegorici e pupazzi, articolazione dei cortei e degli scioperi) sono almeno e intanto *forme espressive comunicative*, che occorrerà poi indagare in che senso e misura siano *cultura (e antropologicamente* già tutte lo sono); ma che intanto con *la mostra specifica* e con la *rassegna di audiovisivi* si vuol cominciare a documentare.

Nell'incontro che si apre oggi, all'Auditorium del Festival si cercherà anche di dar spazio a una prima riflessione sulle cose viste, e sul modo come esse possano essere considerate dal duplice punto di vista, dei lavoratori che quelle cose esprimono (alcuni Consigli di fabbrica saranno presenti, tra quelli che hanno fornito materiali), e dei ricercatori, che quelle stesse cose debbono raccogliere e sistemare scientificamente. Non presumiamo che possa essere molto di più che un inizio di discorso, la cui importanza è già stata indicata dalla Conferenza operaia di Napoli, e che perciò dovrà continuare ben al di là del Festival di Genova, anche se riteniamo particolarmente significativo iniziarlo in questo « Festival operaio ».

L'Istituto De Martino di Milano, in collaborazione con l'ARCI ligure, ha realizzato quest'anno un suo intervento autonomo sempre al Festival (con spettacoli e incontri di ricercatori), incentrato sulle ricerche, predominanti nel suo lavoro, di musica popolare. Anche di ciò sarà utile trarre un bilancio nel futuro, considerando la necessità di allargare, anche a livello di massa, gli orizzonti di conoscenza critica di *tutta* la cultura popolare.

**Sergio Boldini**




Un manifesto sulla condizione operaia in fabbrica

Oggi nuovo incontro governo-partiti

# Critiche al progetto del ministro Pedini per la «maturità»

**Dopo la proposta del ministero della Pubblica istruzione più difficile un accordo - Dichiarazione della compagna Marisa Rodano**

ROMA — Difficilmente gli esami di maturità cambieranno fin da quest'anno scolastico. E' questa l'impressione che si ricava dopo l'incontro dell'altro ieri tra il ministro della Pubblica istruzione e i partiti della maggioranza. Il problema è tuttavia ancora aperto e verrà affrontato nuovamente oggi in una riunione che si terrà a viale Trastevere. Ma l'ultimo progetto del ministro della Pubblica istruzione ha ridotto di molto i margini di un possibile accordo. Che cosa ha proposto Pedini? Un esame di stato suddiviso in due parti fondamentali: dal primo al 5 giugno di ogni anno gli studenti svolgeranno tre prove scritte a carattere nazionale: il tema di italiano e due «prove oggettive multidisciplinari», una a carattere umanistico e l'altra tecnico scientifica. Il collegio dei docenti dell'istituto valuta gli scritti e decide sull'ammissione alla seconda fase dell'esame. Tra il 20 giugno e il 10 luglio è il turno delle prove orali consistenti in un colloquio sull'intero programma, con particolare riferimento a tre discipline scelte dal candidato. La commissione d'esame sarà questa volta composta da due membri interni e quattro esterni, oltre al presidente. La scelta delle discipline di esame condiziona l'accesso all'università. A tal fine è stata compilata dal ministro Pedini una tabella nella quale è indicata la corrispondenza tra discipline scolastiche e facoltà universitarie.

Si tratta, come si vede, di proposte che difficilmente possono essere accettate. Perchè? In primo luogo perchè è un modo approssimativo ed errato di anticipare — prima della riforma dell'università — il criterio della corrispondenza degli studi secondari compiuti con l'indirizzo universitario che si vuole scegliere. In pratica si tratterebbe di una eliminazione di fatto della liberalizzazione degli accessi all'università senza aver posto le basi per la scuola unitaria. E poi la proposta Pedini porterebbe a dei risultati assurdi: ad esempio lo studente liceale che scegliesse, tra le tre materie d'esame, le scienze non potrebbe iscriversi al corso di laurea in filosofia. In secondo luogo essa sembra aprire la strada alla clusivo degli studi della seproposta, cara alla DC, di un «doppio esame»: uno concondaria svolto con i propri insegnanti, e l'altro valevole per l'iscrizione all'università.

«Le proposte avanzate dal ministro Pedini — ha dichiarato la compagna Marisa Rodano — proprio perchè pretendono di dare una certa organicità, dimostrano di per sè (e non sappiamo se non sia proprio questo che si è cercato) quanto sia ardua, per non dire del tutto impraticabile, la via di stralciare la disciplina transitoria degli esami di maturità prima di avere definito con precisione la disciplina di esame per la scuola riformata. Con il rischio di ripercorrere l'errore già compiuto nel '69, che separando la disciplina degli esami dalla riforma degli ordinamenti ha provocato i guasti divenuti ormai intollerabili. Noi siamo convinti che si debba ridare valore alla valutazione finale del lavoro compiuto da alunni ed insegnanti. Ma questo è possibile solo se la scuola nel suo insieme, perchè profondamente riformata, diventa più seria.

«D'altra parte — ha aggiunto Marisa Rodano — la valutazione finale deve essere strutturata in modo da garantire quell'equilibrio tra preparazione culturale e civile del giovane e acquisizione degli elementi di base di una professionalità polivalente che si deve proporre la nuova scuola. Il 20 settembre alla Camera inizierà il dibattito in aula sul testo della riforma della secondaria superiore, già approvato dalla commissione Pubblica istruzione e su cui vi è in larga misura l'accordo dei partiti della maggioranza. E' dunque possibile, anche se l'articolo sugli esami di stato è tra quelli sui quali esistono tra i partiti posizioni diverse, arrivare in tempi brevi all'approvazione della riforma e disporre quindi quella base necessaria per studiare modifiche dell'esame di maturità da introdurre per il periodo di transizione tra la scuola attuale e la prima conclusione del quinquennio di scuola riformata. Siamo cioè convinti — ha concluso — che non si possa aspettare cinque anni per cambiare l'esame di maturità, ma altrettanto convinti che questo vada compiuto entro il quadro di riferimento della riforma».

Anche il responsabile scuola del PSI, Benadusi, ha criticato ieri la proposta di Pedini che «lungi dall'agevolarlo rende più difficile il conseguimento di un accordo».

Sempre ieri, comunque, Pedini ha diffuso un comunicato in cui si sostiene, fra l'altro, che «non si può parlare di una vera e propria proposta governativa ma di un ulteriore tentativo di trovare un accordo». Che senso dare alla «rettifica» del ministro Pedini? Il progetto verrà ritirato? Gli interrogativi potranno essere sciolti solo oggi dopo l'incontro

**Nuccio Ciconte**

## Lunedì diffusione straordinaria con il discorso di Berlinguer

Lunedì 18 settembre *l'Unità pubblicherà* il discorso del compagno Berlinguer alla chiusura del festival nazionale di Genova. E' questa l'occasione per una grande diffusione straordinaria soprattutto nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche, e costituisce il momento per un forte rilancio della diffusione feriale, e per verificare quanto i successi conseguiti nel corso del '78 si siano consolidati.

L'Associazione nazionale amici de *l'Unità* invita quindi le sezioni territoriali e di fabbrica ad organizzare subito il lavoro, raccogliendo gli impegni, mobilitando i compagni, propagandando l'iniziativa fra i lavoratori ed i cittadini.

Invitiamo inoltre le federazioni ed i responsabili provinciali degli Amici de *l'Unità* a trasmettere le prenotazioni entro la mattinata di sabato, agli uffici diffusione di Roma e Milano.

32 Federazioni oltre l'obiettivo

## Quasi 2 miliardi raccolti in abbonamenti all'Unità

Al 31 agosto è stato raggiunto e superato il 100% della campagna abbonamenti a *l'Unità*. Sono stati raccolti 1 miliardo e 930 milioni: 430 milioni in più rispetto allo scorso anno. Com'è facilmente rilevabile dalla graduatoria 32 sono le federazioni che hanno superato l'obiettivo, mentre le altre 72 si apprestano a raggiungerlo entro il 31 ottobre data di chiusura della campagna in corso.

Il significato politico di questo risultato non può sfuggire, soprattutto se si considera che l'aumento della tariffa intervenuto lo scorso anno, in una situazione economicamente difficile anche per fasce consistenti del nostro pubblico di lettori, avrebbe potuto creare delle difficoltà.

Il dato finanziario è tutt'altro che irrilevante ma ci sembra che il fatto politico significativo stia nella coscienza diffusa nel Partito che con il quotidiano è possibile sviluppare una vasta e permanente azione di orientamento. Altri elementi ancora confermano questa tendenza: il consolidamento della diffusione domenicale ancora spesso vicina ai livelli elettorali, i risultati delle straordinarie, l'impegno militante nei luoghi di lavoro soprattutto dopo la V conferenza operaia.

Tutto ciò naturalmente non può nascondere ritardi e incertezze che ancora permangono anche per la campagna abbonamenti. Alcune decine di federazioni hanno effettuato versamenti inferiori rispetto allo scorso anno, non avendo rinnovato o recuperato tutti gli abbonamenti in corso. Inoltre la graduatoria regionale vede ancora agli ultimi posti quasi tutte le regioni del Mezzogiorno.

Siamo convinti che da qui alla fine di ottobre sia possibile fare ancora molto: la campagna dei festival non è ancora terminata e si può ancora lavorare verso le fabbriche, i locali pubblici, i centri di vita associata, il quadro attivo del Partito.

**L'Associazione Nazionale Amici de l'Unità**

| | % | Tot. versato |
|---|---|---|
| Venezia | 119.99 | 23.999.170 |
| Teramo | 113.65 | 681.900 |
| Vercelli | 113.09 | 15.832.655 |
| Verbania | 113.02 | 6.781.235 |
| Verona | 112.07 | 9.526.100 |
| Treviso | 111.58 | 12.274.465 |
| Ancona | 111.48 | 15.607.610 |
| Grosseto | 111.36 | 42.317.960 |
| Udine | 111.20 | 7.784.385 |
| Reggio E. | 111.12 | 157.795.180 |
| Rovigo | 110.86 | 7.760.370 |
| Ravenna | 108.14 | 129.779.801 |
| Rimini | 107.41 | 17.186.945 |
| Cremona | 106.90 | 14.967.310 |
| Modena | 106.64 | 220.748.040 |
| Crema | 106.35 | 2.658.780 |
| Imola | 105.66 | 23.245.340 |
| Forlì | 105.30 | 49.492.640 |
| Como | 104.68 | 8.898.470 |
| Piacenza | 104.63 | 5.754.850 |
| Milano | 104.36 | 193.080.265 |
| Latina | 103.49 | 5.692.160 |
| Lecco | 103.24 | 6.710.995 |
| Mantova | 103.23 | 24.775.825 |
| Pisa | 103.18 | 44.370.360 |
| Savona | 102.30 | 11.253.190 |
| Bologna | 102.03 | 204.060.005 |
| Viterbo | 102.02 | 4.590.965 |
| Brescia | 101.75 | 18.316.040 |
| Trento | 101.34 | 4.053.800 |
| Lecce | 101.17 | 12.141.300 |
| Siena | 101.08 | 41.446.365 |
| Livorno | 99.44 | 47.733.440 |
| Ferrara | 99.06 | 46.559.235 |
| Cagliari | 98.35 | 3.442.520 |
| La Spezia | 98.17 | 16.689.160 |
| Parma | 97.69 | 21.004.290 |
| Terni | 97.34 | 8.760.902 |
| Roma | 96.92 | 48.462.065 |
| Napoli | 96.55 | 18.344.755 |
| Matera | 96.46 | 868.215 |
| Firenze | 95.92 | 81.538.860 |
| Pesaro e Urb. | 95.84 | 8.242.815 |
| Genova | 95.39 | 19.078.270 |
| Pavia | 95.29 | 13.818.452 |
| Pistoia | 94.95 | 17.091.730 |
| Varese | 94.91 | 14.236.660 |
| Bergamo | 93.74 | 9.374.230 |
| Prato | 93.16 | 23.292.062 |
| Bari | 92.68 | 6.951.100 |
| Valle d'Aosta | 91.38 | 3.929.620 |
| Gorizia | 91.38 | 5.026.190 |
| Massa C. | 91.36 | 2.740.970 |
| Trieste | 90.97 | 2.729.230 |
| Cosenza | 88.50 | 1.947.000 |
| Novara | 88.29 | 9.270.770 |
| Belluno | 88.07 | 2.994.500 |
| Macerata | 87.56 | 1.313.410 |
| Nuoro | 86.09 | 1.721.985 |
| Arezzo | 86.00 | 12.900.615 |
| Perugia | 85.97 | 8.597.925 |
| Avellino | 85.83 | 1.030.101 |
| Torino | 85.77 | 49.746.700 |
| Alessandria | 85.32 | 12.799.330 |
| Vicenza | 85.06 | 4.678.825 |

| | % | Tot. versato |
|---|---|---|
| Cuneo | 84.41 | 2.110.410 |
| Caserta | 83.81 | 2.514.465 |
| Chieti | 83.02 | 1.245.300 |
| Sassari | 81.30 | 650.430 |
| Isernia | 79.72 | 478.350 |
| Rieti | 79.61 | 2.070.020 |
| Siracusa | 79.15 | 237.450 |
| Biella | 78.68 | 11.802.810 |
| Sondrio | 76.94 | 1.538.850 |
| Avezzano | 74.59 | 745.960 |
| Imperia | 73.57 | 1.839.280 |
| Padova | 73.34 | 6.601.110 |
| Bolzano | 72.89 | 1.093.365 |
| Foggia | 72.65 | 2.179.650 |
| Trapani | 72.00 | 216.000 |
| Brindisi | 71.93 | 1.726.335 |
| Benevento | 71.50 | 2.145.100 |
| Potenza | 71.00 | 1.136.000 |
| Pordenone | 69.36 | 1.942.100 |
| Asti | 66.58 | 2.663.210 |
| Frosinone | 66.43 | 1.660.900 |
| Campobasso | 66.10 | 330.500 |
| Taranto | 64.37 | 2.768.230 |
| Salerno | 63.70 | 955.550 |
| Oristano | 62.00 | 248.000 |
| Viareggio | 61.07 | 3.358.885 |
| Crotone | 60.84 | 182.520 |
| Messina | 58.64 | 586.400 |
| Ascoli P. | 52.35 | 785.320 |
| L'Aquila | 52.19 | 521.950 |
| Reggio C. | 48.37 | 387.000 |
| Palermo | 46.75 | 701.300 |
| Pescara | 45.51 | 682.780 |
| Lucca | 38.62 | 386.265 |
| Enna | 35.92 | 143.700 |
| Carbonia | 33.37 | 133.500 |
| Agrigento | 31.40 | 157.000 |
| Caltanissetta | 27.00 | 135.000 |
| Catanzaro | 24.30 | 364.600 |
| Catania | 20.56 | 205.600 |
| Ragusa | 20.44 | 92.000 |
| Termini P. | 18.00 | 54.000 |
| Capo d'Or. | 5.25 | 21.000 |

**GRADUATORIA PER REGIONI**

| | | |
|---|---|---|
| Emilia Rom. | 105.75 | 875.626.326 |
| Veneto | 105.33 | 67.834.540 |
| Lombardia | 102.79 | 308.375.877 |
| Marche | 101.36 | 25.949.155 |
| Toscana | 98.34 | 317.177.512 |
| Liguria | 96.75 | 48.859.900 |
| Lazio | 95.96 | 62.476.110 |
| Friuli Ven. G. | 95.52 | 17.481.905 |
| Tren.-Alto A. | 93.58 | 5.147.165 |
| Valle d'Aosta | 91.38 | 3.929.620 |
| Umbria | 91.36 | 17.358.827 |
| Campania | 90.21 | 24.989.880 |
| Piemonte | 88.80 | 111.007.120 |
| Puglia | 88.24 | 25.766.615 |
| Sardegna | 84.46 | 6.250.435 |
| Basilicata | 80.16 | 2.004.215 |
| Molise | 73.53 | 808.850 |
| Abruzzo | 69.24 | 3.877.890 |
| Calabria | 60.02 | 2.881.120 |
| Sicilia | 39.29 | 2.495.450 |

**COMUNICATO REMAINDERS**

**ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28**

**ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13**

**SABATO**

**16 SETTEMBRE**

**INIZIA NELLE LIBRERIE REMAINDERS L'ANNUALE VENDITA PROMOZIONALE**

**SCONTO del 75%**

Lo ha tratto il compagno Armando Cossutta durante una manifestazione

# Al Festival bilancio del lavoro svolto dal PCI negli enti locali

**Molti i risultati positivi ma anche difetti che bisogna eliminare - Che cosa intendiamo per nuovo modo di governare - I rapporti con il PSI e la necessità di incalzare la Democrazia cristiana**

**Da uno dei nostri inviati**

GENOVA — Le amministrazioni comunali, provinciali e regionali, elette nel giugno del 1975, hanno già superato la metà della loro esistenza. E' giunto quindi il momento di fare un bilancio del lavoro svolto e rilanciarne l'attività per l'ultima parte della legislatura. I comunisti — ha ricordato al Festival il compagno Armando Cossutta della direzione, nel corso di una manifestazione sulla «politica del PCI negli enti locali» — faranno il punto della loro attività negli enti locali in un convegno che si terrà a Bologna alla fine del prossimo mese di ottobre. Un convegno al quale parteciperanno oltre cinquemila amministratori locali e che sarà concluso con un discorso del compagno Enrico Berlinguer.

Vi sono diversi problemi che non solo i comunisti ma l'insieme delle forze politiche democratiche deve avere presente. Il primo riguarda il ruolo che gli enti locali possono svolgere per fare uscire il paese dalla crisi. Cossutta ha criticato da questo punto di vista il «piano Pandolfi» perché non basta sostenere la riduzione della spesa pubblica.

Al tempo stesso è necessaria un'azione per il rilancio dell'attività dei comunisti negli enti locali. In questo settore sono stati registrati molti risultati positivi (c'è stata una crescita di fiducia delle popolazioni nelle amministrazioni comunali dopo il 15 giugno) ma ci sono stati anche difetti che bisogna rapidamente eliminare. I difetti principali Cossutta li ha individuati in un eccessivo rigorismo (che è cosa diversa dalla necessaria politica di rigore) che può aver rallentato il necessario impegno degli enti locali nel soddisfare le esigenze delle masse; e in una carenza del processo di partecipazione popolare attraverso il quale passa il nuovo modo di governare.

Vi sono infine dei rapporti politici, sia quelli tra le forze di sinistra sia quelli tra le sinistre e gli altri partiti democratici. La crisi latente in alcune giunte come Venezia e Parma — ha detto Cossutta può offuscare l'immagine positiva del governo di sinistra. Cossutta ha affermato di non ritenere che nella direzione del PSI ci siano posizioni tendenti ad accentuare le frizioni nelle giunte di sinistra, anche se esiste il pericolo che determinati fenomeni, una volta iniziati non possano essere più controllati. Una unità non completa fra PCI e PSI, rischia di far passare in secondo piano la necessità di incalzare la DC sia per ottenere un atteggiamento positivo della DC verso le amministrazioni di sinistra, sia per la partecipazione diretta di tutti i partiti della sinistra in quelle giunte dove i comunisti fanno parte della maggioranza ma non sono accettati come forza di governo. Sono le cosiddette «giunte aperte» che — assieme ad aspetti positivi — hanno dato anche risultati deludenti. I risultati di queste «giunte aperte» va necessariamente esaminato caso per caso, ma Cossutta ha sottolineato come vi siano situazioni — e ha citato a questo proposito la Calabria — in cui l'apporto esterno del PCI non ha portato a risultati positivi per cui non è escluso un passaggio del nostro partito all'opposizione.

L'impegno dei comunisti in quest'ultima parte della legislatura resta comunque quello di un confronto costruttivo fra le forze democratiche.

**b. e.**

Nella foto: gli stand dell'Unità e Rinascita.

## Il programma di oggi

**SPAZIO ANIMAZIONE (ore 15)** - Animazione per ragazzi a cura della cooperativa culturale «Spazio aperto».
**AUDITORIUM (ore 15,30)** - Il teatro della Tosse presenta «Recitarcantando», regia di Tonino Conte.
**PIAZZA GRANDE (ore 17,30)** - Dibattito su «La difesa della democrazia e la riforma dei corpi dello stato». Partecipano Ugo Pecchioli (PCI), Silvano Labriola (PSI), Guido Neppi Modona (magistrato) e O. Mammì (PRI).
**STAND COOP (ore 18)** - Dibattito su: «Problemi della distribuzione». Partecipano F. Giannini, presidente nazionale ANCC e D'Azzara, vice presidente nazionale ANCC.
**SALA 2 (ore 18)** - Convegno su: «Materiali e problemi per un inventario delle tradizioni e delle forme di cultura della classe operaia».
**SPAZIO CINEMA (ore 18)** - La cooperativa culturale animazione 10 presenta «L'amore delle tre melarance».
**CENTRO MUSICA, SCIENZA E INDUSTRIA (ore 18)** - Incontro con l'Ircam di Parigi. Intervengono Luciano Berio e Giuseppe Di Giugno. Esecuzione all'elaboratore Digital.
**TEATRO B (ore 19)** - Quadrangolare internazionale di pallacanestro.
**TERRAZZA SUL MARE (ore 20,30)** - «Insieme ballando» con l'orchestra «Folklore romagnolo» (Ingresso con consumazione lire 1.000).
**STAND RDT (ore 20,30)** - Esibizione del complesso musicale «Gustrow».
**STAND POLONIA (ore 20,30)** - Esibizione di danza, musica e acrobazia del gruppo «Mortale».
**PIAZZA GRANDE (ore 21)** - Concerto del flautista Severino Gazzelloni e del pianista Zanardi.
**PALASPORT (ore 21)** - Concerto degli Stormy Six, Quarto Stato, Gruppo Folk Italiano, Pam Brumisti (ingresso lire 1.500).
**AUDITORIUM (ore 21)** - L'orchestra da camera del teatro La Fenice di Venezia esegue musiche di Vivaldi (ingresso lire 1.000).
**TEATRO C (ore 21)** - Dibattito su «Distretti e associazionismo nella scuola». Partecipano M. Musu, B. Foà Chiaromonte, S. Grussu e U. Mannoni.
**SPAZIO CINEMA (ore 21)** - Cinema europeo: «Providence» di A. Resnais (ingresso lire 500).

Il progetto di legge torna alla commissione Interni

# Riprenderà il 28 alla Camera l'esame della riforma di P.S.

**Rognoni concluderà la discussione - Polemiche per un telegramma del ministro sul «manuale» di disciplina - Confermata l'autorizzazione a tenere assemblee**

ROMA — L'esame della legge di riforma della polizia, riprenderà il 28 settembre prossimo alla commissione Interni della Camera (i comunisti avevano chiesto che l'esame fosse anticipato alla prossima settimana). Interverrà il ministro Rognoni che concluderà la discussione generale, quindi si passerà alla discussione e alla approvazione degli articoli. La decisione è stata adottata ieri dall'ufficio di presidenza della commissione, riunitasi per definire il programma dei propri lavori per le prossime settimane.

I tempi per l'approvazione della riforma dovrebbero essere brevi. Un impegno in tal senso è stato preso prima delle vacanze estive dai partiti della maggioranza, che si sono accordati su uno dei problemi di fondo, cioè quello del sindacato dei poliziotti. Tutti gli altri problemi erano già stati risolti, con la redazione di un «testo unificato» elaborato dal «Comitato ristretto» della commissione Interni della Camera.

Qualche giorno fa, alla vigilia della ripresa parlamentare, il ministro dell'Interno ha inviato alla direzione generale della PS, all'Ispettorato e ai vari comandi del Corpo, un «ordine di servizio interno», contenuto in un telegramma, con cui si richiama la loro attenzione sulla entrata in vigore della «legge dei principi», ricordando che «*nelle more di approvazione del nuovo Regolamento di disciplina militare, verrà provvisoriamente adottato il "manuale" redatto dallo SM Difesa*» (da noi severamente criticato, ndr) che il ministro si è riservato di diramare.

L'iniziativa ha suscitato stupore a allarme nella PS. Si aggiunga che alcuni comandanti di Gruppo e di Reparto hanno subito vietato le assemblee autorizzate a suo tempo da Cossiga.

La questione è stata sollevata ieri alla Camera, a nome del Gruppo del PCI, dal compagno Sergio Flamigni, che ha sollecitato l'onorevole Mammì ad intervenire sul ministro dell'Interno (un passo analogo era stato compiuto l'altro ieri dal compagno Ugo Pecchioli) per avere chiarimenti. Rispondendo ad una telefonata del presidente della commissione Interni di Montecitorio, Rognoni ha dichiarato che quei comandanti che hanno vietato le assemblee, hanno «interpretato erroneamente» la sua disposizione, ed ha garantito che emanerà subito le opportune disposizioni che chiariscano l'equivoco, affinché un diritto acquisito venga rispettato. Prendiamo atto di questo impegno, augurandoci che l'intervento serva a porre fine alle iniziative arbitrarie e alle manovre di chi cerca di soffiare sul fuoco di un malcontento, che nella PS è purtroppo assai diffuso anche per i ritardi nel varo della riforma, e che non contribuisce certo a migliorare l'efficienza del corpo.

La cosa è seria e urgente. L'iniziativa del ministro ha sollevato, infatti, molte perplessità anche tra le forze politiche, che sottolineano il carattere misto del Corpo (civile e militare) per il quale c'è un Regolamento particolare, che affida di fatto al questori la gestione della disciplina, la quale passerebbe altrimenti nelle mani degli ufficiali che comandano i reparti, alla stregua delle Forze armate. Non si può inoltre non tenere conto che esiste già un accordo fra tutti i partiti della maggioranza — che fra non molto diventerà dunque legge — per la totale smilitarizzazione della PS.

Che senso ha allora — ci si chiede — richiamarsi per la polizia alle norme del vecchio Regolamento di disciplina militare e al «Manuale» redatto dallo SM della Difesa, che stravolge la «legge dei principi» alla quale il nuovo Regolamento dovrà necessariamente ispirarsi? Sbagliato è quindi rifarsi a quei testi anche in questa fase transitoria.

Per esaminare questi problemi e le prospettive future del corpo, torna a riunirsi oggi l'Esecutivo nazionale per il sindacato di polizia aderente alla Federazione unitaria CGIL CISL UIL. Si attende intanto la risposta di Rognoni, alla rinnovata richiesta di un incontro, che la stessa Federazione ha avanzato alcuni giorni, fa allo scopo di fare il punto della situazione e di sollecitare l'approvazione della riforma

**s. p.**

Su invito di Comune, Provincia e Regione

## Il Presidente Pertini in visita a Firenze

ROMA — Sabato prossimo il Presidente della Repubblica, su invito del Comune, della Provincia di Firenze e della Regione Toscana, sarà in visita ufficiale a Firenze.

In mattinata il Capo dello Stato incontrerà in Prefettura le autorità. Subito dopo si recherà a Palazzo Vecchio, dove si svolgerà una manifestazione celebrativa per il trentesimo anniversario della Costituzione. Dopo l'introduzione del sindaco Gabbuggiani, terrà la relazione il prof. Paolo Barile. Per il governo parlerà il ministro della Pubblica Istruzione, Pedini.

Nel primo pomeriggio, nella sede dell'Assemblea regionale, nella sala del Gonfalone che reca il simbolo della Resistenza toscana, il Presidente Pertini si incontrerà con i consiglieri e la giunta regionale e i sindaci della regione. Il saluto al Presidente della Repubblica sarà rivolto dal presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi e dal presidente della Giunta Lagorio.

Subito dopo a Palazzo Medici Riccardi incontrerà la giunta i capigruppo del Consiglio provinciale, i membri del Comitato toscano di Liberazione e i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza. Successivamente nella sala di Luca Giordano, dopo il saluto che il presidente della Provincia, Franco Ravà rivolgerà a Pertini, il professor Carlo Ludovico Ragghianti parlerà sul tema: «La Resistenza e la Costituzione: il ruolo delle autonomie locali per l'affermazione dei valori di libertà e di giustizia sociale».

Rientrata la delegazione della Regione

## Polemiche in Emilia sul viaggio in URSS

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA — A Mosca e a Kishinev, capitale della Moldavia, proseguono le manifestazioni culturali dell'Emilia-Romagna, inaugurate nei giorni scorsi alla presenza di una delegazione della Regione guidata dal suo presidente Turci. Parallelamente l'Emilia Romagna è rappresentata alla Fiera internazionale di Mosca da una quindicina di aziende produttrici di macchine agricole. L'invio di una delegazione e le iniziative culturali promosse dalla Regione con l'apporto decisivo del governo e dell'ICE sono stati criticati, anche in modo molto aspro, insieme ai contenuti delle esposizioni, da esponenti del PSI, della DC, del PRI, del PSDI e di altre forze (nessuno di questi partiti ha però assunto una posizione ufficiale), dopo aver rifiutato l'invito della giunta a prendere parte al viaggio.

Bisognava — dicono in sostanza questi partiti — rinunciare alla missione ed esprimere così con quello che essi ritengono un «atto concreto», la riprovazione per le condanne inflitte ai dissidenti in URSS. Posizione del genere, in verità, finiscono per chiedere una rottura dei rapporti culturali e di amicizia, gli stessi che negli anni passati, quest'anno e nei prossimi anni hanno interessato e interessano altre regioni italiane, con lo stesso obiettivo che si è posto l'Emilia-Romagna: dal mantenimento e dall'allargamento dei rapporti con l'URSS viene l'occasione per un efficace confronto ed un approfondimento del dialogo sul superamento di incomprensioni.

Lo ha sostenuto il presidente della Regione Turci, ribadendo la posizione della giunta contro le condanne per il dissenso, cosa che aveva fatto del resto durante il soggiorno in URSS.

Durante il dibattito DC, PRI e gli altri partiti hanno presentato mozioni distinte. Così ha fatto il PCI, che nel suo documento, sul quale si è astenuto il PSI, afferma che l'iniziativa dell'Emilia-Romagna «ha consentito di sviluppare la reciproca conoscenza e collaborazione e, nello spirito degli accordi di Helsinki, di far conoscere le preoccupazioni e la riprovazione delle popolazioni e della Regione per i processi contro l'espressione del dissenso in URSS, preoccupazione che il Consiglio regionale ribadisce nel momento in cui invita la giunta a continuare i rapporti di collaborazione economica, politica e culturale. I vari gruppi hanno votato le rispettive mozioni, astenendosi su quelle delle altre forze politiche, esclusa quella del PCI.

**g. b.**

leggere Feltrinelli

PREMIO PRATO

**CANDELORO**
La prima guerra mondiale, il dopoguerra, l'avvento del fascismo (1914/1922). Storia dell'Italia moderna vol. VIII. Lire 10 000
Già pubblicati: Vol. I Le origini del Risorgimento (1700/1815) Lire 8 000 / Vol. II Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale (1815/1846) Lire 8.000 / Vol. III La Rivoluzione nazionale (1846/1849) Lire 10.000 / Vol. IV Dalla Rivoluzione nazionale all'Unità (1849/1860) Lire 10 000 / Vol. V La costruzione dello Stato unitario (1860/1871) Lire 8.000 / Vol. VI Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871/1896) Lire 8.000 / Vol. VII La crisi di fine secolo e l'età giolittiana (1896/1914) Lire 8 000
In edizione economica: Vol. I Le origini del Risorgimento (1700/1815) / Vol. II Dalla Restaurazione alla Rivoluzione nazionale (1815/1846) / Vol. V La costruzione dello Stato unitario (1860/1871) / Vol. VI Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio (1871/1896). Ogni volume lire 3 500

**IL SILENZIO DEI POETI** di Alberto Pimenta. Introduzione di Luciana Stegagno Picchio. Un saggio che, tenendo conto di quanto oggi la poesia non vuole più dire, propone una «estetica del silenzio» definitivamente emancipata dalle poetiche classiche. Lire 4 000

**UN BAMBINO** NELL'OSPEDALE PSICHIATRICO di Jean Sandretto. Nel diario di un medico «disilluso» la storia di un reparto per bambini in un ospedale psichiatrico. Lire 3 000

**LA MERCE CHE DISCUTE** Le 150 ore e l'ingresso dei lavoratori nella media superiore e nell'università di Bruno Morandi. Lire 3.000

**L'INTERNAZIONALE COMUNISTA E LA SCUOLA DI CLASSE** di Daniel Lindenberg. Prefazione di Nicos Poulantzas. I documenti qui riuniti, tutti di bruciante attualità, colmano una grave lacuna e costituiscono uno studio indispensabile per le attuali analisi marxiste sulla scuola. Lire 9.000

**CRISI ISTITUZIONALE E RINNOVAMENTO DEMOCRATICO DELLA GIUSTIZIA** a cura di Magistratura democratica. Prefazione di Stefano Rodotà. Introduzione di Salvatore Senese. Un dibattito politico a più voci intorno alle relazioni di Marco Ramat e Giovanni Palombarini. L. 6.000

**ENRICO ARCAINI** L'educazione linguistica come strumento e come fine. Proposte di analisi per la formazione linguistica. Lire 10.000

**LA CHIESA INVISIBILE** Riforme politico-religiose nel basso Medioevo. Studi di R. Bacone, P. Chelcicky, B. Gui, J. Hus, Guglielmo di Occam, Giovanni di Salisbury, J. Wyclif, M. Dal Pra, W. Farr, R. Kalivoda, A.S. Mc Grade, C. Vasoli. A cura di Marlateresa Beonio-Brocchieri Fumagalli Lire 7 000

**LA BELLEZZA CON LA SALUTE** Una guida medica del Dott. Pierre Fournier con la collaborazione di Othilie Bailly. Il fortunato autore di Aspettando il medico (25 000 copie) spiega come la salute è responsabile della bellezza. Da come curare l'acne e le varici a quando è utile chiedere l'intervento della chirurgia plastica. Lire 4.000

TERZA EDIZIONE
**ORE PERSE** VIVERE A SEDICI ANNI di Caterina Saviane. Lire 2 800

SECONDA EDIZIONE
**TUTA BLU** Ire, ricordi e sogni di un operaio del Sud di Tommaso Di Ciaula. Prefazione di Paolo Volponi. Lire 3 500

UNIVERSALE ECONOMICA
**STORIE DI ORDINARIA FOLLIA** Erezioni. Eiaculazioni. Esibizioni. Racconti di Charles Bukowski. Lire 2 500

**KYRA KYRALINA** di Panait Istrati. Prefazione di Romain Rolland. Nota bibliografica di Goffredo Fofi. Lire 1 500

**ENZENSBERGER** La breve estate dell'anarchia. Vita e morte di Buenaventura Durruti. Lire 2 800

**TEMPO DI SILENZIO** di Luis Martin-Santos. Romanzo. Lire 2.700

**ADDIO, FIORITO ASIL** Il melodramma italiano da Boito al verismo di Rubens Tedeschi. Lire 2 200

**MATERIA E ENERGIA** Antologia di testi di Angelo Baracca e Arcangelo Rossi. Introduzione di Arcangelo Rossi. Lire 3 500

**Novità** e successi in libreria

« Maturità » alla PS

# Tema per diventare brigadiere: « Come si spara agli sfrattati »

ROMA — Che tipo di « maturità » è quella richiesta per diventare sottufficiale di polizia? Quali sono i test presentati e quali le risposte ammesse come valide? La questione non è peregrina e ieri è stata improvvisamente portata alla ribalta da un episodio clamoroso. Decine di candidati hanno presentato il foglio in bianco alla commissione esaminatrice e non certo perchè non sapessero svolgere il compito, ma semmai, come vedremo, perchè il tema della prova scritta era — come si suol dire — mal formulato, equivoco, insomma, nell'accezione più pura del termine.

Lasciamo giudicare dai fatti.

Si è svolto ieri a Roma e in tutta Italia l'annunciato concorso per 433 posti di sottufficiale della PS al quale hanno preso parte oltre 6 mila dipendenti del corpo. (Si tratta in effetti della ripetizione di un concorso già svoltosi qualche tempo fa e poi annullato perchè risultò che il tema era già stato conosciuto in precedenza dai candidati!). Ecco il testo del tema di ieri. *« Ricerete ordine di recarvi con una pattuglia di rinforzo in una strada cittadina, dove, durante una azione di sfratto i componenti della famiglia interessata avevano opposto una forte resistenza e, dopo essersi asserragliati nell'appartamento, avevano iniziato un fitto lancio di suppellettili dalla finestra, fiancheggiati da altri abitanti della strada che si erano rivoltati contro gli agenti operanti aggredendoli e malmenandoli. Giunti sul posto vi rendete conto della gravità della situazione e, per non essere sopraffatti dai dimostranti, esplodete con la vostra pistola alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, che però colpiscono accidentalmente, procurandogli lesioni gravi, una donna che nel frattempo si era affacciata ad un balcone. Riferite in modo esauriente i fatti dei quali siete stati protagonisti* — conclude il tema — *indicando i reati che sarebbero stati commessi e fornite giustificazioni dell'uso delle armi e se dovete o meno rispondere penalmente sul ferimento della donna ».*

A questo punto molti hanno preferito non svolgere il tema, si sono alzati, hanno consegnato il foglio in bianco e se ne sono andati. La protesta era palese anche se nessuno ha voluto « coram populo » illustrarne ad alta voce tutte le motivazioni.

C'è da osservare che il tema presentava una realtà « alla rovescia » rispetto a quelli che debbono essere considerati i doveri di un sottufficiale al servizio del cittadino in uno Stato democratico. Una famiglia di sfrattati è descritta come un pugno di rivoltosi pericolosissimi, spalleggiati da una banda di violenti. Gli spari in aria vengono dati per scontati (in aria, in un quartiere dove c'è gente affacciata alla finestra?!) e semmai il fatto che abbiano ferito qualcuno è dato come « accidente ».

In un momento in cui ben altri sono i pericoli e le minacce cui le forze di polizia debbono fare fronte, proporre un tema come questo è parso chiaramente offensivo: la problematica v'era ridotta a zero e chiaramente suggerita la risposta da dare a una simile prova di maturità. Molti non si sono sentiti, insomma, di svolgerlo e non si può dar loro torto.

Secondo la legge il tema dei concorsi nella P.S. dovrebbe essere estratto a sorte ma in realtà il più delle volte viene scelto dalla direzione generale del personale. Chi ha in effetti formulato il tema del concorso di ieri? Sarebbe interessante saperlo. La domanda la poniamo in primo luogo al capo della commissione di esame, prefetto dott. Sarulli. Non sarebbe male che anche il capo della polizia, Parlato facesse conoscere il proprio pensiero al riguardo insieme agli uomini della Direzione generale del personale del Corpo: è un tema interessante, questo sì, da svolgere, per fornire, anche dai gradi superiori, una piccola prova di « maturità ». In serata ambienti del Viminale il ministro si era reso conto che chi lo aveva scelto non aveva davvero fatto una bella cosa.

Clamorosa operazione di polizia a Milano

# Alunni nuovo capo delle Br preso con armi e documenti

**Il « covo » alla periferia della città - Al magistrato: « Sì, sono Corrado Alunni » - Sarà messo subito a disposizione dei magistrati romani che indagano sull'assassinio di Moro**

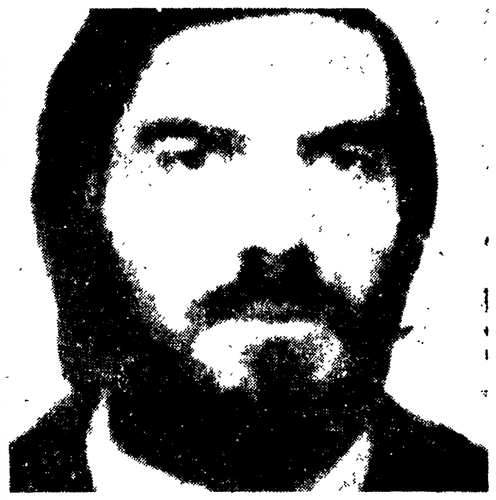
**Dalla nostra redazione**

MILANO — Corrado Alunni, il brigatista rosso indicato come il naturale successore di Renato Curcio alla guida del gruppo eversivo, è stato arrestato nel corso di un'operazione congiunta polizia-carabinieri protrattasi per tutta la giornata di ieri nel capoluogo lombardo.

Dell'arresto si è avuta notizia a tarda sera e, a parte il nome del brigatista catturato e il ritrovamento in un appartamento nella zona dell'aeroporto di un « covo » in cui era custodito un ingente quantitativo di armi e munizioni, nulla è trapelato sui particolari che hanno portato alla cattura e sulla « pista » sulla quale muovono le forze dell'ordine che, sino a tarda notte, erano impegnate con ingenti spiegamenti di uomini. Anche attorno all'edificio di via Fatebenefratelli, dove hanno sede gli uffici centrali della pubblica sicurezza, il pattugliamento e la sorveglianza sono stati rafforzati

Tutto farebbe pensare ad un'operazione su vasta scala che ha preso le mosse da accertamenti e indicazioni ben precise, il cui primo risultato è stato l'arresto di Alunni, il « nuovo leader » e capo delle br.

Al momento del suo arresto — secondo quanto si è potuto



sapere — l'Alunni non ha opposto resistenza e, quando gli uomini della « Digos » hanno suonato alla porta del suo appartamento, situato al piano terreno di via Negroli, è stato colto di sorpresa dalla presenza di quattro uomini della polizia che gli hanno intimato di alzare le mani. Sulle sue tracce gli agenti sembra fossero da parecchie settimane.

Sul capo di Alunni numerosissimi erano gli ordini di cattura in sospeso. Ex tecnico della Sit Siemens di Milano, il suo nome comparve per la prima volta nel dicembre del '76, quando a Pavia, in via Scarenzio, venne scoperto un covo

Divenuto in breve il secondo « capo storico » delle BR, Corrado Alunni è uno dei primi a comparire nella inchiesta giudiziaria sul rapimento dell'onorevole Moro e sulla strage di via Fani. Il sostituto procuratore Luciano Infelisi, pochi giorni dopo la sanguinosa aggressione, emette infatti un ordine di cattura contro undici presunti brigatisti, tutti latitanti. Uno dei ricercati è Corrado Alunni.

In precedenza, il trentenne terrorista era stato implicato nella serie di « esecuzioni » avvenute a Torino, nell'uccisione di Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati e nell'assassinio del maresciallo Rosario Berardi. Rischiò anche la cattura — a Milano — quando, in una sparatoria ingaggiata con agenti di polizia che avevano teso una trappola a Giorgio Semeria — altro leader riconosciuto dei brigatisti — egli riuscì a fuggire, lasciando ferito nelle mani delle forze dell'ordine il primo terrorista.

L'operazione che ha portato alla cattura del successore di Curcio è stata condotta nel più stretto riserbo

Nella giornata di oggi è atteso l'arrivo di qualche magistrato dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma — forse lo stesso dottor Gallucci — che si occupano delle indagini sull'assassinio di Moro

Dopo la morte della donna chieste le dimissioni del medico

# Sotto accusa a Catanzaro il primario di ginecologia

**Sindacati e movimenti femminili denunciano le spaventose condizioni nel reparto - Non è stata solo l'ignoranza professionale a uccidere la giovane madre**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — La vicenda di Anna Colicchia, la giovane di 23 anni ricoverata per aborto all'ospedale civile di Catanzaro e morta dopo cinque mesi a causa di un tumore non diagnosticato in tempo, è già diventato il « caso Colicchia »: comunicati di protesta delle organizzazioni politiche e femminili, avvio di una mobilitazione, la richiesta del sindacato degli ospedalieri di dimissioni del professor Ulian, il primario del reparto che, incurante delle dichiarazioni di Anna e del marito, che sostenevano di non aver avuto rapporti, ha diagnosticato per quattro mesi minaccia di aborto senza eseguire altri esami che avrebbero consentito un intervento tempestivo.

Il « corion epitelioma », il tumore che aveva Anna — ci spiega un giovane dottore che incontriamo al consultorio autogestito delle femministe — secerne un ormone che compare anche in casi di gravidanza. Solo che, nel quadro del tumore, al test risulta una secrezione più abbondante. Se i medici avessero creduto alla ragazza — continua il dottore — quando diceva di non aver avuto rapporti sessuali avrebbero potuto fare altre ricerche e, quindi, salvarla. Un medico, non dico un professore universitario, non può ignorare queste cose ».

Ma nel caso del dottor Ulian, non c'è soltanto l'ignoranza professionale, c'è qualcosa di più: l'agghiacciante disprezzo per le dichiarazioni della sua paziente, che disperatamente cercava un modo per farsi curare davvero. Non è un caso che quest'uomo abbia così volutamente ignorato i dinieghi della donna. Basta leggere qualche brano di un'intervista che il primario rilasciò proprio a noi sul problema dell'aborto per la rivista « Questa Calabria ». Alla domanda se avrebbe praticato l'aborto secondo la nuova legge rispose: « Sono nettamente contrario: il problema dell'aborto nasce in una società disordinata come la nostra, dove impera la pornografia e la delinquenza. E' difficile portare sulla piazza poco preparata il discorso su questa delicata questione. Oggi una ragazza di 16 anni può fare tutto quello che vuole ». Anna era sposata, con un figlio e aveva 23 anni, ma è chiaro che in questa visione ipocrita e cinica Anna non poteva che mentirgli durante le visite.

Il segretario della CGIL dell'ospedale, il dottor Cirillo ha denunciato una situazione allucinante all'interno del reparto: numerose infezioni da parto cesareo, rottura dell'utero di alcune pazienti a causa dell'applicazione avventata del forcipe, clientelismo sfrenato. Qualche tempo fa Ulian ha chiuso d'autorità un centro per le gravidanze ad alto rischio, per aprire la prima classe per i paganti. L'unico ambulatorio di base che resta eternamente chiuso è quello di ginecologia: tutti gli altri reparti fanno visite in questi ambulatori, per 3 mila lire. Subito dopo la morte di Cinzia Pollinzi una ragazza deceduta dopo un parto senza assistenza (Ulian che era di turno arrivò un'ora dopo la chiamata anche perchè passa la maggior parte del suo tempo nella clinica privata « Villa Serena ») la CGIL chiese un'inchiesta, ma il professore è ancora al suo posto.

Il segretario della CGIL dopo la morte agghiacciante di Anna Colicchia, ha chiesto le dimissioni del primario. La Commissione femminile del Comitato regionale del PCI ha emesso un duro comunicato col quale viene detto, tra l'altro, che « la vicenda di Anna Colicchia, venuta alla luce a distanza di qualche giorno dalla morte per aborto clandestino di Caterina Ferrarello, ripropone alla coscienza civile e democratica il nodo irrisolto della maternità e della salute delle donne in Calabria, affidata finora — continua il documento — solo alle carenze, alle insufficienze e alle vergognose superficialità dei reparti di ginecologia di alcuni ospedali. Il comunicato delle donne comuniste, chiedendo piena luce sulla morte di Anna, sottolinea « l'urgenza dell'istituzione dei consultori che ancora non esistono a causa delle inadempienze della giunta regionale ».

Più di 50 ragazze hanno tenuto un'assemblea combattiva nella sede del collettivo femminista, attigua a quella del consultorio autogestito. Commossi e duri quasi tutti gli interventi: « E' una cosa atroce — ci ha detto Donatella — questa vicenda dimostra ancora una volta il disprezzo di alcuni medici verso le donne: se Anna fosse stata creduta non sarebbe morta. Questa volta i responsabili devono andare in galera ». L'Unione Donne Italiane ha preparato un manifesto cittadino e intanto viene organizzata una manifestazione da tenere la prossima settimana. La denuncia del marito di Anna, presentata alla Procura della Repubblica, si è trasformata in una richiesta di massa perchè i colpevoli della morte di Anna paghino davvero.

**Roberto Scarfone**

## Dibattito su donna, cronaca nera, informazione

# Uno squallido delitto nel torbido ambiente del vizio...

*« "Ma che bel culo sodo"... Già, quest'anno va di moda il culo... ». Così l'occhio di staccato e sprezzante del giornalista, su* La Repubblica, *ha colto il suo « bricio lo » di verità al concorso di miss Italia testè svoltosi nella bassa emiliana. Un briciolo di verità, la sua, probabilmente fondata; e del resto tutto il pezzo, sempre con il doruto, ironico distacco (miss Italia non è più in, si sa) dà una caricatura le (e forse verosimile) immagine dell'avvenimento, illustrando con basterole spirito il piccolo mondo delle ragazze aspiranti, così ben riflesso nel piccolo mondo delle loro madri...*

*Chissà. E' stato davvero così? O tutto poteva essere raccontato in maniera diversa? O vi sono altre verità, c'è una faccia nascosta che in questo e in tutti gli avvenimenti, sfugge (o si vuole che sfugga)? E dove finisce il fatto in sé e inizia l'interpretazione, il commento, la collocazione tendenziosa, le categorie, i simboli attraverso i quali stigmatizzarlo, farlo vivere di luce riflessa?*

*Parliamo di cronaca, di come viverla e scriverne, seguendo le piste, del resto fresche e stimolanti, del dibattito che da quasi tre settimane, e con numerosi interventi, è nato sulla edizione napoletana del nostro giornale, appunto sul tema « Problemi della donna, cronaca nera, informazione ».*

*Cronaca nera, ma non solo quella; cronaca nera, ma prattuttociò che — della vita quotidiana, dei rapporti umani, delle tante, infinite miserie e infelicità nascoste, della violenza e della disperazione mai dette — essa rivela in modo così spaventoso.*

*Il dibattito napoletano ha preso avvio dal resoconto di un delitto: una corrispondenza da Caserta che, per quello che sembra a noi, definirèmmo da manuale, un vero e proprio esempio a rovescio: sbalorditivo per essere apparso su* L'Unità, *dove, in genere, attraverso una attenta « rilettura » dei fatti e anche una puntigliosa impostazione culturale, molti veli e molti pregiudizi correnti sono stati pur rimossi, nel modo di trattare la cronaca.*

*Proprio per questa battaglia e per questa tenace educazione che cerchiamo di fare quotidianamente anche verso noi stessi, (la parola « pregiudicato » è proibita sul nostro giornale, compagni; il ragazzo drogato non è un potenziale delinquente, la ragazza che scappa di casa nemmeno è una poco di buono, come insinua il verbale del commissario e anche una prostituta ha una storia umana da rispettare), il pezzo di Caserta ci ha lasciato a bocca aperta.*

*Ma esaminiamolo, questo episodio. Una donna, 49enne, viene trovata uccisa insieme all'uomo con cui vive attualmente, un cameriere di 23 anni. Entrambi crivellati a colpi di rivoltella dentro una « 500 », nelle campagne di san Tammaro, presso Caserta. Un fatto pietoso, un delitto feroce. Chi sono i due? Le scarne e alquanto approssimative notizie che ne fornisce il compagno corrispondente, ci fanno sapere: a) che lei è una operaia del tabacchificio Ati; lui un cameriere dipendente del ristorante « Flamenco » di Marcianise; b) che la donna, sposatasi nel 50 con un tal geometra, da cui ha cinque figli, a un certo punto si separa da lui e infine divorzia; c) che lei è nota per avere avuto diversi altri uomini (detti anche amanti).*

*Tratteggiato « con poche ma vigorose pennellate » questo peccaminoso retrotterra, evocata la colpevole figura della donna rovina della famiglia perché dedita alla concupiscenza* (foemina caput mali, *San Paolo*), *lo articolo tira via dritto, osservando incredibilmente che « dovrebbe essere maturato in un ambiente torbido, dominato dal vizio, ma non in quello della prostituzione, il duplice omicidio » di cui sopra.*

*E « l'ambiente torbido dominato dal vizio », ahinoi, sarebbe quello di una donna, che, per motivi suoi, rivendo la sua vita, mantenendosi da sé, ha fatto le sue scelte, e gestisce la sua sessualità e i suoi affetti come le pare e piace: persino avendo diversi amanti.*

*Per di più, mentre lui è un giovane di 23 anni, lei è « un'anziana accompagnatrice » di 49: e anche questo — che lascia aperti, oltre che vistose anomalie anagrafiche, anche paurosi abissi di evidente depravazione — depone decisamente male: e i fatti son lì, sotto forma di due cadaveri.*

*Dato il tipo (tipo donnaccia) « non si esclude che alla base del duplice efferato delitto ci siano motivi di gelosia, che qualcuno dei frequentatori della donna avesse accumulato in questi anni ». Insomma, se l'è meritata.*

## Il peso dei pregiudizi di una cultura sorpassata

*« Superare gli impulsi delle culture sorpassate », è un nostro insegnamento; ed è sin troppo naturale che un pezzo così « curioso » e così grondante di impulsi sorpassati e di pregiudizi (non solo antifemminili, qui è in causa infatti il metro con cui si misura la vita, il costume, il modo di intendere il sesso e la morale: fornicare è peccato?), non poteva che suscitare vivaci reazioni. Ha cominciato il segretario della federazione di Caserta, Adelchi Scarano, il quale, dopo aver ironizzato sul fatto che l'autore dell'articolo « non ha alcun dubbio: il fallimento del matrimonio della donna uccisa è stato dovuto alla sua vita "allegra" », va oltre, con una esplicita accusa all'Unità in blocco: « Mi interessa richiamare l'attenzione sul fatto che questo "taglio" nell'affrontare determinati argomenti è quello che il nostro giornale adotta solitamente. Val la pena di riflettere.*

*Sulla « arrabbiata » sortita di Scarano, secondo noi addirittura dorerosa, si è quindi innestato un dibattito durato praticamente sino ad oggi e non ancora concluso e che, dal giornale, ha trovato eco anche alla radio, con una tavola rotonda mandata in onda dalla emittente regionale.*

*Interventi vivaci e spesso molto acuti sa donna e informazione (i pregiudizi che operano quotidianamente e apertamente contro le donne, la arretratezza con la quale sono vissute certe vicende personali, il concetto della donna che, se esce fuori dalla « norma » imposta, è subito sentita come « strega », « folle », « prostituta », il « vecchio ruolo femminile che è in crisi ma i giornali non sempre se ne accorgono ») hanno animato la discussione, che tuttavia ha saputo giustamente superare la pura e semplice, anche se fondamentale, questione femminista, per spostare il discorso su temi più generali.*

*Quello del linguaggio, ad esempio, della dimensione culturale con la quale misurare il privato; della preparazione, responsabilità e professionalità del giornalista; del « perché — come ha scritto la compagna Roberta Filippini — quando il privato esplode e si impone alla attenzione dei giornalisti, sembra davvero anche ai comunisti di non poter usare altre parole se non quelle che comunemente e da sempre hanno definito le vicende private ».*

*Al di là della polemica sulla professionalità più o meno elevata del giornalista di « nera » che pure nel corso del dibattito è stata sollevata (secondo noi, non senza qualche fondamento), si tratta di problemi di grande importanza, soprattutto se il giornalista è un militante comunista.*

*Conoscere il mondo per cambiarlo? Ecco un tema. Lo si può fare, noi pensiamo, anche attraverso la cronaca, questo microcosmo dove la vita è sempre lì, con le sue contraddizioni e i suoi infiniti volti, le sue lacrime, i suoi « misteri », i terrori che non vengono mai alla luce, gli innumerevoli drammi prodotti dalla miseria, dalla ignoranza, dai tabù, dalla paura di esistere; con le sue lacerazioni e le ferite che non si rimarginano.*

*L'amore della verità, la conoscenza come mezzo per capire (e far capire), il rispetto degli uomini, anche la pietà, devono guidare la mano del cronista; e il coraggio e l'umiltà della ricerca, insieme alla coscienza che niente di ciò che l'attende sulla soglia del fatto di cronaca è senza significato o senza storia. I fatti della cronaca pullulano di cittime, oltre che di colpevoli.*

*Bisogna capire, forse studiare, ecco il problema; e attrezzarsi con strumenti di critica e di comprensione capaci di discernere tra i vecchi tabù, di rimuovere i pregiudizi delle culture che non ci appartengono, di scoprire gli intrecci profondi, a volte sconnessi, ma sempre intelligibili, che spesso fanno di una vicenda individuale il riflesso dei grandi mali della società, lo specchio angoscioso di un mondo « così poco attrezzato per l'allegria ».*

*Siamo in tutto e per tutto d'accordo con il compagno Biagio De Giovanni, docente di filosofia all'Università di Napoli, che è intervenuto nel dibattito con un lucido e appassionante contributo. « Anche la cronaca è una competenza speciale —scrive —, e anzi di una delicatezza formidabile: parlare in modo diretto, immediato, del mondo e degli uomini; fermare le ricende nei loro contorni essenziali; tradurle in parole ed in cultura... Ma la competenza deve legarsi alle cose che cambiano. Sotto la penna devono urgere nuovi aggettivi, per comprendere. Essenziale è che quel filtro (della comprensione) non sia bloccato, ma sia un filtro aperto, attraverso il quale si restituisca il senso di ciò che avviene... ».*

*« Il senso di una società — conclude De Giovanni — è spesso racchiuso lì dentro. Se il cronista restituisce questo senso, ecco la maggiore opera critica che egli può fare ».*

**Maria R. Calderoni**

Cinque rinvii a giudizio

# Bancarotta fraudolenta per gli eredi « Geloso »

**Anche i genitori della piccola Sara Domini, che fu rapita, sul banco degli accusati - Miliardi all'estero**

MILANO — Fu fraudolento il fallimento della ditta Geloso, la famosa fabbrica di giradischi, che chiuse gettando sul lastrico un migliaio di famiglie. Cinque rinvii a giudizio per bancarotta fraudolenta sono stati firmati dal giudice istruttore contro i coniugi Geloso, contro la vedova del fondatore della ditta, Giovanni, morto nel 1959 e contro due membri del collegio dei sindaci della società.

Fu proprio nel corso dell'istruttoria per questo processo che venne rapita la piccola Sara, figlia di Gianfranca Geloso e di Edgardo Domini, subentrati nella direzione dell'azienda. Il rapimento destò scalpore non solo per la tenera età della piccola, che aveva allora quattro anni, e per la notorietà dei genitori, ma anche per il fatto che la società era fallita.

Parte del riscatto (un miliardo e 174 milioni) fu poi recuperato e il magistrato decise di sequestrare 900 milioni per pagare i debiti che la società aveva contratto. La fabbrica chiuse i battenti un bel mattino senza neppure pagare salari e liquidazioni.

Il meccanismo utilizzato per la frode era complesso ma nello stesso tempo semplice, soprattutto per gli esperti di esportazione di valuta, come sono certi imprenditori d'assalto.

## Consigliere comunale socialista ucciso presso Napoli

NAPOLI — Un noto penalista napoletano, l'avv. Pasquale Cappuccio, di 45 anni, consigliere comunale socialista di Ottaviano, è stato ucciso a colpi di pistola in via Pentelete di Ottaviano, mentre passeggiava in compagnia della moglie, Maria Grazia Iannitti, 40 anni, notaio. A sparare contro il legale è stato un killer da un'auto che si è affiancata alla coppia.

L'uomo è morto sul colpo. La donna è ricoverata per un fortissimo choc all'ospedale napoletano Nuovo Loreto.

Il ministero sul « lager » di Aversa

# « Pagheremo subito per gli ex internati »

**In un comunicato si annuncia l'immediato avvio delle procedure - Lo Stato si rivarrà sui responsabili**

ROMA — Il ministero di Grazia e Giustizia ha comunicato che pagherà al più presto i risarcimenti agli ex internati nel manicomio lager di Aversa, diretto da Ragozzino, un medico che ha lucrato sulla pelle di centinaia di ricoverati. Come è noto, nel corso del processo contro il medico, istruito anche a seguito di un'inchiesta promossa dallo stesso ministero, il Ragozzino era stato condannato a cinque anni di carcere e il ministero a pagare i danni alle vittime delle sevizie. L'avvocatura dello Stato aveva però, inaspettatamente, fatto ricorso contro la sentenza andando anche contro le dichiarazioni dello stesso ministero che aveva accettato la condanna.

Nel corso del processo in appello conclusosi l'altro giorno a Napoli, la corte ha deciso di confermare la condanna di primo grado, cosicchè l'avvocatura è stata sconfitta e ora il ministero è uscito dal suo riserbo dichiarando di aver «immediatamente disposto le procedure di pagamento».

Nel comunicato c'è anche un importante elemento che sarebbe augurabile si trasformasse davvero in atti concreti: cioè la decisione di rivalersi «nei confronti dei soggetti (leggi Ragozzino — ndr) che in sede di pronunzia definitiva possano risultare responsabili».

Si tratta di un'affermazione molto importante anche perchè è noto che Ragozzino si è arricchito sulla pelle dei ricoverati che gli venivano inviati dal ministero; il manicomio di Aversa, poi smantellato dopo la scoperta delle atroci condizioni di vita tra le sue mura, era, infatti, un manicomio giudiziario.

Con una certa sollecitudine l'ufficio stampa del ministero si è anche affrettato a smentire un «disimpegno» del ministro in questa vicenda. Nel comunicato si precisa, infatti, che pur essendo stato disposto il pagamento delle somme agli ex ricoverati, si è dovuta attendere la conclusione del ricorso dell'Avvocatura. «E' chiaro — conclude la nota — che il ministro non poteva disporre, senza commettere un abuso, il pagamento delle somme ».

Due bimbi handicappati a Napoli

# La scuola li rifiuta Interviene il sindaco

**Sono stati allontanati da una materna di S. Giorgio — Forse un passo presso il provveditore**

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI — « Ci dovrà essere posto per i due piccoli mongoloidi, come per gli altri handicappati che vanno reinseriti »: con queste parole il sindaco di San Giorgio (un grosso comune alle porte di Napoli, sulla fascia costiera), compagno Cabirio Cautela, ha annunciato ieri mattina un suo intervento presso la responsabile della scuola materna che ha espulso da una classe Antonio Tarallo, e non ha accettato neanche l'iscrizione per la piccola Antonella Cascone. Due bambini, peraltro solo di aspetto mongoloide, ma non ritardati e per i quali i medici di un istituto specializzato avevano prescritto tassativamente la frequenza in una normale scuola, ma che sono stati respinti da maestre e direttrice didattica.

L'intervento del comune dopo la notizia apparsa sul nostro giornale, non s'è fatto attendere; il vicesindaco e assessore alla PI Mario Scozzafava (Psi) ha chiesto alla direzione didattica una relazione sull'episodio; il compagno Cautela ha ribadito che interverrà anche presso il provveditorato agli studi per ottenere che i due piccoli vengano riammessi.

Nella scuola dove s'è verificato il grave duplice rifiuto (il piccolo Antonio Tarallo era stato ammesso a scuola, era andato con la madre a comperare grembiulino e pantaloncini, s'era perfino seduto — felicissimo — fra i banchi, quando è stato cacciato al grido: « Per carità signora, se lo porti via, un mongoloide qui no... »).

Ieri per tutta la mattinata la direttrice, Assunta Lecce, non si è fatta trovare. Poi qualcuno in segreteria, e fra le insegnanti ha cominciato ad accampare varie scuse: si sostiene che il piccolo Antonio era « in soprannumero » e per questo è stato mandato via; che la madre di Antonella Cascone, l'altra bambina rifiutata, non è mai venuta a scuola.

La signora Cascone, dal canto suo ribadisce le sue accuse: è stata solo la sua pignoleria ligure (è di La Spezia) a salvare la bambina dal trattamento subito da Antonio Tarallo.

NOVITÀ
MAZZOTTA
GUIDO VIALE
IL SESSANTOTTO
Testi di lettore e restauranda — lire 5000
ADALGISA CONTI
MANICOMIO 1914
Gentilissimo Sig. Dottore, Questa è la mia vita — lire 2500
EDOARDO BALLONE
UGUALI & DIVERSI
I rapporti uomo e donna — lire 2500
I GIORNI CANTATI
Intervista con Giulio Gianni, Bruno di Roma — lire 3000
ALTRI TITOLI
CHE COS'E' UN MARITO
— lire 2000
CLAUDIO BERTIERI
L'ALBERO IN PIAZZA
Storia moderna e lotta di classe in Italia — lire 2000
SPAZIO E SOCIETA' 3
Rivista internazionale di architettura e urbanistica — lire 3500

MAMME!
Per gli studi dei vostri figli scegliete la
SCUOLA ELEMENTARE E MEDIA DEL
Collegio GIOVANNI PASCOLI
di CESENATICO
PER INFORMAZIONI: Tel. (0547) 80 236 CESENATICO
Tel. (051) 474.783 BOLOGNA

*Iniziative concrete per saldare il prossimo all'attuale contratto*

# I veri problemi degli statali

**Polemiche nel pubblico impiego sulle intenzioni della FLS di riaprire la vertenza contrattuale - Le inadempienze del governo - La posizione delle confederazioni - Urge una legge quadro per il settore - Mercoledì scioperano gli ospedalieri**

ROMA — L'intenzione della Federazione statali (FLS) di riaprire la vertenza contrattuale confermata anche dopo il parere contrario espresso dalle Confederazioni che pur riconoscendo la validità di alcune delle richieste formulate dalla categoria, sta suscitando notevoli polemiche che coinvolgono altri settori del pubblico impiego. Gli statali definiranno comunque il loro atteggiamento con il prossimo direttivo unitario convocato per il 20 settembre. In agitazione sono anche gli ospedalieri che in vista dei prossimi incontri con il governo per il nuovo contratto (un carattere decisivo viene attribuito a quello in programma per lunedì prossimo) hanno indetto uno sciopero nazionale della categoria di ventiquattro ore per mercoledì 20.

L'agitazione che percorre le categorie del pubblico impiego e che trova le espressioni più rilevanti nel proposito della Federazione degli statali di rimettere in discussione l'accordo dello scorso aprile e nella proclamazione di uno sciopero da parte degli ospedalieri, ci spinge ad una prima considerazione.

In questa vicenda segnata da una immediata intensificazione dell'impegno di approfondimento e di confronto da parte delle confederazioni e dei sindacati di categoria per una ricerca, certamente non facile, di soluzioni idonee ai numerosi problemi che si pongono in una area contraddistinta da storiche contraddizioni, appare quanto meno singolare e senza dubbio inadeguato l'atteggiamento del governo. Mentre va apprezzata l'intenzione dichiarata nella proposta di piano triennale di affrontare le questioni di ordinamento della pubblica amministrazione entro l'autunno e quelle più generali di «infrastrutture, strutture e di status anche retributivo dei pubblici dipendenti» con un progetto da presentare entro il 31 gennaio '79, suscita preoccupazione e perplessità il contrasto palese tra questi intenti e le pratiche dilatorie dell'esecutivo in materia di rinnovi degli accordi per le singole categorie che sono stati trascinati lungo un triennio da una scadenza all'altra, lasciando marcire situazioni e deludendo legittime attese.

Ma quel che più sorprende in un settore certamente articolato ma fondamentalmente omogeneo, per le funzioni pubbliche che è destinato ad assolvere in un quadro definito di programmi e di spesa, e che postula quindi un ruolo attivo e di massimo coordinamento da parte del governo nelle fasi di contrattazione e di iniziativa legislativa conseguente agli accordi, è il comportamento discrezionale e unilaterale delle singole controparti pubbliche.

L'assenza di un criterio unitario appare evidente laddove ciascun dicastero sembra muoversi ancor oggi in un'ottica particolaristica, richiamando per certi aspetti vecchie pratiche clientelari e sospette disponibilità che non tengono conto degli effetti devastanti che determinano nel complesso del pubblico impiego. Atteggiamenti che trovano conferma nella sostanziale elusione da parte del governo nei confronti della più volte richiesta e più che mai necessaria «legge quadro», soprattutto per le parti concernenti la definizione dei soggetti e delle procedure contrattuali. Vi è quindi una responsabilità dell'esecutivo che richiameremo fermamente in sede politica perché ai prossimi rinnovi contrattuali si vada con una visione organica e con obiettivi definiti e con il supporto di una legge quadro per il pubblico impiego

Quanto al merito della questione sollevata dagli statali relativa alle eccessive sperequazioni che si sono determinate in seguito ai recenti accordi delle aziende autonome dello Stato, nei trattamenti delle varie categorie a parità di qualifica, riteniamo, come le stesse confederazioni hanno riconosciuto concordemente con le federazioni di categoria, che si ponga un problema di riequilibrio nel riconoscimento delle professionalità. Un riequilibrio che pur senza condurre ad una piatta identità tra i vari comparti (le diverse logiche degli ordinamenti del personale possono comportare qualche differenza di trattamento anche per qualifiche analoghe), non può non tener conto della esigenza di omogeneità retributiva entro una tollerabile latitudine tra analoghe professionalità e uguaglianza di mansioni svolte nel settore pubblico.

La preoccupazione delle Confederazioni che la ipotesi di ridiscussione dell'accordo già sottoscritto dagli statali, possa innescare un processo incontrollato di rincorsa retributiva con effetti indotti anche nel settore privato e vanificare ogni proposito di risanamento unitario dell'intera politica retributiva e normativa nel pubblico impiego, ci sembra fondata.

Vi è il rischio che alle questioni poste dagli statali si diano soluzioni frettolose e pasticciate e puramente monetizzanti, mentre il riequilibrio dei riconoscimenti professionali non può che essere ricercato nell'ordinamento. A questo proposito non v'è dubbio che la prossimità delle scadenze contrattuali offra un concreto terreno di trattativa per riesaminare il complesso delle situazioni, anche se si pone il problema, per il quale va ricercato un adeguato sbocco, di una saldatura tra i contenuti dell'accordo già sottoscritto e il nuovo disegno ordinamentale, tenendo conto dell'opportunità che la necessaria traduzione in legge possa riassumere in un unico provvedimento le soluzioni concordate.

Tutto ciò propone un grande impegno di ricerca e di iniziativa delle confederazioni e delle categorie, e nel quadro delle esigenze di risanamento della spesa pubblica, una valutazione delle connessioni di questi problemi con quelli degli organici, della mobilità, della scala mobile nel pubblico impiego.

**Roberto Nardi**

## *I ferrovieri sciolgono la riserva sull'intesa*

**Oggi a Ostia riunione dei consigli Elaborate proposte di perfezionamento**

ROMA — Si aprono stamane in un hotel di Ostia i lavori dei consigli generali della Federazione ferrovieri (Sfi-Cgil, Saufi-Cisl, Siuf-Uil) per un bilancio complessivo dell'ampio dibattito (circa mille assemblee) svoltosi nella categoria sull'intesa contrattuale del 3 agosto scorso. Il massimo organismo dirigente della Federazione unitaria dovrà sciogliere la riserva, si prevede in senso positivo, manifestata all'atto della sigla dell'accordo di massima e, sulla base delle indicazioni venute dalle assemblee dei lavoratori, mettere a punto le proposte di perfezionamento del contratto e le note aggiuntive sulle norme transitorie da inserire nel testo definitivo.

Il dibattito nei consigli sarà aperto da una relazione introduttiva unitaria che sarà presentata dal segretario generale del Siuf-Uil, Salerno. La segreteria unitaria nella riunione svoltasi nei giorni scorsi ha consentito, dopo le polemiche e certe forzature che si erano registrate nelle scorse settimane, di ricomporre un rapporto unitario fra le tre organizzazioni sulla base di una comune valutazione sull'esigenza di arrivare ad una rapida conclusione della vertenza contrattuale e di un giudizio positivo sull'ipotesi d'intesa e sulle assemblee.

Ha elaborato le proposte di perfezionamenti da apportare all'ipotesi di contratto da sottoporre alla discussione e approvazione dei consigli ed ha esaminato i problemi che si apriranno al momento del passaggio dal vecchio al nuovo contratto e le opportune iniziative per risolverli. D'altra parte la firma del contratto non è che un momento nella vertenza più complessiva della categoria che proseguirà e in tempi brevi, chiamando il governo a rispettare gli impegni che in tal senso ha preso, sulla riforma dell'azienda, la nuova organizzazione del lavoro, il perfezionamento degli strumenti legislativi e ministeriali per l'attuazione dell'accordo.

Il contratto, in sostanza, affermano le organizzazioni sindacali, non chiude la partita. Anzi la sua corretta applicazione richiede che di pari passo si proceda con la trattativa sugli altri punti rimasti in sospeso, così come hanno indicato anche le assemblee, dalle quali è venuto l'esplicito assenso alla nuova struttura contrattuale.

# *Diversità, ma punti in comune fra sindacati ungheresi e italiani*

*ROMA — E' stata quasi una valanga (di domande) quella abbattutasi ieri mattina sul segretario generale dei sindacati ungheresi (SZOT) Sandor Gaspar che oggi conclude la sua visita in Italia, ospite della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil (è stato ricevuto anche dal ministro del Lavoro Scotti). Ecco un segno dell'interesse che in Italia si nutre per l'azione e la vita dei sindacati dei paesi socialisti così come esse si esprimono in quelle specifiche realtà.*

*Qual è lo stato dei rapporti tra la Federazione sindacale mondiale (Gaspar ne è presidente oltre ad essere vice presidente del Consiglio della Presidenza della Repubblica popolare di Ungheria) e i sindacati europei? Quanto (e come) pesa il sindacato sulle grandi decisioni del governo ungherese? Come viene giudicata la recente presa di posizione della Federazione CGIL, CISL, UIL a proposito delle condanne e dei processi in URSS? E' questo un gruppo di problemi sottoposti a Gaspar nel corso della conferenza stampa.*

*Tutte le risposte sono legate dal filo del realismo e da una grande attenzione al nostro Paese e all'Europa e all'attività dei sindacati operanti in queste realtà.* «Non abbiamo rapporti con la Confederazione europea dei sindacati (*CES - n.d.r.*), ma dobbiamo cercare punti comuni, lasciandoci alle spalle — reciprocamente — molto del passato. Nessuno è esente da errori, ma si può svolgere un lavoro sindacale nelle diverse condizioni».

Sandor Gaspar

*La Cgil è uscita dalla FSM per affiliarsi alla CES. E Gaspar:* «Non siamo lieti di aver perso la Cgil, così come un allenatore non è contento di perdere un attaccante brillante; ma cosa possiamo farci? Le critiche della Cgil all'attività della FSM sono realistiche. E' possibile, però, servire la stessa causa — quella della classe operaia — anche lavorando in due chiese diverse» — *ha concluso su questo punto Gaspar.*

*Rapporti con il governo del sindacato ungherese:* «Sulle grandi questioni il governo non può decidere senza il contributo del SZOT: siamo la più grande organizzazione dei lavoratori con 4 milioni di iscritti. I soldi sono nella borsa del governo ma il sindacato ha le sue mani in questa borsa» — *con questa battuta il segretario dello SZOT ha sintetizzato il ruolo del sindacato nella società ungherese. Ha poi aggiunto che è pratica corrente quella di consultare le organizzazioni dei lavoratori almeno due volte l'anno:* «non siamo esecutori di una politica — *ha affermato Sandor Gaspar* —, ma siamo noi stessi formatori di politica».

*Rapporti sindacati italiani-sindacati sovietici. Per Gaspar il passo della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil con il quale si è chiesta la sospensione dei rapporti per quest'anno non è giusto, pur* «comprendendo le esigenze alle quali deve rispondere il sindacato italiano, il metodo delle lettere accresce le tensioni e questo non è positivo. Non c'è questione — *ha aggiunto* — che non possa essere fraternamente discussa. Sono convinto anch'io che il nostro sistema non è perfetto, ma è un nuovo sistema con tutti i suoi problemi e i suoi dolori».

*I colloqui della delegazione ungherese con la Federazione Cgil Cisl Uil si sono svolti — dice un comunicato ufficiale — in un* «clima aperto e fraterno... Sono state individuate vaste convergenze di valutazione su numerosi problemi mentre su alcuni altri permangono opinioni diverse e pertanto si rendono opportuni ulteriori confronti e approfondimenti».

**g. f. m.**

# *Altri quattro operai ustionati alla Teksid-Fiat*

**Dalla nostra redazione**

TORINO — E' successo un'altra volta. Schizzi di acciaio incandescente hanno ustionato la scorsa notte quattro operai della FIAT ferriere di Torino, lo stabilimento dove appena quindici giorni fa un caposquadra era morto carbonizzato da una colata di metallo fuso ed altri due lavoratori erano stati ridotti in fin di vita.

Solo per un caso fortunato, l'incidente non ha avuto questa volta conseguenze tragiche: i quattro operai erano riparati parzialmente da un balconcino e gli spruzzi roventi li hanno colpiti unicamente alle braccia. Tre dei lavoratori sono stati medicati al CTO e dimessi: Giuseppe Falzone, di 28 anni, guarirà in due settimane, Francesco Lillo, di 48 anni, e Renato Marino, di 21 anni, in una settimana. Il quarto operaio, Antonio Toia, di 52 anni, è stato medicato nell'infermeria della fabbrica.

Fin da ieri mattina, la FIAT si è affrettata ad emettere un comunicato, in cui sostiene che le modalità dell'incidente sono state completamente diverse da quelle della sciagura mortale del 30 agosto. Ma questa non è una giustificazione, anzi è un'aggravante, che conferma quanto il consiglio di fabbrica delle Ferriere ha sempre sostenuto: nel grande stabilimento siderurgico della FIAT tutte le condizioni di lavoro sono così precarie che qualsiasi incidente rischia di tramutarsi in tragedia.

Nell'incidente della scorsa notte, avvenuto verso le 4,30 nella prima acciaieria elettrica delle Ferriere, si è prodotta una forte reazione nell'acciaio fuso che stava già colando in una delle lingotterie. E' stata come una violenta eruzione di magma da un vulcano. Dall'impalcatura della lingotteria, il metallo fuso è stato «sparato» verso l'alto, con tanta forza da raggiungere le braccia degli operai, che sporgevano dalla ringhiera del palco di colata, circa quattro metri più in alto.

Come può essere avvenuto un incidente del genere? Alla FIAT Ferriere la colata dell'acciaio avviene col sistema «a sorgente». Ci sono dei vagoni ferroviari, ciascuno dei quali porta una «placca» di otto lingotterie, da quattro tonnellate l'una, montate verticalmente. L'acciaio fuso viene spillato dalla siviera nella «madre», che è una specie di alto imbuto, defluisce poi in otto canali sotto la «placca» e risale dal basso nelle lingotterie, per il principio dei vasi comunicanti, fino a riempirle.

I canali che portano il metallo fuso dalla «madre» alle lingotterie sono fatti con mattoni refrattari forati, uniti mediante calce, e devono essere ricostruiti ad ogni colata. Per evitare reazioni violente col metallo incandescente, occorre attendere che la calce sia asciugata perfettamente, in appositi essiccatoi, prima di eseguire la colata. Una prima ipotesi è che, per il solito assillo di accelerare la produzione, la FIAT abbia fatto eseguire la colata quando i canali erano ancora umidi.

Un'altra ipotesi è che fosse umida la «materozza», un restringimento di refrattario posto sull'imboccatura della lingotteria, per dare al lingotto una forma smussata ad una estremità, che faciliti il successivo passaggio sotto i rulli del laminatoio. Terza ipotesi, è che vi fossero umidità o sostanze estranee nei sacchetti di additivi che gli operai devono gettare nelle lingotteriе durante la colata.

Da ieri pomeriggio sono entrati in sciopero, per protesta gli operai della prima acciaieria elettrica delle ferriere, due settimane fa, dopo l'infortunio mortale avvenuto nella seconda acciaieria elettrica, era stato necessario uno sciopero di tre giorni per costringere la FIAT ad allestire ripari

**Michele Costa**

TORINO — Operai durante la fusione del metallo

## *Incontri del PCI nelle zone mezzadrili*

ROMA — Sono in pieno svolgimento gli incontri fra le delegazioni dei gruppi parlamentari comunisti con le rappresentanze dei mezzadri e coloni nelle regioni più interessate all'approvazione immediata della legge di trasformazione della mezzadria e colonia in affitto.

EMILIA — La delegazione parlamentare guidata da Bonifazi è composta dai compagni Gatti e Renato Talassi e vi partecipano anche i compagni Gualandi, Boldrini, Miana, Cravedi, Bardelli e Gessi. Gli incontri si svolgeranno oggi: a Lugo, Seragna, Quattro Castella; il 15, ad Argelato, Poggio Renatico, Savignano, Busseto, Calderara, Rocca Bianca, Fontanellato, Colorno; il 16, a Piacenza, Fidenza; il 17, a Vella Minozzo, Groppo di Vetto; il 18, ad Imola, San Martino, Rimini, Correggio, Rubiera, Reggiolo; il 19, a Campagnolo; il 20, a Castelfranco, Novellara; il 22, a Casine; il 23, ad Ospital Monacale; il 24, a Sorbolo.

TOSCANA — La delegazione è guidata dal compagno Esposto ed è composta da Maura Vagli, Rossana Branciforti e Chielli. Oggi vi saranno incontri a Gambassi, Scandicci e San Casciano; il 15, a Vinci, Dicomano, Impruneta; il 16, ad Arezzo, Cortona, San Sepolcro.

ABRUZZO — La delegazione è guidata dal compagno Zavattini ed è composta dai compagni Amici e Rapposelli. Incontri vi saranno oggi a Penne; il 15, a Teramo, il 16, a Lanciano.

# Il petrolio porta su le azioni Montedison

**Il titolo del gruppo chimico è passato ieri da 230 a 325 lire - Foro Bonaparte conferma i ritrovamenti a Marina di Ragusa, ma per il momento non si pronuncia ancora sulla loro consistenza**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — La notizia giornalistica sulla scoperta di un giacimento petrolifero davanti a Marina di Ragusa, da parte della divisione ricerche della Montedison, è stata ieri mattina la miccia per un'altra esplosione euforica in Borsa che ha chiuso la seduta con un altro generale rialzo. Il titolo Montedison ha avuto in apertura un balzo così notevole (da 230 a 290 lire) da indurre l'accertatore ufficiale dei prezzi a rinviare la contrattazione del titolo come si fa in tutti i casi di eccessivi rialzi o ribassi. Era cosa che non succedeva da anni per la Montedison. Gli scambi in Borsa sono stati intensissimi (intorno ai venti miliardi). La Montedison in chiusura quotava 325 lire con un rialzo record del 38,8 per cento.

La Borsa in questi giorni è una tale miscela detonante che un niente basta a farla esplodere. Non si capisce bene dunque perchè *24 Ore* abbia lanciato la notizia, dal titolo «*Petrolio nel balzo della Montedison*», quando si sa che la Borsa — dati i limiti imposti alla Consob — rimane ancora per molti aspetti un brodo di coltura dove facilmente attecchisce e si coltiva il vecchio vibrione dell'aggiotaggio. Allo stesso modo, ma ad opera di altri pubblicisti, è stata innescata la speculazione sui titoli Bastogi. Il Comitato direttivo della Borsa non ha potuto fare a meno di chiedere «precisazioni» alla presidenza della Montedison.

Alla richiesta del Comitato direttivo, il presidente della Montedison ha risposto: «E' noto, da qualche tempo, che la Montedison sta ricercando gli idrocarburi al largo di Marina di Ragusa. E' altresì noto che il primo pozzo ha dato luogo a manifestazioni di idrocarburi liquidi e gassosi e che un secondo pozzo è in corso di perforazione. Però, sulla base degli elementi finora in possesso della società, non si è in grado di formulare previsioni sulla consistenza del giacimento».

In sostanza, si conferma che le ricerche fuori costa a Marina di Ragusa sono in corso, ma che occorrono altre trivellazioni, prima di poter conoscere il carattere del giacimento. Dalle risposte traspare però un certo ottimismo. Questa prima trivellazione compiuta sei chilometri fuori costa, davanti a Marina di Ragusa, a una profondità di circa 3500 metri (definita commercialmente interessante), avrebbe dato infatti esito positivo. Dalla sonda sarebbe sgorgato petrolio molto leggero — si dice — assai simile a quello libico, insomma di alta qualità. «Benzina quasi pura» commenta con una certa enfasi *24 Ore*. La nave sonda della Montedison sta ora effettuando una seconda trivellazione che dovrebbe confermare l'entità del giacimento. Fra quindici giorni, lo stesso Medici potrebbe annunciare che la Montedison ha fatto «il colpo grosso».

Il titolo del gruppo chimico è in tensione dalla metà di agosto ed è stato tra i protagonisti del risveglio in Borsa. Diversi milioni di titoli passano ogni giorno di mano (anche sei in un sol giorno): comprano le banche, comprano i cosiddetti investitori istituzionali (assicurazioni e finanzieri) e comprano investitori esteri, attratti dai cambi favorevoli e da un diverso atteggiamento verso il nostro Paese. Per quanto riguarda i compratori italiani cioè evidentemente avviene non a caso, poichè è questo un modo classico per preparare un terreno favorevole al lancio di notevoli operazioni finanziarie destinate all'approvvigionamento di capitali freschi (alcune banche sono state fra le più attive ad alimentare il movimento rivalutativo). Anche su queste operazioni il direttivo della Borsa ha chiesto «delucidazioni» alla Montedison, con iniziativa che appare polemica nei confronti della Consob.

Poche settimane fa il titolo era ancora sotto il valore nominale (che è di 175 lire) ora ha già sfondato il tetto delle 300 lire. Un raddoppio in poco tempo. Non risulta che siano in atto rastrellamenti. La speculazione si è gettata nella mischia a capofitto e gli affari hanno raggiunto tale ampiezza da obbligare il direttivo di Borsa a prolungare i tempi delle operazioni.

Neanche il vento freddo dell'Inghilterra, dove pare che il petrolio così cospicuo del mare del Nord non riesca a compiere il miracolo del risanamento potrebbe raffreddare questo slancio del nostro mercato.

**r. g.**

# *Il sud agricolo attende il piano*

**Convegno della Confcoltivatori a Bari - Interventi di Ognibene e Avolio**

BARI — L'agricoltura e il sud, così come sono, pesano negativamente sul complesso dell'economia. Eppure, nel «documento Pandolfi» per il piano triennale del governo, di agricoltura non se ne parla, anche se il presidente del consiglio Andreotti, inaugurando la Fiera del Levante, ha riconosciuto che i problemi agricoli, come quelli meridionali, non si possono certo ignorare come nel passato.

L'apporto che dall'agricoltura può venire per il rinnovamento della economia è stato sottolineato da un convegno nazionale su «Agricoltura e Mezzogiorno» svoltosi ieri l'altro alla Fiera barese per iniziativa della Coltivatori (con la partecipazione di oltre 500 contadini). «Siamo decisamente schierati a favore della programmazione», ha detto nella relazione introduttiva il vicepresidente della Confcoltivatori, Renato Ognibene. «Proprio per questo — ha aggiunto — il piano triennale per la sua impostazione globale deve ricondurre ad unità e dare coerenza ai provvedimenti già varati per la agricoltura, l'industria, il Mezzogiorno, l'occupazione giovanile, per inserire il tutto in un piano della finanza pubblica e incidere anche sul l'orientamento degli investimenti privati».

L'agricoltura — è stato sottolineato al convegno della Confcoltivatori — aspetta ancora il varo del piano agricolo alimentare del quale la legge «quadrifoglio» rappresenta soltanto un parziale avvio. Raccordo tra piano agricolo alimentare e programmi finalizzati previsti dalla legge di riconversione industriale attinenti ai settori della industria collegati alla attività agricolo alimentare: questa la strada da imboccare «non solo per utilizzare senza perdere tempo e in modo nuovo — ha detto Renato Ognibene — i finanziamenti previsti dalle leggi già esistenti, ma anche per altri mezzi finanziari da destinare allo sviluppo agricolo programmato».

«Ci auguriamo — ha detto Giuseppe Avolio, presidente della Confcoltivatori, concludendo il convegno — che nel definire il piano triennale, il governo integri opportunamente il documento Pandolfi, riconoscendo la funzione che deve svolgere l'agricoltura». La Confcoltivatori — ha aggiunto Avolio — «chiede ancora una volta al governo di consultare le organizzazioni professionali agricole prima di varare provvedimenti per l'economia».

Al governo la Confcoltivatori vuole ribadire quello che i coltivatori italiani si aspettano: l'applicazione delle leggi per l'agricoltura già esistenti, la rapida attuazione di misure inserite nel programma di governo, un rinnovato impegno per una revisione della politica agricola della CEE, che possa favorire il rinnovamento strutturale dell'agricoltura italiana, specialmente nel Sud.

La politica agricola della CEE («neanche sulla esigenza, ampiamente riconosciuta, della sua revisione, nel documento Pandolfi non si spende una parola», ha ricordato Renato Ognibene) è stato l'argomento di una apposita comunicazione al convegno. L'ha fatta Giancarlo Pasquali il quale tra l'altro ha detto che «quello che viene fatto a livello CEE è l'esatto contrario di quello che intendiamo fare nel nostro Paese».

Pasquali ha fatto gli esempi della vitivinicoltura (la commissione CEE ha proposto lo smantellamento di centomila ettari di vigneti e la riconversione di altri duecentomila) e del settore ovino (si propone una regolamentazione comunitaria che ignora del tutto la peculiarità della realtà italiana caratterizzata dalla pastorizia)

Bruno Tamponi ha fatto una comunicazione sulle zone interne del sud. Sottolineando il bisogno di interventi organici capaci di avviare anche le zone interne sulla via dello sviluppo integrato, Tamponi ha osservato che non è opportuno privilegiare le sole produzioni mediterranee, ma nel piano di finanziamento del Mezzogiorno è indispensabile coniugare il binomio irrigazione - foraggio al fine di garantire effettivi incrementi produttivi articolati territorialmente.

Nicola Stolfi, dell'istituto di assistenza tecnica (Isatec) della Confcoltivatori, ha affrontato il tema del territorio ed ha sottolineato la funzione delle amministrazioni locali nell'adottare norme applicative capaci di garantire e favorire un equilibrato sviluppo agricolo.

**Domenico Commisso**

## *Saranno pagati lunedì i salari alla Liquichimica di Ferrandina*

ROMA — Il Banco di Napoli da venerdì mattina è pronto a mettere a disposizione della Liquichimica di Ferrandina e di Tito le somme occorrenti per pagare i salari agli operai (due mensilità sulle quattro arretrate).

Nella mattinata di ieri, intanto, gruppi di lavoratori hanno bloccato la strada «Basentana» e la linea ferroviaria Potenza-Taranto: le agitazioni sono seguite al diffondersi di notizie relative a difficoltà che sarebbero insorte all'ultimo momento circa il pagamento dei salari. La Liquichimica ha dichiarato che i salari saranno pagati lunedì.

THE BRITISH COUNCIL

BRITISH COUNCIL

ENTE CULTURALE DEL GOVERNO BRITANNICO

VIA MANZONI 38 - 20121 MILANO

TEL. 78.20.16 78.20.18

Corsi intensivi e non intensivi a tutti i livelli dal principiante al Cambridge First Certificate e Proficiency con insegnanti laureati di madre lingua e specializzati nell'insegnamento dell'inglese agli stranieri.

IMPARA L'INGLESE CON GLI INGLESI

Corsi pomeridiani per studenti Scuola Media (Inf. e Sup.) a partire dai 13 anni. (Combinazioni particolari per gruppi scolastici)

ISCRIZIONI

11 settembre - 20 ottobre: ore 17-19 da lunedì a venerdì

25 settembre - 7 ottobre: ore 9.30-11.30 - 17-19 da lunedì a venerdì

ore 9.30-11.30 sabato

INIZIO CORSI 9 OTTOBRE

# Come si sta operando per la riunificazione

## *Pensioni: quando si usano due pesi e due misure*

Il riordino del sistema pensionistico e previdenziale vivrà in questo mese momenti decisivi; dopo che il confronto Governo-Sindacati sarà approdato a risultati conclusivi, il Consiglio dei Ministri dovrà approvare i relativi provvedimenti. Essi si aggiungeranno a quelli già all'esame del Parlamento (invalidità pensionabile; prosecuzione volontaria; previdenza in agricoltura) e ad un altro provvedimento, il cui *iter* parlamentare è più avanzato degli altri, essendo stato approvato — proprio prima dell'inizio delle ferie — da uno dei rami del Parlamento: quello sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

E' su quest'ultimo provvedimento che vogliamo soffermarci. Il testo varato dal Senato — e che va profondamente modificato dalla Camera — rappresenta proprio l'opposto di quei principi ai quali il riordino del sistema pensionistico e previdenziale deve ispirarsi e assume, quindi, un valore emblematico — sia pure in negativo — di ciò che, in sede di riordino del sistema pensionistico, non deve essere fatto, se si vuole operare con giustizia.

L'estrema frantumazione del nostro sistema pensionistico, basato su più regimi diversi e fra loro scoordinati, ha creato una situazione anormale, per effetto della quale chi ha lavorato in diversi settori produttivi si trova talora con due o più «*spezzoni*» di posizioni assicurative presso enti diversi, che dànno luogo (ma non sempre) ad altrettanti trattamenti pensionistici, calcolati secondo i criteri più disparati e che talora — sommati assieme — assicurano una pensione che può essere anche inferiore a quella che il lavoratore avrebbe se fosse stato sempre assicurato all'INPS. Dare al lavoratore la possibilità di ricongiungere questi vari «spezzoni» assicurativi è una esigenza da tutti riconosciuta. Sorgono però qui alcuni problemi. Presso quale regime pensionistico deve avvenire la ricongiunzione? Presso quello INPS o presso quello che eroga un trattamento di miglior favore rispetto all'INPS? E ancora: in quest'ultimo caso, il ricongiungimento deve comportare per il lavoratore il pagamento piutto-to oneroso dell'intera riserva matematica dei periodi che si ricongiungono, oppure solo di una parte di essa, oppure deve avvenire senza oneri per il lavoratore? Le soluzioni, come si vede, possono essere diverse. La più equa, a nostro avviso, è che si dia al lavoratore una duplice facoltà: o di ricongiungere i vari «spezzoni» assicurativi presso l'INPS, gratuitamente; o di ricongiungerli presso il regime pensionistico di miglior favore ponendo a carico del lavoratore oneri ragionevoli, e quindi solo una parte della riserva matematica dei periodi che si ricongiungono. Ma possono esserci anche altre soluzioni, ugualmente accettabili.

### Cose assurde e incredibili

Che cosa è invece avvenuto? Una cosa assurda e incredibile: il testo varato dal Senato opera una inammissibile discriminazione. Mentre consente, per alcune categorie di lavoratori, il ricongiungimento secondo la soluzione più sopra prospettata (ma ponendo a carico del lavoratore l'intera riserva matematica, e quindi oneri eccessivi, per chi voglia ricongiungere gli «spezzoni» assicurativi presso l'ente che eroga il trattamento di miglior favore), per due categorie di lavoratori, invece (gli statali e gli assicurati alla CPDEL) consente il ricongiungimento totalmente gratuito presso il regime pensionistico dello Stato e della CPDEL (cioè quello di miglior favore).

Insomma, due pesi e due misure. Il telefonico che vorrà ricongiungere presso il proprio Fondo lo «spezzone» assicurato all'INPS dovrà pagare fior di quattrini; il dipendente di un ospedale, invece, che vorrà ricongiungere presso la CPDEL il suo «spezzone» non dovrà pagare nulla.

Sembra quasi di trovarsi di fronte, in un formato ridotto, ad una nuova 336 (la famigerata legge sui combattenti). Sappiamo che la maggioranza dei lavoratori interessati alla ricongiunzione sono statali e dipendenti da enti locali ed ospedalieri. Sappiamo che la stessa alta burocrazia ministeriale — talora direttamente interessata al problema — ha «*brigato*» non poco perché prevalesse una siffatta soluzione.

Ma è intollerabile — e non ci interessa se una siffatta denuncia sia, per alcune categorie di lavoratori, poco «popolare» — che un elementare principio di giustizia (identico trattamento per chi si trova nelle medesime condizioni) sia disinvoltamente abbattuto in nome di interessi così grettamente corporativi e chiaramente clientelari e con il concorso di una certa burocrazia che sembra aver perso il senso dello Stato e delle esigenze della collettività.

Ecco come si crea la giungla pensionistica, da tutti deprecata. E che ha da dire in proposito il Ministro del Tesoro che giustamente si preoccupa dei problemi della spesa pubblica? E che ha da dire quella stessa burocrazia ministeriale, così sollecita a sollevare obiezioni di legittimità dinanzi ad alcune proposte del movimento sindacale?

Si tratta certo di uno squallido episodio, sul quale abbiamo voluto soffermarci perché è principalmente di giustizia che ha bisogno il paese; e perché, soprattutto, si sappia che i lavoratori non sono disposti ad accettare, nel riordino del sistema pensionistico e previdenziale, soluzioni corporative o settoriali o che mantengano in vita privilegi di questo o quel gruppo.

**Carlo Bellina**

# Confindustria disponibile sul «testo» di Pandolfi

**Oggi l'incontro della delegazione imprenditoriale con il governo - Discussa la situazione congiunturale: «lieve ma progressiva ripresa» - Aumentano le ore lavorate ma non l'occupazione - Analoga previsione per il nuovo anno**

ROMA — Il presidente della Confindustria incontra questa mattina i rappresentanti del governo per un confronto sul testo del ministro del Tesoro, Pandolfi. A Palazzo Chigi la delegazione degli imprenditori — come è emerso da indiscrezioni filtrate al termine delle riunioni di ieri degli organi confindustriali — si reca con una posizione «*sostanzialmente favorevole alla impostazione*» del documento Pandolfi. La Confindustria si riserva, però, di «*avanzare proposte tese a dare un contributo positivo alla articolazione del documento*», definito «*un importante tentativo di razionalizzazione*».

Quali siano queste proposte, probabilmente lo si saprà solo oggi, dal momento che la discussione, che ha occupato la intera giornata di ieri, è stata circondata da uno stretto riserbo. Sembra che si tratti di proposte dirette a creare quelle che la Confindustria ritiene siano «*le condizioni*» che consentano di riprendere la via dello sviluppo e dell'aumento della occupazione. Se queste condizioni venissero ristabilite, a parere della Confindustria, il sistema produttivo nel suo complesso potrà dare una risposta di impegno operativo.

Alla luce delle posizioni già espresse nei giorni scorsi, si possono in parte ricostruire alcune di queste condizioni che la Confindustria intende chiedere al governo: riduzione del costo del denaro, diversa finalizzazione della legge per la ristrutturazione finanziaria delle imprese, problema del costo del lavoro, eliminazione di tutti gli «*impacci burocratici*» in materia, ad esempio, di prezzi che oggi sono «*controllati*» o amministrati da organismi pubblici.

La Confindustria, almeno sul piano del metodo, ha in parte corretto il tiro rispetto alle prime reazioni al documento Pandolfi. Si era partiti da una sostanziale ripulsa nei confronti del testo del ministro del Tesoro come ripulsa verso qualsiasi ipotesi di programmazione. La posizione emersa ieri sembra molto più possibilista, anche se, naturalmente, del testo Pandolfi la Confindustria chiederà quelle modifiche che più si muovono nella logica della ricostituzione «*dell'economia di mercato*».

Gli organismi confindustriali si sono ieri occupati anche del prossimo incontro con i sindacati e dell'andamento della congiuntura. Dal dibattito è emerso un «*consenso*» alla ricerca di «*un ampio confronto*» per verificare «*la disponibilità del sindacato ad un esame reale delle prospettive produttive e delle condizioni della gestione delle imprese, alla luce della pratica applicazione dell'accordo del gennaio '77*».

L'analisi della congiuntura ha avuto toni ottimistici. E' stato discusso un documento che mette in rilievo «*una lieve ma progressiva*» ripresa della attività produttiva. Nel terzo trimestre di quest'anno, la produzione dovrebbe segnare un aumento del l'1,6% passando al 4,6% nel quarto trimestre. L'aumento del terzo trimestre dovrebbe indicare il superamento della fase recessiva che si è manifestato con particolare evidenza a partire dall'aprile dell'anno scorso. Un contributo alla ripresa dovrebbe venire in un primo momento dalle industrie meccaniche, tessili e chimiche, successivamente da quasi tutti i settori produttivi. Aumenteranno le ore lavorate, ma nessun miglioramento è invece previsto per la occupazione.

# Il terzo mondo ha esportato di più ma è anche diventato più povero

**Una realtà in movimento, con tensioni contraddittorie - La piaga della produzione agricola - Il «Rapporto '78» della Banca mondiale - Aumentano i debiti**

*I Paesi in via di sviluppo registrano nel complesso un tasso di crescita superiore a quello dei Paesi industrializzati, al contrario di quello che avveniva fino all'inizio degli anni '70. Esportano più di quanto importino (nel '77 il valore delle loro esportazioni è cresciuto del 14%) da un paio d'anni a questa parte. Le ragioni di scambio dei loro prodotti sembrano aver avuto un, sia pur lieve, miglioramento valutato sul 2% nel '77. Hanno ridotto a 22 miliardi di dollari il loro deficit delle partite correnti che nel '75 aveva toccato il record di 37,3 miliardi di dollari. Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia. I loro debiti — che nel '76 ammontavano a oltre 160 miliardi di dollari — continuano ad aumentare ad un tasso del 20% all'anno. Il loro tasso d'inflazione — anche se si escludono dalla media i picchi sudamericani — è sempre triplo rispetto a quello medio dei Paesi industrializzati. La produzione alimentare per abitante, in tutte le aree del mondo ad eccezione dell'Asia, è in questi Paesi inferiore a quella di due anni fa; e in qualche caso, come l'Africa, inferiore di ben il 10% rispetto ai livelli della prima metà degli anni '60. E restano 800 milioni di persone che vivono in condizioni definite di «povertà assoluta»: senza cibo, servizi, alloggi adeguati.*

*Il Terzo mondo, insomma, va meglio; ma al tempo stesso va anche peggio. Questi dati — che abbiamo tratto dal Rapporto 1978 della Banca mondiale, reso pubblico ieri — mostrano una realtà a cui difficilmente si possono adattare schemi semplicistici: una realtà in movimento, ma in movimento complesso e contraddittorio, con rapporti di forza economici — e quindi anche politici — che mutano, ma anche con tensioni in più di una direzione di marcia. Le forze che agiscono sono molteplici, ma a differenza di quanto avviene nella fisica elementare, non danno vita ad un'unica risultante.*

*Intanto, la stessa definizione di «Terzo mondo» risulta sempre più imprecisa. Dopo l'aumento del prezzo del petrolio e dopo che il Kuwait è divenuto il Paese con il reddito pro capite più alto del mondo, si sono venuti delineando i contorni di un «Quarto mondo», non socialista, non industrializzato e non petrolifero. Ma c'è anche un «Quinto mondo» e forse addirittura un «Sesto». Accanto ai 58 Paesi, classificati dalla stessa Banca mondiale come «a medio-reddito», che vanno dal Togo ad Israele, tra quelli a «basso reddito» vi sono infatti altri 34 Paesi, dal Bhutan alla Repubblica araba dello Yemen, che hanno un reddito pro-capite «bassissimo», 56 volte inferiore a quello di Israele e che anziché aumentarlo, l'hanno visto diminuire di circa lo 0,3% all'anno dal 1960 in poi.*

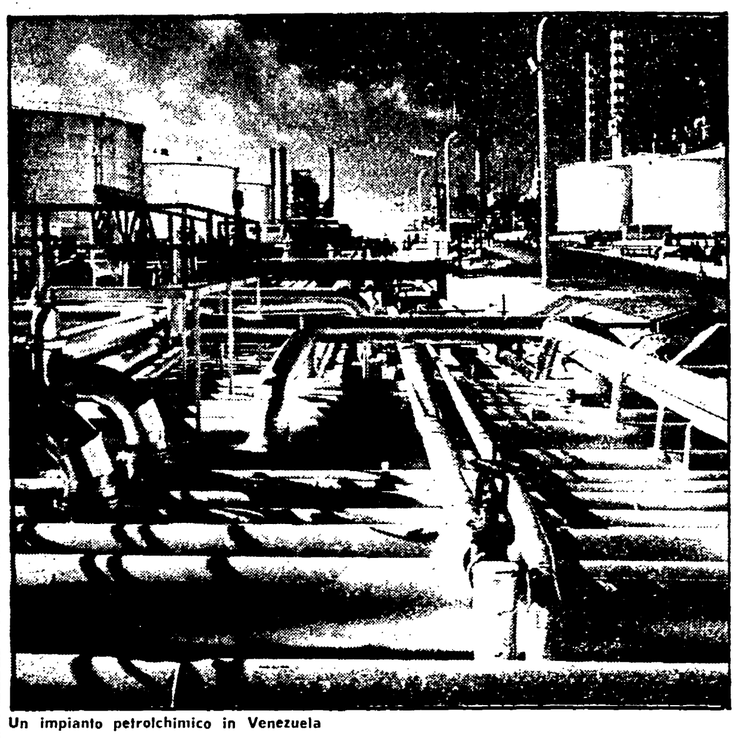
### Si fa balenare la minaccia di spinte protezioniste

*E le differenziazioni tendono ad accrescersi. Accanto ai quattro Paesi che concentrano metà degli 800 milioni di «poverissimi» (Bangladesh, India, Indonesia e Pakistan), ci sono un Malawi e una Nigeria che hanno avuto tassi di sviluppo industriale superiori al 10% annuo e una Taiwan e una Corea del Sud che hanno superato il 15%. E se — dopo quello del petrolio — l'aumento dei prezzi delle materie prime in genere ha modificato il rapporto di scambio tra Paesi produttori di materie prime e Paesi industrializzati, la situazione non è affatto migliorata, anzi decisamente peggiorata, per alcuni Paesi con più marcata monocoltura, che esportano un solo bene e quindi sono particolarmente legati alle oscillazioni che il suo prezzo può subire: come lo Zambia per il quale il rame rappresenta il 90% delle esportazioni o il Ghana per cui il cacao ne rappresenta il 60%. E ancora, se per un gruppo di Paesi «in via di sviluppo», si è verificato un accrescersi delle capacità industriali e anche delle capacità di esportare prodotti manufatti, resta sempre gravissima, anzi tende a peggiorare, la crisi dell'agricoltura, che pure occupa l'85% della forza lavoro nei Paesi a basso reddito e il 50% di quella dei Paesi a medio reddito. Sui dati della FAO si può calcolare un deficit alimentare di 120-145 milioni di tonnellate da qui al 1990, triplo rispetto a quello del 1975. E malgrado che la Banca mondiale (quasi 9 miliardi di dollari di prestiti nel '78 per investimenti) abbia corretto, in favore dell'agricoltura, i prestiti concessi, il suo Rapporto ammette che i progetti messi in bilancio potranno al massimo far aumentare di 13 milioni di tonnellate la produzione alimentare, coprendo quindi appena un decimo del deficit previsto.*

*La Banca mondiale, anche se in luglio ha concesso per la prima volta, tra gli strali della pubblicistica USA, un prestito al Vietnam e ne prospetta uno a Cuba, è sempre presieduta dall'americano Mc Namara, e comunque risente in modo determinante delle scelte degli Stati Uniti che partecipano a quasi un quarto del capitale e, quindi, dei prestiti concessi al Terzo mondo. E questo può forse spiegare gli accenti con cui il Rapporto insiste sul doppio legame che unisce la sorte dei Paesi sottosviluppati a quella dei Paesi industrializzati. Vi si sottolinea come il Terzo mondo resti un importante sbocco di mercato per i Paesi industrializzati, che vi mandano il 28% dei loro manufatti. Ma soprattutto si cerca di elencare gli argomenti per cui, «nel loro interesse», i Paesi sottosviluppati dovrebbero trepidare per la sorte di quelli industrializzati più che per le proprie pupille: la possibilità di esportarvi le proprie materie prime e i propri manufatti; la possibilità di ricevere investimenti e aiuti. E per essere ancora più convincenti, si fa balenare la minaccia — a dire il vero tutt'altro che teorica — che potrebbe derivare ai Paesi meno forti da un eventuale affermarsi di spinte protezionistiche nei loro confronti.*

*In realtà le conseguenze della principale rivoluzione nei rapporti di scambio in questo secolo — l'aumento del prezzo del petrolio — appaiono più complesse e meno univoche di quanto possa sembrare da inviti all'«embrassons-nous» come questo. Ad esempio, dalla guerra del Kippur in poi, il tasso di crescita dei prodotti nazionali tra i non-petroliferi ha avuto un rallentamento, ma questo sembra essersi fatto sentire meno nei Paesi sottosviluppati che in quelli industrializzati, con l'unica eccezione degli Stati Uniti, che tutto sommato se la sono cavata meglio di Europa e Giappone. Sarà anche perché i petrodollari hanno finito in definitiva per riversarsi sulle banche americane e da queste sono stati riciclati una seconda volta verso i Paesi sottosviluppati. Ma sarebbe interessante vedere meglio verso quali Paesi. Ad esempio, dovrebbe far riflettere il fatto che nei quattro anni successivi al 1973 l'afflusso di capitale straniero verso il Brasile è stato in media superiore del 160% rispetto al quadriennio precedente, mentre è triplicato quello verso la Corea del Sud. Evidentemente il basso costo della manodopera di questi Paesi è apparso particolarmente invitante, tanto da produrre ad dirittura una teorizzazione — da parte di economisti americani — del fatto che l'aumento del prezzo del petrolio avrebbe ridotto la «produttività del capitale» rispetto alla «produttività del lavoro», favorendo i Paesi con forza lavoro «abbondante e a buon mercato»; anche se «abbondante e a buon mercato» indipendentemente dalla volontà dei lavoratori. Resterebbe loro da spiegare soltanto perché ne abbiano tratto tanto vantaggio anche gli USA, a differenza dei loro partners europei e giapponesi. Finché dura.*

**Siegmund Ginzberg**



Un impianto petrolchimico in Venezuela

# *Lettere all'Unità*

### Col «ticket» si punisce il malato per colpe di altri

*Caro direttore,*

*se mi è concesso un po' di spazio vorrei esprimere il mio dissenso sulla legge entrata in vigore in questi giorni che istituisce un «ticket» su una serie di farmaci. Secondo me è infatti profondamente ingiusto chiamare i mutuati a pagare, sia pure in misura non pesante, per le distorsioni e le insufficienze del nostro sistema sanitario. Perchè i casi sono tre: o i mutuati, vuoi per una misteriosa disfunzione o un'alterazione di origine sconosciuta, diventono affetti da ingordigia di farmaci; oppure questa voracità è ereditaria, trasmessa col patrimonio cromosomico insieme al colore degli occhi, eccetera, oppure si tratta di una voracità indotta, provocata.*

*Poichè mi pare molto difficile provare la fondatezza delle prime ipotesi, è chiaro che col «ticket» si punisce l'ultimo e certamente meno colpevole anello di una lunga catena di responsabilità, una catena che va dal governo ai medici, alle case farmaceutiche. Mi ha colpito negli articoli che ho letto in questi giorni sull'argomento un particolare: e cioè che si dà per scontata la complicità dei medici che prescrivono i farmaci inutili, che sono il tramite indispensabile dello spreco che col «ticket» si vuole combattere. Se i medici rifiutassero di prescrivere i farmaci che non servono, lo spreco cesserebbe. Invece, per cause che sono state tante volte ed esaurientemente analizzate, avviene molto spesso il contrario (e di questo ci si è dimenticati al momento di approvare la legge sul «ticket»).*

*Che cosa dire, infine, della assoluta mancanza di un minimo di educazione sanitaria della quale non si preoccupa nessuno (o quasi)? Finchè tanti, troppi medici confonderanno la prestazione sanitaria con la prescrizione di farmaci le cose resteranno come prima. Qualche tempo fa mi è capitato sottomano un documento dell'Istituto «Mario Negri» di Milano reattivo ad un'indagine sull'eccessivo consumo di farmaci. Vi si legge tra l'altro: «Questo quadro corrisponde probabilmente ad una situazione di eccesso di domanda; questo eccesso di domanda, frutto di una pressione socio-culturale, è confermato e rafforzato dalla risposta medica. Questa finisce di smorzare la domanda e di orientarla, la potenzia, attraverso una iperprescrizione, che fa ogni volta credere ad una presenza reale di malattia». Con il «ticket» si risparmieranno a spese dei mutuati (chiamati a pagare due volte) 400 miliardi ma non si risolvono certo gravi problemi come questo.*

GIANNI BERIO
(Milano)

### La scala mobile e le preoccupazioni dei pensionati

*Egregio direttore,*

*a mio avviso la lettera del lettore Angelo Casadio di Ravenna, pubblicata in questa rubrica domenica 13 agosto («La posizione del PCI su scala mobile e pensioni»), non riceve adeguata risposta; e soprattutto le preoccupazioni dei pensionati non vengono fugate dalle poche righe apparse a commento sotto la lettera stessa.*

*L'Unità di giovedì 3 agosto ha pubblicato un quadro sintetico dei 19 punti delle richieste sindacali, ed al primo punto, sotto il titolo «Scala mobile», si legge: «Decisa opposizione a rivedere l'aggancio ai salari ed al costo della vita. Fatto salvo tale principio vengono ipotizzate queste modifiche tecniche: evitare che l'aumento in percentuale si applichi alle quote in cifra fissa erogate dal 1978; per le pensioni superiori al minimo limitare lo aumento complessivo ad una cifra pari all'incremento delle pensioni minime». Se le parole hanno un senso, e indubbio che i sindacati stessi propongono un blocco agli aumenti delle pensioni derivanti dall'aumento del costo della vita e dall'aggancio alla dinamica salariale. All'indubbio umiliante incremento annuo delle pensioni minime INPS (pare che per il 1979 sia di circa 20 mila lire mensili al lordo delle imposte) non si sia trovato di meglio che non dare di più anche agli altri pensionati che godono di pensioni anche di poco superiori al minimo.*

*Tutti gli articoli che l'Unità ha pubblicato sulla questione non dicono che il PCI non accetta la «modifica tecnica» indicata nelle proposte sindacali. Sarebbe bene che le idee fossero chiare ed esposte prima, altrimenti la soluzione finale sarà ancora una volta negativa per i più poveri.*

CARLO ALNI
(Codogno - Milano)

### Cosa penso di Craxi, io, povero contadino ignorante

*Caro direttore,*

*dalla Liberazione in poi ho spesso incontrato compagni socialisti che si lamentavano a causa dei pochi voti raccolti e imprecavano e sostenevano che il loro partito meritava maggiori consensi. Io che sono un contadino ignorante, ragionando col rigore della logica e del buon senso, dicevo loro che per ottenere un buon raccolto occorre lavorare sodo, preparare il terreno senza badare alla fatica, seminarlo, concimarlo, dopo di che, con la stagione favorevole, il risultato non può mancare. Questi mi guardavano e mostravano di non capire.*

*«Ascoltate — dicevo loro — può darsi che il cattivo raccolto sia dovuto alla cattiva stagione». Ma poi, ragionando con me stesso tiravo le somme; mi chiedevo se quei compagni non capivano o facevano finta di non capire e alla fine mi rifacevo al vecchio proverbio della botte che, per forza di cose, dà il vino che ha.*

*Ma ieri sera, venerdì primo settembre, quando ho sentito l'on. Craxi che parlando alla TV, mentre teneva banco al ping-pong, si lamentava allo stesso modo in cui si lamentavano quei compagni socialisti e si doleva e sosteneva che il suo partito merita ben più voti di quelli che gli conferiscono, sono rimasto perplesso. «Porca miseria — ho detto io — l'on. Craxi è il segretario del PSI, non è mica uno di quei modesti compagni di base; con lui non posso mica tirare fuori la faccenda della cattiva stagione: in trentadue anni ve ne possono essere due, tre di cattive ma tutte no, porca miseria». E d'altronde cosa potevo fare? Sono abituato a ragionare con me stesso per tirare le somme e cercare una spiegazione e così ho fatto anche se, in questo caso si tratta di un grosso dirigente di partito, mentre io sono un povero contadino ignorante.*

IVO GIORGI
(Bologna)

### Dall'Ungheria

Maria SAROSI, *szentlorinc*, Lilion u.2 - 7940 - Ungheria (ha 18 anni e da due anni studia l'italiano; chiede di corrispondere con coetanei del nostro Paese).

### Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono numerose e, particolarmente in questo periodo, con enormi ritardi dovuti a disfunzioni postali. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Ottavio SADDU, Jemappes-Belgio; A.O., Marcallo C. Casone; Antonio VALENTINI, Roma; Renzo CAVACIOCCHI, Genova; Oliviero DARDI, San Giorgio di Piano; Francesco PALLARA, Lecce; UN COMPAGNO (tessera PCI numero 1287660) di Torino; G. DALPRATO, Arcore; Raffaele MECATTI, Parma; dott. Giuseppe PELLERITI, Falcone (Messina); prof. Ugo PIACENTINI, Berlino - RDT; Ezio BONELLI, Porto Cervo (non avendoci indicato l'indirizzo, ci è stato impossibile rispondertì personalmente); alla luce della recente drammatica repressione in Iran, però, ci pare di poter ribadire le nostre posizioni espresse nell'articolo che tu non condividi); Luisa MONTALDO, Latina (denuncia il malcostume delle «raccomandazioni» necessarie in molti ambienti per ottenere un posto di lavoro).

S. BIONDI, Rimini (in una lettera lunga e molto critica sulle posizioni del partito, scrive: «Molto schematicamente: Pandolfi presenta un piano tanto generico quanto cattivo. Noi diciamo: è già qualcosa che si cominci ad entrare nell'ottica di programmare. Ci lamentiamo un pochino, ma diciamo che poi lo modificheremo. E' molto discutibile. Noi questo piano dovevamo renderlo subito pubblico, denunciarne i limiti e chiamare i lavoratori a lottare contro questi limiti»); R.G., Pinerolo (è una nostra lettrice e ci scrive una bella e accorata lettera in cui tratta anche di suoi difficili problemi familiari; e mentre auspica un sempre maggiore successo del nostro partito e della nostra stampa, allega lire 5.000 per l'Unità); Maria Pia ROSSI, Bologna («Voglio esprimere vivo consenso alla lettera del segretario generale della Lega antivivisezione di Roma, Alberto Pontillo, che definisce la caccia un'attività violenta e diseducativa. La caccia è violenza fine a se stessa e nient'altro. Si ponga termine a questo scempio! Il PCI presenti una proposta di legge che cancelli per sempre questa vergogna e non leggi che la limitino soltanto»).

Sergio TORRE, Genova («Nel Mar Ligure decine di delfini vengono barbaramente massacrati da pescatori di indubbia bontà d'animo e dagli occupanti di "barche" di lusso che evidentemente, poveri, in qualche modo debbono ben divertirsi. Mi chiedo chi dà a queste persone il diritto di vita o di morte su animali meravigliosi come i delfini»); Francesca ZAMBELLA, Milano («Non sono assolutamente d'accordo con il commento dell'Unità del 7 settembre intitolato "Norello Malthus". La sterilizzazione, bisognerebbe ricordarlo all'autore, già esiste: per esempio nei Paesi del nord Europa come pratica a cui ricorrono liberamente persone maggiorenni e vaccinate, non necessariamente immorali o che ignorano la storia. Forse l'autore la scopre solo oggi questa pratica perché si parla di sterilizzazione maschile? O forse perché si tratta di sterilizzazione maschile in Italia, a Napoli addirittura?»).

### *Tassi passivi ridotti dell'uno per cento*

ROMA — Tre sono le notizie monetarie italiane e internazionali di qualche rilevanza riferite alla giornata di ieri. Le banche, sulla scorta delle «raccomandazioni» dell'ABI, hanno deciso l'abbassamento (scontato) di un punto in percentuale degli interessi corrisposti sui depositi della clientela: provvedimento questo che colpirà soprattutto migliaia di piccoli risparmiatori, già trattati piuttosto male rispetto ai depositanti più forti e quindi in grado di contrattare le proprie spettanze.

Il dollaro ha registrato nuovi ribassi in tutte le piazze estere. La lira, al fixing di Milano, ha chiuso allo stesso modo, perdendo due punti sul franco svizzero, poco meno di mezzo punto sul marco tedesco e quasi tre punti sulla sterlina (sul dollaro la nostra moneta ha invece guadagnato lo 0,75 per cento e sul franco francese lo 0,6).

Il dollaro ha ceduto sul marco a Francoforte di qualche centesimo e sullo yen a Tokio di quasi un punto.

### *Offerte alla Bastogi per cedere la SME*

ROMA — La «Bastogi» ha ricevuto offerte di acquisto per la sua quota di partecipazione nella «SME» (la finanziaria dell'IRI che opera nel settore alimentare) ed ha iniziato sondaggi per discutere l'eventuale cessione di questo pacchetto azionario.

La «Bastogi» (che detiene il 15 per cento circa del capitale «SME») fa parte del sindacato di controllo della stessa «SME» insieme all'IRI (che ha il 41 per cento circa del capitale della finanziaria alimentare).

Il patto di sindacato prevede una complessa procedura per l'eventuale cessione di pacchetti azionari: comunicazioni agli altri partners, diritti di prelazione degli stessi, ecc...

La «Bastogi» avrebbe appunto avviato sondaggi con le partecipazioni statali in base a queste regole. Negli ambienti della «Bastogi» si conferma, infatti, che i programmi di trasformazione della società da semplice finanziaria a impresa a più netto contenuto industriale non pongono l'accento sul settore alimentare.

# *Progetti Agusta per il meridione*

STRESA — Un programma per il Mezzogiorno, che non comporta solo espansione della manodopera occupata ma anche trasferimento di centri di progettazione e di direzione tecnica, è stato annunciato ieri dal gruppo Agusta (bilancio del '77: 5 miliardi di profitto netto. Esportazione: dal 70 al 75% della produzione) in occasione del convegno europeo sull'elicotteristica che in questi giorni sta svolgendo a Stresa i propri lavori.

Il gruppo di costruzioni aeronautiche (comprende la SIAI e si occupa quindi anche di aeroplani) dopo l'intervento dell'EFIM è situato ormai ai confini tra capitale pubblico e iniziativa privata. Di recente è stato chiamato a farsi carico dello stabilimento ex SACA di Brindisi (oggi IAM) il cui fallimento poneva in pericolo mille posti di lavoro. Ma vi sono anche ragioni tecniche a fondamento della sua spinta meridionalista, per il fatto che lo stabilimento originario di Cascina Costa è situato a ridosso della Malpensa e la sua attività sperimentale interferisce necessariamente con il circuito di volo dell'aeroporto.

Il risultato si può riassumere così: a Brindisi verrà istituita una direzione progettazione e avrà sede la linea di volo sperimentale. Ciò comporterà, nel giro di tre anni, la costruzione di un nuovo stabilimento, dove verranno trasferiti gli attuali dipendenti IAM. Realizzazione parallela sarà una scuola per piloti e per tecnici sperimentali.

A Frosinone verrà sviluppata la specializzazione per la parte rotante dell'elicottero. A Benevento sono già in corso le prime assunzioni per la nuova fonderia. A Cascina Costa, infine, rimarrà il coordinamento generale della progettazione e la parte specialistica riguardante gli organi di trasmissione.

Il gruppo svilupperà dunque una propria capacità autonoma per ogni aspetto della progettazione, anche in vista di possibili accordi di collaborazione internazionale. Da questo punto di vista l'Agusta ha avuto successo con il modello A-109

# Ad agosto prezzi al consumo +0,4% Contingenza per cinque-sei punti

ROMA — Il ritmo inflazionistico sembra seguire, negli ultimi mesi, una costante tendenza al rallentamento: in agosto — secondo i dati resi noti ieri dall'ISTAT — i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono aumentati dello 0,4 per cento, rispetto al mese precedente. E' questo l'incremento più basso che si verifica dal marzo del 1975, quando vi fu un aumento dello 0,1

L'indice dei prezzi al consumo aveva segnato nei primi tre mesi di questo anno incrementi intorno all'1 per cento, per scendere poi al livello dello 0,8 per cento nei mesi di giugno e di luglio. Nell'aumento contenuto del mese di agosto ha, comunque, in parte influito il tradizionale rallentamento estivo dell'inflazione.

Il tasso annuo di aumento dell'indice, e cioè la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente, è risultato nel mese di agosto, pari all'11,9 per cento.

L'ISTAT, infine, ha reso noto le variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo, riferiti all'intera collettività nazionale, verificatisi nel mese di luglio in alcuni paesi. Al primo posto si colloca la Francia con un incremento dell'1,2 per cento. Seguono: Norveglia, 1,0; Paesi Bassi e Stati Uniti, 0,7; Belgio e Italia, 0,6; Svezia, 0,4; Danimarca, 0,3; Lussemburgo, 0,2; Svizzera, 0,1.

Restando sempre sul piano degli indicatori della situazione congiunturale dell'economia italiana, il prossimo scatto della contingenza, quello di novembre, sarà probabilmente di 5,6 punti. E' questa la previsione fatta dagli esperti dell'apposita commissione per il calcolo dell'indice della scala mobile, in base all'andamento dei prezzi al consumo nel mese di agosto.

L'ipotesi degli esperti si basa, per ora, più su indicazioni di tendenza che su fatti concreti: bisognerà vedere quanto aumenteranno i prezzi in settembre ed in ottobre per avere tutti gli elementi per poter fare previsioni più precise. Bisogna, infatti, tener conto che nel mese di agosto le rilevazioni vengono fatte nelle città dove il movimento commerciale è molto moderato e i prezzi non subiscono variazioni rilevanti.

Ad ogni modo, secondo gli esperti, le previsioni fanno ritenere che la contingenza dovrebbe registrare, per il trimestre agosto-ottobre, uno scatto sostanzialmente analogo a quello del trimestre maggio-luglio. Come è noto, lo scatto relativo all'ultimo trimestre è stato di 6 punti.

C'è da segnalare, infine, l'andamento congiunturale nel secondo trimestre di quest'anno, dell'industria meridionale, secondo le ultime rilevazioni effettuate dal l'IASM. In un quadro di sostanziale stagnazione, rispetto al trimestre precedente, le piccole e medie industrie hanno registrato un andamento abbastanza sfavorevole.

L'inchiesta rileva inoltre che, per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, esso tende ad accrescersi (ad aprile si aggirava intorno al 9,5 per cento, contro il 9,2 del corrispondente mese del 1977). L'evoluzione degli investimenti sembra essere in leggero miglioramento.

*Oggi a Venezia il convegno nazionale dell'ARCI*

# Per l'istruzione musicale scuola pubblica o privata?

**Non basta un allargamento quantitativo dello studio della musica ma occorre una profonda trasformazione culturale - Il ruolo delle scuole popolari**

VENEZIA — Promosso dall'ARCI, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione Veneto si apre oggi, alle ore 16, un convegno seminario sulla «Didattica musicale fra iniziativa di base e intervento delle istituzioni». Il convegno, che avrà luogo al Conservatorio «Benedetto Marcello», vuole costituire un ampio momento di informazione e una occasione di confronto in uno dei settori più delicati e più importanti della vita musicale italiana, e costituisce tutto il proseguimento di tutta una serie di analoghi momenti di dibattito che l'associazionismo ha promosso su questi temi nel corso dell'ultimo anno.

L'iniziativa presenta un programma assai ricco e articolato, che prevede tre laboratori, «La banda» condotto da Tommaso Vittorini; «L'uso della voce» coordinato da Giovanna Marini; «L'improvvisazione» coordinato da Eugenio Colombo, Michele Jannaccone, Martin Joseph, Giancarlo Schiaffini e Bruno Tommaso. L'iniziativa, inoltre, presenta una serie di mostre dedicate all'editoria specializzata, un ampio spazio destinato alla documentazione audiovisiva, e numerose comunicazioni ed esemplificazioni didattiche tenute da musicisti di diversa estrazione, docenti di Conservatorio ed universitari, musicologi, insegnanti di scuola pubblica e operatori attivi nelle numerose scuole popolari di musica sorte negli ultimi anni. Tra questi, segnaliamo la presenza di Luigi Nono, Mario Baroni, Barbara Rees Davies, Boris Porena, Franco Fabbri, Gino Stefani, Giovanni Piazza, Rossana Dal Monte e Gualtiero Bertelli.

Il convegno, che si chiuderà domenica 17 settembre con un'animazione musicale di piazza condotta da tutti i partecipanti ai tre laboratori, è patrocinato, fra gli altri, dalla Fondazione Levi, dal Teatro La Fenice, dalla Fondazione Querini Stampalia, dal Conservatorio «Benedetto Marcello», dal Centro internazionale delle arti e del costume e dalla Biennale di Venezia.

*L'appuntamento di Venezia, promosso dall'ARCI con e sulle scuole popolari di musica e di una importanza evidente. L'esperienza delle scuole popolari, pur tra tante difficoltà, è andata dilagando. Parlarne oggi vuol dire, d'altronde, tentarsi a parlare contemporaneamente dei contributo da esse stesse dato al dibattito sulla riforma della istruzione musicale. Questo è infatti il primo nodo della questione, come del resto da sempre noi comunisti abbiamo sostenuto appoggiando questa forma di volontà musicale che viene dalla base, soprattutto giovanile, ma non mancando mai di rilevare come i complessi problemi di lavoro e di sopravvivenza delle scuole popolari si intrecci no strettamente con quelli della trasformazione della scuola pubblica, dell'ingresso in essa della musica, dei suoi modi nuovi di vivere e agire nella collettività. Nei confronti della scuola pubblica, insomma, quella popolare non può essere sostitutiva ma integrativa, dunque senza nemmeno annullarsi in essa, ma appunto a essa non contrapponendosi, salvo il rischio di cadere in pericolose logiche privatistiche.*

*In altre parole, si tratta innanzitutto di non lasciare spazio a equivoci di sorta, o di muoversi in modo da mettere in crisi le stesse formule, i metodi delle vecchie scuole private di musica, dei veri e propri racket musicali privati vissuti spesso all'ombra e alle spalle della stessa scuola pubblica. Ci pare che nei confronti di queste forme di parassitismo si siano già vinte delle importanti battaglie, che in molte situazioni l'iniziativa volontaria dell'insegnamento popolare sia divenuta davvero sostitutiva di quella privata, speculativa.*

*Non è soltanto, d'altronde, una questione di rapporti con la scuola. Semmai si tratta di vedere come inserirsi nei rapporti tra la scuola e una società che a ogni livello di intervento bisogna contribuire a cambiare. E qui, per quanto ci riguarda, il contributo delle scuole popolari può diventare di grande rilievo, investendo il ruolo medesimo dell'associazionismo democratico.*

*Se le scuole popolari svilupperanno la loro autonomia, il loro intervento potrà essere un contributo allo studio pubblico della musica, pieno di contenuti. Ma ciò dipende, appunto, da che cosa dovrà diventare quello studio musicale pubblico, alla luce di una riforma che istituisce in ogni distretto almeno una scuola a indirizzo musicale (per la media superiore), e che prevede una dilatazione di massa dell'istruzione musicale a cominciare dalla materna, per arrivare agli studi di livello universitario. Ebbene, noi crediamo che non dovrà trattarsi soltanto di un allargamento quantitativo dello studio della musica: si tratterà, soprattutto, di andare a una profonda trasformazione didattica, culturale, di contenuti appunto, di educazione sociale al sapere musicale.*

*Ecco dove, a nostro parere, i corsi popolari di musica potranno intervenire e per così dire strutturarsi organicamente, con tutta la loro autonomia, nel momento pubblico. Come? Le indicazioni, per una risposta, sono naturalmente in funzione del dibattito: siamo cioè nel momento della elaborazione, della proposta.*

*Per cominciare, la didattica. Non deve esserci scuola popolare, seria, che non si sia imbattuta in essa, non fosse altro che per non finire strumento passivo ammantato di populismo, dell'industria della chitarra o del flauto dolce (eccetera). E' un problema di metodi e di scelte, cioè che cosa insegnare e in che modo insegnare, quali sistemi e quali strumenti, anche in riferimento alla diversa età, secondo gli scopi. Non dimentichiamolo, fino a oggi nel nostro paese lo studio della musica è stato di carattere tecnico professionale di tipo addirittura artigianale ottocentesco (quindi schiuso all'ipotesi divistica), e ha avuto il solo fine del mestiere, del lavoro parcellizzato, del guadagno materiale, per cui del resto e così bassa la percentuale di chi porta a termine i corsi nei nostri conservatori (a stento il 7 per centro; gli amatori abbandonano ai primi anni). Ossia, nel momento in cui si pone fine a questa situazione di arretratezza intellettuale, culturale, pratica, proprio una scuola riformata che anche in campo musicale si propone fini primari di formazione pratica per impadronirsi e godere dei valori culturali e intellettuali, avrà un bisogno organico di lavorare, diciamo, fra la gente, in una ricerca comune della propria fisionomia e identità.*

*Qui il ruolo (la continuità del ruolo) possibile delle scuole popolari di musica. Pensiamo soltanto all'ampio spazio di collegamento fra momento scolastico pubblico e la gente del quartiere, della zona, della città, dell'intero territorio fino alla regione. Vale a dire a diversi piani.*

*Si tratta, per intendersi, dell'ampio settore della ricerca intesa nella maniera più propositiva e partecipativa, o, insomma, del laboratorio qualcosa, cioè, che di nuovo viene suggerito dalle stesse esperienze più avanzate di questi anni, sul quale proprio noi comunisti riflettiamo, ci impegniamo da anni in vista delle riforme. Vale a dire, in sintesi, un momento di ricerca e di produzione didattica, ma altresì di promozione musicale vitale, che si colleghi con le istituzioni pubbliche, dalla scuola al quartiere agli enti locali, e che si riconosca organizzativamente nelle forme associative più opportune, sulla base di una programmazione fondamentalmente regionale, alla quale ognuno dovrà autonomamente contribuire. In questa prospettiva, ci pare, le scuole popolari di musica potrebbero arricchire la loro funzione, sviluppare con coerenza il meglio della loro esperienza, soprattutto riconoscersi in uno scopo pubblico, senza perdere la propria identità, assicurandosi una definitiva ragione di esistenza, contrapponendosi in maniera ineccepibile a ogni forma di istruzione musicale privata che pretenda di sfruttare quella statale.*

**l. pe.**

Vivaci e multiformi iniziative al Festival nazionale della stampa comunista

# *Immagini della TV dell'Unità in tre regioni*

**Dal nostro inviato**

GENOVA — Sullo schermo di *Teleradiofestival* sono comparsi finora, Ingrao, Chiaromonte, Macaluso, Lama, Natta e Nilde Jotti, Tortorella, Minucci, Peggio e Di Marino, Napoletano, Occhetto, Cossutta. Non per tenere discorsi o rivolgere fervorini. Bensì per rispondere alle domande degli ascoltatori. Domande «in diretta», senza alcun filtro preventivo, la voce dell'interlocutore al telefono amplificata in modo che tutti la possano sentire. Ne sta sortendo un campionario di interessanti umori, degli interessi, dei problemi più sentiti dai comunisti genovesi e liguri e più in generale dall'opinione pubblica. Giacchè molti degli interlocutori sono dei non comunisti: pensionati, operai, professionisti, immigrati, donne e giovani. L'arco delle questioni proposte ai compagni della Direzione del PCI risulta vastissimo: le risposte sempre aperte chiare, senza reticenze.

Una iniziativa di grande successo, una proposta senz'altro valida, a nostro parere, per la stessa televisione nazionale, per contribuire a rompere il diaframma fra cittadini e «classe politica».

*Teleradiofestival*, fra l'altro sta verificando attraverso di essa l'estensione del suo indice d'ascolto, l'ampiezza assai vasta del «bacino di utenza» da cui è ricevuto. Le telefonate, fra le 20,30 e le 21,15, si accavallano infatti molto numerose, e provengono non solo dalla città, bensì dall'entroterra genovese e ligure, anche da località del Basso Piemonte.

Era difficilmente prevedibile che un'emittente piuttosto improvvisata e destinata a vivere uno spazio di due settimane appena, riuscisse a sollecitare tanta gente a sintonizzarsi sulla sua frequenza. La frequenza, va detto, è quella, provvisoriamente affittata, di Telecapodistria. Il cambio non è risultato peraltro sgradito, tutt'altro. *Teleradiofestival* è la stazione della festa nazionale dell'*Unità*. L'hanno messa in piedi un gruppo di volenterosi compagni di Roma, della redazione dell'*Unità*, della cooperativa «Immagini» di Firenze, e di Genova. Le attrezzature sono state poste a disposizione dall'Ampex, dalla Technics, dalla Davoli. La Philips ha prestato un intero studio a colori, grazie al quale alcune ore di trasmissione (disegni animati, spettacoli del Festival in diretta e manifestazioni all'aperto) vengono date a colori.

La regia è collegata con quattro punti della grande area fieristica e della Foce: il palco centrale, il teatro B, l'Auditorium e il teatro C. Dagli altri punti-spettacolo si effettuano riprese registrate. Tutte queste riprese, una volta terminato il Festival, potranno essere cedute alle TV private che ne faranno richiesta.

Ma cos'è esattamente *Teleradiofestival*? Dicono Mauro Mancini e Giuliano Ravera, due fra i principali animatori dell'iniziativa: «Non abbiamo puntato solo ad essere un amplificatore della festa, dei suoi spettacoli e manifestazioni. Ci siamo proposti un uso specifico del mezzo di comunicazione radiotelevisivo, con una sua programmazione autonoma. Ciò non per dilatare troppo le nostre ambizioni (sappiamo di vivere soltanto due settimane), ma per non astrarre l'avvenimento Festival dalla realtà in cui si svolge».

Ecco allora la «striscia informativa» di carattere giornalistico, la rassegna stampa e le interviste per far conoscere cosa gli altri dicono del Festival dell'Unità: dai giornali al sindaco della città, dal presidente della Provincia al presidente degli industriali, da don Baget Bozzo ai commercianti e alle singole persone.

Ed ecco l'ampio ma non esclusivo spazio dato alle trasmissioni in diretta, i molti dibattiti e incontri ospitati nello studio. Quando si sono avute le prime notizie dei massacri nell'Iran, immediatamente sono state mandate in onda una serie di dichiarazioni e di informazioni dei compagni iraniani presenti con il loro *stand* a Genova, in modo da offrire agli spettatori un quadro più ampio della realtà del paese su cui si esercita la feroce repressione dello Scià.

Gli incontri in diretta gestiti dalla redazione genovese dell'*Unità* consentono di passare in rassegna un gran numero di personaggi e di aspetti della festa. Le altre rubriche si sono indubbiamente conquistate una loro popolarità, come dimostra l'eccezionale partecipazione al gioco quiz telefonico della tombola (generosamente dotato di premi da una serie di ditte genovesi), centrato sulle notizie pubblicate giorno per giorno dall'*Unità*. E poi si sa di ripetitori convertiti, su iniziativa locale, proprio per ricevere *Teleradiofestival*.

**m. p.**

# Il marketing accomuna Vivaldi e detersivi

**Dibattito sulle scelte culturali e commerciali al Centro musica-scienza - I condizionamenti delle multinazionali**

Molta gente e molti giovani agli spettacoli e ai dibattiti che si svolgono al Festival

**Dalla nostra redazione**

GENOVA — Provate a pensare ad una «catena» come questa: Wagner compone un pezzo sinfonico, Liszt lo trascrive per pianoforte, la trascrizione di Liszt viene incisa su un disco, il disco viene diffuso a decine di migliaia di telespettatori durante un programma della RAI. Qual è, a questo punto, il «vero» evento musicale? Non siamo di fronte ad una serie di stravolgimenti delle intenzioni artistiche e sociali di partenza che rendono ancora più ambigua la fruizione della musica già di per sé definita, tra l'altro, la più ambigua di tutte le arti?

E' soltanto uno degli stimolanti interrogativi emersi nel corso di una tavola rotonda organizzata nei giorni scorsi al «Centro musica, scienza e tecnica» all'Auditorium della Festa nazionale dell'*Unità*. Al dibattito, che verteva sul tema di benjaminiana memoria «Riproducibilità tecnica della musica, mezzi radiotelevisivi, industria discografica, scelte culturali e commerciali», hanno preso parte il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini, Paolo Donati, della RAI, il critico Michelangelo Zurletti, e i rappresentanti dei discografici Mario Zanoletti (Fonit Cetra) Mimma Gaspioni (Ricordi) e Franco Crepax (CGD). Non poteva essere assente il problema, dal quale siamo partiti, del rapporto tra testo musicale, riproduzione tecnica e fruizione (solitaria, col giradischi, o socializzata, al concerto) ma gran parte della discussione ha circolato intorno ad una questione forse di più immediata concretezza come può l'attività musicale italiana liberarsi dai condizionamenti del mercato discografico, dominato dalle grandi multinazionali?

Nel nostro paese — si è detto — sono stati venduti nel 1977 dischi per circa 135 miliardi, di cui circa 65 per la musica leggera nazionale, 55 per la musica leggera internazionale, e solo 15 16 per la musica classica o «colta». Questa piccola fetta è incontrastato dominio delle multinazionali, le case italiane hanno qualche probabilità di sopravvivenza solo a condizioni di accordarsi con le loro gigantesche consorelle per la distribuzione anche all'estero di prodotti che non avrebbero prospettive contando solo sul mercato nazionale. E ciò unito allo *star system* e alle distorsioni anche contenutistiche indotte dalle leggi di mercato e dai meccanismi di marketing vigenti: per Vivaldi quanto per il detersivo, finisce col condizionare anche la stessa attività di produzione delle istituzioni musicali italiane (teatri e orchestre stabili, ecc.).

Tutto ciò — è stato anche notato — avviene in presenza di una singolare impossibilità ad utilizzare di più tutte le energie disponibili per reagire ad una situazione che, oltre tutto, contribuisce ad abbassare il livello qualitativo complessivo dell'attività musicale italiana. I teatri stabili, infatti, si lamentano (lo ha fatto Badini) di non poter adoperare convenientemente i mezzi di diffusione e produzione radiotelevisivi; la RAI, per bocca di Donati, protesta per i costi insostenibili — dovuti ad anacronistici meccanismi contrattuali — delle registrazioni presso teatri e orchestre italiane; i discografici (anche i rappresentanti di case finanziate pubblicamente come la Fonit Cetra) insorgono contro la impossibilità di incidere le esecuzioni di musica contemporanea — per esempio — prodotte dalla RAI.

Lo stesso Centro presenta una proposta nuova, sperimentale, ma già estremamente positiva, offrendo in una grande manifestazione popolare e di massa la possibilità di un contatto immediato e aperto con le più rigorose realizzazioni dell'avanguardia musicale. Un tentativo «rischioso», che pure ha già conseguito un significativo successo, anche dal punto di vista della partecipazione notevolissima del pubblico. Proprio questo aspetto è stato colto — in un incontro con la stampa organizzato al Festival — da alcune delle numerosissime delegazioni di musicisti europei che in questi giorni — e per la prima volta — giungono a Genova. «E' straordinario — ha detto il maestro Bhogdan Mazurek, del Centro sperimentale della radiotelevisione di Varsavia — per noi poter portare le nostre proposte proprio qui, in questa atmosfera di festa, riscontrando una sorprendente partecipazione».

**Alberto Leiss**

*Cinquanta concerti a Città di Castello*

# Nei giovani i nuovi germogli della musica

**Dal nostro corrispondente**

CITTA' DI CASTELLO — Hanno preso l'avvio con un concerto d'organo, tenuto dagli allievi del maestro Viraghi, le manifestazioni programmate dall'Accademia musicale tifernate e dall'Azienda autonoma soggiorno e turismo, in coda all'XI Festival di musica da camera e che impegneranno l'intera settimana.

Si tratta di dieci concerti — quattro a Città di Castello, sei in altre località dell'alta valle del Tevere — affidati agli studenti dei corsi d'interpretazione, che si stanno concludendo in questi giorni. E' una sorta di ampia carrellata sulla musica di tutte le epoche, con numerosi strumenti in primo piano. Complessivamente, alla fine della settimana, si saranno alternati con le loro esibizioni oltre cinquanta giovani: alcuni con una esperienza concertistica, seppur breve, alle spalle; altri — come la giovanissima pianista del corso di Gloria Lanni, Paola Bersani, tredicenne — alle prese per la prima volta con il pubblico.

Siamo di fronte ad una rappresentanza senza dubbio significativa dei circa 150 giovani, provenienti da ben tredici paesi oltre l'Italia, che per venti giorni, si son visti circolare per la città con gli strumenti a tracolla o che si sono sentiti in concertini improvvisati sulle scalinate del duomo o nella piazza principale e in altri luoghi trasformati occasionalmente in auditorio.

Dopo il concerto di apertura, che si è svolto a Pieggio, frazione di Umbertide, rispolverando l'antico e prezioso organo della chiesa della SS Trinità, e quello per pianoforte che si è tenuto con successo al circolo Tifernate, è stata la volta, ieri sera, a Montone, degli allievi di Aldulescu (violoncello) e di Klemm (flauto).

Questa sera si esibiranno gli studenti di violino del maestro Brengola e, a Selci di S Giustino, quelli di chitarra. Per gli allievi di Bruno Battisti D'Amario sarà il secondo dei tre concerti programmati che, in un vero e proprio tour de force, li porteranno anche nei comuni più lontani della zona, come è il caso di venerdì sera, a Pietralunga.

La settimana si completa con il concerto per arpa (docente Elena Zanibonì) di venerdì pomeriggio al circolo Tifernate e, il giorno successivo, con quello degli allievi di Dino Asciolla (viola) e Teresa Procaccini (composizione). Gli allievi di Magda Laszlo (lieder-istica), canteranno ad Umbertide.

La musica — non sembri una conclusione temeraria — è una pianta che può germogliare pure nella periferia della periferia. E chissà, quindi, che non convenga iniziare la semina anche in terreni ancora considerati impervi.

**Giuliano Giombini**

Per gli Enti lirici e per l'assenza di iniziative

# *Dure critiche sindacali a Pastorino*

ROMA — «Assenza di iniziative» e «insolvenze»: queste le principali accuse che la Segreteria della FLS (CGIL-CISL-UIL) rivolge al ministero del Turismo e dello Spettacolo in una nota che è stata diffusa nella giornata di ieri.

La presa di posizione della Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo trae spunto dai «reiterati interventi censori e limitativi dell'autonomia funzionale degli organismi rappresentativi degli Enti lirici e sinfonici» da parte del ministro Pastorino, rilevando come in questa circostanza l'azione del ministero «è stata non solo accanita e senza precedenti, ma si è posta al di là dello svolgimento dei normali compiti di vigilanza, tanto da determinare la crisi e l'immobilismo degli Enti stessi», mentre in altri campi di tale *dinamismo* non si hanno tracce. Anzi — si rileva nel comunicato — non c'è alcuna iniziativa e ogni problema ristagna senza che si dia corso agli impegni già assunti.

«L'azione del ministero — si afferma ancora — non solo non si è dimostrata all'altezza» della grave crisi che attanaglia il settore dello spettacolo ma «si è espressa con atti, tendenze ed orientamenti in contrasto con i reali interessi del settore stesso e con l'assenza di iniziative politiche e legislative adeguate».

A questo punto la segreteria della FLS fa un lungo elenco delle inadempienze e, allo stesso tempo, delle scelte politiche del ministro dello Spettacolo e che vanno dal disimpegno a portare avanti la legge di riforma degli Enti lirici al provvedimento sul collocamento degli artisti redatto contro il parere del sindacato, dalla mancata definizione dei criteri di utilizzazione dei 14 miliardi stanziati a favore della produzione cinematografica e per il credito agevolato all'assenza di finanziamento delle attività teatrali, e, per finire, ai criteri adottati per nominare i rappresentanti delle categorie nelle Commissioni ministeriali.

Il comunicato sindacale termina con l'annuncio dello stato di agitazione di tutto il settore e con la richiesta di un rapido confronto con il ministro «per giungere in maniera completa e definitiva al chiarimento dei problemi enunciati».

# *PROGRAMMI TV*

## Rete 1

13 **MARATONA D'ESTATE** - Rassegna internazionale di danza - New York Ballet: «Liebeslieder valzer» (C)
13,30 **TELEGIORNALE**
18,15 **AHI OHI UHI** - Bimbi sicuri in casa - (C)
18,20 **L'ITALIA VISTA DAL CIELO** - Lazio - (C)
19 **I RICORDI PIU' BELLI DEL NOSTRO AMORE** - Con I Romans
19,20 **L'ISOLA DEL TESORO** - Ottava puntata - «La fuga di Jim»
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C) - Che tempo fa
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **LA SBERLA** - Spettacolo di varietà - Condotto da Gianfranco D'Angelo, Gianni Magni e da Adriana Russo
22 **SPECIALE TG 1** - A cura di Arrigo Petacco - (C)
**TELEGIORNALE** - Che tempo fa

## Rete 2

10 **PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO** - (C) - Per Bari e zone collegate in occasione della Fiera del Levante
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **LOS CHALCKHALEROS** - Programma musicale
16 **EUROVISIONE** - Milano: campionati europei di ginnastica - (C)
17,45 **BARI** - Atletica leggera: Triangolare Italia-Romania-Grecia - (C)
18,15 **I TRE MOSCHETTIERI** - Con Paolo e Lucia Poli e Milena Vukotich - Undicesima puntata
18,50 **TG2 SPORTSERA** - (C)
19,10 **KONNI E I SUOI AMICI** - Telefilm
**PREVISIONI DEL TEMPO** - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **NICK CARTER PATSY E TEN PRESENTANO «SUPERGULP»** - I fumetti in TV
21,15 **MEZZO SECOLO DA SVEVO** - 1928-1978 - A cura di Tullio Kezich e Claudio Magris - «Una vita»
22,45 **ATTORE SOLISTA** - Album di monologhi
23,15 **EUROGOL** - Panorama delle Coppe europee di calcio
**TG 2 STANOTTE**

## TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Per i più piccoli - La città dei gatti - Disegno animato; 19,10: Per i bambini - Puzzle - Fiammetta e l'orco; 20,10: Telegiornale; 20,25: Incontri; 20,55: Lieto evento a Rondbuisson - Telefilm; 21,30: Telegiornale; 21,45: Sei giorni a Soweto; 22,45: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro - Dal romanzo di Alessandro Dumas; 23,45: Telegiornale; 23,55 0,30: Calcio: Coppe europee.

## TV Capodistria

Ore 20,15: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Città e Regioni della Jugoslavia; 21,15: Telegiornale; 21,40: La strada lunga un anno - Film - Regia di Giuseppe De Santis con Bert Sotlar, Silvana Pampanini e Massimo Girotti; 23: Cinenotes; 23,30: Rock concert.

## TV Francia

Ore 14: L'opera selvaggia; 15: Aujourd'hui madame; 16: Mose - Sceneggiato con Burt Lancaster, Anthony Quayle, Ingrid Thulin, Marianzela Melato; 16,55: Sport; 17,55 Recre «A 2»; 18,35: E' la vita; 18,55: Il gioco dei numeri e delle lettere; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: L'affare Lizant Marillet

## TV Montecarlo

Ore 17,45: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 18,50: Il 77. Lancier del Bengala; 19,20: Un peu d'amour...; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Guardia, ladro e cameriera - Film - Regia di Steno con Nino Manfredi, Gabriella Pallotta, Mario Carotenuto

# *PROGRAMMI RADIO*

## Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10; 12, 13, 14, 17; 19, 21; 23; 6: Stanotte stamane, 7,20: Stanotte stamane, 7,47: Stravagario; 8,40: Istantanea musicale, 9: Radio anch'io; 11,30: Incontri musicali del mio tipo; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Musicalmente; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E' state con noi; 16,40: L'incantadiavoli; 17,05: Alessandro Magno; 17,40: Appuntamento con...; 17,55: Lo sai?; 18,30: Un film e la sua musica; 19,10: Ascolta si fa sera; 19,15: Valzer celebri; 19,50: Incontri musicali del mio tipo; 20,20: «E lasciatemi divertire» - Farse italiane; 20,50: Asterisco musicale; 21,05: Chiamata generale; 21,35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono;

## Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7,55: Un altro giorno musica; 8,45: Estate dodici volte; 9,32: Tristano e Isotta; 10: GR2 Estate; 10,12: Incontri ravvicinati di Sala F; 11,32: Carta d'identità; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: No, non è la BBC; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radio due; 15,40: Media delle valute - Bollettino del mare; 15,45: Qui radio due; 17,30: Uno tira l'altro; 17,55: Spazio X; 18,33: Maschile, femminile - Bollettino del mare.

## Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45; 10,45; 12,45; 13,45, 18,45, 20,45; 23,55; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro; 11,30: Operistica; 12,10: Long playing; 12,55: Musica per uno; 14: Il mio Liszt; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17,30: Spazio tre; 21: Le Baccanti di Tullio Pinelli - Musica di G. F. Ghedini; 22,50: Libri novità.

# Assegnati a St. Vincent i premi per il teatro

SAINT VINCENT — E' stato reso noto ieri l'elenco dei vincitori dei premi «Istituto Dramma Italiano - Saint Vincent 1978». I riconoscimenti sono andati a Diego Fabbri, la cui opera, *Il commediòne* di Gioachino Belli, è stata ritenuta la «migliore novità italiana»; a Luca Ronconi come migliore regia per il *Calderon* di Pier Paolo Pasolini; ad Elio Occhipinti per l'interpretazione della *Vita di William Shakespeare* di Angelo Dallagiacoma; a Giancarlo Sbragia per l'interpretazione del *Commediòne*.

Sono stati premiati, inoltre Gabriella Zamparini per l'interpretazione del *Calderon* di Pier Paolo Pasolini, Aldo Nicolai per le novità rappresentate e per la costante e fortunata presenza anche all'estero, Mario Guidotti per l'attività del Teatro Povero di Monticchiello, Silvio Spaccesi per l'attività svolta a favore del repertorio italiano, Perla Peragallo per il suo personale contributo di attrice nell'area più avanzata della sperimentazione ed infine Claudio Remond e Riccardo Caporossi per il loro contributo alla ricerca teatrale.

Per la rassegna di autori e novità italiane i premi sono stati assegnati a Dacia Maraini per il suo *Don Juan*.

La Editnova è lieta di presentare la prima storia viva e attuale del quotidiano comunista (1924 1978) e di alcune delle sue più importanti iniziative politico giornalistiche nel volume

**viaggio nell'Unità**

di ANGELO MATACCHIERA

corredato di un'appendice con brevi biografie di tutti i direttori e condirettori (1944-1978) e una rilettura dei testi con i quali esordirono Gelasio Adamoli, Mario Alicata, Giorgio Amendola, Maurizio Ferrara, Pietro Ingrao, Davide Lajolo (Ulisse), Renato Mieli, Mario Montagnana, Gian Carlo Pajetta, Ottavio Pastore, Luca Pavolini, Claudio Petruccioli, Luigi Pintor, Elio Quercioli, Alfredo Reichlin, Sergio Segre, Giovanni Serbandini (Bini), Velio Spano, Aldo Tortorella, Amedeo Ugolini, Marco Vais

Lire 6.500

editnova

COMO
VIA VITTORIO EMANUELE, 108
Telefono (031) 27.92.94

LE NOVITÀ roller®

VENGONO FUORI IN SETTEMBRE

Ora, roller è facile e nuovo. Il Super B con salotto circolare, per esempio. E tanti altri. Le novità Roller vengono fuori in settembre.

Roller è il primo in Italia. Uno dei primi in Europa. L'indirizzo più vicino dei punti di assistenza e di vendita Roller e sull'elenco Alfabetico del telefono alla voce "ROLLER". Troverai persone amiche. Ciao.

roller®

STABILIMENTO E FILIALE, CALENZANO, Firenze
Via Petrarca, 32 / Telefono 8878141
FILIALE DI ROMA - Via dei Monti Tiburtini, 420 (proseguimento di Via Lanciani) Telefono 4384831
FILIALE DI MILANO - Piazza de Angeli, 2 / Telefono 436484
FILIALE DI TORINO - Lungodora Siena, 8 / Telefono 237118

*Applauditi spettacoli teatrali a Genova*

# Due famosi navigatori alla Festa dell'Unità

**« Capitan Ulisse » di Savinio recuperato da Arnaldo Picchi e dal Gruppo Libero di Bologna - Un suggestivo allestimento del « Moby Dick » di Mario Ricci**

**Dal nostro inviato**

GENOVA — Capitan Ulisse e Capitan Achab sono stati fra gli ospiti del Festival Nazionale dell'*Unità*: uomini di mare se mai ve ne furono, hanno trovato qui un luogo propizio. Si presentavano, tuttavia, in diverso aspetto. L'Ulisse era quello ironicamente rivissuto da Alberto Savinio, scrittore, pittore, musicista, che ristampe, mostre, studi critici hanno recuperato, in anni recenti, come uno dei protagonisti della cultura italiana del Novecento. Al 1922 risale questo *Capitan Ulisse*, che Arnaldo Picchi, con la collaborazione di Ubaldo Soddu, ha sottratto all'oblio, largamente sfrondandolo, riducendone proporzioni, situazioni, personaggi. Resta, si capisce, lo spirito smitizzante, d'impronta surrealistica, che contrassegna il testo originale, apparso sulle nostre scene, prima di ora e a quanto si sa, solo tardivamente, furtivamente, senza fortuna.

Al tempo in cui veniva scritto, *Capitan Ulisse* aveva quale probabile destinatario il Teatro d'Arte di Luigi Pirandello, che accoglieva autori in parte affini come Bontempelli. Ma, forse, per l'epoca, in Savinio c'era qualcosa di più o di « altro » un respiro più « europeo » (nel bene e nel male), un'aura cosmopolitica via via sempre meno congrua al clima del fascismo.

Nello spettacolo di Picchi e del suo Gruppo Libero di Bologna (che in precedenza si sono impegnati, qui a Genova, in riuscite azioni di strada), Ulisse stesso è una figura « scomoda », perturbatrice di un ordine borghese (grande o piccolo) che si ritrova in differenti forme nelle varie tappe del suo lungo cammino, fino all'ultima: l'approdo conclusivo all'isola natale e alla casa, alla famiglia, diventa esso stesso un gesto sconcertante, quasi sconveniente, che mette in crisi uno stato di cose losco e sordido, per suo conto, ma ormai stabilizzatosi, pago di sè.

Certo il linguaggio di Savinio, nel caso specifico, sembra piuttosto datato, e conserva poco della presumibile carica provocatoria, legata al periodo storico. Comunque, l'allestimento vale a nostro giudizio soprattutto per il suo dinamismo e la sua plasticità, per il lavoro sul corpo degli attori, condotto con l'ausilio d'un mimo del talento di Roy Bosier, e che ben si affida all'impegno d'una compagnia seria e affiatata, di livello inconsueto nell'ambito del teatro di ricerca, nella quale fa spicco la riconosciuta bravura di Bianca Pirazzoli. Accanto a lei sono da citare almeno Cristina Zanoni, Claudia Palombi, Fabio Romano, Renzo Morselli, Mario Chiapuzzo, oltre naturalmente ad Arnaldo Picchi, che impersona Ulisse con discrezione (ma si è trattato di una scelta un po' obbligata). Un apporto notevole lo dà la colonna musicale di Stefano Marcucci, che comprende spunti autonomi e vistose ma appropriate citazioni.

*Capitan Ulisse* si è dato, per una sola sera — ma costituisce un anticipo della prossima stagione, quando verrà ripreso in più città — nell'Auditorium del Festival, dove si è registrata, in rapporto alla raffinatezza della proposta, una confortante affluenza di pubblico giovane. Capitan Achab, intanto, vedeva rinviato di giorno in giorno il suo confronto decisivo e fatale con Moby Dick, la balena bianca. Fuori dalla facile metafora, vogliamo dire che la rappresentazione completa e filata, nel porticciolo di Camogli, del nuovo spettacolo di Mario Ricci ha dovuto essere spostata sino all'estremo limite previsto, per difficoltà d'ogni tipo.

Cosicchè, di *Moby Dick*, abbiamo visto solo qualche frammento, ancora in prova, e non possiamo riferire che qualche sommaria impressione. L'idea è senza dubbio suggestiva: l'ambiente si presta all'impresa, Ugo Margio, come Capitan Achab, ha il fisico del ruolo, e i ragazzi del posto (in genere pescatori) compongono un più che plausibile equipaggio. La scena della partenza, con una sfilata di lumi sul molo in fondo, e i marinai che salutano dalla nave (un barcone adattato allo scopo) ricrea una emozione incancellabile, d'altronde, nell'animo di chiunque abbia letto il gran romanzo di Herman Melville. L'arrivo della balena bianca, che sbuca fra i pescherecci assiepati, suscita l'ammirazione di adulti e bambini. E' un enorme, inquietante giocattolo, nella cui concezione e costruzione si avverte, in particolare, la mano del regista.

In precedenza una voce registrata ha detto alcuni passi del libro. Seguono musiche intonate al tema e all'atmosfera. Si sperimentano quindi le proiezioni, elemento anch'esso costante nell'opera di Ricci: da terra, l'ampia vela bianca della nave è investita, come uno schermo cinematografico, dalle vigorose immagini a colori del non dimenticato film di John Huston, tentativo ardito, e solo in qualche misura compiuto, di riprodurre l'ineguagliata potenza fantastica e allegorica del capolavoro dello scrittore americano. Ci tornano alla mente le parole di una lontana intervista del geniale cineasta, che così interpretava la caccia del Capitano Achab alla balena bianca (citiamo a memoria, ma il senso era quello): « *Moby Dick* è la storia di un uomo che cerca disperatamente Dio. Per ucciderlo ».

**Aggeo Savioli**

*Squarzina presenta il cartellone del Teatro di Roma*

# Brecht e Sastre tra molti Stabili ospiti

**Due produzioni: « Terrore e miseria del Terzo Reich » e « Celestina » - Rapporti con l'Eti e altri gruppi - Nicolini denuncia le carenze ministeriali**

ROMA — Robusta conferenza stampa, ieri, all'Argentina di Roma, del direttore artistico Luigi Squarzina e dei suoi collaboratori. Non solo è stato annunciato il cartellone, ma è stato fatto il consuntivo della passata stagione, che ha abbracciato l'intero anno.

Accanto a Squarzina, Roberto Cimnaghi e Diego Gullo sedevano l'assessore alla Cultura del Comune di Roma (l'Amministrazione capitolina copre un terzo del finanziamento) e anche il direttore generale dell'ETI, Bruno D'Alessandro, in segno di una nuova collaborazione tra le due istituzioni teatrali a gestione pubblica.

Squarzina, rimandando ad un altro incontro la presentazione del piano completo dell'attività del Teatro di Roma, è passato al programma che verrà proposto in abbonamento.

Due sono le produzioni dello stabile della capitale: *Terrore e miseria del Terzo Reich* di Bertolt Brecht e *Celestina, storia d'amore e di magia, con qualche citazione della famosa tragicommedia di Calisto e Melibea* di Alfonso Sastre. Il testo di Brecht, mai rappresentato in Italia, doveva essere allestito la scorsa stagione, ma fu rimandato per ragioni di bilancio. « Ci è sembrato che fosse nostro preciso compito produrre e diffondere uno spettacolo antifascista — ha detto Squarzina che ne cura anche la regia — per contribuire a tenere in allarme le coscienze, a far conoscere a chi non l'ha vissuta (e a non farla dimenticare) la realtà terribile e miseranda del fascismo in tutte le sue forme. E sappiamo quanto fascismo esiste ancora nel mondo e in quanti stati, in varie forme, è al potere ».

« *Celestina* di Sastre, che chiuderà la stagione dell'Argentina — ha aggiunto Squarzina — sarà addirittura una "prima mondiale". Non si tratta — ha soggiunto il direttore artistico che allestirà anche questo spettacolo — di un adattamento o di un rifacimento del testo classico spagnolo del XVI secolo. Sastre, al quale nella primavera del '77, il Teatro di Roma aveva proposto di lavorare sulla *Celestina*, ha scritto per noi un'opera del tutto nuova e originale: sempre una "tragicommedia" — ha precisato Squarzina — sempre con personaggi che si chiamano Melibea, Calisto, Celestina, Sempronio e Parmeno, ma con vicende, sentimenti e motivazioni che sono interamente proprie del mondo espressivo di Sastre».

Sastre ha incentrato il testo su Melibea, sempre bellissima, ma non più ingenua fanciulla, come nella tragicommedia di De Rojas, bensì donna vissuta, così come Calisto non è più un giovane ardente, ma un innamorato maturo e sfiancato.

*Celestina* vedrà l'esordio sulle scene (sembra che le abbia calcate prima di darsi al cinema, a Londra) di Lisa Gastoni.

Gli altri cinque spettacoli in abbonamento (ci sono proposte assai interessanti e a buon mercato) vengono da altri Teatri Stabili italiani: Genova, Torino, Brescia e Milano (di cui diamo l'elenco a parte).

Lisa Gastoni e Anna Maestri, interpreti di « Celestina » durante la conferenza stampa

La produzione del Piccolo di Milano — che porterà *Arlecchino servitore di due padroni* — sarà proposta al Quirino, sia agli abbonati del Teatro di Roma sia a quelli dell'ETI, ripetendo l'esperimento già avviato lo scorso anno con il *Commedione del Belli* di Fabbri Sbragia.

Una forma particolare di collaborazione è stata istaurata anche con Luigi Proietti: *La commedia di Gaetanaccio* — produzione indipendente dello stesso Proietti — è stata inserita nel « pacchetto » di abbonamento.

Squarzina ha poi annunciato che gli abbonati avranno diritto a facilitazioni per accedere, con forti riduzioni, a spettacoli in altri teatri romani: il Valle, che ospiterà gli Stabili di Trieste, di Bolzano, dell'Aquila e dell'Ater; il Quirino, dove approderà il *Giulio Cesare* di Shakespeare per la regia di Maurizio Scaparro; il Parioli, dove si esibiranno la Compagnia Semistabile di quel teatro (Lionello Gravina-Orsini) e altre formazioni.

Abbiamo detto all'inizio del consuntivo della scorsa stagione e aggiungiamo qualche dato significativo. Basterà ricordare le presenze: 160mila, per gli spettacoli di prosa prodotti dal Teatro di Roma; 80.000, per quelli ospiti in abbonamento; 20 mila per quelli fuori abbonamento. A queste occorrerà aggiungere le 100 mila presenze registrate nei « Punti verdi » di Villa Ada e Villa Pamphili, le 50 mila dei « Verde-ragazzi » di Villa Borghese, le 30 mila del Teatro di Ostia Antica. Particolarmente significativo, infine, è il dato che riguarda le mostre su Piscator e sul Teatro nella Repubblica di Weimar, visitate da 95 mila persone.

L'interesse a Roma per il teatro monta — è stato sottolineato ieri mattina —. Per quanto riguarda lo Stabile capitolino, c'è da registrare un notevole interessamento sia del Comune, sia della Provincia, sia della Regione. Molte delle difficoltà economiche — fermo restando il *deficit* accumulatosi nelle passate gestioni — sono state superate. L'unico punto nero rimane il finaziamento dello Stato, che arriva sempre in grave ritardo. E' stato l'assessore Renato Nicolini a sottolineare le carenze del ministro il quale si preoccupa più del Turismo che dello Spettacolo nei confronti del quale svolge non una funzione di promozione e di finanziamento, ma di controllo fiscale e di semplice sovvenzionatore.

**Mirella Acconciamessa**

## Questo il cartellone

Questo il cartellone del Teatro di Roma:

*Terrore e miseria del III Reich* di Bertolt Brecht. Traduzione di Castellani e Federici. Riduzione e regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Umberto Bertacca. Musiche di Stefano Marcucci. Interpreti: Adriana Asti, Stefano Angelone, Antonio Cascio, Ernesto Colli, Vittorio Congia e Marika Ferri. Produzione del Teatro di Roma. In scena, all'Argentina, dal 20 ottobre.

*Al Pappagallo verde* e *La signorina Mizzi* di Arthur Schnitzler. Traduzione di Claudio Magris. Regia di Luca Ronconi. Scene di Gianfranco Padovani. Costumi di Karl Lagerfeld. Interpreti: Claudia Giannotti, Paolo Graziosi, Gianfranco Dettori. Produzione del Teatro di Genova. In scena, all'Argentina, dal 13 dicembre.

*Verso Damasco* di August Strindberg. Traduzione di Luciano Codignola. Regia di Mario Missiroli. Scene e costumi di Enrico Job. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Anna Maria Guarnieri, Glauco Mauri, Mario Valgoi. Produzione del Teatro Stabile di Torino. All'Argentina dal 10 gennaio.

*La vita che ti diedi* di Luigi Pirandello. Regia di Massimo Castri. Scene e costumi di Maurizio Balò. Musiche di Giancarlo Facchinetti. Interpreti: Valeria Moriconi, Barbara Simon, Delia Bartolucci. Produzione del Centro teatrale bresciano. All'Argentina, dal 6 febbraio.

*Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni. Regia di Giorgio Strehler. Scene e costumi di Ezio Frigerio. Musiche di Fiorenzo Carpi. Interpreti: Ferruccio Soleri, Franco Graziosi, Roberto Chevalier. Produzione del Piccolo Teatro di Milano. Lo spettacolo è proposto dal Teatro di Roma in collaborazione con l'ETI e verrà dato al Quirino in data ancora da definire.

*Celestina* di Alfonso Sastre. Traduzione di Maria Luisa Aguirre. Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Ivo Garrani, Lisa Gastoni, Anna Maestri, Toni Ucci. Produzione del Teatro di Roma. All'Argentina, dal 18 aprile.

*La commedia di Gaetanaccio* di Luigi Magni. Regia di Luigi Proietti. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Interprete principale Luigi Proietti. Lo spettacolo è prodotto da Luigi Proietti che lo rappresenterà dal 31 ottobre al Brancaccio di Roma.

A San Sebastiano il nuovo film del regista americano

# *Per Robert Altman matrimonio fallito*

**In quest'opera, che ha richiesto più di un anno di lavoro, l'ineffabile autore fa quasi la parodia a se stesso**

**Dal nostro inviato**

SAN SEBASTIANO — Veniamo subito al dunque. Al *Matrimonio*, dunque. Per l'esattezza, *Un matrimonio* (« non *Il matrimonio*, perché sarebbe il mio matrimonio o il vostro matrimonio. *Un matrimonio* e basta, ossia tutti i matrimoni ») perché questo è il titolo del nuovo film del più grande regista statunitense vivente, Robert Altman naturalmente, presentato in « prima mondiale » (non teniamo conto di una proiezione per filantropi, a Chicago, che è finita nello scandalo perché un critico americano cattivello si è travestito da samaritano e poi ne ha scritte di cotte e di crude), in concorso al Festival di San Sebastiano.

Dunque, il film è un fallimento. Gira e rigira, come tutti i matrimoni. Se possiamo andare avanti, dopo aver osservato un minuto di silenzio, spiegheremo perché. E diremo innanzitutto che la sentenza è davvero ardua per l'altmaniano della prima ora. Ma non chiederemo il divorzio, sia ben chiaro. Un tradimento, almeno il primo, ci sta bene.

Ma faremo scenate, questo sì, perché non c'è amore se c'è l'ipocrisia. Quell'ipocrisia che potrebbe permettere al critico di considerare *Un matrimonio* un discreto film, tutto sommato. Quell'ipocrisia, nel mestieraccio, si chiama ottuso conformismo, ed è spesso il prodotto di un matrimonio del tutto sballato, neppure di interesse, con il cinema, questo sconosciuto.

Tornando al film, vogliamo innanzitutto premettere che la progettazione e la realizzazione di *Un matrimonio* hanno divorato più di un anno di lavoro di Robert Altman. Come dire un secolo, dati i tempi altmaniani. A dimostrazione di ciò, ricorderemo che, nell'arco degli ultimi otto mesi, il regista di *Nashville* ha finito altri due film, *Quintetto* (con Paul Newman, Fernando Rey, Bibi Andersson, Vittorio Gassman e Brigitte Fossey) in Canada e *Una coppia perfetta* (tutti interpreti semisconosciuti) a Hollywood.

*Un matrimonio* è, quindi, un capitolo oggettivamente importante nella carriera di Altman. Film-mosaico, come *M.A.S.H.* e come *Nashville*, *Un matrimonio* voleva forse chiudere in bellezza una matura ma intensissima stagione di un autore cinematografico che ha conosciuto, appunto, con *M.A.S.H.* la rivelazione, e con *Nashville* lo stato di grazia.

Dei tre film che abbiamo citato, *Un matrimonio* è certo, sulla carta, il più ambizioso: la vicenda è narrata pressoché a tempo reale, e i personaggi, tutti in primo piano, sono ben 48. Succede, infatti, il « quarantotto » al solenne matrimonio fra un bulletto italo-americano e una racchia fanciulla irlandese dai denti d'argento. Alla presenza delle due schiatte al gran completo e in uniforme, la cerimonia viene officiata con rito sincopato da un decrepito sacerdote di famiglia.

Passata la paura, una volta fuori della chiesa gli invitati si riversano al banchetto nella villa dei genitori dello sposo, ove la nonna decide di morire inopportunamente dopo aver manifestato la sua disapprovazione per una festa nuziale indegna della sua memoria. Con il cadavere nell'armadio in casa Corelli (è questo il nome del capostipite dell'italo americano, incarnato da un impeccabile Vittorio Gassman) si comincia a stare sui carboni ardenti, mentre ai dissesti generali fanno coro tante pazzie individuali. E' una vera antologia di raptus: lo zio dello sposo insegue assatanato la madre della sposa; il medico di famiglia, secondo marito della madre dello sposo, soppesa tutte le tette a portata di mano; la sorella della sposa si mette il velo e si esibisce in fugaci apparizioni erotiche; una cameriera ubriaca gioca alla gran dama; un maniaco religioso cerca proseliti; un detective privato sospetta tutti di qualunque misfatto; il prete farnetica: la morta giace, disturbata da rocambolesche visite.

Se a ciò sommate un temporale scambiato per uragano, una relazione omosessuale fra un cameriere e lo sposo, il quale avrebbe pure ingravidato la sua fresca cognata che va a letto con tutti, il quadro non è completo. Aggiungeteci per favore dolore e gioia perché l'automobile nuova di zecca dello sposo va a schiantarsi contro un autotreno ma al volante non ci sono (sorpresa, sorpresa!) i due colombi. Infine mettetecì pure che al tramonto Gassman se ne torna ebbro di sollievo in Italia, cantando stornelli romaneschi con Luigi Proietti (suo fratello) faticosamente arrivato, nel frattempo, dalla nostra famosa montagna del sapone.

Mia Farrow, Nina Van Pallandt e Vittorio Gassman in « Un matrimonio » di Altman

Alla conferenza-stampa dopo la proiezione, quando un giornalista spagnolo gli ha fatto notare che non c'è distacco fra autore e rappresentazione, perché *Un matrimonio* tende a sollecitare la massima identificazione con i personaggi, Robert Altman ha semplicemente risposto: « Non è meglio così? ».

Siamo perfettamente d'accordo con il regista, una volta di più, e ci regoliamo di conseguenza. Quindi, prendiamo di petto questo *Matrimonio* considerandolo una vera e propria parodia di un film di Altman. Non ci duole in particolare il fatto che il racconto sia tutto sopra le righe, ma il guaio sta principalmente nello scontato e inarrestabile balletto degli stereotipi. Imboccando senza indugio la strada del « film da camera », con quella specie di portaerei che è il suo cinema, Robert Altman finisce in un vicolo cieco. *Un matrimonio*, nonostante il solito giuoco dell'improvvisazione, è una specie di copione di ferro. E ci si sbatte il muso, perché sforna barzellette anziché apologhi; non è un *pamphlet*, non è un'opera buffa. Non è *l'Angelo sterminatore*, ma neppure *Hollywood party*.

E non siamo neanche in mezzo a baruffe goldoniane perché il « sogno americano » che Altman sogna ogni notte non è un universo cristallizzato nella propria retorica, così come non lo era, del resto, l'perbolica satira di quella retorica in *Nashville*. Il grande assente, in *Un matrimonio* è l'ineffabile, pur così presente nella vita e nei film di Altman.

Ineffabile resta, tuttavia, la vista di Waterloo, dinanzi agli occhi di un grande regista momentaneamente indifeso, così uguale a se stesso. Forse Altman vincerà la battaglia con l'immagine allo specchio del suo nemico già al prossimo incontro. Certo non ha saputo e non saprà mentirci come il Bergman delle *Scene da un matrimonio*, capace sempre di aggirare l'ostacolo rifugiandosi nella tana della psiche diventata un grande magazzino in liquidazione.

Tra gli interpreti di *Un matrimonio* tutta « la famiglia altmaniana », Ricordiamo, su tutti, due splendidi cariatidi: il regista ottantenne John Cromwell, che fa il prete suonato, e Lillian Gish, sempre vispo passerotto che ispirò Griffit maestro di Altman. Dal cinema muto al parlato, dopo mezzo secolo, costei ancora ci incanta.

**David Grieco**

# Luis Buñuel è un neorealista? In questa Spagna sembra di sì

**Dal nostro inviato**

SAN SEBASTIANO — *Accanto a titoli come* Un Matrimonio *di Altman, vengono alla ribalta del festival di San Sebastiano i primi films spagnoli, in concorso e no. Tra quelli che gareggiano,* Un uomo chiamato Fiore di Autunno *diretto da Pedro Olea, e da lui scritto in collaborazione con lo scrittore sceneggiatore Rafael Azcona.*

*La storia è di Azcona, si vede a occhio nudo. « Fiore d'Autunno » è il soprannome d'avanspettacolo di un certo Luis, che di giorno fa l'avvocato e di notte si esibisce con le calze a rete in un tabarin in fondo tutt'altro che « equivoco ». Nella Spagna degli anni Venti, la doppia vita di Luis traballa su un equilibrio fin troppo delicato. La mamma infatti non sa, i nemici ricattano, e la società condanna. La situazione precipita perché un travestito rivale viene assassinato e Luis ne subisce le conseguenze. Come se non bastasse, un suo cliente anarchico, che ha preparato un attentato al dittatore Primo De Rivera, si avvia al carcere a vita. Preso in questa morsa, Luis decide di passare all'azione. Prima si vendica dei torti subiti, poi affronta una affettuosa resa dei conti con sua madre, e infine decide di mettere in atto il disegno esplosivo dell'ergastolano. Con il risultato di finire sulla forca. Ma porta il rossetto e ha una virile smorfia di disprezzo per il prete e i carnefici.*

Un uomo chiamato Fiore d'Autunno *è una frittura mista di Azcona, i cui travagli narrativi si fanno ormai assai prevedibili. Comunque, questo grottesco ritratto azconiano non è certo dei peggiori, e se il regista Pedro Olea rispetta alla lettera il prolisso copione perché non è un uomo senza parole come il nostro Marco Ferreri, compagno ideale di Azcona, è pur vero che il cineasta spagnolo si è adoperato per spazzar via l'enfasi sentimentale e l'inclinazione al melodramma che lo scrittore va sempre più accentuando. Il personaggio di Luis si impossessa quindi del film menandolo a buon fine senza isterismi, grazie anche alla prova di José Sacristan, un attore di cabaret dal quale non ci aspettavamo davvero una così nobile, misurata, sensibile interpretazione.*

*Altro film spagnolo in concorso è l'*Assassino di Pedralbes *diretto da quel Gonzalo Herralde che firmò* Razza, *lo spirito di Franco, un curioso film di montaggio mostrato l'anno scorso in margine al festival di San Sebastiano e, contemporaneamente, alla Mostra di Pesaro. Herralde è un patito del cinema-verità, poiché anche stavolta mette in scena la realtà per scrutarvi iperrealistici risvolti.*

*L'*Assassino di Pedralbes *è José Luis Serrero, l'uomo che firmò il più efferato degli omicidi massacrando due sposi con estrema premeditazione ma senza un chiaro movente, nel maggio del 1974, vicino Barcellona. Serrero — che è stato condannato a due pene di morte, tramutate in sessanta anni complessivi di prigione alla morte di Franco — somiglia al protagonista dello* Sciacallo di Nahueltoro *di Miguel Littin. Con la differenza che lui è proprio lui, e dinanzi alla macchina da presa descrive, come nessun altro potrebbe farlo, le raccapriccianti sequenze del suo doppio assassinio.*

*Serrero è un attore che fa venire la pelle d'oca, perché ai sanguinosi dettagli abbina contraddittorie, lancinanti impressioni (la preparazione del « delitto perfetto », poi la confessione spontanea, le suggestioni che gli facevano riconoscere nelle future vittime tremendi fantasmi dell'infanzia) che offrono un trasparente, fosco ed esemplare quadro complessivo, esente da ulteriori analisi. Però, Herralde non sa giocare le sue carte, perché le altre testimonianze e la ricostruzione dell'episodio si appiattiscono sullo schermo, il suo film non possiede alcun movimento indipendente dalle evocazioni della « belva », perciò si risolve in un burocratico compitino di stampo televisivo, che Serrero e la sua terribile vicenda non meritavano proprio.*

*Tra i « nuovi autori », scorrendo la lunga lista, abbiamo trovato il nome di un altro regista spagnolo, Carlos Mira, autore del curiosissimo film intitolato « La portentosa vita di Padre Vicente ». Vicente nasce in terre mediterranee nel XIV secolo, e il cardinale che visita il grembo di sua madre ode strambi vagiti simili a ululati. Padre Vicente inizia la sua portentosa vita vagabondando e flagellandosi. Incontra musulmani, cristiani ed ebrei, seminando ovunque il carisma a colpi di miracoli: dà resurrezione a un neonato che era stato servito come un pollo arrosto, di sapore invero sgradevole; infligge il colpo di grazia ad una peccatrice torturata, per errore, e si appella all'alibi del castigo divino. In un parossistico clima di superstizione e sopraffazione, padre Vicente, porta nella tomba la sua leggenda, levando un dito al cielo.*

*« La portentosa vita di Padre Vicente » è ovviamente una satira, con venature surrealiste. E' tuttavia singolare come, in una farsa atea d'esordio, Carlos Mira riesca minuziosamente a far sentire il respiro dell'epoca, che fa da realistica, efficiente piattaforma al pur non originalissimo spirito dissacratorio del giovane cineasta.*

*Nei panni di Padre Vicente, l'attore e regista teatrale catalano Antonio Boadella (incarcerato un anno fa con la sua compagna Els Joglars, è evaso e vive ora in Francia, mentre putroppo i suoi amici sono rimasti sotto chiave), che è una sorta di rivelazione degli schermi cinematografici.*

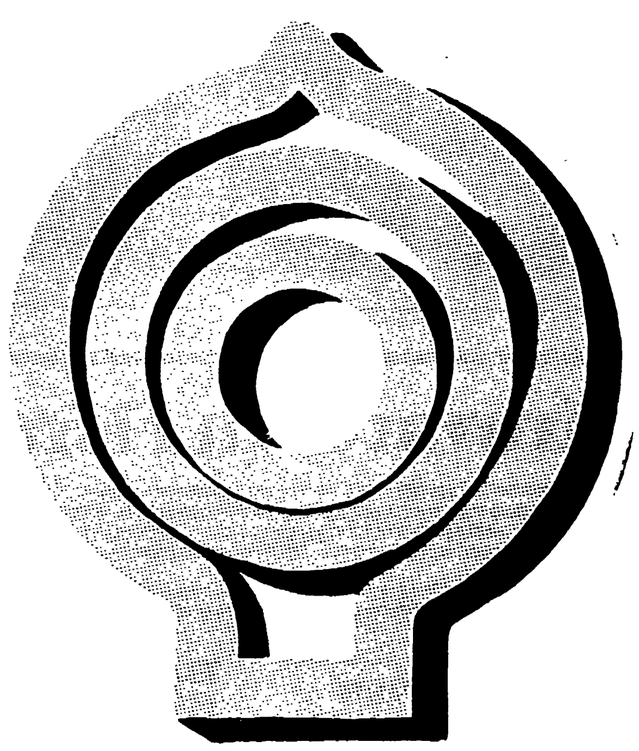
*A questo punto, torniamo come di consueto alle proiezioni nei quartieri popolari e nei piccoli centri della provincia di San Sebastiano. Qui si susseguono le iniziative, e ce n'è una che bisogna assolutamente segnalare.*

*In un* pueblo, *era in programma* Freaks *di Tod Browning, altra eccezionale « anteprima » di un film che non aveva mai trovato accesso in Spagna. Come molti sanno, poiché* Freaks *è stato mostrato di recente anche in Italia, questo piccolo capolavoro maledetto di Browning, che ha incontrato scalpore ovunque persino dopo essere stato sabotato dai produttori hollywoodiani, narra della strana vita di un circo ove l'attrazione è solo dei cosiddetti relitti umani, presentati come « mostri naturali ». Autentici focomelici, mongoloidi, paraplegici e altri fenomenali esseri « difettosi » si esibiscono provocatoriamente in sprezzo della pietà e della misericordia con cui il mondo li seppellisce.*

*Ebbene, a vedere* Freaks *c'era una intera platea di focomelici, mongoloidi e paraplegici, che alla fine hanno inscenato un lungo e acceso dibattito. Alcuni di essi, si sono ribellati alle suore che li volevano riaccompagnare a casa. In una Spagna così, Buñuel è un neorealista. Inenarrabile, indescrivibile, speriamo non irripetibile.*

**d. g.**

al tuo servizio dove vivi e lavori



le CASSE DI RISPARMIO
le BANCHE DEL MONTE

fiera del levante

# Il Mezzogiorno nel piano triennale

**Nuovi temi: cosa vuol dire abbandonare la « mitologia dell'industria »? I mezzi finanziari per la produzione dipenderanno dalla riqualificazione della spesa - Il dibattito aperto nella DC La questione delle forze imprenditoriali**

*BARI — I convegni di studio che costellano le giornate della Fiera del Levante sono le sedi di un commercio non meno intenso di quello che si svolge ai padiglioni. I temi si rinnovano e mutano di riferimento: dalla questione agraria, ancora discussa come tale, alla focalizzazione sul « progetto zone interne »; dalla politica di sviluppo alle sue estrinsecazioni nel ruolo delle Regioni e della pianificazione territoriale. Il tempo dei « poli di sviluppo » e delle aree industriali sembra lontano, anche se si tratta di un «ieri» di pochi anni, come segno del mutare delle posizioni politiche. Resta l'abitudine agli appelli « urgenti » - al fare subito, con ogni mezzo, bruciando le procedure — che ha ripetuto il presidente della Fiera Romanazzi, frutto di un cumulo troppo grande di disillusioni. E resta la tendenza ad usare le espressioni drastiche, per farsi meglio credere da un pubblico disincantato, espressioni che possono poi apparire col tempo abusate.*

*Non vi sono ragioni per mettere in dubbio che l'espressione usata dal presidente del Consiglio Andreotti l'8 settembre, circa l'imminente « cambiamento di obbiettivi e di metodi », mette in evidenza impegni e travagli reali. Quanto però a prendersela con un preteso « mito dell'industria » proprio noi, che abbiamo sostenuto la centralità del processo di riforma agraria — ed ancora lo sosteniamo, in condizioni profondamente mutate — troviamo questo rovesciamento di linguaggio artificioso e quindi negativo. La scelta di alcune forze meridionaliste, che non vedevano altro che un'industria da edificare separatamente dalle trasformazioni sociali, o anche allo scopo di esorcizzarle, non ha mai prodotto un « mito dell'industria ». Troppo più povera e miserabile è stata la vicenda della « calata » dei gruppi dal Nord, drammatiche le vicende dei petrolchimici e dei siderurgici (senza parlare dei mai nati centri industriali aerospaziali, elettronico o elettrosiderurgico) perchè si possa beffardamente parlare di un « mito dell'industria ». Pericoloso che oggi si voglia far consistere nell'attenzione data ad altri settori il « cambiamento di obbiettivi e di metodi » di cui si parla.*

*La frase di Andreotti può acquistare tutta la sua corposità, al contrario, se riferita ad un dibattito che sembra aperto all'interno della DC sul modo in cui è governata l'economia del Mezzogiorno. Tommaso Morlino ha pubblicato, su « La Discussione », la serie storica del reddito per abitante e dell'occupazione nel Mezzogiorno e nel resto del paese. Il reddito per abitante nel Mezzogiorno era lo 0,58 per cento di quello medio del Centro nord nel 1951, ha raggiunto lo 0,59 nel 1975 per effetto di una riduzione assoluta della produzione al Nord, è tornato allo 0,57 per cento l'anno scorso. Gli occupati nel Mezzogiorno erano 6.491.000 nel 1951 ed erano scesi a 6 079.000 nel 1978; il tasso di disoccupazione delle forze di lavoro era salito dal 9,1 per cento nel 1951 al 9,6 per cento di quest'anno.*

*Il richiamo a queste serie storiche mostra l'intenzione di voler discutere sugli obbiettivi e sul metodo. Se i fatti corrisponderanno all'intenzione sarà un dibattito estremamente interessante. I lavori per il Piano triennale ne forniranno ampia occasione. L'obbiettivo finanziario del Piano di ridurre la pressione inflazionistica della spesa pubblica sembra, ad esempio, accolto da tutti. Dovrebbe essere ancora più chiaro che nell'ambito di un contenimento di questa forma di spesa anche i trasferimenti verso le regioni meridionali, per quanto privilegiati da un diverso riparto per obbiettivi, non consentiranno una alimentazione dei canali di spesa molto più elevata dell'attuale. Ed ecco, allora, il Mezzogiorno trovarsi al centro di un problema di scelte nazionali, quelle di « riqualificazione » della finanza pubblica, i quali a loro volta sono essenzialmente problemi del modo di governare, del rapporto dei partiti di governo — la DC in primo luogo — con la società.*

*Si deve decidere, ad esempio, quanto giovino all'economia del Mezzogiorno quei trasferimenti assistenziali che si incanalano attraverso il sistema di contributi previdenziali « bassi ed eguali per tutti » che ha prodotto 4.500 miliardi di indebitamento finanziario nelle gestioni dei lavoratori « autonomi ». Sono 4.500 miliardi spesi produttivamente riguardo all'agricoltura, all'artigianato e al commercio? Quali effetti economici produce versare un contributo integrativo tanto al piccolo produttore che realizza 15 milioni di reddito all'anno quanto a quello che ne realizza 5 o 6? Il carattere indifferenziato dei trasferimenti effettuati quasi di nascosto, tramite i disavanzi previdenziali, non costituisce un contributo non necessario alle imprese familiari del Centronord, notoriamente più robuste?*

*Gli interrogativi sono pertinenti non solo per le decisioni inevitabili da prendere subito quanto per i fatti di prospettiva che coinvolgono. La futura espansione degli investimenti dipenderà in notevole misura, infatti, dai tempi e dai modi in cui sarà chiuso il capitolo assistenziale (ammesso che il cambiamento di « obbiettivi e di metodi » venga conseguito).*

*Assistenzialismo, tuttavia, è anche quel modo di affrontare i problemi che consiste nel versare dall'alto dei « premi di sviluppo » che difficilmente si traducono in qualcosa di concreto. Oggi vediamo, ad esempio, che i prezzi della produzione agricola hanno raggiunto elevati livelli. Questa estate la frutta è stata venduta a prezzi elevati, nelle scorse settimane l'uva di qualità si è venduta anche a 100 lire al chilo. C'è spazio nel mercato interno, a prezzi remunerativi, come dimostrano le importazioni dall'estero. Ebbene, l'agricoltura ne profitta in modo molto modesto. Vi sono problemi di composizione della produzione, merceologica ed in particolare di qualità, che possono essere rapidamente risolti con nuovi modi di organizzazione imprenditoriale del ciclo produttivo agricolo. L'Italia ha al suo interno, specie nel Mezzogiorno, un enorme problema di « trasferimento delle tecnologie ». Nel passato si è identificato questo problema di sviluppo della base produttiva nella raccolta e adduzione dell'acqua (senza risolverlo). Oggi sappiamo che non basta l'acqua, che occorre introdurre nuovi e più economici modi di ottenere energia, inserire nuove produzioni erbacee e cerealicole per la zootecnia, ampliare le coltivazioni industriali, diversificare i cultivar frutticoli.*

*Altro che mitologia dell'industria! Occorre vedere, e quindi rendersi capaci di risolvere, i problemi tipicamente industriali che si presentano sulla via dell'attuazione di un programma di sviluppo della produzione agricola alimentare, agricola industriale o agricola forestale. Si tratta di collegare le azioni immediate, dirette a utilizzare le tradizionali risorse contadine, con una trasformazione alla quale meriti di dedicare le migliori risorse del Paese nei prossimi dieci anni. Lo ripetiamo, non mancheranno i mezzi finanziari congrui: si tratta di scegliere l'impiego.*

*Il ministro dei Lavori Pubblici, Gaetano Stammati, ha nel cassetto un programma di 4 500 miliardi di opere pubbliche, il più delle quali andrà al Mezzogiorno. La produttività di questi investimenti non si misurerà, tuttavia, col numero di lavoratori assunti nelle costruzioni, od anche col metodo degli effetti indotti, attraverso acquisti di materiali industriali. In qualche caso, oltretutto, gli acquisti andranno a industrie del Centronord. Le opere pubbliche devono produrre utilità economica per le imprese produttive del Mezzogiorno. Ciò appare possibile se contribuiranno a rendere meno costose le comunicazioni, ad abbassare un costo della vita inflazionato dal caro alimentazione e dal caro casa, a trasformare fisicamente e culturalmente l'ambiente in modo da renderlo più favorevole all'iniziativa economica.*

*Le scelte non sono facili. Il fatto che le merci del Mezzogiorno siano più care delle altre a causa del sistema dei trasporti richiede investimenti e, al tempo stesso, una diversificazione dei mercati verso il Medio Oriente e l'Africa, in modo da restituire una naturale centralità internazionale a queste regioni. Le trasformazioni fisiche che possono favorire lo sviluppo agro industriale hanno un valore nella misura in cui i produttori si organizzano per gestirle: oggi il credito agrario di « miglioramento », vale a dire destinato a investimenti durevoli, è pressochè inesistente nelle regioni meridionali. « Progetti speciali » che lascino nella passività i coltivatori diretti, artigiani, piccoli imprenditori industriali, società cooperative sono destinati a perdere gran parte della loro efficacia.*

*Questione di metodo: non vorremmo, infatti, vedere risorgere la vecchia e vana questione della « capacità imprenditoriale » che mancherebbe al Sud. Le esperienze dei Nino Rovelli e dei Raffaele Ursini, con il loro corteggio di emuli, bastano forse a soddisfare la brama di « virtù imprenditoriali innate » che ha caratterizzato l'offerta di agevolazioni senza scopo e senza efficaci condizionamenti. Non vale la pena di ricominciare daccapo. La prova data dalle numerose finanziarie pubbliche, con le Partecipazioni statali in testa, richiede certo una spietata analisi che vada a fondo sui meccanismi politici che premiano gli incapaci, sui motivi che hanno reso più prezioso, per il partito al potere, un piccolo favore di un buon risultato economico. Prima ancora, però, si tratta di rovesciare un orientamento che ha trascurato la valorizzazione delle risorse esistenti, puntando tutto sui trasferimenti e, in questo ambito, ha posto in secondo piano la funzione che spetta ra all'amministrazione stessa dello Stato ed alle forze sociali organizzate.*

*La Fiera del Levante con i suoi dibattiti, fornisce alle forze sociali una ulteriore occasione di esprimersi. Tutto sta che si comprenda, alla fine, come la svolta di cui si parla non dipende tanto dalle promesse di un potere centrale ancora generico nei metodi e negli obbiettivi quanto dal confronto che si svilupperà in seno al Mezzogiorno.*

**Renzo Stefanelli**

## Una moneta con l'effigie di Aldo Moro coniata in occasione della Fiera

E' dedicato alla memoria di Aldo Moro il « fierino », la moneta che la Fiera del Levante realizza ogni anno in occasione della campionaria internazionale. Il « fierino » — che ha valore di vero e propria moneta corrente, all'interno del quartiere fieristico, e viene coniato annualmente — presenta per questa speciale occasione un aspetto particolare, non solo perché riproduce sul recto l'effigie dell'illustre statista scomparso (sul verso la caravella, simbolo della Fiera, con la dicitura « 42ª Fiera del Levante - Bari ») ma soprattutto perché, contrariamente agli anni scorsi, ai tradizionali « fierini » di oro e di argento si aggiunge uno in bronzo, finemente lavorato.

I « fierini » hanno tutti lo stesso diametro: 30 millimetri: variano invece il peso e il costo. Quello di oro pesa 8 grammi e ha il costo di lire 50.000; quello d'argento (10 grammi) è in vendita a 5.000 lire, mentre quello inedito di bronzo ha un costo di 2.000 lire.

Sono valori puramente indicativi perché, data la limitata tiratura, molto più alto è il valore numismatico sul mercato internazionale dei collezionisti, anche dopo le più recenti vicende del mercato dei metalli preziosi.

Le monete dello scorso anno infatti valgono attualmente almeno il doppio e sono sui principali cataloghi. Quelle di quest'anno, anche per la particolare « dedica », sono destinate ad un ulteriore rilancio. I « fierini » sono in vendita presso le casse dell'Ente.

## I progetti EFIM per la forestazione industriale

Nel nostro Paese la produzione di legname è andata negli ultimi trent'anni man mano diminuendo, dai 13,6 milioni di metri cubi del 1950 si è passati, infatti, ai circa 5,9 milioni di metri cubi del 1975 (—57,2%).

A tale contrazione produttiva ha fatto riscontro, viceversa, un aumento dei consumi da parte delle industrie che hanno dovuto far ricorso in misura via via crescente all'importazione dall'estero gravando sempre più sulla nostra bilancia dei pagamenti.

Le cause di una tale situazione possono farsi risalire, da un lato, ai secoli di intenso disboscamento — dovuto a sua volta anche alla pressione demografica nelle campagne che hanno privato il Paese di grosse estensioni di foreste, e d'altro lato, al fatto che molti dei boschi esistenti sul nostro territorio sono i cosiddetti « boschi cedui » la cui utilizzazione industriale è problematica e, a volte, antieconomica.

Si è pertanto reso indifferibile programmare interventi organici anche in questo settore.

E' in tale ottica che va inquadrato lo studio e la realizzazione, da parte del Gruppo Efim, di un complesso progetto di forestazione industriale.

Con il programma di forestazione industriale, la Efim ha come obiettivo principale quello di assicurare, almeno nel periodo lungo, l'alimentazione di tre stabilimenti di dimensioni ottimali, in cui produrre pasta per carta con una capacità iniziale prevista dell'ordine di 150 mila tonnellate annue.

Sulla base di indagini svolte circa l'esistenza e la consistenza dei terreni e seguendo le linee emerse dagli studi che la Cassa per il Mezzogiorno effettua, da oltre un decennio, circa la possibilità di affforestare ampie zone del Mezzogiorno, sono state di massima individuate dal l'Efim a partire dal Mezzogiorno continentale, le possibili aree di intervento e si è pervenuti a determinare una concreta fattibilità del progetto in connessione alle seguenti localizzazioni: Calabria: area Cilento Lucania; Molise, Abruzzo, parte del Lazio, parte delle Marche.

Sono queste, infatti, le aree del Mezzogiorno che presentano le migliori possibilità di reperimento dei terreni adatti alla coltura forestale in condizioni climatiche favorevoli ed entro limiti di economica distanza da ciascun nucleo di trasformazione.

Le nuove forestazioni, ovviamente, si inquadreranno nella realtà forestale di ciascuna area così che, per la diversa consistenza di patrimoni già esistenti e utilizzabili, si avranno situazioni diverse.

Per l'attuazione del progetto, è stata costituita la FIN FOR Finanziaria Forestale S p A che coordina tre società operative ed esattamente la CAL FOR - Calabria Forestale S p A, la LU CA FOR - Lucano Campana Forestale S.p.A. e la L A M FOR - Lazio Abruzzo Molise Forestale S.p.A., che operano nelle regioni relative, prendono in fitto o in partecipazione, con modalità da convenirsi, i terreni pubblici o privati idonei; alla produzione di essenze forestali a carattere industriale nell'ambito del Progetto Speciale Casmez n. 24.


# ritrovarci in Fiera

Ritrovarci in Fiera con i nostri clienti è una nostra consuetudine.
Per l'operatore economico, lontano chilometri dal luogo abituale di lavoro, è comodo trovare a portata di mano, in ogni occasione, la PROPRIA Banca.
E in Italia i nostri sportelli sono circa 500; in più siamo presenti nelle maggiori Fiere.
Lo sportello in Fiera è la nostra quarta dimensione.
A disposizione dei Clienti, e di tutti coloro che lo diverranno.

**42. FIERA DEL LEVANTE**
**Bari, 8/18 settembre 1978**

BANCO DI NAPOLI



cassa di risparmio di puglia

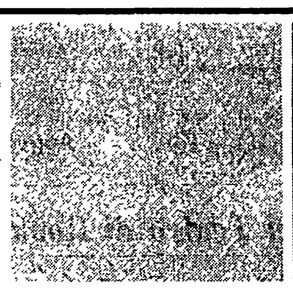
la tua banca nella regione

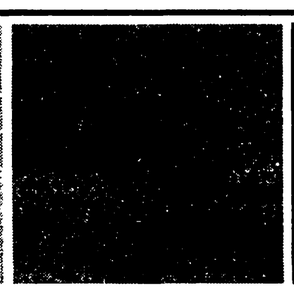


BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCO DI ROMA

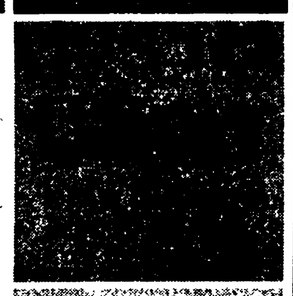
CREDITO ITALIANO



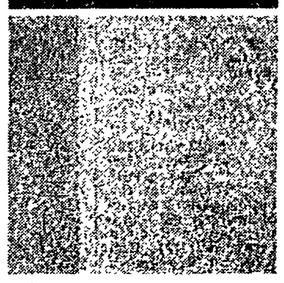


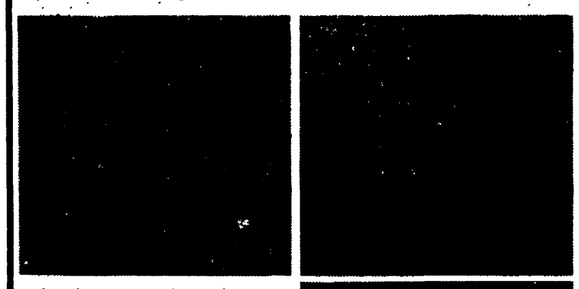
Dal 1970 al 1977 il Gruppo IRI ha investito nel Mezzogiorno circa 11 mila miliardi, creando 72 mila nuovi posti di lavoro: un risultato che ha richiesto un impegno senza confronti di capacità direzionali e di risorse finanziarie, e che conferma il ruolo fondamentale dell'IRI nell'economia nazionale.

FINCANTIERI FINMECCANICA FINSIDER

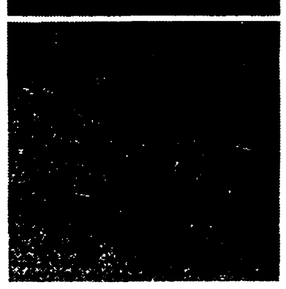


STET





IRI



FINMARE ALITALIA

il gruppo IRI alla 42ª fiera del levante

Bari 8 - 18 settembre 1978


In una fase delicata della vita economica nazionale, suscettibile di positivi recuperi, ma segnata anche dalla necessità di complesse riconversioni, la 42 Fiera del Levante costituisce un momento essenziale di verifica, che trova una puntuale e dinamica espressione nel complesso di padiglioni del Gruppo IRI.

La spinta verso l'innovazione e la diversificazione è il segno saliente di una strategia di portata storica che il maggior Gruppo imprenditoriale italiano persegue da anni per il superamento degli squilibri più drammatici del Paese.

Sono presenti per il Gruppo Finsider e il Gruppo Finmeccanica, che documentano tra l'altro l'ormai collaudato apporto delle proprie aziende alla soluzione dei problemi riguardanti la produzione di energia convenzionale (idroelettrica, termoelettrica, da carbone e da petrolio), nucleare (reattori provati e reattori avanzati), integrativa (geotermica, eolica, da rifiuti, solare). Accanto al tema dell'energia vengono anche evidenziate le nuove prospettive aperte all'industria aeronautica, soprattutto nelle regioni meridionali, dai recenti accordi internazionali dell'Aeritalia e dell'Alfa Romeo.

Illustrando le attività di ricerca, produzione e servizi nei settori dell'elettronica e delle telecomunicazioni, il padiglione del Gruppo STET, sottolinea la presenza delle proprie aziende nel Mezzogiorno: con la SIP, impegnata da anni nel superamento del divario in campo telefonico esistente tra il Nord ed il Sud, con la SIT Siemens (a S. Maria Capua Vetere, a L'Aquila, a Terni ed a Palermo); con la SGS ATES (a Catania); con la Telespazio (al Fucino); con la Selenia (al Fusaro, a Giugliano, a Pomezia); con la Italdata (ad Avellino).

Il Gruppo Fincantieri, è presente per la prima volta a Bari con l'insieme delle sue aziende e delle sue attività.

Il Gruppo Finmare presenta le proprie iniziative nell'ambito dei servizi internazionali di linea e del trasporto passeggeri e merci, sui collegamenti italiani ed internazionali. Rispetto alla flotta nazionale, le navi impiegate dal Gruppo Finmare hanno rappresentato nel '77 il 21,5 per cento del tonnellaggio passeggeri, il 30,9 per cento di quello da carico secco ed il 24,8 per cento di quello delle portarinfusa polivalenti.

L'Alitalia (insieme all'ATI, che fa parte del Gruppo Alitalia) illustra le più importanti destinazioni servite in Italia ed all'estero, con riferimento al progressivo e rapido inserimento delle regioni meridionali nelle sue direttrici internazionali, tramite il progressivo adeguamento dei collegamenti aerei alle esigenze dell'utenza che viaggia per turismo e per affari.

Sono presenti in Fiera, con i loro sportelli e con servizi di informazione e documentazione, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Roma, il Credito Italiano, che partecipano in misura rilevante all'interscambio commerciale con l'estero.

Il coordinamento dei vari padiglioni del Gruppo IRI viene assicurato, come nelle precedenti edizioni, da un Ufficio di rappresentanza che ha sede nel Centro direzionale e che ha il compito di curare i contatti con le delegazioni e gli operatori italiani e stranieri.

Si tratta nel loro complesso di riscontri molteplici e confluenti, che dimostrano l'ingente impegno di capacità direzionali e di risorse finanziarie profuse dal Gruppo IRI nel Mezzogiorno.

Bastino poche cifre: con un investimento di 6 400 miliardi dal 1970 al 1977 l'IRI ha creato nel Sud 57 mila nuovi posti di lavoro manifatturieri, quasi il 70 per cento dell'incremento di Gruppo negli stessi settori. L'IRI ha così contribuito all'incremento di occupazione industriale nel Mezzogiorno in una misura oltre il 40 per cento che supera largamente il suo peso corrispondente nell'economia nazionale (6 per cento). Negli stessi anni l'IRI ha investito nel Sud, fuori dei settori manifatturieri, altri 4 550 miliardi, creando 15 mila posti di lavoro nei servizi.

Tali risultati, conseguiti nel quadro degli indirizzi governativi di politica meridionalistica, restano senza confronti nell'ambito del contesto imprenditoriale nazionale e confermano il ruolo fondamentale dell'IRI nello sviluppo del Paese.

fieradellevante

# Novemila espositori presenti alla 42ª Fiera

## Agricoltura, edilizia, orafi argentieri e autoveicoli industriali

## Queste le quattro sezioni espositive altamente specializzate

Ogni anno, il tradizionale appuntamento con la Fiera del Levante segna anche il ritorno a pieno regime della vita politica ed economica dopo le ferie estive. La quarantaduesima edizione della campionaria internazionale barese è in programma dall'8 al 18 settembre.

Oltre 8mila espositori, direttamente o indirettamente, presentano la loro produzione a Bari: il volume d'affari che essi realizzeranno rappresenta il termometro più puntuale dell'atmosfera di un mondo economico che ormai da tempo spera che la lancetta segni l'ottimismo stabile.

La fiera è ancora una volta un tramite essenziale. Ed, anche per rispondere a questa funzione, continua ad affinare le sue strutture, con un'articolazione di settori ormai consolidata dopo i primi anni di rodaggio ormai la Fiera del levante si può definire una fiera «multibranca». Divisa, cioè in settori che sono fiere nella fiera, l'agrilevante, l'Edil levante, il salone dei veicoli industriali, l'orolevante.

### AGRILEVANTE

L'agricoltura continua ad essere un settore fondamentale per una fiera che opera nel mezzogiorno. In una zona, cioè in cui l'attività agricola può svolgere un ruolo di primaria importanza per lo sviluppo economico. Per far questo, però, è necessario che l'agricoltura si modernizzi sempre di più, ricorrendo a quella meccanizzazione dalla quale non si può prescindere. Agrilevante significa appunto macchine e tecniche nuove.

Vi partecipano quest'anno circa 480 espositori italiani e stranieri, i quali presentano le loro novità su una superficie espositiva di circa 45 mila metri quadrati. Come si sa, i programmi governativi puntano ad un'accentuazione degli aiuti all'agricoltura. La situazione italiana coincide poi con quella di altri paesi che s'affacciano sul bacino del Mediterraneo: ecco quindi la fiera dà la possibilità di approfondire il discorso nei suoi vari aspetti. La sezione agricola è completata dalle mostre zootecniche, dedicate prevalentemente al bestiame da carne.

### EDIL-LEVANTE

Si estende su circa 50 mila mq. di superficie espositiva e si presenta con una struttura parzialmente rinnovata.

Da questa edizione, l'edil levante è destinato esclusivamente ai fabbricanti di macchine, attrezzature e strutture prefabbricate. I settori dei materiali, dell'idrosanitaria, degli infissi e degli altri accessori sono stati invece «trasferiti» dall'**edilmat-levante**, l'altra mostra specializzata riservata all'edilizia e che si svolge a maggio con il marmolevante.

Questa scorporazione è una scelta coraggiosa della fiera, in un momento in cui il settore edilizio risulta forse il più colpito dalla recessione.

Gli espositori sono circa 500.

### VEICOLI INDUSTRIALI

Il settore è stato realizzato quest'anno, come in tutti gli anni pari. E' realizzata a Bari dall'**Anfia** per colmare il vuoto determinato dalla biennale del salone di Torino (che si tiene appunto negli anni dispari).

L'interesse per questa manifestazione è testimoniato da un dato: alla terza edizione, le sue sezioni espositive continuano ad ampliarsi e ad occupare spazi sempre maggiori. Quest'anno, infatti, c'è stato un incremento di 5 mila metri quadrati, per un totale di 20 mila. Sono presenti 40 fra le più rappresentative case nazionali costruttrici di telai, motori e attrezzature per autoveicoli industriali, cui si aggiungono i nomi più prestigiosi della produzione automobilistica internazionale.

### PRODOTTI INDUSTRIALI

Pare sempre più chiaro che la fiera si caratterizza ogni anno di più come un grosso, essenziale appuntamento per operatori interessati ai beni strumentali e d'investimento. Ciò anche grazie ai progressivi trasferimenti ad altre date di sezioni espositive altamente specializzate. E' per questo che, accanto ad Agrilevante, Edil-levante ed autoveicoli industriali, settori fondamentali e trainanti della Fiera multibranca di settembre sono quelli della meccanica, delle macchine utensili per la lavorazione del legno, del ferro e della lamiera, le macchine ed attrezzature per il trasporto interno, gli impianti elettrotecnici, con maggiore spazio, quest'anno, anche per gli espositori di ricambi per auto e di attrezzature per officine.

Senza dimenticare quelli che sono sempre stati settori espositivi di «etichetta» per la fiera: macchine per cucire e per la maglieria, impianti di lavaggio a secco, gli impianti della complessa ed articolata produzione alberghiera che, grazie alle nuove tecnologie, sono in grado di offrire un servizio sempre più efficace e perfezionato ai pubblici esercizi, agli alberghi, alle grandi comunità; i grandi impianti di cucina; i frigoriferi industriali, le macchine per il confezionamento, la cottura e la distribuzione di cibi e bevande.

### UNA FIERA PER IL MEDITERRANEO

Come è evidente, la fiera è in grado di offrire un'esposizione contemporanea, organica ed articolata di prodotti per settori omogenei che difficilmente l'imprenditore, il commerciante, l'operatore turistico troverebbero a disposizione tutti insieme altrove, e in qualità, quantità e varietà tali da offrire una possibilità di valutazione e di scelta irripetibile, con i prezzi uno a fianco all'altro, nella massima, «trasparenza» di mercato. Non ci fossero altre ragioni basta questa a spiegare l'inalterato successo della formula della fiera del Levante, non più campionaria generale nel senso classico dell'espressione, ma appunto «multibranca», ciò tesa ad organizzare i raggruppamenti merceologici più opportuni per rispondere alle esigenze della clientela italiana e mediterranea.

Oltre a quello dei beni strumentali, la Fiera offre settori non meno naturali: l'arredamento, l'artigianato, l'alimentazione, i vini e liquori, l'argenteria, oreficeria ed orologeria.

### ALIMENTAZIONE ED ENOLOGIA

Le ditte presenti sono 300, nei vasti padiglioni a due piani che accolgono la più qualificata produzione italiana ed estera. Un'esposizione di prestigio, grazie anche alla collaborazione dei rappresentanti del settore che, riuniti in comitato, collaborano all'organizzazione di una mostra dalla rigorosa impostazione tecnica.

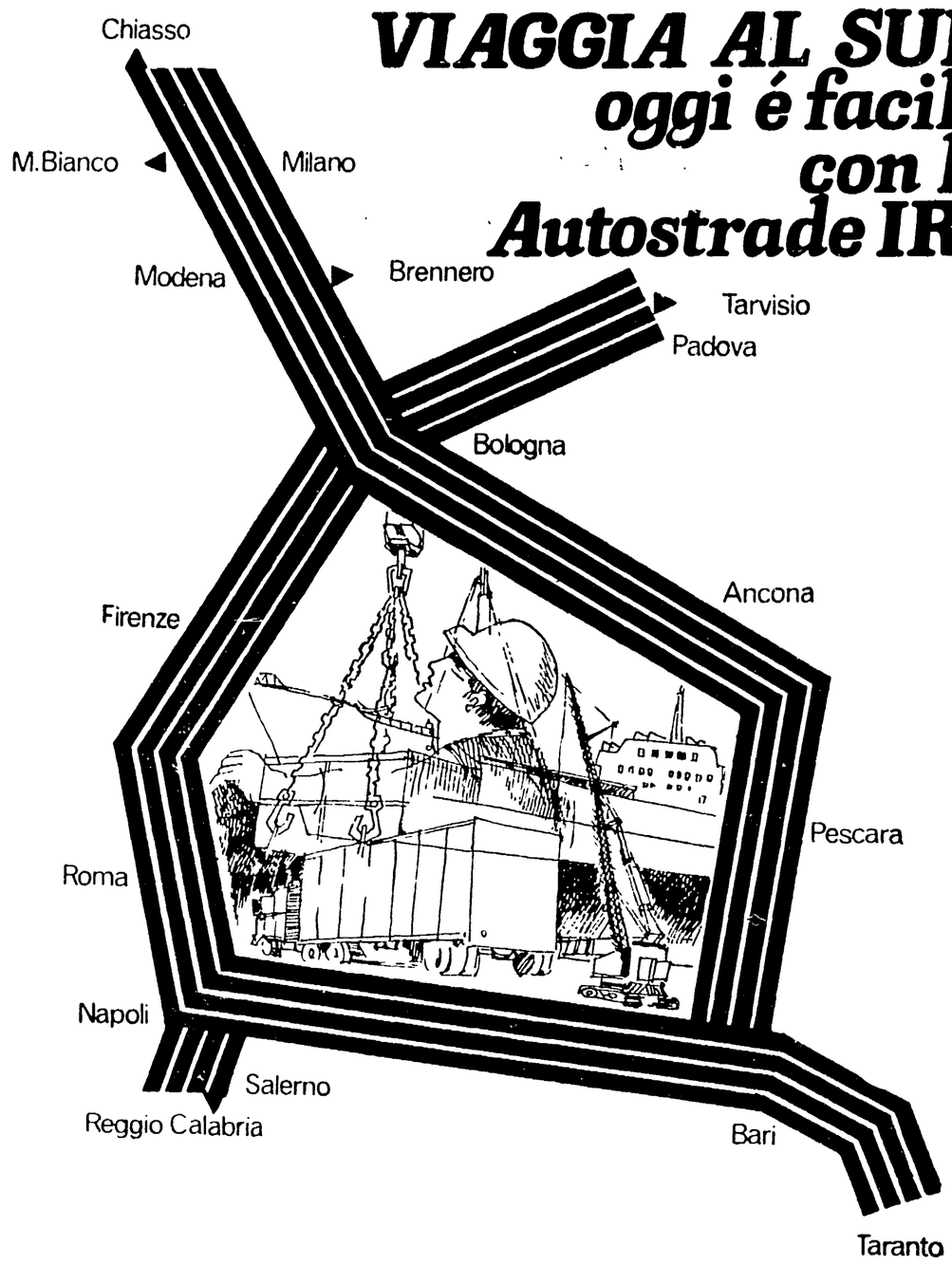
Alcune giornate fieristiche sono riservate alla clientela specializzata, per un rapporto più diretto e più efficace fra espositori ed operatori del settore.

### ORO-LEVANTE

Benchè relativamente giovane (ha tre anni di vita) il salone dell'oreficeria, orologeria, argenteria è cresciuto in maniera tale da riscuotere la attenzione della grande stampa internazionale.

La mostra è rigorosamente chiusa al pubblico, è riservata agli operatori del settore, secondo la tradizione delle più qualificate rassegne specializzate mondiali. Orolevante '78 occupa 4 padiglioni con 250 espositori.

L'edizione di quest'anno è stata prescelta dalla società «De Beers» come sede del suo concorso annuale «Diamanti oggi». Orolevante ospita i pezzi selezionati.


VIAGGIA AL SUD oggi é facile con le Autostrade IRI

autostrade spa (gruppo IRI)

# L'impegno dell'Enel per l'economia energetica

In occasione della presentazione alle Autorità dello Stand dell'ENEL alla XLII Fiera del Levante, il Presidente dell'Ente, Professor Arnaldo M. Angelini, tenuto conto che con il 1977 si è completato il terzo quinquennio di vita dell'ENEL, ne ha richiamato i dati salienti della gestione con i principali risultati.

Nella sua esposizione il Prof. Angelini si è tra l'altro soffermato, in particolare, su un problema di notevole attualità e rilievo che concerne le azioni svolte dall'ENEL per l'economia dell'energia, problema che per quanto riguarda il settore elettrico interessa in una prima fase il campo della produzione, trasmissione e distribuzione dell'elettricità e quindi, in una seconda fase, quello della successiva utilizzazione della stessa.

L'ENEL si è fortemente impegnato per il perseguimento di questo obiettivo sin dall'inizio della sua attività, onde fornire il migliore servizio al minimo costo, tanto che già nel 1973 anno della crisi petrolifera era tra l'altro riuscito a realizzare una riduzione del 10% del consumo di combustibili a parità di produzione di energia elettrica e del 36% del percorso dell'energia sulla rete ad altissima tensione. In termini economici l'aumento dei costi di gestione era stato contenuto a livelli notevolmente inferiori a quelli registrati dai prezzi in generale, così che il costo medio del kWh in moneta costante — che è l'indice sintetico ed indubbiamente il più significativo dell'andamento della gestione dell'ENEL — nel 1973 si era ridotto di ben il 25% rispetto al 1963.

Naturalmente, dopo il manifestarsi della crisi petrolifera l'azione di perseguimento di ogni ulteriore possibile economia energetica e di gestione è continuata con ancora maggiore impegno. In complesso, dal 1963 al 1977 sono stati realizzati i risultati qui di seguito sintetizzati:

Seguendo l'andamento del flusso dell'energia elettrica nel settore della produzione termoelettrica il consumo di combustibili a parità di produzione di energia è stato ridotto del 10,7%, grazie all'adozione di gruppi termoelettrici di grande potenza unitaria ad alto rendimento ed al coordinamento tecnico-economico della produzione e trasmissione.

Nella realizzazione di impianti di produzione con minore costo di investimento va poi sottolineato il contributo apportato dagli impianti di pompaggio che realizzano una notevole riduzione del fabbisogno finanziario per gli investimenti stessi, in quanto, a parità di potenza fornita, hanno un costo complessivo inferiore all'incirca pari alla metà di quello delle centrali nucleari, per gli impianti di pompaggio già realizzati dall'ENEL ed in costruzione nell'ambito del piano programma operativo — per una potenza complessiva di 7200 MW — tale economia supera i 2400 miliardi di lire. In prospettiva è anche opportuno ricordare che con gli impianti di pompaggio rispetto alla produzione di energia è associata con turbogas, resa sia maggiore consumo di fonti energetiche primarie, in quanto il consumo dei turbogas corrisponde praticamente al consumo globale della produzione in centrali termiche a vapore e del ciclo di pompaggio per la produzione di elettricità.

Per quanto riguarda il settore della trasmissione è da segnalare che il percorso medio dell'energia sulla rete ad altissima tensione a tutto il 1977 è stato ridotto del 35,4% e con notevole riduzione anche nella rete a media tensione, mentre è aumentata di oltre 6 volte l'incremento della lunghezza della rete stessa, è stato conseguito nel 1977, quindi, maggiore lunghezza di linee a parità di sviluppo portato maior fabbisogno, finanziario, minori perdite.

In complesso, dal 1963 al 1977 le perdite di trasmissione e distribuzione si sono progressivamente ridotte del 20,4% e questa riduzione, unitamente al minor consumo di combustibili per kWh prodotto ha dato luogo ad una economia che, con riferimento al solo 1977, è valutabile in oltre 2,7 milioni di tonnellate di olio combustibile, pari ad oltre 200 miliardi di lire.

Un indice significativo degli aumenti di produttività realizzati dall'ENEL rispetto al complesso delle imprese trasferite è rappresentato dal fatto che nonostante il numero di dipendenti sia tutto il 1977 è aumentato solo del 27,5% — non considerando il personale assunto dall'ENEL per eseguire determinati lavori che vi ricorre le imprese affidatarie — la produzione di energia elettrica è stata aumentata di oltre il 156% in effetti, se è quindi riuscito a dimezzare il numero di addetti per kWh prodotto.

Questo risultato è stato possibile mercè a frutto ogni possibile economia di scala e grazie, in parte, alla tempestività ed ampiezza con cui l'ENEL ha utilizzato gli sviluppi accelerati della tecnologia.

Basti pensare a questo proposito che nei quindici anni di attività dell'ENEL la percentuale delle centrali idroelettriche automatizzate e telecomandate è salita dal 12% al 63%, quella delle stazioni della rete di trasmissione dal 5% al 60% e quella delle cabine primarie della distribuzione dal 11% al 72%.

In questo quadro va anche posto in evidenza l'impegno dell'Ente nel perseguimento della razionalizzazione delle varie attività amministrative, contabili, con largo ricorso all'impiego dei più avanzati mezzi disponibili di elaborazione automatica — centrali e periferici — il che ha consentito un notevole contenimento della consistenza numerica del personale; in particolare, le innovazioni adottate dall'ENEL nel campo della lettura, fatturazione ed esazione dei consumi di energia elettrica hanno consentito un risparmio di circa 3500 unità negli addetti a tali attività.

Notevole sviluppo è stato anche dato dall'ENEL all'impiego della elaborazione automatica nel calcolo tecnico-scientifico applicato all'ingegneria elettronica, civile, termica, idraulica, nucleare e meccanica, ai problemi di interazione tra gli impianti e l'ambiente, alla pianificazione dei lavori ed al disegno automatico di strutture, oltre che alla soluzione di molti altri problemi. A significare l'importanza di queste applicazioni nelle attività dell'ENEL si ricorda, tra tante altre, quella relativa alla progettazione automatica degli elettrodotti, che nel periodo 1969-1977 è stata applicata a 40 linee a 380-220 kV, per un totale di 3000 km ed a 200 linee a 150-120 kV per 3800 km.

E' appena il caso di rilevare — ha sottolineato il Prof. Angelini — che gli elaboratori elettronici assistono la gestione aziendale solo in presenza di strutture organizzative ben definite, logiche e conseguenziali; ed è per questo che tali mezzi di gestione rappresentano anche un stimolo per strutture sempre più adeguate alla evoluzione della tecnica, oltre che, ovviamente, alla realtà socio-economica del Paese.

In definitiva, grazie a tutte le economie ed agli aumenti di produttività realizzati, l'ENEL ha potuto contenere l'aumento dei costi di gestione a livelli notevolmente inferiori a quelli registrati dai prezzi in generale, con una continua riduzione del costo medio del kWh venduto in moneta costante, tanto che questo costo, nel 1977, è risultato inferiore del 40% a quello del 1963, non considerando i notevoli aumenti di prezzo dell'olio combustibile, conseguenti alla crisi petrolifera e sui quali l'ENEL, ovviamente, non può influire.

Per quanto riguarda, infine, le economie energetiche realizzabili nella fase dell'utilizzazione dell'elettricità, nonostante le stesse esulino dalle dirette competenze dell'ENEL, in questo campo l'Ente svolge una intensa e capillare azione di assistenza e consulenza agli utenti, che si sta rapidamente estendendo dal settore domestico e commerciale a quello industriale, a sostegno della quale è stata anche predisposta una serie di pubblicazioni — di larga diffusione — contenenti indicazioni pratiche e di applicazione molto semplice per il perseguimento dello scopo suddetto che, in ultima analisi, si traduce in minori importazioni di combustibili ed in minore spesa per gli utenti.

Oggi si riunisce il consiglio d'amministrazione

# Contro le minacce di paralisi battaglia aperta all'Opera per imporre il rinnovamento

**Gli squallidi giochi del dc Todini e la preoccupante sortita del ministro Pastorino - In alto mare il cartellone della prossima stagione**

Il rischio della paralisi c'è e davvero. Il Teatro dell'Opera sembra diventato il terreno prediletto per i giochi, neanche troppo sottili, del peggior sottobosco politico romano. A condurre le danze (si fa per dire) i personaggi di sempre: l'ormai tragicomico senatore dc Todini, qualche impresario toccato nei propri non limpidissimi interessi, settori corporativi e clientelari del mondo dello spettacolo. Che cosa vogliono? E' semplice: che al Teatro dell'Opera tutto resti come prima, anzi, se possibile che tutto torni come un tempo, quando erano solo loro a tenere banco. Gli attacchi alla nuova gestione dell'ente si sono susseguiti in questi mesi a suon di denunce, di colpi bassi, di strumentali polemiche, di carta bollata.

Oggi pomeriggio si riunisce il consiglio d'amministrazione del Teatro. Sarà — questo è certo — un'altra battaglia. All'ordine del giorno il bilancio dello scorso anno, le variazioni a quello del '78, la posizione del direttore artistico Lanza Tomasi. Todini, c'è da giurarlo, sarà al proprio posto di combattimento, pronto come sembra a dare un «contributo» decisivo alla vita culturale della città.

La vicenda è nota. La Provincia decise il 4 agosto di revocare la nomina del senatore democristiano («concessa» dalla precedente amministrazione) a proprio rappresentante in seno all'Opera. Ma Todini ha trovato nel comitato di controllo regionale, presieduto dall'«amico» e compagno di partito, Vilfredo Vitalone, un accomodante alleato. La delibera della Provincia è stata bocciata, anche se la giunta di palazzo Valentini ne ha già adottata un'altra, più o meno dello stesso tenore, e che nei prossimi giorni sarà sottoposta al consiglio.

Il problema come si può intuire non è amministrativo, ma politico. Todini è scomodo anche per la DC romana, ma potente, o almeno così lascia credere. E poi può sempre servire, al momento opportuno, per dare fiato alle trombe, anzi ai tromboni, della «controriforma». La sortita dell'altro giorno del ministro Pastorino, l'intervista concessa dallo stesso titolare del dicastero a «Panorama», l'assenza di qualsiasi intervento governativo in una situazione d'*impasse* che richiederebbe invece a Roma e in tutta Italia misure decise, potrebbero far pensare a una controffensiva generale contro ogni ipotesi di rinnovamento del mondo dello spettacolo e, in particolare, di quello della musica.

Si viaggia ancora senza una legislazione efficace, si obbligano gli enti a vere e proprie acrobazie amministrative (e contabili) per mettere in piedi un cartellone decente, si fa di tutto perché i contributi migliori e più qualificati (si pensi al caso di Lanza Tomasi) siano messi alla berlina, emarginati. Nonostante tutto e fra alti e bassi, in questi ultimi due anni il Teatro dell'Opera aveva riacquistato un certo prestigio e una discreta credibilità.

Ora, invece, la nuova stagione è alle porte e grazie all'azione demolitrice, spesso al limite della legge, di Todini e soci, tutto è ancora in alto mare: il cartellone, i quadri dirigenziali, i programmi. C'è anche il problema, oggi all'ordine del giorno, del direttore artistico Lanza Tomasi, che secondo Pastorino (nuova versione) dovrebbe essere sospeso dall'incarico perché «sotto inchiesta» e che invece, anche in base ad un parere dell'avvocatura del Comune, ha tutti i titoli per restare in carica.

Ieri l'esecutivo dell'Unione romana del PRI ha preso posizione sulla vicenda. Al Teatro dell'Opera è in atto — si legge in una nota — un'azione guastatrice che non ha credibili motivazioni politiche o culturali, la quale creando una giungla di intralci e di inciampi, cerca di bloccare l'attività e la ricerca di un ruolo e di un contenuto artistico nella programmazione, appesantendo anche la gestione economica. Le forze della maggioranza e dell'intesa capitolina — prosegue il documento — non possono non intervenire per sostituire ad una situazione incancrenita un più serio quadro di lavoro e di impegno. Con la certezza però di evitare il prolungarsi della fase di transizione e di non governo.

### APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DELLE «150 ORE»

Aperte le iscrizioni ai corsi di scuola media delle «150 ore» per lavoratori, disoccupati, casalinghe, giovani. Le iscrizioni si effettueranno a partire da oggi nelle scuole medie statali di Roma e provincia, presso i consigli di fabbrica, di zona e la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. I corsi, della durata di 350 ore, si svolgeranno nelle scuole medie statali nelle ore pomeridiane a partire dal 9 ottobre.

Al lavoro un'apposita commissione di tecnici e amministratori

# Ma quanto costa fare del Tevere un fiume navigabile?

**Ieri riunione in Campidoglio - Solo per le banchine (dieci chilometri, da Ponte Milvio a Porto Fluviale) occorrerebbero venti miliardi - 600 milioni per la luce**

Tevere navigabile sì o no? Quanto costerà? Quali saranno i tempi di realizzazione? Ne hanno discusso ieri mattina, in Campidoglio, amministratori della Regione, della Provincia e del Comune, tecnici del Genio civile e dell'ACEA: in tutto una cinquantina di persone che hanno stabilito di nominare una commissione tecnica con il compito di elaborare (per la prossima estate) un piano dettagliato dei costi e un progetto per il dragaggio dei punti di secca.

Intanto, in attesa che vengano raggruppati, analizzati e catalogati i dati tecnici, è già possibile avanzare un primo preventivo di spesa per la sistemazione (o la creazione dove non esistono) delle banchine sul tratto del Tevere che va da Ponte Milvio a Porto Fluviale. In tutto 9 chilometri e 650 metri, che verrebbe a costare complessivamente una ventina di miliardi di lire. Ai quali vanno poi aggiunti 600 milioni circa per le opere d'illuminazione.

A prescindere dall'ipotesi e dal progetto di navigabilità, infatti, la messa a punto delle banchine potrebbe già permettere la utilizzazione dello spazio a scopi culturali (un po' come avviene con la mostra Tevere Expo) o semplicemente consentirebbe la praticabilità dei «lungo fiume» per i pedoni. La commissione tecnica avrà pertanto anche il compito di fornire chiarimenti sull'effettivo costo di questa operazione.

Nel corso della riunione di ieri, è stato posto l'accento sulla necessità di compiere uno sforzo unitario per trovare una soluzione positiva entro la estate prossima. Uno sforzo unitario che deve vedere per protagonisti anche gli amministratori delle altre due regioni interessate al percorso del Tevere: la Toscana e l'Umbria. E qui è chiaro il riferimento alla progettata diga per l'irrigazione della Val di Chiana: un piano che ha già suscitato riserve e obiezioni da parte delle giunte laziale e umbra.

Ci sono infatti diversi elementi da considerare con la massima attenzione e che sono collegati al progetto della diga in Val di Chiana. Una conseguenza certa sarebbe lo abbassamento del livello medio dell'acqua che (in alcune zone già «basse», come per esempio quella della Magliana) in estate finirebbe con il provocare veri e propri focolai di infezione. Un'altra conseguenza — questa strettamente legata al progetto di navigabilità del Tevere — è che l'eventuale rilievo del livello delle acque e quindi la stima delle opere di dragaggio potrebbe venire falsata dalla successiva (eventuale) entrata in funzione della diga.

Intanto i romani continuano ad accontentarsi dei brevi tragitti da ponte Garibaldi a Ponte Duca d'Aosta sui barconi privati. L'idea dell'apertura alla navigazione fluviale di un tratto di Tevere lungo 10 chilometri (appunto da Ponte Milvio a Porto Fluviale) e poi (chissà!) fino alla foce, continuerà a restare un'idea, almeno fino alla prossima estate, quando la commissione incaricata avrà dato una risposta al problema non secondario dei costi.

Nella foto: **il tratto di Tevere immediatamente precedente al Porto Fluviale: secondo il progetto di navigabilità del fiume, da qui a ponte Milvio potrebbero aversi dieci chilometri di corso d'acqua praticabili senza interruzione dalle imbarcazioni.**

Chiesto l'avvio di una seria trattativa

# Sindacati e Sunia: iniziative unitarie contro gli sgomberi

**In programma incontri col procuratore generale e la Confedilizia — I problemi della casa e dell'equo canone**

Anche la federazione CGIL CISL UIL ha preso posizione contro la minaccia di sgombero per le occupazioni consolidate e contro l'offensiva lanciata in questo settore dalla proprietà edilizia. Le organizzazioni unitarie dei lavoratori si sono incontrate l'altro ieri con i dirigenti del Sunia, il sindacato degli inquilini, per discutere assieme sulle iniziative comuni da assumere.

La federazione unitaria ha espresso la sua preoccupazione per la minaccia di sgombero, che rappresenta un elemento di pericolo per la vita stessa dell'intera città e che aggraverebbe il già pesante problema della casa. I sindacati dei lavoratori, assieme al Sunia, si incontreranno nei prossimi giorni col procuratore generale Pascalino e con i rappresentanti dei costruttori raccolti nella Confedilizia. E' prevista anche una riunione con l'amministrazione comunale per discutere, tra le altre cose, il problema dell'assegnazione degli alloggi già ultimati agli aventi diritto.

Queste iniziative si aggiungono a quelle già intraprese dalla giunta capitolina che la scorsa settimana si è incontrata col questore e col procuratore generale ed ha avviato un serrato confronto col governo, iniziato dalle riunioni coi ministeri di Grazia e Giustizia e con quello dell'Interno. La richiesta del Comune, come è noto, è di bloccare gli sgomberi e di trovare per le occupazioni consolidate una soluzione positiva, basata sulla regolarizzazione e sull'equo canone.

Le iniziative del Sunia, dei sindacati e degli amministratori pongono, assieme al problema delle occupazioni, anche quello più generale della casa a Roma. Si tratta infatti di trovare soluzioni urgenti e valide, che non siano contraddittorie rispetto alle necessità di tutta la città. Si innesta qui il problema dell'attuazione della legge sull'equo canone, quello ancor più complesso di un mercato edilizio finora controllato dalle grandi immobiliari e del tutto inadeguato a rispondere ai bisogni, alla vera e propria fame di case, espressi dai lavoratori e dai ceti popolari. Il nodo è quindi nella programmazione dell'intervento edilizio futuro e per l'immediato di poter incidere sul mercato impostando (imponendo, se occorre) una seria trattativa con la proprietà che fino ad ora ha però evitato il confronto e che anzi sembra voler lanciare una offensiva (è il caso delle occupazioni e degli sgomberi) di segno chiaramente negativo.

Gli incontri tra le varie parti, e in particolare quelli tra Campidoglio e governo, dovrebbero riprendere nei prossimi giorni, dopo che i due ministri finora interessati hanno espresso la loro disponibilità ad affrontare assieme una questione che, per la sua portata, assume un carattere non solo momentaneo, ma cittadino e addirittura nazionale.

Solo dopo molte ore la polizia ha accertato che si trattava di un suicidio

# Trovato morto in un cunicolo vicino alla ferrovia

**In un primo tempo si era pensato ad un delitto - Salvatore Di Giammarino, 51 anni, si è tolto la vita recidendosi le vene dei polsi - Soffriva di violente crisi depressive - La scoperta dopo 24 ore**

Quando lo hanno trovato ormai senza vita a ridosso della parete di un cunicolo nei pressi della stazione Tuscolana si è subito pensato ad un delitto. L'uomo, Severino Di Giammarino 51 anni, che era morto ormai da ventiquattro ore, sul corpo non aveva però alcun segno di violenza, né una traccia di una qualche colluttazione con un anonimo assassino. E' rimasta per molte ore una morte avvolta nel mistero: forse un infarto, si è anche pensato. Ma come mai l'uomo si trovava in quel luogo, così nascosto agli occhi di tutti? Qualcuno ce lo aveva trascinato a forza o ci era andato di sua volontà? Il «mistero» è stato risolto solo dopo il ritrovamento di uno strano vetro appuntito: con quello Severino Di Giammarino aveva deciso di uccidersi, svenandosi. Ecco come la polizia è riuscita a ricostruire le ultime ore dell'uomo.

Severino Di Giammarino — ombrellaio d'inverno e gelataio d'estate — esce di casa la mattina del dodici settembre. Lascia alla moglie tutti i soldi che ha e tiene per sé solo quelli per le sigarette e la carta d'identità. Si reca verso l'Acquedotto Felice, percorre un centinaio di metri della strada parallela alla ferrovia e scende nel cunicolo. Qui prende il vetro si recide le vene dei polsi, poi tenta anche di colpirsi al cuore e alla testa. Posa l'attrezzo sullo scalino che gli sta davanti, insieme alle sigarette con i cerini. Poi, aspetta la morte. La scoperta è stata fatta da un operaio addetto agli scambi ferroviari che ha immediatamente avvertito la polizia.

Severino Di Giammarino viveva insieme alla moglie e ai due figli di 14 e 17 anni, in via Pesaro 5, al quartiere San Giovanni. Da circa tre mesi soffriva di violente crisi depressive. La prima volta fu a giugno. I familiari, sconvolti dall'accesso d'ira dell'uomo, lo portarono al San Giovanni dove trascorse la notte e dove i medici, riusciti a calmarlo, gli consigliarono di recarsi al Centro di igiene mentale. Severino Di Giammarino cominciò effettivamente ad andarci con regolarità.

Ma qualche settimana fa sopraggiunge, improvvisa, una mania di persecuzione: si convince che la morte è l'unico mezzo per sfuggire ad una condizione che gli rende impossibile l'esistenza. Forse ne parla a qualche amico. Ma è certo che a casa dei suoi progetti suicidi non sanno nulla. Quando esce di casa per l'ultima volta la moglie è convinta di poterlo rivedere all'ora di pranzo, né si preoccupa troppo quando non lo vede tornare. Ma a quell'ora Severino di Giammarino è già nel cunicolo a lasciarsi morire.

Il cunicolo dove è stato trovato il corpo del suicida

### UN CONVEGNO SULL'USO DEI LABORATORI NELLE SCUOLE

«L'uso del laboratorio nelle scuole» è il tema di un convegno organizzato dal raggruppamento didattico della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione e il provveditorato agli studi e l'appoggio della Regione. L'incontro che inizierà il 27 settembre, alle 15.30, e durerà fino al 29 nell'aula A del nuovo edificio dell'istituto di fisica.

L'iniziativa sarà seguita da una serie di corsi di laboratorio per insegnanti con esercitazioni pratiche in matematica, fisica chimica e geologia. I moduli per l'iscrizione, insieme ai programmi dei singoli corsi (che dureranno una decina di pomeriggi ciascuno) sono disponibili, a partire dal 15 settembre, la mattina presso la portineria dell'istituto di fisica.

### DA SABATO A VELLETRI LA PRIMA MOSTRA REGIONALE DEI VINI DEL LAZIO

Da sabato 16 a domenica 24 Velletri ospiterà la prima «mostra regionale dei vini del Lazio». La manifestazione, che si terrà nella suggestiva cornice del parco di Villa Ginnetti, vuole essere un primo tentativo di presentare una rassegna completa di quanto è in grado di produrre la viticoltura di queste cinque province.

Accanto alle varie iniziative strettamente legate al tema «vino» (Velletri è sede di uno dei tre Istituti sperimentali per l'Enologia esistenti in Italia) negli otto giorni della mostra avranno luogo dibattiti e incontri sull'agricoltura e il turismo oltre a gare sportive e a numerosi spettacoli.

Invaso anche un palazzo dell'Iacp

# Famiglie di senzatetto hanno occupato il comune di Guidonia

Da ieri dodici famiglie di senzatetto occupano il comune di Giudonia mentre a pochi chilometri di distanza è stato occupato per la seconda volta un edificio, ancora in costruzione, delle case popolari. La difficile situazione (che specie nel secondo caso rischia di innescare una vera e propria «guerra tra poveri») non accenna a sciogliersi, malgrado si siano aperte soluzioni positive. Sintetizziamo i fatti: due giorni fa la palazzina dell'Iacp di Borgonovo (nel comune di Tivoli) è stata occupata da famiglie in gran parte provenienti da Albuccione, una frazione di Guidonia, dove vivevano in locali destinati a negozi e in mansarde di palazzi di proprietà del comune di Roma. La sera stessa la polizia ha sgomberato l'edificio (destinato lo ripetiamo agli assegnatari dell'istituto case popolari) e le famiglie, 12 in tutto, hanno occupato il municipio di Guidonia. L'altra sera per altre famiglie hanno nuovamente invaso gli appartamenti di Borgonovo.

Ieri mattina gli occupanti del Comune di Guidonia e gli amministratori hanno cercato assieme le possibili soluzioni per le famiglie che hanno diritto ad avere una casa popolare: il Campidoglio si è impegnato in tempi strettissimi a trovare un alloggio per le 5 famiglie che vivono nei negozi, altri due casi saranno risolti dal comune di Tivoli con le prossime assegnazioni di case Iacp. Malgrado questo però le famiglie continuano l'occupazione impedendo il funzionamento del municipio.

Particolarmente grave appare poi l'occupazione degli alloggi popolari a Borgonovo che non appena ultimati, dovranno essere assegnati in base alle graduatorie dell'Iacp. L'occupazione ritarda questa operazione, a tutto danno di famiglie che da anni attendono una casa civile.

# Cerca di fermare i rapinatori ma gli sparano e lo feriscono

Dieci milioni e un uomo ferito alla gamba da un colpo di pistola: questo il bilancio della rapina avvenuta ieri mattina nella agenzia numero 25 della Cassa di Risparmio in via Cristoforo Colombo.

Il ferito è Rosario Pierro, 36 anni, dipendente dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe. L'uomo ha cercato invano di fermare i rapinatori. Quando li ha visti arrivare a bordo di una BMW a tutta velocità e scendere dall'auto con le armi già in pugno, mentre un complice restava al volante dell'auto per facilitare la fuga, Rosario Pierro si è precipitato anche lui all'interno della banca. Ma non appena stava per mettere mano alla pistola i rapinatori gli hanno sparato colpendolo alla gamba. Dopo, si sono fatti consegnare dagli impiegati una somma che si aggira sui dieci milioni e sono risaliti a bordo della macchina, con cui si sono diretti verso il centro della città.

Si è conclusa la rassegna cinematografica alla Basilica di Massenzio: ma oggi ne inizia un'altra

# Il «doppio gioco» l'hanno giocato in cinquantamila

**Una media di 2000 spettatori a sera - Dietro la festa di massa un preciso disegno culturale: «scoprire» la macchina dell'industria cinematografica L'esperimento degli 11 schermi - Una «provocazione» che ha evidenziato il bisogno di cultura dei cittadini - Un ruolo non passivo per il pubblico**

*«Un critico ha scritto che fra i tanti modi per guarire dalla «gastronomia cinematografica", ci può anche essere quello dell'indigestione».* La citazione (soltanto una battuta?) la fa Nicolini, assessore alla Cultura. E il riferimento, è ovvio, è alla rassegna della Basilica di Massenzio, che si è chiusa ieri sera (ma niente paura, è finito il ciclo «doppio gioco dell'immaginario» e oggi comincia quello del medioevo nel cinema).

Ma questo «doppio gioco» cos'è stato? Un'indigestione di massa per curarsi dalla nevrosi filmica? Una confusionaria accozzaglia di pellicole messe insieme tanto per far passare qualche ora allo spettatore? Una sorta di sagra del cinema, sospesa a metà fra fiera paesana e festival? Una «Kermesse» di cattivo gusto?

Intanto è stato un grosso successo di pubblico. Sono stati venduti forse 50 mila biglietti (le somme non sono state ancora tirate), qualche migliaio in più di quelli venduti l'anno scorso. Circa duemila persone, in media ogni sera, si sono assiepate fra i ruderi della Basilica. Tanto, che tutti i giornali si sono sentiti in dovere di parlarne.

Eppure i «critici critici» avevano definito la rassegna troppo «difficile» (e l'anno scorso, quella del cinema epico, era invece troppo «facile»), decretandone, dunque, l'impopolarità. Invece è stata popolare e come, e a frequentarla non sono stati solo un esercito di «cinefili» accaniti. Massenzio non è stata trasformata per l'occasione in una sorta di immenso cinema d'essai.

La gente insomma, molta, si è ritrovata insieme, si è riconosciuta, «ha fatto tremare le antenne delle tv», per parafrasare uno slogan spagnolo, ha accettato e giocato il «doppio gioco». Perché? Certo perché prima Roma non offriva niente, era un deserto culturale, le sale «normali» proiettano schifezze a prezzi incredibili, perché questa città è una metropoli affollata e solitaria, e la gente vuole ribellarvisi: fuggire dalla solitudine di massa e avere posti per incontrarsi, riconoscersi e stare insieme.

Festa di massa, dunque, che si è dipanata però intorno ad un discorso culturale preciso, rigoroso, anche se mascherato dal gioco dei tarocchi e altre cosucce. Qual'è? A Massenzio si è visto di tutto, grandi capolavori e film mediocri. «*Ma la decisione è stata appunto quella di fare una rassegna "oltre il film"* — dice Nicolini. — *non soffermandosi soltanto sul prodotto d'autore. Il cinema infatti non è soltanto fatto dal regista, ma dal complesso di uomini e meccanismi che formano la industria cinematografica: attori, sceneggiatori, fotografi, tecnici, produttori dalle intenzioni del colore, del cinemascope per darne qualcuno. Dunque è stata una riflessione sull'industria cinematografica, sul suo ruolo e i suoi modi e abbiamo fornito materiale di informazione al pubblico. Per questo c'erano film, cartoni animati, settimane Incom*».

Ha funzionato questa rassegna «oltre il film»? A giudicare dalle serate passate a Massenzio si direbbe di sì. Sono saltati, del tutto (e qualche critico lo ha notato) i meccanismi classici dello spettatore: quello di identificazione e proiezione nel personaggio e nella storia raccontata. L'arma dell'ironia si è diffusa in tutto il pubblico, che applaudiva, scherniva, insultava, approvava battute ad effetto, o scipite recitazioni, bravi attori o anche soltanto effetti spettacolari e movimenti di macchina sofisticati. L'attenzione, insomma, non era rivolta soltanto ad Humphrey Bogart, ma anche all'operatore che lo riprendeva.

Il tutto per gioco naturalmente (ma il gioco, si sa, è una cosa seria) e per tancora *stare insieme*: perché la platea ha giocato in modo corale, lo spettatore era attento a quel che accadeva sullo schermo e contemporaneamente alle reazioni del suo vicino.

Tanto più «oltre il film» si è andati nella notte degli undici schermi. C'era la suggestione dello scenario: undici schermi nel buio della notte che contemporaneamente sfornavano immagini e suoni su immagini e suoni senza interruzione (si può dire? sembrava davvero un inconscio al lavoro, e Fellini non avrebbe potuto fare di meglio). Ma a parte la suggestione, c'era la gente che si spostava da uno schermo all'altro: richiamata dall'applauso del pubblico che sottolineava una scena saliente, o d'effetto: era un modo di comunicare agli altri, sia evidenziando *l'arte*, in un film amato, sia smascherando la furbizia in un altro. L'attenzione critica, così spezzettando le pellicole, non è certo diminuita. Anzi. Qualcuno certo se n'è andato, annoiato o arrabbiato perché non riusciva a vedere il «suo» film, ma la gran massa è rimasta, come sempre, fino all'alba.

Dunque il «doppio gioco» l'hanno capito e giocato in 50mila. Nicolini, ne è soddisfatto. E le critiche ricevute? C'è stata quella, per esempio — un po' stupida a dire il vero — di Lotta Continua, che lo ha accusato di essere il «doppio» (per meglio «irretire» i giovani) della politica culturale del PCI. «*Tutt'al più questa critica* — dice Nicolini: — *può essere un riconoscimento al pluralismo del PCI. E poi questa rassegna la fa il Comune*».

Ecco, il Comune: l'altra critica è che Massenzio è stata una iniziativa accentrata, quando invece bisogna favorire il decentramento. Nicolini ricorda che «*se non ci fosse stato Massenzio nessun quartiere avrebbe avuto qualcosa di più*», e che poi ci sono 18 su venti circoscrizioni che hanno organizzato lunghe feste. «Infine, — aggiunge — la rassegna è stata anche una "provocazione" che ha smosso le acque, e ha fatto venire a galla il bisogno di cultura, e di identità culturale dei cittadini».

Nel rispondere a questo bisogno il Comune ha assunto negli ultimi due anni un ruolo nuovo. Nell'immediato futuro ci sono altre iniziative: i centri e le biblioteche circoscrizionali, e poi, forse, un circuito di sale in tutta la città per cinema, musica e teatro. Poi, proprio oggi, a Massenzio comincia un altro ciclo.

**gr. b.**

### Case abusive in cantina: demolite

Aveva trasformato i locali destinati a negozi in appartamenti e la stessa sorte avevano subito le cantine del palazzo. Con questo trucchetto l'edificio aveva di molto ampliato la sua capacità «ricettiva» e gli alloggi in più si erano trasformati in un ulteriore introito per i proprietari. Ma l'abuso non è passato inosservato e i vigili avevano inviato una denuncia particolareggiata del l'illecito. Già nei mesi scorsi l'amministrazione comunale con una sua ordinanza aveva chiesto ai proprietari del palazzo (Ilario ed Angelo D'Appollonio) di abbattere muri e tramezzi costruiti senza alcuna licenza.

L'ordinanza però non è stata eseguita e così ieri è scattato l'ordine di demolizione da parte del Comune. Operai e tecnici capitolini sono giunti a via Nicolai, a San Basilio, e in poche ore hanno tolto di mezzo tutte le strutture murarie fuorilegge. Senza tramezzi ed infissi i locali sono tornati alla loro destinazione originaria.

# I 18 film «medievali»

Inizia oggi a Massenzio, la rassegna «Il medioevo nel cinema» organizzata da Arci, Acli e Endas. Ecco il programma.

**OGGI — Robin e Marian** (1976) di Richard Lester; **La leggenda dell'arciere di fuoco** (1951) di Jacques Tourner

**DOMANI — Ivanhoe** (1951) di Richard Thorpe; **Alexander Nevski** (1930) di Serghei M. Eisenstein; **La corona di ferro** (1941) di Alessandro Blasetti.

**SABATO 16 — I cavalieri della tavola rotonda** (1954) di Richard Thorpe; **Lancillotto e Ginevra** (1974) versione di Robert Bresson; **Monthy Python** (1976) di Terry Jones.

**DOMENICA 17 — Tristano e Isotta** (1973) versione originale di Yvan Lagrange; **L'Orlando Furioso** (1973) di Luca Ronconi; **La Gerusalemme liberata** (1957) di C.L. Bragaglia.

**LUNEDI' 18 — Macbeth** (1972) di Roman Polanski; **La fontana della vergine** (1959) di Ingmar Bergman.

**MARTEDI 19 — Francesco giullare di Dio** (1950) di Roberto Rossellini; **Il settimo sigillo** (1956) di Ingmar Bergman.

**MERCOLEDI 20 — Andrei Rubliov** (1969) di Andrei Tarkovski; **Bianche** (1971) versione originale di Valerian Borowczyk.

**GIOVEDI 21 — Brancaleone alle Crociate** (1970) di Mario Monicelli; **3 nel mille** (1970) di Franco Indovina.

Le posizioni dell'azienda e dei sindacati sull'organizzazione del lavoro

## Su quali tavoli si gioca la «scommessa Acotral»

**I finanziamenti regionali e i tagli che si è riusciti a realizzare sulle spese
Il presidente Maderchi: bisogna riuscire a concentrare le vetture e i dipendenti nelle ore « calde » - Qualche perplessità e tanti problemi per i lavoratori**

Il «rubinetto» si è esaurito. E come sempre è difficile stabilire il limite tra rigore e «rigorismo». Bilanci gonfiati, spese per il personale che coprono l'ottanta per cento delle uscite. Se non altro, la gestione democratica di tante aziende pubbliche ci ha permesso di scoprire anche questo (o meglio di provare quello che già si sapeva): le aziende producevano pochi e cattivi servizi, ma tanti posti. Bisogna cambiare sistema, si è detto. Ma quando il «rigore» (fra virgolette) è studiato al tavolino, può anche diventare un intralcio, a chi, invece, vuole ricostruire. E così fra le aziende più «colpite» dal decreto Stammati c'è anche l'Acotral. L'azienda pubblica di trasporto, nata appena nel novembre del '76 deve anche essa sottostare alle norme restrittive della legge. Cosa ci sia di logico in una normativa che accomuna altre aziende pubbliche, che hanno conservato comunque un margine di manovra per fronteggiare le «ristrettezze» e la Acotral, che avrebbe dovuto assestarsi nel giro di qualche settimana, non è dato di sapere. Ma è così. E con queste cose, con un taglio di 27 miliardi, deciso da un giorno all'altro sul bilancio, bisogna fare i conti. Che significa? E che significa soprattutto per la gente, per chi l'autobus lo deve prendere tutti i giorni?

### *Disservizi*

La scelta è obbligata: o vivere alla giornata e per l'Acotral significa «gestire i disservizi», o avviare un profondo processo di ristrutturazione che permetta il pieno utilizzo delle risorse. Esatta definizione, ad esempio, e destinazione degli ingenti finanziamenti della Regione, che proprio qualche giorno fa hanno ottenuto il visto governativo. Ma non basta. «*Anche da parte nostra non siamo rimasti con le mani in mano* — dice Italo Maderchi, il presidente del consiglio di amministrazione dell'Acotral —. *E laddove abbiamo operato tagli non è stato solo perchè dovevamo restare nell'ambito del decreto Stammati. C'erano sprechi che non si potevano più tollerare*». Solo lo scorso anno si sono risparmiati sei milioni di litri di gasolio, nonostante che gli autobus abbiano percorso venti milioni di chilometri in più. Risparmi, notevoli, anche nel campo della manutenzione, dove con l'entrata in funzione di un reparto speciale, si è potuto limitare e di molto, il ricorso agli appalti. Ma non basta. Si è insistito alla Regione perchè i finanziamenti di 5 miliardi e 200 milioni per il rinnovo degli autobus fossero concentrati tutti in un anno, evitando così il lievitamento dei prezzi. Ma non basta.

Non basta certo a garantire un servizio ottimale (ci vorrebbero ben altre disponibilità finanziarie) ma non basta neanche ad assicurare una normale attività. C'è una condizione (uno scoglio? un problema?) sulla quale si gioca gran parte della realizzazione del piano Acotral (di cui abbiamo scritto qualche giorno fa). Una condizione che non si può più eludere: l'uso razionale del personale.

Problema difficile in ogni azienda; figuriamoci all'Acotral, nata dall'accorpamento di più di settanta società. Un problema delimitato da leggi nazionali, da contratti di categoria e integrativi, e, addirittura da norme europee. E con tutte queste leggi bisogna fare i conti. C'è poi un altro codice non scritto, che si può affrontare, aggredire, ma non ignorare. Sono gli accordi sottobanco, sono le piccole isole di privilegio, sono i favoritismi, ormai consolidati. Anche qui la scelta è obbligata: o restare ancorati a un sistema tutto basato sugli straordinari (e siamo sull'ordine dei miliardi) o, invece, puntare a una riduzione degli sprechi a una organizzazione più efficiente.

«*Siamo partiti da una fase di studio* — dice ancora Maderchi — *abbiamo dimostrato quanto pesi e sia errato il sistema dei "turni continui" (quelli per cui un dipendente lavora ininterrottamente per decine di ore). E questo non solo perchè così si violano le norme in materia, che limitano l'uso dello straordinario; ma anche perchè così facendo, si ha un impegno di mezzi e personale anche nei tempi "morti"*». Gli autobus dell'Acotral servono, infatti, per lo più i pendolari. E le ore di maggior intensità dei passeggeri sono le prime del mattino, dalle 5 alle 8 e due grandi «ondate» di rientri al pomeriggio dalle 12 alle 14 e dalle 17 alle 20. Al di fuori di questi orari, per alcuni tragitti, le corse sono quasi deserte. Che fare? L'Acotral ha presentato un progetto per organizzare il lavoro, secondo «turni a nastro». Cosa vuol dire? Spieghiamo con un esempio. Si concentra la maggior parte degli autobus nelle ore «calde». Finita la corsa, però l'autista sospende il lavoro. Lo riprenderà dopo qualche ora, quando inizia, diciamo così per schematizzare, il «rientro».

### *Turni a nastro*

«*I turni a nastro* — continua il presidente — *non sono un fatto nuovo nei trasporti. Questo sistema è adottato in tante altre città, e va ricordato, è contenuto anche in un accordo sindacale firmato dalla Stefer. In quell'intesa c'era scritto che questa organizzazione del lavoro non avrebbe dovuto abbracciare più del trenta per cento del servizio. E la nostra proposta si limita al 27 per cento*». Così facendo non solo si risparmierà sullo straordinario, ma fra una corsa e l'altra potrà entrare in funzione il servizio di manutenzione. «*Ci sono stati casi di autobus costretti a marciare ininterrottamente anche per 90 mila chilometri senza essere revisionati. A parte il rischio, c'è un degrado del mezzo che pesa economicamente sulla azienda*». Questo è il piano. «Non si tratta di un programma definitivo — continua Maderchi — ma anzi attorno a questi problemi stiamo aprendo un confronto con le forze sociali. Partecipazione certo, ma a tempi stretti».

Razionalità, efficienza: due obiettivi che non si possono affrontare senza i lavoratori. E i lavoratori che ne pensano?

«*Già la domanda è sbagliata* — dice Peverini, del sindacato autoferrotranvieri. — *Quasi a dire che la palla passa ora ai dipendenti. No non è così. C'è ancora molto, forse quasi tutto, da discutere*».

Poche battute per capire che il problema è difficile. Non dovrebbe esserlo, visto che il «turno a nastro» fa parte di un accordo, firmato dai sindacati. «*Riferiamoci allora a quell'intesa* — dice Barbaresi, segretario della categoria CGIL. — *In quei fogli c'era scritto esplicitamente che questa organizzazione del lavoro andava costruita con i lavoratori. Per dirla burocraticamente, previo un confronto. C'è stato? Può chiamarsi confronto l'incontro che abbiamo avuto il 13 di agosto* — e mette l'accento su quella data — *nel quale è stato solo comunicato che il 19 settembre sarebbe entrato in vigore il nuovo regolamento*». Una contestazione solo sulla forma? «*Da trent'anni siamo una categoria massacrata dal malgoverno* — dice Caprioli, anche lui del sindacato. — *Vai a vedere nelle officine, come si lavora. Vai a vedere in che stato sono tanti autobus. Bene. Ora si decide di cambiare rotta. Abbiamo lottato per questo. E si inizia chiedendo un sacrificio, grosso ai lavoratori. Bisogna ricordare che con la turnazione a nastro gli autisti staranno fuori di casa, anche quindici ore. Tutto si risolve così? No, è ovvio. E allora perchè, assieme a questo documento non ci è stato presentato un piano per la ristrutturazione degli impianti, per la creazione di nuovi impianti, per l'ammodernamento dei servizi? Manca, insomma, un quadro di riferimento, un confronto programmatico. Non chiediamo tutto e subito. Siamo stati e vogliamo essere protagonisti dell'avvio e della gestione di questo esperimento, prima azienda pubblica dei trasporti regionale. E abbiamo chiesto di affrontare i problemi, anche gradualmente, ma fissando tappe, scadenze.*

Sono lontane allora le tesi dell'azienda e dei sindacati? Sembrerà strano, ma non è così. Appaiono forse distanti, ma c'è un tratto unificante: la volontà di rompere col passato, di dare, finalmente, alla regione un servizio che sia tale e che non pesi sulla collettività. Una scommessa. E le premesse per vincerla ci sono.

La filiale della «Gabetti» devastata dall'attentato

Gravi i danni nei locali della immobiliare

## Filiale della Gabetti data alle fiamme 2 volte in una notte

**Si tratta degli uffici di via Gallia, all'Appio-Latino - Colpito anche un bar a Forte Bravetta - Colpi di pistola contro un bus**

Nuova serie di attentati la notte scorsa in diversi quartieri della città contro una filiale della società immobiliare «Gabetti», un bar e un autobus della linea 99. Le criminali aggressioni, molto diverse tra loro per obiettivi e, in parte, tecnica, non sono state ancora rivendicate da nessuna delle ormai incalcolabili «sigle» del terrorismo.

Gli uffici «Promozione vendite immobiliari» della «Gabetti» di via Gallia, al quartiere Appio Latino sono stati colpiti per ben due volte, a distanza di poche ore. Poco dopo la mezzanotte, infatti, alcuni passanti hanno visto colonne di fumo dalle finestre della sede della filiale, mentre l'interno dei locali era rischiarato dai bagliori di un incendio.

Polizia e Vigili del Fuoco, giunti sul posto, hanno domato le fiamme prima che si propagassero ad altri appartamenti dello stabile. Gli attentatori, secondo quanto si è potuto ricostruire della dinamica dell'attentato, sono entrati attraverso una finestra lasciata aperta ed hanno cosparso il pavimento dei locali, in più punti, di benzina.

Una volta spento l'incendio, però, tutti se ne sono tornati evidentemente alle proprie caserme senza che neanche un agente venisse lasciato di guardia. E' potuto accadere così che qualcuno, probabilmente gli stessi attentatori, rientrasse nel palazzo verso le 3.40, appiccando nuovamente il fuoco alle suppellettili che si erano salvate dal primo incendio.

L'opera degli ignoti criminali è stata facilitata, nel secondo caso, dagli stessi danni causati dal primo attentato. Tra le altre cose, infatti, era stato lesionato l'impianto elettrico che comanda l'apertura e la chiusura del cancello all'ingresso del palazzo. E' stato quindi sufficiente imboccare il portone e, quindi, la porta degli uffici della «Gabetti», abbattuta dai vigili durante il loro intervento.

La società immobiliare è stata presa come «bersaglio» dai terroristi già da diversi giorni. Sia la sede centrale di Corso Italia che alcuni appartamenti e negozi, che la finanziaria si era incaricata di vendere, sono stati colpiti da attentati dinamitardi. Il tentativo evidente di questi gesti è quello di inserirsi provocatoriamente nella lotta per la casa, riaccesasi nelle scorse settimane dopo la minaccia, per ora rientrata, di massicci sgomberi di stabili occupati e di applicazione fiscale delle migliaia di ordinanze di sfratto tuttora esistenti.

Sempre ieri notte, poi, sconosciuti hanno appiccato il fuoco all'ingresso di un bar di via Bravetta 700. I danni sono stati fortunatamente limitati. In precedenza, a Corso Italia, un giovane che è poi riuscito a fuggire insieme ad altri tre coetanei, ha esploso un colpo di pistola contro un autobus della linea 99, che transitava nella via. Il proiettile ha forato un finestrino senza, fortunatamente, ferire nessuno dei numerosi passeggeri che si trovavano sulla vettura.

Un giovane ventunenne romano rinchiuso nel carcere di Viterbo

## «Mi sento finito» e si uccide in cella

**Ha spiegato il suo grave gesto in una brevissima lettera ai genitori - Doveva uscire fra tre anni - Era stato condannato per associazione a delinquere**

Suicidio in carcere a Viterbo. «Ormai sono troppo stanco, mi sento finito»: ha scritto queste poche righe ai genitori prima di togliersi la vita nella sua cella. Daniele Romano, 21 anni, residente a Roma, in via Casilina 357, rinchiuso al carcere di Santa Maria in Gradi nel capoluogo della Tuscia, l'altra notte, in preda a una crisi di sconforto, si è impiccato

Daniele Romano, che doveva scontare una pena per associazione a delinquere, sarebbe uscito dal carcere fra tre anni. C'era entrato nel '75, appena diciottenne, probabilmente ai suoi primi «contatti» con il mondo della malavita. Subito fu trasferito al Santa Maria in Gradi. Non fece più parlare di sè fino a qualche mese fa, quando cominciò a apparire piuttosto inquieto. Spesso era anche soggetto a crisi di sconforto, che via via si sono fatte sempre più frequenti. Fino all'altra notte, quando solo, in cella, ha deciso di farla finita. Ha arrotolato un lenzuolo, con due lembi ha formato un cappio e ha legato l'estremità a una sbarra. Poi si è lasciato andare. A terra un foglio con su scritta qualche riga. Un saluto ai genitori per spiegare il suo gesto: mi sembra — ha scritto — di essere ormai un uomo finito».

### Solidarietà con il popolo iraniano

Continuano le manifestazioni e le iniziative di protesta, nella capitale, per i massacri con cui lo scià tenta di soffocare le aspirazioni di giustizia e di libertà del popolo iraniano. Ieri mattina decine di giovani della FGCI hanno effettuato davanti all'ambasciata un volantinaggio Ai cittadini è stato distribuito un documento in cui si denunciano i massacri e si esprime solidarietà con la lotta del popolo iraniano

## il partito

**COMITATO REGIONALE**

Oggi alle ore 16 al CR riunione della CRC per i problemi economici e sociali sulle questioni del piano triennale 1979-81. Relatore il compagno Francesco Speranza, presidente della commissione.

Domani al CR alle ore 16 riunione del gruppo regionale.

**ROMA**

**ASSEMBLEE** — SALARIO: alle 20,30 (Salvagni). TORRESPACCATA: alle 18,30 (Costa). CORVIALE: alle 18,30 (Di Giuliano). MORICONE: alle 20,30 (Casamenti - Gasberri).

**SEZIONI DI LAVORO** - SCUOLA E FEMMINILE: alle 17,30 in federazione riunione responsabili di zona, di circoscrizione e consiglieri circoscrizionali su «L'impegno del partito per la scuola dell'infanzia» (Pinto-Falomi-Napoletano).

**ZONE** — «CENTRO»: alle 17,30 a TRASTEVERE riunione segretari di sezione, gruppo circoscrizionale ed esecutivo su: preparazione conferenza circoscrizionale e cittadina (Consoli).

**SEZIONI E CELLULE AZIENDALI** — SCAC: alle ore 20 a Monterotondo Centro (Turè). SELENIA: alle 17,30 a Settecamini (Iembo).

**FESTE «UNITA»** — Oggi si aprono le feste dell'«Unità» di LA STORTA con un dibattito alle 18,30 su «Due anni di governo a Roma» (Buffa), CASAL BERTONE (alle ore 18 dibattito su equo canone, con Tucci - Mozza), FLAMINO, LANUVIO. Nell'ambito della festa della IV CIRCOSCRIZIONE alle ore 21 a Viale Adriatico ex-GIL (dietro l'ufficio postale) concerto con gli Area. Il costo del biglietto è di L. 1.000.

**FGCI**

ESQUILINO: ore 16,30 attivo zona «Centro» (alto), con La Cognata.

**FROSINONE**

FROSINONE: ore 17,30 assemblea (Mammone). VEROLI: alle ore 20 assemblea (De Ritis - Luffarelli).

## schermi e ribalte

**CONCERTI**

**ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 3601752)**
Presso la Segreteria ore 9-13; 16,30-19) salvo il sabato pomeriggio) si ricevono le iscrizioni per la stagione che inizierà il 4 ottobre.
**ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 6543303)**
Sono aperte le iscrizioni per l'anno accademico 1978-79 concerti - corsi di insegnamento musicale e attività culturali. Segreteria ore 16-20,30 tutti i giorni esclusi i festivi.
**A.M.R.**
Riposo
**ASS. CULT. « ARCADIA » (Via del Greci, 10 - Tel. 6789520)**
Sono aperte le iscrizioni per l'anno 1978-79. Rivolgersi in Segreteria dalle ore 16 alle ore 19. Tel. 6789520.
**ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 3610051)**
Le riconferme per la stagione musicale 78-79 sono aperte presso la Segreteria. Alle 10-17. « Una serata vivaldiana con Orchestra da camera italiana » e la partecipazione di Bruno Giuranna inaugurerà la stagione il 14 ottobre.
**I SOLISTI DI ROMA (Basilica di Santa Francesca Romana al Foro Italico)**
Riposo
**TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Tel. 3962635)**
Alle 21: « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni. Con: F. Norelli, S. Livigni, R. Arena e N. Macri. « I Pagliacci » di R. Leoncavallo con: M. Ronconi, C. Ruffini, S. Sassu, P. Campo. Maestro concertatore e direttore: Giuseppe Giardina.
**MONGIOVINO (Via Genocchi, angolo Via C. Colombo - Telefono 5139405)**
Alle 18,30 il Teatro d'Arte di Roma presenta: Giulia Mongiovino in: « Nacque al mondo un Sole » (S. Francesco) e laudi di Jacopone da Todi. Con musiche rinascimentali eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori.

**PROSA**

**BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)**
Riposo
**NELLA CRIPTA (Via Napoli, 58 Tel. 6780665)**
Alle 21 « The confessions of son jak Crusue » written and performed by gareth owen, direct from Edinburgh Festival. Dramma inglese in atto unico.
**PORTA PORTESE (Via N. Bettoni, 7 - ang. via E. Rolli - Telefono 5810342)**
Alle 17-29 sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio preparazione professionale al Teatro
**DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)**
Alle 21,30 « Prima »: « Dieci negretti andarono », giallo in due tempi di A. Christie.

**TEATRI SPERIMENTALI**

**SPAZIO LABORATORIO (Via degli Orti di Alibert, 29)**
Alle 18-22 Spazio laboratorio sperimentale: « Air Theatre ». Prove aperte per una tragedia cinese, di Hohna Mancini.
**ISTITUTO LUCE (Piazza Cinecittà - Tel. 6117180)**
Alle 18 Assessorato alla Cultura del Comune di Roma - X Circoscrizione Laboratorio del Teatro degli Artieri per una macro azione visiva, su una ricerca multipla di Teatro Musica Urbanistica al Parco degli Acquedotti.
**CAMION ALL'ARANCERA (Via di Valle delle Camene, di fronte alle Terme di Caracalla)**
In collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune di Roma, con il teatro di Roma e regione Lazio, prove per l'allestimento dello spettacolo teatrale: « Opera ovvero scene di periferia » di Carlo Quartucci, Roberto Lerici e Carla Tatò. Regia di Carlo Quartucci.

**CABARETS E MUSIC-HALLS**

**ASS. « ROMA JAZZ CLUB » (Via Marianna Dionigi, 19 - Telefono 361120)**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di musica jazz per tutti gli strumenti.
**PENA DEL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - Tel. 5895928)**
Alle 22: « Musica sudamericana », Dakar folclorista peruviano.
**CENTRO JAZZ ST. LOUIS (Via del Cardello, 13/a - tel. 483424)**
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica - Orario segreteria da lunedì a venerdì. Ore 17-20.
**SELARUM (Via dei Fienaroli)**
Alle 21,30 « Samba Tre » folk latino americano. Apertura alle 20,30.

**ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI**

**GRUPPO DEL SOLE (Circ. Cult. Centocelle) - Via Carpineto, 27 Tel. 7884586 - 7615387**
Cooperativa di servizi culturali. Dalle 16 alle 20 partecipazione al Festival dell'Avanti! « di San Giovanni » Zona Sud). Intervento di animazione con bambini e ragazzi.
**GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33/40 - Tel. 493313)**
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socioculturale. Alle 19 laboratorio.
**INSIEME PER FARE A MUNIESACRO (Piazza Rocciamelone, 9)**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi settimanali per adulti e ragazzi di falegnameria, ceramica, tessitura e musica che si svolgeranno durante tutta l'estate.
**ARCOBALENO**
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ceramica, musica, danza, pittura, inglese e spagnolo, per adulti e bambini. Animazione e consulenza psico - pedagogica. (Viale Giotto 21 - S. Saba - Tel. 5775668-5740418).

**CINE CLUB**

**FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert)**
STUDIO 1 - « La bonne auberge: quarta parte ». Alle 18,30, 20, 21,30, 23.
STUDIO 2 - Alle 19, 21, 23: « La ronde », « Le plaisir » di Max Ophuls.
**POLITECNICO (Via Tiepolo)**
Alle 18,30, 20, 21,30, 23: « La bonne auberghe: seconda parte ».
**I CAVALIERI DEL NULLA (Via delle Baleari, 167)**
« Ritratto per le autorità e la morte ».
**SADOUL (Via Garibaldi)**
Alle 19, 21, 23: « Io sono un autarchico » di Nanni Moretti.
**L'OFFICINA (Via Benaco)**
Alle 18,30, 20,30, 22,30 « Le vacanze di Monsieur Hulot ».

**ESTATE ROMANA**

**VII CIRCOSCRIZIONE**
Alle 16: laboratorio di chitarra, alle 16,30: spettacolo di marionette de « Le teste di legno » (Piazza dei Gerani). Alle 17 esibizione della Banda dei Vigili Urbani (Piazza Tor Sapienza). Alle 18: Torneo internazionale di pallavolo presentato dalla Soc. Sportiva Pallavolo Tor Sapienza.
**I CIRCOSCRIZIONE (Sala Sessoriana)**
Alle 16 cinema per ragazzi: « La torta in cielo »; alle 18: « Schubert e il Quartetto » (Op. postuma). Piazza S. Croce in Gerusalemme. Alle 17: seminario su orchestrazione e arrangiamento musicale tenuto da Amedeo Tommasi e Pocho Gatti. Alle 21: Concerto jazz organizzato dal Centro Jazz St. Louis con la Big Band di Alberto Corvino.
**ASSESSORATO ALLA CULTURA ACLI - ARCI - ENDAS (Basilica di Massenzio)**
Il Medioevo nel cinema. Alle 20,30: « Robin e Marian » (1976) di R. Lester, « La leggenda dell'arciere di fuoco » (1951) di J. Tourneur.

**CINEMA TEATRI**

**AMBRA JOVINELLI - 731.33.08**
La spiaggia della paura e Rivista di Spogliarello
**VOLTURNO**
Magia erotica, con S. Kennedy DR (VM 18) e Rivista di Spogliarello

**PRIME VISIONI**

**ADRIANO**
Swarm, con M. Caine - DR
**AIRONE**
(Chiusura estiva)
**ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000**
Colpo secco, con P. Newman - A
**ALFIERI**
(Chiusura estiva)
**AMBASCIATORI SEXYMOVIE L. 2500 - 2000**
La calda bestia di Spilberg, con M. Longo - DR (VM 18)
**AMBASSADE**
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
**AMERICA**
Swarm, con M. Caine - DR
**ANIENE - 890.817 L. 1.200**
L'Agnese va a morire, con I. Thulin - DR
**ANTARES - 890.947 L. 1.200**
(Chiusura estiva)
**APPIO - 779.638 L. 1.300**
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)
**ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.500 - Rid. L. 1.000**
Giorno di festa, con J. Tati - C
**ARISTON**
Tornando a casa, con J. Voight DR (VM 14)
**ARISTON N. 2**
Ultimo valzer di M Scorsese - M
**ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100**
Capitan Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A
**ASTOR - 622.04.09 L. 1.500**
Doppio colpo, con O. Reed - G
**ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500**
(Chiusura estiva)
**ASTRA - 818.62.09 L. 1.500**
(Chiusura estiva)
**ATLANTIC**
Butch Cassidy, con P. Newman - DR
**AUREO**
(Chiusura estiva)
**AUSONIA - 426.160 L. 1.000**
Una giornata particolare, con M Mastroianni - DR
**AVENTINO 572.137 L. 1.500**
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
**BALDUINA 347.592 L. 1.100**
Cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)
**BARBERINI**
Primo amore (prima)
**BELSITO 340.887 L. 1.300**
Il consigliori, con M. Balsan - DR
**BOLOGNA - 426.700 L. 2.000**
La montagna del dio cannibale, con U. Andress - A (VM 14)
**BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000**
(Chiusura estiva)
**CAPITOL**
Ecce Bombo, con N. Moretti - SA
**CAPRANICA - 679.24.65 L. 2.500**
Squadra antidroga, con T. Musante - G
**CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600**
Una moglie, con G. Rowland - S (17-19,45 22,30)
**COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100**
I leoni della guerra
**DEL VASCELLO 588.454**
Heidi in città - DA
**DIANA - 780.146 L. 1.000**
Le svedesi continuavano a ballare la mazurka a letto
**DUE ALLORI 373.207 L. 1.000**
Mondo futuro
**EDEN 380 188 L. 1.500**
La mazzetta, con N. Manfredi - SA
**EMBASSY - 870.245 L. 2.500**
Agenzia matrimoniale A, con C. Denner - S
**EMPIRE**
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A
**ETOILE**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**VI SEGNALIAMO**

**CINEMA**

- « L'Agnese va a morire » (Aniene)
- « Una giornata particolare » (Ausonia)
- « Giorno di festa » (Archimede)
- « Ultimo valzer » (Ariston N. 2)
- « Coma profondo » (Barberini, Superga)
- « Ecce Bombo » (Capitol)
- « Una moglie » (Capranichetta)
- « 2001 Odissea nello spazio » (Empire)
- « Agenzia matrimoniale A » (Embassy)
- « Che la festa cominci » (Gioiello)
- « Easy Rider » (Majestic)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Quattro Fontane, Sisto)
- « Capricorn one » (Ritz, Royal)
- « Una donna tutta sola » (Radio City, Ambassade)
- « Taxi driver » (Clodio)
- « Blow up » (Farnese)
- « Indovina chi viene a cena » (Rialto)
- « Rocky » (Mexico)
- « Io sono un autarchico » (Cineclub Sadoul)
- « Doppio gioco dell'immaginario » (Basilica di Massenzio)

**ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200**
Diango, con F. Nero - A (VM 18)
**EURCINE - 591.09.86 L. 2.100**
Heidi in città - DA
**EUROPA - 865.736 L. 2.000**
Ridendo e scherzando, con W. Chiari - SA (VM 18)
**FIAMMA - 475.11.00 L. 3.000**
Pretty Baby (prima)
16,10, 18,20, 20,25, 22,30
**FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100**
L'australiano, con A. Bates - DR (VM 14)
**GARDEN - 582.848 L. 1.500**
La liceale nella classe dei ripetenti, con G. Guida - C (VM 14)
**GIARDINO - 894.946 L. 1.000/500**
La montagna sacra, di A. Jodorowski - DR (VM 18)
**GIOIELLO - 864.149 L. 1.000**
Amanti, con F. Fabian - DR (VM 14)
**GOLDEN**
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M
**GREGORY - 638.06.00 L. 2.000**
Squadra antidroga, con T. Musante - G
**HOLIDAY**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR
**KING - 831.95.41 L. 2.100**
Pretty Baby (prima)
16,10, 18,20, 20,25, 22,30
**INDUNO**
Heidi, con E. M. Singhammer - S
**LE GINESTRE - 609.36.38**
Rollercoaster il grande brivido, con G. Segal - A
**MAESTOSO 786.086 L. 2.100**
I leoni della guerra
**MAJESTIC**
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
**MERCURY - 656.17.67 L. 1.100**
Bocca di velluto, con C. Lindberg - S (VM 18)
**METRO DRIVE-IN**
Il gatto, con U. Tognazzi - SA
**METROPOLITAN - 686.400 L. 3.000**
Zombi, con D. Emge - DR (VM 18)
15,30, 18, 20,10, 22,30
**MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900**
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A
**MODERNETTA - 460.285**
Lady Chatterley Junior
**MODERNO - 460.285 L. 2.500**
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)
**NEW YORK**
Swarm, con M. Caine - DR
**NIAGARA - 627.32.47 L. 250**
Heidi in città - DA
**N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000**
Capitan Nemo missione Atlantide, con J. Ferrer - A
**NUOVO STAR**
Heidi, con E.M. Singhammer - S
**OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500**
(Vedi teatri)
**PALAZZO**
(Chiusura estiva)
**PARIS**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR
**PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000**
The Pink Panther strikes again (La pantera rosa colpisce ancora), con P. Sellers - SA
**PRENESTE - 290.177 L. 1.000/1.200**
La banda Vallanzasca, con E. Pulcrano - DR (VM 18)
**QUATTRO FONTANE L. 2.500**
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
**QUIRINALE**
Coma profondo, con G. Bujold - DR
**QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500**
Cabaret, con L. Minnelli - S
**RADIO CITY**
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
**REALE**
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR
**REX - 864.165 L. 1.300**
Heidi in città - DA
**RITZ**
Capricorn One, con J. Brolin - DR
**RIVOLI - 460.883 L. 2.500**
Bentornato Dio!, con G. Burns - SA
**ROUGE ET NOIR**
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
**ROXY - 870.504 L. 2.100**
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
**ROYAL**
Capricorn One, con J. Brolin - DR
**SAVOIA - 861.159 L. 2.100**
Heidi in città - DA
**SISTINA**
Crazy Horse, con A. Bernardini DO (VM 18)
**SMERALDO - 351.581 L. 1.500**
Il dormiglione, con W. Allen - SA
**SUPERCINEMA - 485.458 L. 2.500**
Formula 1, febbre della velocità, con S. Rome - A
16,30, 18,30, 20,30, 22,30
**TIFFANY - 462.390 L. 2.500**
Giochi d'amore proibiti
**TREVI 689.619 L. 2.000**
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
**TRIOMPHE**
I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR
**ULISSE - 433.744 L. 1.200/1.000**
Le braghe del padrone, con E. Montesano - SA
**UNIVERSAL**
Swarm, con M. Caine - DR
**VIGNA CLARA**
Heidi in città - DA
**VITTORIA**
L'ultimo combattimento di Chen, con B. Lee - A

**SECONDE VISIONI**

**ABADAN**
(Riposo)
**ACILIA**
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
**ADAM**
(Riposo)
**AFRICA - 838.07.18 L. 700/800**
I maghi del terrore, con V. Price - SA
**ALBA - 570.855 L. 500**
La conquista del West, con G. Peck - DR
**APOLLO - 731.33.00 L. 400**
Colpo grosso al penitenziario
**AQUILA - 754.951 L. 600**
La supplente, con C. Villani - C (VM 18)
**ARALDO D'ESSAI**
Spermula, con D. Haddon - DR (VM 18)
**ARIEL - 530.251**
(Chiusura estiva)
**AUGUSTUS 655.455 L. 800**
La supplente, con C. Villani - C (VM 18)
**AURORA 393.269 L. 700**
E tutto in biglietti di piccolo taglio, con Y. Brynner - A (VM 14)
**AVORIO D'ESSAI - 753.527**
L'invasione dei mostri verdi, con H Keel - A
**BOITO 831.01.98 L. 700**
Psico, con A. Perkins - G (VM 16)
**BRISTOL 761.54.24 L. 600**
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
**BROADWAY**
(Chiusura estiva)
**CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750**
Terremoto 10. grado, con S. Watase - A
**CASSIO**
Silvestro e Gonzales matti e mattatori - DA
**CLODIO 359.56.57 L. 700**
Taxi Driver, con R De Niro DR (VM 14)
**COLORADO - 627.96.06 L. 600**
Altrimenti vi ammucchiamo
**COLOSSEO - 736.255 L. 600**
(Chiusura estiva)
**CRISTALLO 481.336 L. 500**
Torino violenta, con G Hilton DR (VM 14)
**DELLE MIMOSE 366.47.12**
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - DA
**DELLE RONDINI**
(Chiusura estiva)
**DIAMANTE**
Battaglia negli spazi stellari, con J. Richardson - A
**DORIA - 317.400 L. 700**
Butch Cassidy, con P. Newman - DR
**ELDORADO**
Il sig. Robinson, con P. Villaggio - C
**ESPERIA**
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)
**ESPERO - 863.906 L. 1.000**
Rita la figlia americana, con R. Pavone - M
**FARNESE D'ESSAI - 656 43.95**
Blow up, con D. Hemmings - DR (VM 14)
**GIULIO CESARE - 353.360 L. 600**
(Chiusura estiva)
**HARLEM 691.08.44 L. 400**
Poliziotto senza paura, con M. Merli - G (VM 14)
**HOLLYWOOD**
Sulle orme di Bruce Lee
**JOLLY - 422 898 L. 700**
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)
**MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500**
La donna che violentò se stessa, con D. Lassander - S (VM 18)
**MADISON 512.69.26 L. 800**
Duello al sole, con J. Jones - DR
**MISSOURI**
Gli uomini della terra dimenticata dal tempo, con P. Wayne - A
**MONDIALCINE (ex FARO)**
(Non pervenuto)
**MOULIN ROUGE (ex BRASIL) - 552.350**
Cassandra Crossing, con R. Harris - A
**NEVADA - 430.268 L. 600**
Violenza sadica per 10 vergini, con R. Hayama - DR (VM 18)
**NUOVO FIDENE**
Porci con le ali, di P. Pietrangeli - DR (VM 18)
**NOVOCINE D'ESSAI**
Platea L. 700 - Galleria L. 900
Il mercenario, con F. Nero - A
**NUOVO 588.116 L. 600**
Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
**NUOVO OLIMPIA - 679.06.95**
Il pozzo e il pendolo, con V. Price - G (VM 16)
**ODEON - 464.760 L. 500**
Mondo sexy di notte - DO (VM 18)
**PALLADIUM - 611.02.03 L. 750**
Gli uccelli, con R. Taylor - DR (VM 14)
**PLANETARIO**
Agente 007 una cascata di diamanti, con S. Connery - A
**PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600**
(Imminente riapertura)
**RENO**
(Non pervenuto)
**RIALTO - 679.07.63 L. 700**
Indovina chi viene a cena, con S. Tracy - DR
**RUBINO D'ESSAI 570.827**
Fantabus, con J. Bologna - C
**SALA UMBERTO**
Notte dopo notte dopo notte, con J. May - G (VM 14)
**SPLENDID - 620.205 L. 700**
Morbosità proibite, con P. Pascal - S (VM 18)
**SUPERGA**
Coma profondo, con G. Bujold - DR
**TRAIANO (Fiumicino)**
Il presagio, con G. Peck - DR (VM 18)
**TRIANON 780.302 L. 600**
La bestia, di W. Borowczyk - SA (VM 18)
**VERBANO - 851.195 L. 1.000**
Tranquillo week-end di paura, con J. Voight - DR (VM 18)

**TERZE VISIONI**

**DEI PICCOLI**
Silvestro e Gonzales dente per dente - DA

**OSTIA**

**SISTO**
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R Dreyfuss A
**CUCCIOLO**
Milady, con F. Dunaway - SA

**ARENE**

**CHIARASTELLA**
La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
**FELIX**
Cannonball, con D. Carradine - A (VM 14)
**MEXICO**
Rocky, con S. Stallone - A
**NEVADA**
Violenza sadica per 10 vergini, con R. Hayama - DR (VM 18)
**NUOVO**
Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
**S. BASILIO**
Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
**TIBUR**
Candidato per un assassinio
**TIZIANO**
Inframan l'altra dimensione, con A. Lawerence - A

**SALE DIOCESANE**

**CASALETTO**
L'isola sul tetto del mondo, con D. Hartman - A
**COLOMBO**
Il venditore di palloncini
**DEGLI SCIPIONI**
I ragazzi di Camp Siddons, con F. Mc Murray - S
**EUCLIDE**
Riccardo cuor di leone
**GUADALUPE**
Il libro della giungla - DA
**LIBIA**
Iori
**MONTE OPPIO**
L'isola sul tetto del mondo, con D. Herman - A
**MONTE ZEBIO**
Ci son dentro fino al collo, con P. Richards - C
**PANFILO**
Appuntamento con l'oro, con R. Harris - A
**SESSORIANA**
La torta in cielo, con P. Villaggio - SA
**TRASTEVERE**
Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia - C
**TRIONFALE**
Konga, con Y. Conrad - A
**TIBUR**
Candidato per un assassinio
**CINEFIORELLI**
La notte dell'aquila, con M Caine - A
**NOMENTANO**
Corri uomo corri, con T. Milian - A
**TIZIANO**
Inframan l'altra dimensione, con A. Lewerence - A

**CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Africa, Alcyone, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Esperia, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Prima Porta, Sala Umberto, Traiano di Fiumicino, Ulisse, Volturno.**

**NUOVI ARRIVI ALLA PUBBLI DAN ROMA**

La Pubbli Dan Roma ha vinto la gara d'appalto indetta dalla Centrale del Latte di Roma per la realizzazione della campagna pubblicitaria 1978-1979. E' questa una ulteriore conferma del crescente interesse che la Pubbli Dan Roma sta riscuotendo nell'ambito imprenditoriale ed istituzionale.

EDISORES: Nuova Perizia Estimativa
rileva
calcola
ricava con L. 75.000 l'EQUO CANONE
NON ASPETTATE VISITATECI!
SEDE CENTRALE:
EDISORES S.p.A. - V.le Trastevere, 115 - t. 5897541-2-3
AGENZIE PRINCIPALI EDISORES:
FINOLIMPIA S.p.A. - Via di Monte Verde, 35 - t. 5370001
DI MARCO - Via della Rocca, 14 - t. 2772466
ALBANO - B.go Garibaldi, 282 - t. 9322320
FROSINONE - Via Armando Fabi - t. 0775-857644
NETTUNO - Via Don Temistocle Signori, 15 - t. 9801774

**COMUNICATO REMAINDERS**

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28
ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

SABATO 16 SETTEMBRE

INIZIA NELLE LIBRERIE REMAINDERS L'ANNUALE VENDITA PROMOZIONALE

SCONTO del 75%

### Prosegue l'inchiesta sulla sciagura di Monza

# Adesso spunta Scheckter in un filmato televisivo

**Scagionerebbe Patrese - L'autopsia a Peterson: embolia adiposa - Brambilla migliora**

● Il momento in cui la salma di Peterson viene sistemata sull'aereo per far rientro in Svezia, e a destra il sostituto procuratore Armando Spataro che sta svolgendo le indagini

**Dalla nostra redazione**

MILANO — L'autopsia effettuata ieri mattina sulla salma di Ronnie Peterson ha confermato che la morte del pilota svedese è dovuta ad «embolia adiposa», provocata dall'entrata in circolo nel sangue di frammenti di grasso del midollo osseo, la perizia necroscopica è stata diretta dal prof. Leopoldo Basile che era coadiuvato dai prof. Grandi Goi, De Ferrari e Falzi tutti dell'Istituto di medicina legale milanese. I medici si sono però riservati di essere più esaurienti quando sarà stesa la relazione finale che, presumibilmente dietro espresso desiderio del dottor Spataro che conduce l'inchiesta, verrà stilata quanto prima.

Il dottor Spataro vuole accertare la verità entro breve tempo, ma la sua opera sta attualmente cozzando contro molte contrarietà. Per esempio non è ancora riuscito a contattare i piloti che hanno preso il via. Il dottor Spataro vuole interrogarli tutti anche chi, come Villeneuve, Andretti, Lauda e Jabouille sicuramente possono considerarsi estranei alla dinamica che ha innescato la tragica carambola. Al magistrato si presume che queste testimonianze servano a chiarire la posizione del direttore di corsa, Gianni Restelli, da molti accusato di aver causato l'incidente con la mal riuscita partenza da lui data.

A frenare l'operato del dottor Spataro vi è anche il fatto che tutte le vetture coinvolte nell'incidente, e che si ritenevano sotto sequestro, sono invece sparite.

Per sopperire alla difficoltà di rintracciare i piloti, il magistrato si è messo in contatto con l'ANCA (Associazione Nazionale Corridori Automobilisti Italiani), nella speranza che almeno i responsabili di questa organizzazione riescano a convincere i «colleghi» della necessità di presentarsi a Milano e di abbandonare, una volta per tutte, quella specie di omertà che attanaglia il mondo della «Formula 1» ogni volta che questo si ritrova scosso da una tragedia.

Da questa linea non sembra volersi staccare neanche Barbra Peterson, la moglie dello sfortunato pilota svedese, la quale ha ritenuto di agire per il meglio, rifiutandosi di costituirsi parte civile e affidando il compito di seguire le indagini a Staffan Svemby il manager personale di Ronnie. E' questo un altro segno di quanto sia inquinato dal «business» e dagli intrighi, il «circo» della «Formula 1» per il quale delirano milioni di tifosi inconsapevoli.

Il dott. Spataro sembra però intenzionato a perseguire sino in fondo gli eventuali colpevoli. Ieri non ha ancora ammesso in forma ufficiale di aver diramato le comunicazioni giudiziarie nei confronti di Patrese e Gianni Restelli. In merito alle presunte responsabilità di Patrese è comunque saltato fuori ieri a sorpresa un filmato di un'emittente privata milanese dai cui fotogrammi sembrerebbe che la manovra del pilota padovano sarebbe stata meno azzardata di quanto si presumesse. Anzi, rivedendo in «moviola» le varie sequenze della spaventosa carambola, emergerebbero delle responsabilità di Jody Scheckter.

Ora il filmato è nelle amni del dott. Spataro che lo farà attentamente esaminare da un tecnico dell'immagine, che in compagnia di tre ingegneri di cui uno esperto di regolamenti delle corse automobilistiche, andrà a formare il collegio peritale che si occuperà della dinamica dell'incidente. Questo collegio, come quello della perizia medica, che sarà costituito da un anestesista, un ortopedico e dal medico legale, prof. Basile che come detto ha eseguito l'autopsia sulla salma di Peterson, sarà insediato quanto prima e inizierà subito il proprio specifico compito. Intanto la salma di Peterson è partita verso le 17 dall'aeroporto di Linate per la Svezia su un aereo privato. L'assistenza per il trasporto dall'obitorio all'aeroporto e le relative pratiche, sono state svolte dai funzionari dell'Automobile Club Milano, che ha anche disposto l'invio di una corona di fiori per i funerali in Svezia che si svolgeranno domani alle 14.30 a Orebro, una città a 100 chilometri da Stoccolma. La famiglia di Peterson ha chiesto che non siano ammessi fotografi all'interno della chiesa in cui si svolgerà la cerimonia funebre a cui assisterà anche il principe ereditario Bertil.

Intanto le condizioni di Vittorio Brambilla sono in via di miglioramento. Poichè non richiede più cure e sorveglianza intensive nel pomeriggio di ieri è stato trasferito in un reparto di degenza comune, della divisione di neurochirurgia dell'ospedale di Niguarda i cui sanitari lo tratterranno in osservazione alcuni giorni prima di sciogliere la prognosi.

**l. r.**

### E' morto a Vienna il padre di Lauda

**VIENNA — E' morto a Vienna all'età di 56 anni l'ing. Kurt Peter Lauda, padre del pilota Niki Lauda. La morte è avvenuta ieri per infarto cardiaco. L'ing. Lauda lascia la moglie Elisabeth e due figli, di cui Niki, il campione di formula uno, è il minore.**

### Dichiarazioni del pilota al GR1

## Patrese: «Una partenza caotica Troppo veloci le ultime auto»

**«Dichiararmi responsabile è difficile sotto tutti i punti di vista»**

**ROMA — Riccardo Patrese, il pilota italiano di Formula Uno, che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in seguito all'incidente di domenica scorsa durante il G.P. d'Italia, intervistato dal GR1 circa alcune sue presunte responsabilità, così si difende: «Dichiararmi responsabile è molto difficile da tutti i punti di vista. Penso che quella manovra che ho fatto nel Gran Premio di domenica fosse nel mio diritto. Questo perché è vero che mi sono spostato verso sinistra al momento, diciamo così, del fatale imbuto alla partenza di Monza, però questo è stato fatto prima di tutto perché sulla mia sinistra non vi era nessuno entro la mia visuale, cioè ero più avanti di James Hunt; secondo, anche perché era una manovra di necessità, in quanto la pista si stava chiudendo davanti a me. Come posso affermare nuovamente, la mia macchina non ha subito alcun graffio, cioè io non sono stato coinvolto minimamente nell'incidente, per cui è vero che sono rientrato verso sinistra, però è vero che ero anche davanti a James Hunt, e di conseguenza non so quello che è poi successo dietro di me. Se mai, doveva essere quello che mi seguiva dappresso che doveva prendere una decisione e cercare, così, di agevolarmi la manovra di rientro, perché io non avevo alternativa, non è che abbia fatto la manovra, insomma, di mia spontanea volontà: c'era anche una strettoia che si presentava davanti a me, e chiaramente non potevo andare a sbattere contro quel guard-rail».**

**Alla richiesta di indicare il vero colpevole oppure di ritenere che si debba parlare soltanto di fatalità, Patrese così risponde: «Purtroppo ci sono tanti fatti negativi che si sono accumulati assieme e hanno scaturito la tragedia». Dopo aver descritto la struttura della vista di Monza «molto larga nei primi 500 metri, che invita all'allargamento del gruppo di partenza per poi diventare una strettoia di un nastro d'asfalto di 15 metri», così prosegue: «In più c'è stata una partenza un po' caotica, non troppo regolare, perché le macchine delle ultime file erano molto più veloci rispetto alle prime, e quindi il pacco dei concorrenti è arrivato al momento dell'imbuto molto più raggruppato, cioè al posto di sfilare più regolare, alla stessa distanza tra l'ultima fila e la prima, praticamente la distanza tra la prima fila e l'ultima fila si è venuta a dimezzare al momento dell'imbuto. In più c'è stato anche il problema di Peterson che aveva la macchina che non funzionava molto bene, e quindi era molto più lenta rispetto alle macchine che sopraggiungevano. Ci sono stati tanti fattori che si sono accumulati ed hanno portato a questo incidente. Penso che adesso affermare di chi è la colpa specifica sia una cosa talmente difficile che io non saprei veramente dire: bisogna dare la colpa alla partenza, bisogna dar la colpa all'autodromo, bisogna dar la colpa a un pilota in particolare. E' una cosa veramente molto difficile da stabilire».**

### Nell'«amichevole» a Cava dei Tirreni con la Pro Cavese (2-0)

## In una Roma senza velleità brillano Boni e Di Bartolomei

**Sono gli autori dei gol - Pruzzo sostituito nella ripresa**

**ROMA: Conti; Peccenini, Chinellato; Boni, Santarini, Spinosi; Ugolotti, Di Bartolomei (De Nadai), Pruzzo (Scarnecchia), Borelli, Maggiora (Casaroli).**
**PRO CAVESE: Vannoli; De Biase, Ferrari (Paolillo dal 28' del s.t.); Belotti, Rabacchin, Rossi; Bordoni (dal 46' Bucciarelli), Botteghi, Messina, Braca, Paolanti (dal 20' del s.t.).**
**ARBITRO: Madonna di Ercolano.**
**MARCATORI: nel p.t. al 24' Boni, al 36' Di Bartolomei.**

**Dal nostro inviato**

CAVA DEI TIRRENI — D'accordo, è stata una amichevole. Ma poche volte, pensiamo, una partita di questo genere è stata presa tanto alla lettera dalle opposte compagini in campo, come appunto hanno fatto Roma e Pro Cavese. Fino al 24' — momento in cui Boni si è prodotto in un eccellente show, seminando tre avversari e poi insaccando con un preciso diagonale — nessun pericolo per gli estremi difensori. Sia dall'una che dall'altra parte si è avuta la impressione che nessuno volesse far sfigurare, più di tanto, la propria squadra. Partita noiosa, dunque, priva di «verve» e di indicazioni. Le cose migliori per la Roma le hanno fatte i «vecchi» Boni e Di Bartolomei, appunto. L'interno giallorosso ha raddoppiato al 36' alla sua maniera. Calcio piazzato dal limite, tocco di Borelli per Di Bartolomei e fucilata di quest'ultimo che ha spedito la sfera nella rete, alle spalle di Vannoli.

Sui «nuovi» poco da dire. Pruzzo, che ha giocato soltanto il primo tempo, non lo abbiamo... visto. L'aria della Campania — questo il nostro sospetto — evidentemente ha portato il centravanti ad emulare l'altrettanto famoso collega Savoldi. Tra l'uno e l'altro, in fatto di immobilità e di estraneità al gioco di squadra, non sapremmo a chi assegnare l'Oscar della incomunicabilità in campo. Altro che Antognoni!

Partita noiosa, abbiamo detto. In effetti si è avuta l'impressione di aver assistito ad un incontro simulato, quasi come nel karatè. Grande elaborazione della manovra dall'una e dall'altra parte, ma, al momento dell'«affondo»... colpi fintati.

Degli attaccanti, qualche volta si è potuta intuire soltanto l'intenzione, niente di più. Alla Roma, certo, per quanto ci è stato dato vedere, manca ancora la personalità di squadra di rango. E non ci è sembrato che il Pruzzo attuale possa essere un toccasana in tal senso. Se non bene appoggiato, e lo ha dimostrato ancora una volta ieri sera, ben presto scompare dal gioco di squadra.

E' vero, comunque, che quello di ieri è stato né più né meno, un allenamento. Un allenamento nel corso del quale i giocatori probabilmente non hanno ritenuto opportuno di dover correre eccessivi rischi, soprattutto in previsione del difficile incontro di domenica prossima al Sant'Elia di Cagliari dove, contro la squadra di casa, si giocheranno le residue speranze di qualificazione alle fasi finali della Coppa.

Non sono cambiate le cose nella ripresa. Scarnecchia, De Nadai e Casaroli, entrati in sostituzione di Di Bartolomei, Pruzzo e Maggiora, non hanno fatto più di quanto avevano fatto in precedenza i colleghi rimasti negli spogliatoi. Della Pro Cavese che dire? Una modesta squadra di C1 alla quale per ora mancano gli elementi caratterizzanti le compagini di questa categoria: l'agonismo, il ritmo, la velocità.

**Marino Marquardt**

### Nella partita di andata di Coppa Uefa i napoletani hanno contenuto i danni

# Ai due gol della Dinamo Tbilisi il Napoli può replicare al ritorno

**Al 38' del primo tempo Kipiani ha portato in vantaggio i sovietici, al 3' della ripresa ha arrotondato il risultato Shenghelia**
**I giocatori di Di Marzio in difficoltà per la preparazione atletica degli avversari che sono in testa nel loro campionato**

**DINAMO TBILISI: Gohia; Costava, Kanteladzo; Civaze, G. Maclaize, Daraselia; N. Maclaize, Korize, Gutsaev, Kipiani (81' Colebaze), Shenghelia. (A disposizione: Sulaquelise, Kisanscvili, Copolascvili, Gabelia).**
**NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Vinazzani, Catellani, Caporale; Caso (72' Valente), Filippi, Savoldi, Pin (75' Majo), Pellegrini. (A disposizione: Fiore, Tesser, Nuccio).**
**ARBITRO: signor Bucek (Austria).**
**RETI: 38' Kipiani, 48' Shenghelia.**

**Nostro servizio**

TBILISI — Nella partita di andata per i trentaduesimi di finale della Coppa UEFA il Napoli ha perso contro la Dinamo Tbilisi per 2 a 0. Hanno segnato le reti del successo sovietico, Kipiani, al 38' del primo tempo e Shenghelja, al 3' della ripresa.

La squadra di Di Marzio, chiamata ad affrontare la capoclassifica del campionato sovietico, ha dovuto soffrire la differenza di preparazione dovuta al fatto che mentre da noi il campionato non è ancora iniziato quello sovietico è già andato oltre la prima fase e sta disputando le partite del girone di ritorno. Le ragioni della sconfitta subita dal napoletani forse non sono soltanto queste. Certamente ha pesato sul primo gol messo a segno dai sovietici una vistosa papera di Castellini.

La squadra napoletana evidentemente impostata per una partita difensiva, ha manifestato debolezza proprio nella capacità di interdizione, aggravando evidentemente il lavoro dei difensori. Il centrocampo dei napoletani ha notevolmente vacillato e la difesa a sua volta ha spesso offerto varchi preziosi all'azione dei sovietici che fortunatamente non sempre li hanno saputi sfruttare. Tuttavia non c'è dubbio, che specialmente nel secondo tempo gli uomini della Dinamo di Tbilisi hanno potuto accentuare la loro supremazia proprio in virtù di una evidente condizione atletica superiore. Il Napoli insomma esce sconfitto ma ha anche mostrato carattere, volontà di combattimento, e specialmente da parte di alcuni dei suoi uomini, come Filippi, Pellegrini e Vinazzani anche qualcosa di buono. Il passivo di due reti a zero non è certo da considerare poca cosa; tuttavia, anche considerando che tra quindici giorni a Napoli la squadra potrà vantare anche una maggiore preparazione, appare almeno non tale da cancellare le speranze della squadra di Di Marzio.

Naturalmente, così come per la squadra e per il suo allenatore sarà importante non trascurare nei minimi particolari lo studio della partita medesima per metterne a frutto gli insegnamenti e prepararsi alla rivincita, molto importante sarà anche che a questa rivincita la squadra possa arrivare in condizioni di serenità e non accompagnata da polemiche e «ammiccamenti» disgreganti.

Passati appena due minuti i sovietici già si presentano con un gran tiro di N. Maciaize. La squadra sovietica imposta prevalentemente le sue azioni sulla destra trovandoci costantemente «via libera». Di Marzio in panchina effettua vistose «sceneggiate» per indicare ai suoi uomini le correzioni da apportare per bloccare la azione degli avversari.

Al 3' Shenghelia, saltato Bruscolotti, si aiuta con una mano e quindi scaraventa la palla in rete: all'arbitro non sfugge il fallo ed annulla.

Al 31', per un fallo su Maciaize, che imperversa in lungo ed in largo, viene ammonito Savoldi. Al 35' Caso, lanciato in contropiede da Pellegrini, fallisce, sparando alto, una bella occasione.

L'azione del gol sovietico nasce al 38' da un cross di Maciaize. Castellini esce sbagliando tempo e non arriva alla palla sulla quale e invece puntuale Kipiani che ha anticipato Catellani e di testa insacca a porta vuota. Galvanizzati dal successo i sovietici aumentano la loro pressione e mettono in costante difficoltà la difesa napoletana, senza tuttavia ottenere altri successi.

Il pressing sovietico riprende tuttavia puntuale all'inizio della ripresa e dopo che Castellini ha effettuato un gran salvataggio nel primo minuto, al 3' Shenghelia, ricevuto un pallone che Kipiani che s'era facilmente liberato di Bruscolotti, di destro spara nel «sette» alla sinistra di Castellini ancora una volta forse non perfettamente piazzato.

Una buona occasione per accorciare le distanze i napoletani l'hanno avuta al 14', ma il portiere Gohia saltando tempestivamente ha tolto la palla a Savoldi che si apprestava a colpire di testa. Gli ultimi trenta minuti di gioco mettono ancor più in evidenza la maggiore freschezza atletica dei sovietici. Per sopperire alla stanchezza della squadra Di Marzio manda in campo Valente al posto di Caso e Majo in sostituzione di Pin. I sovietici a loro volta faranno uscire Kipiani, sostituendolo con Colebaze, a nove minuti dalla conclusione.

I brividi in area di rigore napoletana non mancano ma, anche aiutati dalla sorte, riescono a contenere il punteggio e a non farsi travolgere.

**Jagor Valci**

### Stenta (1-0) la Juve in Coppa Campioni

## Un gol di Virdis piega i Rangers

**JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Virdis, Benetti (Fanna dal 24' del s. t.), Bettega.**
**RANGERS: McCloy; Jardine, A. Forsyth; T. Forsyth, Jackson, McDonald; Miller, Russell, Parlane, Smith, Watson.**
**ARBITRO: Rainea (Romania).**
**MARCATORE: Virdis (J) all'8' del primo tempo.**

**Dal nostro inviato**

TORINO — Ha seminato tanto ma ha raccolto poco la Juventus nel suo esordio in Coppa dei Campioni. I bianconeri hanno giostrato con buon brio ma la loro palla al piede è stata l'assoluta mancanza di un rifinitore in grado di smarcare un compagno nella gremitissima area avversaria. Pur dettando la propria legge, gli juventini infatti hanno chiuso il primo match con il Rangers con il misero fardello di un golletto a favore. Ora, se corrisponde a verità la fama casalinga degli scozzesi, senza dubbio per i bianconeri i restanti novanta minuti da giocarsi all'Ibrox Park saranno duri, terribilmente duri. Ma ripassiamo quanto ci riporta il taccuino.

TORINO — I Rangers di Glasgow arrivano dalla Scozia a saziare la fame di calcio ad alto livello dei tifosi bianconeri. Esaudita la lunga serie di amichevoli, la Juve confronta le proprie ambizioni europee contro la grintosa formazione di Greig. L'entrata in campo degli scozzesi viene salutata da una sonora bordata di fischi che aumenta in decibel appena si intuisce che i Rangers intendono impostare la loro gara all'insegna della melina. Ma i bianconeri fanno tremendamente sul serio e dopo aver aggiustato le misure sul pressing, all'ottavo passano in vantaggio con un'azione proposta da Cabrini, che da sinistra crossa al centro, respinge la difesa, il pallone arriva a Furino che ributta nel mucchio, qui raccoglie Virdis che in mezza rovesciata infila imparabilmente Mc Cloy. Come biglietto di presentazione non c'è niente da dire.

I Rangers, a questo punto decidono di rinserrare ancora di più le proprie fila e allora Trapattoni porta avanti i suoi *«artiglieri»*. E così Cuccureddu, dopo che due suoi violenti tiri da lontano vengono respinti, al 16' chiama Mc Cloy ad un difficile intervento per spedire il pallone oltre la traversa con un'ennesima bordata. La vecchia signora sta proprio dominando i gagliardi ma tecnicamente sprovveduti avversari.

L'obiettivo dichiarato dalla Juventus è quello di infilare almeno due gol e detto che i bianconeri vogliono tener fede a quanto è stato detto e accelerano ancor di più il ritmo delle loro azioni. Prima del riposo è Bettega a sfiorare il gol catapultandosi su un centro di Tardelli, l'idea è buona ma il tiro finisce alto. E' l'ultima emozione prima del riposo. Come si riprende una lunga discesa di Furino mette nei pasticci la difesa dei Rangers. Il capitano bianconero avanza a lunghe falcate e non trova ostacoli giunto al limite allarga per Cabrini che centra rasoterra. Jardine nel tentativo di rimediare manda la palla sul palo. Bettega. Causio e Tardelli sono in agguato ma pasticciano anch'essi e l'occasione sfuma. L'ennesimo brivido, riscuote dal torpore gli scozzesi che si affacciano timidamente nei pressi dell'area juventina. E' un trepestare senza costrutto però il loro e la Juve, sorniona, approfitta dei larghi spazi che ora si trova a disposizione per turbare il contropiede.

Al 16' Zoff si rende autore di una colossale svista su un appoggio di Tardelli. Il portiere nel frangente pecca di sicurezza e riesce a recuperare la debole palla che gli era sfuggita dalle mani a pochi centimetri dalla riga fatale. Comunque, la pressione juventina non accenna a calare e gli scozzesi, in elegante completo blu, vengono schiacciati nella loro area. Dopo che Cuccureddu (18') e Cabrini (20') tentano la via della rete con tiri da lontano, al 21' Causio, appostato nell'area piccola, non riesce ad agganciare un pallone che abbisognava soltanto di essere sospinto in rete.

Verso la mezz'ora. Trapattoni comincia ad intuire che i suoi uomini cominciano ad accusare la fatica e fa iniziare il riscaldamento a Fanna. A questo punto, con le idee annebbiate che si ritrovano, per i bianconeri diventa tutto più difficile. Benetti ricade nell'ennesimo fallaccio. Rainea, l'arbitro, nel frangente pecca di bontà e fa finta di nulla. Se ne accorge invece Trapattoni, che subito manda negli spogliatoi Romeo che già figurava nella lista degli ammoniti. Al suo posto entra Fanna. Il nuovo arrivato dà più inventiva al gioco d'attacco dei bianconeri. Ma ormai il complesso è calato di tono e non riesce a sopperire con la volontà laddove i muscoli sono riluttanti ad arrivare. Al 43' comunque si grida il gol. Virdis spedisce al centro l'ennesimo cross, Bettega si eleva bene e impatta in bello stile la palla che fila verso l'angolino ma Mc Cloy inarcandosi oltre misura riesce a spedire in angolo. Ora è proprio finita.

**Lino Rocca**

### Nella riunione di Bari

## Mennea 9"99 sui 100 m. (però a favore di vento)

**BARI — Pietro Mennea ha vinto la gara del 100 metri con il tempo di 9"99. Il nuovo record italiano difficilmente però sarà omologato per l'intensità del vento a favore. Circa diecimila spettatori erano presenti allo stadio della Vittoria di Bari per il «triangolare» di atletica fra Italia, Grecia e Romania che, per la presenza di soli dieci atleti romeni è stato «ridotto» a confronto Italia-Grecia con la partecipazione fuori classifica dei rumeni. Mennea è sceso così per la prima volta sotto i dieci secondi nei cento, percorrendo la distanza come un fulmine, ma il tempo, che sarebbe il primato italiano, di un solo centesimo di secondo superiore al record mondiale, non potrà essere omologato in quanto l'anemometro segnava la velocità del vento di metri 7,2 al secondo durante lo svolgimento della prova. Mennea spera oggi nei 200, condizioni meteorologiche permettendo, di fornire un altro grande risultato. Questo il programma: Asta, 400 ostacoli, lungo, giavellotto, 200, 800, 5000, peso, 3000 siepi e staffetta 4x400. L'attrazione sarà ancora Mennea nei 200 metri, ma si prevede un'altra gara ad alto livello nei 5000, in cui si troveranno di fronte il rumeno Floroiu e il campione europeo Venanzio Ortis.**

**COPPA DEI CAMPIONI - Detentore: LIVERPOOL (Inghilterra)**

| | AND. | R. 27-9 |
|---|---|---|
| Real Madrid (Spagna)-Progress Niederkorn (Lus.) | 5-0 | |
| AEK Atene (Grecia)-Porto (Portogallo) | 6-1 | |
| Fenerbahce Istanbul (Turc.)-PSV Eindhoven (Ol.) | 2-1 | |
| Bruges (Belgio)-Wisla Cracovia (Polonia) | 2-1 | |
| Zbrojovka Brno (Cec.)-Ujpest Dozsa (Ung.) | 2-2 | |
| Colonia (RFT)-I.A. Akranes (Islanda) | 4-1 | |
| JUVENTUS (Italia)-Glascow Rangers (Scozia) | 1-0 | |
| Nottingham Fores (Inghil.)-Liverpool (Inghil.) | 2-0 | |
| Grasshoppers (Svizzera)-La Valletta (Malta) | 8-0 | |
| Haka (Finlandia)-Dinamo Kiev (URSS) | 0-1 | |
| Malmoe (Svezia)-Monaco (Francia) | 0-0 | |
| Omonia Nicosia (Cip.)-Bohemians Dublino (Eire) | 2-1 | |
| Odense (Danimarca)-Lokomotiv Sofia (Bulgaria) | 2-2 | |
| Linfield (Nord Irlanda)-Lillstroem (Norvegia) | 0-0 | |
| Partizan Belgrado (Jug.)-Dinamo Dresda (RDT) | 2-0 | |

**COPPA DELLE COPPE - Detentore: ANDERLECHT (Belgio)**

| | AND. | R. 27-9 |
|---|---|---|
| Sporting Lisbona (Portog.)-Banik Ostrava (Cec.) | | |
| Barcellona (Spagna)-Shakhtyor (URSS) | 3-0 | |
| Magdeburgo (RDT)-Valur Reykjavik (Islanda) | 1-1 | |
| Marek Stanke Dimitrov (Bul.)-Aberdeen (Scozia) | 3-2 | |
| Ferencvaros (Ungheria)-Kalmar (Svezia) | 2-0 | |
| Beveren (Belgio)-Ballymen (Nord Irlanda) | 3-0 | |
| Paok Salonicco (Grecia)-Servette (Svizzera) | 2-0 | |
| Fortuna Dusseldorf (RFT)-Un. Craiova (Romania) | 4-3 | |
| Zaglebie Sosnowice (Po.)-Wacker Innsbruck (Au.) | 2-3 | |
| AZ 67 Alkmaar (Olanda)-Ipswich Town (Inghil.) | 0-0 | |
| Apoel Nicosia (Cipro)-Shamrock Rovers (Eire) | 0-2 | |
| Rijeka (Jugoslavia)-Wrexham (Galles) | 3-0 | |
| Floriana (Malta)-INTER (Italia) | 1-3 | |
| Bodoe Glimt (Norvegia)-US Lussemburgo (Lus.) | 4-1 | 0-1 |
| Frem (Danimarca)-Nancy (Francia) | 2-0 | |

**COPPA UEFA - Detentore: PSV EINDHOVEN (Olanda)**

| | AND. | R. 27-9 |
|---|---|---|
| Dukla Praga (Cec.)-LANEROSSI VICENZA (Ital.) | 1-0 | |
| CSKA Sofia (Bulgaria)-Valencia (Spagna) | 2-1 | |
| Borussia Moench. (RFT)-Sturm Graz (Austria) | 5-1 | |
| Panathinaikos Atene (Gr.)-Argesul Pitesti (Rom.) | 0-3 | |
| Atletico Bilbao (Spagna)-Ajax Amsterdam (Ol.) | 2-0 | |
| Everton (Inghilterra)-Finn Harps (Eire) | 5-0 | |
| Jeunesse Esch (Lussemburgo)-Losanna (Svizzera) | 0-0 | |
| Benfica Lisbona (Portogallo)-Nantes (Francia) | 2-0 | |
| Real Sporting Gijon (Spagna)-TORINO (Italia) | 3-0 | |
| Sporting Braga (Por.)-Hibernian La Valletta (Ma.) | | |
| Galatasaray (Tur.)-West Bromwich Albion (Inghil.) | 1-3 | |
| Dinamo Berlino (RDT)-Stella R. Belgrado (Jug.) | 5-2 | |
| B 1903 (Danim.)-Kuopion Palloseura (Fin.) | 2-1 | |
| Basilea (Svizzera)-Stoccarda (RFT) | 2-3 | |
| Torpedo Mosca (URSS)-Molde (Norvegia) | 2-0 | |
| IF Elfsborg (Svezia)-Racing Strasburgo (Francia) | 2-0 | |
| Duisburg (RFT)-Lech Poznan (Polonia) | 5-0 | |
| Standard Liegi (Belgio)-Dundee United (Scozia) | 1-0 | |
| Start-Kristianstadt (Norv.)-Esbjerg (Danimarca) | 0-0 | |
| Arsenal (Inghil.)-Lokomotiv Lipsia (RDT) | 3-0 | |
| Carl Zeiss Jena (RDT)-Lierse (Belgio) | 1-0 | |
| Glentoran Belfast (Ir. Nord)-Vestmanayejar (Is.) | | |
| Twente Enschede (Ol.)-Manchester City (Inghil.) | 1-1 | |
| Hibernian Edimburgo (Sc.)-IFK Norrkoeping (Sv.) | 3-2 | |
| Politecnica Timisoara (Romania)-MTK (Ungheria) | 2-0 | |
| Pezoporikos Larnaca (Cip.)-Slask Wroclaw (Pol.) | Sabato | |
| Olympiakos Pireo (Cip.)-Levski Sofia (Bulgaria) | oggi | |
| MILAN (Italia)-Lokomotiv Kosice (Cecoslovac.) | 1-0 | |
| Dinamo Tbilisi (URSS)-NAPOLI (Italia) | 2-0 | |
| Hajduk Spalato (Jugoslavia)-Rapid Vienna (Au.) | 0-0 | |
| Herta Berlino (RDT)-Trakia Plovdiv (Bulgaria) | 2-0 | |
| Honved (Ungheria)-Adanaspor (Turchia) | | |

**N.B. — Le partite del secondo turno, per tutte e tre le competizioni, si svolgeranno il 18 ottobre ed il 1. novembre.**

### UEFA - Contro il Lokomotiv

## Il Milan sbaglia un rigore e vince soltanto per 1-0

**MILAN: Albertosi; Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Capello, Novellino, Rivera (Antonelli dal 22' del s.t.), Chiodi (Sartori dal 22' del s.t.).**
**LOKOMOTIV: Seman; Repil, Suchanek; Dobrovic, Farkas, Kozak; Jaczko, Moder, Josza (Suchanek N. dal 46'), Fecko, Ujhely (Kuba Sovasky dal 35' del s.t.).**
**ARBITRO: Scherry (Malta).**
**MARCATORE: Novellino al 36' del p.t.**

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Il Milan ha vinto di stretta misura, grazie ad un gol messo a segno da Novellino al 36' del primo tempo, la partita d'esordio di Coppa UEFA a dispetto di un Lokomotiv decisamente più preparato sul piano atletico.

Si comincia col Milan che aggredisce subito i cecoslovacchi cercando di stringere i tempi, ma il Lokomotiv si difende ordinatamente e imbriglia il centrocampo rossonero. Novellino eccede in funambolismo e Rivera, che praticamente ha preso la posizione dell'ex perugino a fianco di Chiodi, lascia trasparire un certo imbarazzo. Invertiti i ruoli dei due, il gioco del Milan si fa più concreto ed efficace: due incursioni di Chiodi (12' e 15') mettono il Lokomotiv alle corde.

Rivera esce dal torpore e guida i suoi all'arrembaggio: al 24' scodella in area un preciso pallone che Novellino, di testa, schiaccia a terra andando vicinissimo al gol. Ma il Lokomotiv, che tutto sommato non è squadra malvagia non perde la calma e in più occasioni abbozza «affondi» apprezzabili che spezzano il ritmo del Milan e chiamano al lavoro Albertosi. Al 36' deve però soccombere. Rivera suggerisce un pallone alto a Chiodi che due metri dentro l'area fa da ponte per Novellino: il centravanti non sbaglia e infila il portiere Seman di piatto destro. E poco ci manca che allo scadere del primo tempo il Milan fissi il risultato sul 2-0 a seguito di un'incursione di Chiodi. L'ala sinistra rossonera sbaglia però la conclusione e si va al riposo con un solo gol di vantaggio per il Milan.

Alla ripresa delle ostilità, il Lokomotiv lascia negli spogliatoi l'allampanato e inconcludente centravanti Josza e al suo posto schiera il prestante Milas Suchanek, fratello di Josef che gioca in difesa nel ruolo di battitore libero. Il Milan riparte a spron battuto e già al 2' Rivera impegna seriamente il portiere Seman.

Ma col passare dei minuti la compagine milanese denuncia una certa carenza di tenuta atletica, e Liedholm è costretto a sostituire al 22' gli spompati Rivera e Chiodi, rispettivamente con Antonelli e Sartori, per riprendere in mano le redini dell'incontro. Ma lentamente escono dal loro guscio i cecoslovacchi che obbligano i rossoneri ad un logorante lavoro di copertura. La fatica taglia le gambe ad un Milan ancora a corto di preparazione, ed il finale di partita propone un Lokomotiv atleticamente più a punto e offre la grossa emozione del rigore di Jaczko su Maldera. E' il 38': batte lo stesso Maldera, ma il portiere gli nega la gioia del gol. Sarebbe stata un'ingiustizia.

**Angelo Zomegnan**

### Tonfo del Torino a Gijon (0-3)

**GIJON: Castro; Redondo, Rezza; Cundi, Ciriaco, Uria; Moran, Joaquin, Quini, David, Ferrero.**
**TORINO: Terraneo; Danova, Santin; Salvadori, Mozzini, Onofri; Patrizio Sala, Pecci, Graziani, Vullo, Pulici.**
**ARBITRO: Woherer (Au).**
**RETI: 3' Ferrero, 14' Moran, 65' Moran.**

### Il Vicenza contiene i danni (0-1) col Dukla di Praga

**DUKLA PRAGA: Stomsik; Macela, Samek; Fiala, Barmos, Pelc; Visek, Rott, Nehoda, Gajdusek, Stambacher.**
**VICENZA: Galli; Callioni, Maranson; Guidetti, Prestanti, Stefanello; Cerilli, Salvi Rossi, Faloppa, Resselli. A disposizione: Bianchi, Briaschi, Bottaro.**
**ARBITRO: Beck (Olanda).**
**RETE: al 6' Nehoda.**

### COPPA DELLE COPPE: Floriana-Inter 1-3 tripletta di Altobelli

**FLORIANA: Gatt; Ciantar, Farruggia; Balani, J. Holland, R. Xuereb; F. Micaleff, Azzopardi (Bord dal 20' del s. t.), G. Xuereb, P. Micaleff (Giulio Holland dal 25' del s. t.), C. Micaleff.**
**INTER: Bordon; Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi (Scanziani dal 25' del s. t.), Muraro.**
**ARBITRO: Reeves (Inghilterra).**
**MARCATORI: Altobelli (I) al 12' del p. t.; George Xuereb (F) al 4' del s. t. su rigore; Altobelli su rigore al 37' del s. t.; Altobelli al 45' del s. t.**

### In luce il Palermo, in chiaroscuro Genoa e Samp, bene la Spal

# Coppa Italia: bella vetrina per la «B»

*Dieci giorni fa i «13» al Totocalcio hanno intascato qualcosa come 126 milioni e mezzo di lire. I «12» hanno raccolto quasi un milione. Domenica scorsa i premi per le schedine vincenti si sono appena dimezzati, cosicchè roba da esclamativi rimane, e soprattutto da lusinghiere notazioni (anche se provvisorie) sulle squadre che in modo decisivo hanno contribuito alle clamorose vincite. Squadre di Serie B, naturalmente.*

*Hanno incominciato Palermo e Brescia, facendo saltare il banco casalingo di Torino e Verona e provocando l'exploit della schedina «numero due» della nuova stagione. Una settimana più tardi i verdetti più sorprendenti, e perciò determinanti per il Totocalcio, sono stati firmati dalla Spal che ha battuto il Milan come un vecchio e logoro tappeto: dal Varese che ha manovrato senza pietà il coltello nelle piaghe dei romanisti; dalla Ternana, che ha vinto sul campo di un Ascoli che non sa ritrovare gli schemi e la carica psicofisica dello scorso anno. E — giacchè ci siamo — fra le sigle della meraviglia possiamo considerare quello del Rimini, vincitore a «Marassi» contro una Sampdoria che sembra voler contendere ai cugini genoani la palma della discontinuità. Ancora un paio di considerazioni, per avvalorare la momentanea superiorità delle squadre cadette sulle colleghe della massima divisione.*

*A una giornata dalla fine del primo turno eliminatorio, si è qualificato soltanto il Palermo (e nell'Isola, sia detto fra parentesi, entusiasmo e fantasia volano che è un piacere), mentre altre squadre di Serie B possono accarezzare ancora qualche interessante speranza. Poco realistiche quelle della Spal, cui resta tuttavia un buon viatico per la prossima stagione grazie alla memorabile «impresa» compiuta contro il Milan, ma la Sampdoria nel sesto girone e il Cagliari nel settimo aspirano seriamente alla qualificazione. Ebbene, se le prime quattro giornate di Coppa Italia possono essere valse a qualcosa, diciamo anche solo ad alzare parzialmente il sipario sul palcoscenico dell'imminente campionato, fin da adesso il Palermo, ripetiamo, può essere considerato fra i potenziali protagonisti assieme alla Sampdoria, nonostante lo smacco contro il Rimini abbia guastato ai blucerchiati l'etichetta di «rivelazione» di questo scorcio iniziale di calcio giocato (e impedito la qualificazione in anticipo per il turno successivo), i nomi sono principalmente quelli del Bari, del Cagliari e del Genoa. Quest'ultimo alterna ancora prestigiose affermazioni a sbandamenti inconcepibili, ma non c'è uno che e uno — fra gli addetti ai lavori — che non sia disposto a puntare sulla promozione dei rossoblu liguri. Genoa qui, Genoa là... però questo Genoa che ha incominciato mettendo bruscamente in piazza le contingenti lacune dell'Atalanta e che ha proseguito beccando un po' rocambolescamente nel derby con la Sampdoria in uno stadio stracolmo come ai tempi d'oro, per andare poi a farsi inchiodare sul pareggio a Rimini dopo essere stato in vantaggio di due reti, è una squadra sulla quale Maroso ha bisogno di operare ancora con la paziente capacità largamente riconosciutagli.*

*Sarebbe in ogni modo ingeneroso — a proposito dei dispiaceri patiti dalle due squadre genovesi — non pensare anche a quel che di buono può esserci nel Rimini, rinnovato nella mentalità e nei ranghi dalle operazioni estive del general manager Renato Cavalleri e dal successivo lavoro dell'allenatore Sereni.*

*Tra le altre vanno citate le neo promosse Udinese e Spal che già stanno adattandosi alla parte, più di quanto non riesca alla Nocerina, «matricola» in assoluto. Ancora comprensibili chiaroscuri per Monza, Brescia, Pescara e Ternana, mentre il Cesena è corso ai ripari, conscio della necessità di tamponare sollecitamente evidenti falle, e sembra avere già tratto vantaggio dalla presenza di Maddè e Zandoli, appunto gli ultimi due arrivati. Con loro in squadra il livello del gioco è cresciuto, il pubblico ha ricominciato a divertirsi ed un Verona sicuramente preoccupante è stato sicuramente battuto.*

**Giordano Marzola**

## Alla vigilia del vertice con il cancelliere Schmidt

# Giscard propone una modifica delle strutture comunitarie

**L'iniziativa, vista nella prospettiva dell'allargamento della CEE, tende comunque a riaffermare il ruolo preponderante di una «diarchia» Parigi-Bonn**

**Dal nostro corrispondente**

PARIGI — Alla vigilia del vertice semestrale franco tedesco che avrà luogo oggi e domani a Aix La Chapelle (e al quale la stampa francese attribuisce una grande importanza per l'organizzazione di quella «zona europea di stabilità monetaria» il cui principio era stato definito nel luglio scorso al Consiglio d'Europa di Brema) l'Eliseo ha reso pubblico il testo di una lettera inviata dal presidente Giscard d'Estaing nella sua qualità di presidente in carica del Consiglio, al cancelliere tedesco federale Schmidt e contemporaneamente agli altri sette capi di governo e di Stato della comunità.

Nel suo messaggio Giscard d'Estaing avanza praticamente due proposte che, se accettate, potrebbero cominciare a trovare una traduzione pratica nel corso del prossimo Consiglio europeo fissato per il 5 dicembre: 1) incaricare un comitato formato da «tre saggi», scelti tra personalità «indipendenti» del funzionamento delle istituzioni europee e tuttavia capaci di avere «uno sguardo nuovo» su questi problemi, di esplorare tutte le questioni relative all'allargamento della Comunità alla Spagna, al la Grecia e al Portogallo, «dal punto di vista delle istituzioni dei meccanismi e delle procedure». 2) Cominciare a riflettere sulla necessità di una revisione dei trattati di Roma, tenendo conto che l'Europa a dodici non potrebbe più funzionare nella gabbia di strutture previste a suo tempo per sei Paesi soltanto e già messa a dura prova dall'Europa a nove. Se l'idea del Comitato dei saggi venisse approvata, suggerisce il presidente francese, i ministri degli Esteri della Comunità, potrebbero già discutere, in una delle prossime riunioni, un certo numero di modalità per permettere al Consiglio europeo di dicembre di designare i tre saggi e di definirne il mandato.

Tre motivi secondo il presidente francese, giustificano questa sua iniziativa: l'elezione dell'Assemblea parlamentare europea a suffragio diretto, l'istituzione di un sistema monetario europeo e l'allargamento della Comunità. I governi dei Paesi membri della CEE, egli afferma sanno che le istituzioni comunitarie hanno permesso «uno sviluppo abbastanza omogeneo» dell'Europa a sei, che il passaggio della Comunità a nove membri ha creato difficoltà e «pesantezze procedurali» e che queste difficoltà e queste pesantezze non mancherebbero di aggravarsi in una Europa a dodici. «E' chiaro — scrive Giscard d'Estaing a questo punto — che la semplice trasposizione a dodici del dispositivo inizialmente previsto per sei non basta e che occorre uno sforzo di adattamento, se vogliamo mantenere l'efficacia e il clima di coesione che hanno reso possibili i progressi nella costruzione europea e se vogliamo creare le condizioni per una vera confederazione dell'Europa».

Prima ancora di vedere la portata di questa nuova iniziativa giscardiana ci sembra che vada messa in luce la sua coincidenza non certo casuale con l'incontro di Aix La Chapelle. E' difficile cioè non vedere in questa coincidenza un rilancio di fatto dell'asse Parigi-Bonn che De Gaulle nel 1963, all'epoca della firma del trattato franco-tedesco, aveva concepito come un meccanismo destinato a scalzare il controllo americano sull'Europa e che Giscard d'Estaing e Schmidt collocano in tutt'altra prospettiva, economica e politica.

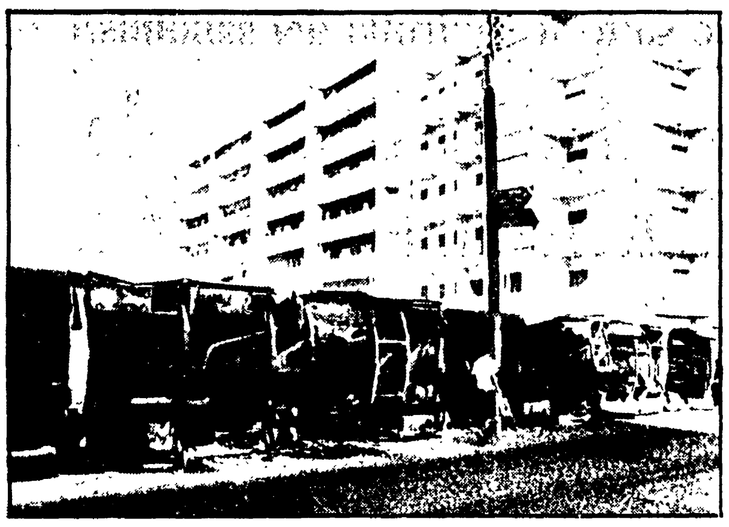
In effetti, da quando la Francia giscardiana ha imboccato la via liberal-riformista da una parte e di riavvicinamento all'America carteriana dall'altra (il che è stato reso possibile dalla perdita del potere da parte dei gollisti) le frizioni tra Parigi e Bonn sono praticamente scomparse e i due governi possono oggi riproporsi come «colonne portanti» della costruzione europea e perfino definire di comune accordo (è infatti impensabile che la lettera di Giscard d'Estaing abbia colto di sorpresa il cancelliere tedesco) quello che gli altri membri della Comunità sono invitati a sottoscrivere.

Un approccio realistico dei problemi europei impone evidentemente di tener conto che Repubblica Federale tedesca e Francia, dal punto di vista economico, politico, diplomatico, militare e territoriale, sono i due paesi di maggior peso della Comunità: ciò tuttavia non dovrebbe tradursi, per gli equilibri stessi della CEE, in una sorta di egemonia politica ancora e sempre, in definitiva, controllata o semplicemente avallata dagli Stati Uniti. Questa sorta di diarchia regnante sul resto dell'Europa oggi a nove e domani a dodici, non farebbe che aggravare gli scompensi verificatisi nella Comunità.

Intanto Giscard d'Estaing e Schmidt, nel quadro dei rapporti preferenziali stipulati tra De Gaulle e Adenauer nel '63 prendono in esame oggi — come si è detto — il problema della creazione di una zona di stabilità monetaria e domani affronteranno quello dell'allargamento dell'Europa. A questo proposito il portavoce dell'Eliseo ha dichiarato che la stabilità monetaria in Europa «resta uno degli obiettivi essenziali della politica francese» e che il riavvicinamento dei punti di vista francese e tedesco sulla organizzazione tecnica di questa zona «dovrebbe permettere di presentare ai nostri alleati europei un progetto concreto e coerente, suscettibile di essere esaminato e approvato al Consiglio europeo». Il che consolida le preoccupazioni appena espresse circa l'istituzionalizzazione di una diarchia guida che lascerebbe agli altri membri della Comunità un ruolo del tutto secondario nel campo delle decisioni.

Anche i socialisti francesi si preparano intensamente ad affrontare i problemi connessi all'allargmaento dell'Europa. Una loro delegazione ha incontrato martedì a Tolosa un gruppo di dirigenti del Partito socialista spagnolo (PSOE). Nel corso dell'incontro i socialisti francesi, che avevano fin qui una posizione reticente, hanno affermato di essere in linea di principio favorevoli all'allargamento della Comunità, purchè esso avvenga per tappe, nel rispetto delle regole comunitarie, e senza recare danno agli interessi degli agricoltori del Mezzogiorno della Francia.

**Augusto Pancaldi**



# Sciopero delle destre a Beirut-est contro la presenza siriana

BEIRUT — Duplice sciopero in Libano: ieri si è scioperato per 24 ore nei quartieri orientali di Beirut e in alcune regioni cristiane del nord, controllate dai falangisti, in segno di protesta contro la presenza delle truppe siriane (inquadrate nella Forza araba di dissuasione) nel Paese; oggi dovrebbero scioperare gli sciiti della regione orientale per sollecitare le autorità ad intensificare le ricerche dell'Imam Moussa Sadr, capo della comunità sciita, scomparso da alcuni giorni.

Per quel che riguarda la scomparsa dell'Imam Moussa Sadr, essa è avvolta da fitto mistero. L'Imam si era recato in visita ufficiale a Tripoli (Libia) alla fine di agosto; il 31 agosto il suo nome figurava sulla lista dei passeggeri del volo Alitalia 881 da Tripoli a Roma, dove però l'Imam non è mai arrivato. Vi è chi parla di un suo rapimento; altre fonti ritengono che sia entrato clandestinamente in Iran (Moussa Sadr è di origine iraniana, e un anno fa venne privato della nazionalità per le sue prese di posizione contro lo scià). Il presidente Sarkis ha inviato due missioni a Tripoli e Roma per «fare ricerche».

*Nella foto:* barricate di autobus rovesciati, allestite dai falangisti nelle vie di Beirut-est.

## Il ministro degli esteri di New Delhi ricevuto da Breznev

# URSS e India discutono il tema Cina

**Il governo indiano si accinge ad avviare la normalizzazione dei rapporti con Pechino, riaffermando la validità del trattato di amicizia indo-sovietico - A Mosca anche rappresentanti della Grecia, della Siria e dell'Irak**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA — Intensa attività politico-diplomatica nella capitale sovietica: cortei di auto sfrecciano dalla zona del Cremlino al palazzo del ministero degli esteri, delegazioni statali si recano nei vari aeroporti per ricevere esponenti governativi. Si assiste ad una vera e propria offensiva diplomatica che vede impegnati i massimi dirigenti del paese (fra l'altro ieri Breznev ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri indiano, affrontando anche il tema della Cina) e tocca alcuni «punti caldi» dell'arena internazionale.

Dopo i ministri degli esteri della Siria, Khaddam, e della Grecia, Rallis (colloqui con Gromiko sul Medio Oriente e bacino Mediterraneo), è giunto per una breve visita (di ritorno dalla Corea dove ha partecipato alle celebrazioni per il trentesimo della RDPC) il vice presidente dell'Iraq Taha Maharuf. Ricevuto al Cremlino da Kossighin, Maharuf ha discusso delle relazioni bilaterali (il trattato di amicizia e collaborazione fra i due Paesi risale al '72) e della situazione mediorientale; Kossighin ha sottolineato la pericolosità che i sovietici attribuiscono alle «trattative separate portate avanti, con la collaborazione degli americani, dall'Egitto e da Israele».

Altro tema la situazione africana. L'occasione è offerta da Fidel Castro che, diretto in Etiopia per partecipare alle manifestazioni del quarto anniversario della rivoluzione, ha fatto una breve sosta nella capitale sovietica. Kossighin (accompagnato dal segretario del CC Kapitonov e da alcuni consiglieri economici) ha approfittato per discutere con lui alcuni aspetti della situazione africana e, in particolare, le questioni che si riferiscono agli aiuti economici ai Paesi del Continente. Concluso il colloquio con Castro (la notizia è stata data in ritardo, mentre la Tass si è diffusa ampiamente sul discorso di dura critica alla Cina pronunciata da Menghistu) fonti della diplomazia hanno annunciato che il premier sovietico si recherà in Carelia per incontrare il presidente finlandese Kekkonen in occasione della cerimonia di avvio di una costruzione comune. Si tratterà — si afferma — di un nuovo ed importante passo nella cooperazione economica tra i due paesi.

Ultima — ma solo in ordine di tempo — la missione del ministro degli esteri indiano Atala Bihary Vajpayee che, dopo una serie di colloqui con Gromiko, è stato ieri ricevuto al Cremlino da Breznev. La visita dell'esponente indiano è particolarmente importante. Tra un mese egli si recherà a Pechino compiendo, per la prima volta, un passo assai significativo che, con tutta probabilità, aprirà il processo di normalizzazione dei rapporti tra Nuova Delhi e Pechino. I sovietici — organizzando l'incontro con Breznev — hanno voluto sottolineare l'importanza della missione attuale, intendendo fare anche un «certo» discorso sulle prospettive dell'India nel quadro della sicurezza asiatica. Breznev ha detto che le relazioni tra Mosca e Delhi sono fissate da un valido trattato di pace, amicizia e cooperazione e sono «un esempio di coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale»; ha aggiunto che l'URSS «apprezza molto» la politica di pace dell'India.

Al tavolo del Cremlino — precisano fonti diplomatiche — si è parlato anche del rapporto che l'India si appresta a stabilire con la Cina. Il tema, pur se non appare ufficialmente nei comunicati, è stato affrontato ampiamente. Già nei discorsi pronunciati dai due ministri degli esteri in un ricevimento ufficiale si è avuta la netta sensazione che il problema della Cina è più che mai sul tappeto.

Gromiko — parlando al banchetto — ha accentuato il valore dei rapporti bilaterali, affermando che questi non hanno un carattere congiunturale, ma sono stati avviati proprio perchè rientrano nel quadro naturale dei rapporti tra i due paesi. Ha voluto cioè riaffermare l'importanza del trattato di amicizia che l'India ha sottoscritto anni fa, per dare quindi maggiore forza ed evidenza alla questione delle prospettive che ora si aprono. Kossighin ha anche insistito sulla necessità di fare dell'Asia un continente di pace, ma ha messo in guardia popoli e governi del continente contro «la pericolosità delle azioni» di Pechino. «La sostanza aggressiva della politica egemone della direzione cinese negli ultimi tempi — ha detto Gromiko — si manifesta in maniera sempre più lampante. Gli esempi più rilevanti sono le gravi provocazioni contro il Vietnam. In questa situazione non si può oscillare. Di fronte ai tentativi compiuti dalle forze nemiche della pace e della sicurezza internazionale in Asia è necessario rafforzare la resistenza: bisogna svelare tempestivamente i progetti aggressivi e i tentativi espansionistici».

Il ministro indiano non ha ripreso (e il fatto è significativo) questa tematica: ha parlato di sicurezza asiatica, ma non in termini di opposizione alla Cina. Si è limitato a ribadire che il governo di Delhi resterà fedele ai suoi impegni e che, avviando concretamente un processo di normalizzazione con la Cina non accetterà le posizioni di politica estera di Pechino. Ha comunque polemizzato con le posizioni cinesi, dichiarando che l'India si pronuncia fermamente contro la tesi della «inevitabilità della guerra» e non è d'accordo con quanti esprimono dubbi sulla realtà del processo di distensione in Europa. In pratica — e questo non è sfuggito agli osservatori diplomatici — Vajpayee ha illustrato la piattaforma politica con la quale si recherà a Pechino.

**Carlo Benedetti**

## Dopo la sua recente visita a Mosca

# Positive dichiarazioni sul SALT del negoziatore americano Warnke

LOS ANGELES — Paul Warnke, rappresentante degli USA ai negoziati SALT sulla limitazione degli armamenti strategici nucleari, ha espresso la speranza che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica concludano un nuovo accordo SALT entro la fine di quest'anno.

Warnke, nel corso di una conferenza stampa sulla sua recente visita a Mosca, ha dichiarato: «Nei nostri colloqui su un accordo SALT II abbiamo risolto problemi più difficili di quelli che restano da risolvere. Spero che un accordo SALT II possa essere concluso entro la fine dell'anno». «Se continuiamo a fare progressi al ritmo attuale — ha aggiunto — arriveremo ad un accordo. Le divergenze si stanno riducendo».

Warnke ha trascorso due giorni a Mosca la settimana scorsa. Egli ha detto che i suoi colloqui nella capitale sovietica facevano parte del «costante progresso» delle discussioni sulla limitazione degli armamenti.

Essendogli stato chiesto se la politica del presidente Carter per i diritti dell'uomo abbia ostacolato i colloqui SALT, Warnke ha risposto che nei colloqui i sovietici si sono strettamente attenuti all'argomento della discussione. Warnke ha aggiunto: «Questioni come le restrizioni commerciali indubbiamente hanno irritato i sovietici. Ma essi fanno cose che irritano noi».

## Per l'anniversario della rivoluzione etiopica

# Parata ad Addis Abeba alla presenza di Castro

**Un discorso del colonnello Menghistu Haile Mariam - Il leader cubano per una soluzione politica in Eritrea ?**

ADDIS ABEBA — Nel quadro delle celebrazioni per il quarto anniversario della rivoluzione etiopica — iniziate martedì con un discorso del presidente del Derg, colonnello Menghistu — si è svolta ieri una parata militare sulla piazza della rivoluzione di Addis Abeba, pavesata con le bandiere dell'Etiopia, dell'URSS e di Cuba. Accanto a Menghistu, ha assistito alla parata sulla tribuna d'onore il leader cubano Fidel Castro e il vice presidente del Soviet supremo dell'URSS, Vasili Kuznetsov.

Nell'aprire la sfilata, il ministro della difesa Taye Telahun ha rivolto un saluto agli ospiti stranieri, ed ha quindi espresso apprezzamento per l'aiuto materiale fornito dall'URSS e per l'assistenza nella preparazione dei quadri militari, nonchè per il «grande contributo di Cuba alla vittoria della rivoluzione etiopica» (nella guerra dell'Ogaden).

A sua volta in un breve discorso, il colonnello Menghistu, ha dichiarato che l'esercito etiopico «è pronto a combattere in qualsiasi momento e in qualsiasi posto» in difesa della libertà, degli oppressi, e degli sfruttati.

Nel corso della parata, sono state esibite armi modernissime. Vi hanno preso parte circa 10 mila soldati, in rappresentanza dell'esercito, dell'aviazione della marina, della polizia e della milizia. Sono stati esibiti tra gli altri, automezzi cingolati di vario tipo per il trasporto truppe, cannoni anti carro di ogni calibro, missili anti-carro, missili terra-aria ed alcuni lancia-razzi del tipo «organi di Stalin».

Il colonnello Menghistu ha poi offerto un ricevimento in onore di Fidel Castro, che è stato insignito con la massima onorificenza del Paese, denominata «stella d'onore dell'Etiopia socialista».

A proposito della presenza di Fidel Castro ad Addis Abeba, va segnalato da Beirut un articolo del quotidiano *An Nahar* il quale ritiene di poter affermare — citando fonti diplomatiche occidentali — che il leader cubano farà ogni sforzo per porre fine alle operazioni militari in Eritrea ed iniziare un dialogo tra le parti, allo scopo di ottenere il diritto all'autodeterminazione, per il popolo eritreo nel quadro della salvaguardia dell'unità dell'Etiopia. Il quotidiano, afferma, citando le stesse fonti che il colonnello Menghistu, appoggia personalmente questi sforzi ma che alcuni membri del Consiglio militare provvisorio (Derg) hanno fatto pressioni per una «soluzione militare» in Eritrea. *An Nahar* aggiunge che i cubani hanno formulato grandi riserve circa le operazioni dell'esercito etiopico in Eritrea e che è stata rifiutata la partecipazione dei loro «esperti» all'offensiva in quella regione.

## Ricevimento all'ambasciata di Etiopia

ROMA — In occasione del quarto anniversario della rivoluzione etiopica, l'ambasciatore di Etiopia a Roma, Fitigu Taddesse, ha offerto l'altra sera un ricevimento nella sua residenza. Sono intervenute numerose personalità del mondo politico, giornalistico e diplomatico. Erano presenti fra gli altri i compagni Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI, e Vittorio Orilia, della sezione esteri.

## Appello di intellettuali per 6 studenti etiopici

ROMA — Un gruppo di intellettuali, giornalisti e politici ha rivolto ieri un appello in favore di sei studenti etiopici simpatizzanti del PRPE (partito rivoluzionario del popolo etiopico) che — afferma il documento — sarebbero stati arrestati in URSS, dove studiavano, e consegnati alle autorità di Addis Abeba e sui quali peserebbe la minaccia di una condanna a morte.

# Bonn rifiuta l'estradizione di tre «ustascia» croati

BONN — Diverse persone sono state arrestate nella zona fra Duesseldorf e Francoforte in relazione al materiale trovato nel «covo» scoperto a Duesseldorf nel corso delle indagini seguite alla morte di Willy Peter Stoll (il terrorista della RAF ucciso la settimana scorsa in un ristorante cittadino dalla polizia federale): la notizia è stata data ieri a Karlsruhe dal procuratore generale Kurt Rebmann, il quale non ha fornito particolari sull'operazione, limitandosi a comunicare che in un appartamento di Wiesbaden è stato trovato un deposito di armi e di esplosivi.

Dalla Jugoslavia, si è appreso che, con una decisione che non mancherà di ripercuotersi sull'esito della richiesta di estradizione inoltrata a Belgrado per i quattro componenti della RAF (Brigitte Mohnhaupt, Rolf Clemens Wagner, Peter Book e Sieglinde Gudrun Hoffmann catturati lo scorso maggio) il governo di Bonn si è rifiutato di estradare tre esuli croati ricercati dalla Jugoslavia per terrorismo.

I tre, Ljubomir Dragoja, Nikola Milecevic e Stjepan Bilandzic, avrebbero partecipato, secondo le autorità jugoslave, ad attività terroristiche organizzate nel quadro del movimento separatista croato.

Il portavoce governativo Armin Gruenewald ha spiegato ai giornalisti che il cancelliere Schmidt non poteva ignorare la sentenza della Corte suprema dello Stato dell'Assia (Francoforte) con cui si proibiva l'estradizione di Dragoja e Milicevic per insufficienza di prove.

Quanto a Bilandzic, il tribunale di Colonia aveva espresso il mese scorso parere favorevole alla estradizione del 39enne fondatore della organizzazione separatista «Resistenza del popolo croato», secondo la Corte, era provato che Bilandzic aveva partecipato ad attività terroristiche, tra cui un attentato del 1976 contro un diplomatico jugoslavo, e contrabbando di armi rubate in Jugoslavia.

Il governo ha tuttavia deciso contro l'estradizione perchè, ha detto Gruenewald, Bilandzic è ancora oggetto di inchiesta nella Repubblica federale per reati commessi in questo paese ed il trattato in vigore tra Bonn e Belgrado contempla questa ipotesi escludendo per essa l'estradizione.

Lo scorso agosto, due croati che chiedevano il rilascio di Bilandzic avevano occupato il consolato tedesco a Chicago tenendo in ostaggio sei cittadini germanici per dieci ore: i due si arresero dopo essere stati convinti a farlo da Bilandzic stesso.

Da sempre i problemi li studiamo sul posto.

Vi sembra logico dover abbandonare il lavoro per informarsi sulle caratteristiche e prestazioni dell'idromeccanico da un signore seduto dietro una scrivania?
No di certo.
Ecco perchè è normale trovare il concessionario OM sul posto dove dovrà lavorare l'OM 300IMZ. Sta aiutando il cliente a scegliere il modello più adatto alle sue esigenze con la stessa serietà e competenza con cui glielo assistera per anni e anni. E da settant'anni che all'OM si lavora così.
OM: eccellenti camion, sì, ma anche amici sicuri.

OM

Gente che si muove

OM: una marca della IVECO

## Un'ampia regione sarebbe sotto il controllo dei sandinisti

# L'offensiva guerrigliera si estende verso il sud e il nord del Nicaragua

**Il sacerdote e poeta Cardenal accusa Carter di aver inviato mercenari dal Salvador e Guatemala**
**Si attende una risoluzione dell'OSA - Costarica denuncia un'incursione di aerei nicaraguegni**

MANAGUA — Due immagini della battaglia a Esteli: donne e bambini in fuga dalla città (a sinistra) e, aiutata da un bambino, una pattuglia di guerriglieri supera un reticolato

MANAGUA — Al quinto giorno dell'offensiva lanciata dal Fronte dei guerriglieri sandinisti, l'intensità dei combattimenti non accenna a diminuire anche se pare che le forze del dittatore Somoza siano penetrate in profondità nella città di Masaya, epicentro finora degli scontri, dove si ascolterebbero ora soltanto isolati colpi d'arma da fuoco.

Si è fatta più difficile la raccolta di dati certi sull'andamento della battaglia proprio in ragione dell'estensione geografica di essa. Notizie di aspri scontri si hanno da diverse parti del paese: da Chinandega e Leon (nord ovest), Rivas (sud), Esteli ed altri centri provinciali, e dalle zone di confine con l'Honduras al nord e con Costarica al sud. Le truppe di Somoza faticano a dare ovunque una risposta militare dato il contemporaneo accendersi di nuovi fronti di lotta.

A Managua, la capitale, non vi sono combattimenti, ma le vie sono pattugliate intensamente da mezzi militari. Lo sciopero generale di lavoratori, negozianti e imprenditori continua. I principali edifici governativi sono circondati da barriere di filo spinato. I servizi postali sono sospesi e gli impiegati dello Stato sono venuti a sapere che il governo non dispone di denaro per il pagamento degli stipendi.

Viaggiatori giunti a Managua riferiscono che i guerriglieri hanno assunto il controllo quasi completo della parte nord-occidentale del Nicaragua, compresa la città di Chinandega, stabilendo posti di blocco a Esteli e bloccando il traffico sull'autostrada panamericana. Gli stessi viaggiatori hanno detto che a Chinandega (cento chilometri dalla capitale) la guarnigione della Guardia nazionale è asserragliata in caserma mentre i sandinisti controllano la vita della città e hanno eseguito distribuzioni di viveri alla popolazione.

Nel pomeriggio dell'altro ieri gli uomini della Croce Rossa hanno avuto la possibilità, per la prima volta dopo 24 ore, di entrare in Masaya. Il segretario generale della Croce Rossa, Navarro, ha riferito che nel centro della città si spara ancora sporadicamente mentre nelle strade sono visibili cadaveri in decomposizione. Egli ha aggiunto che la Croce Rossa non rientrerà a Masaya fintanto che non vi sarà completa sicurezza per i suoi addetti: «Se la situazione permarrà tranquilla potremo cominciare a portare via morti e feriti». «Ci hanno riferito, ha detto Navarro, che lunedì c'è stata una violentissima battaglia con impiego di armi di tutti i generi dalle 11 del mattino fino alle 5 di sera».

In una conferenza stampa il dittatore Somoza ha definito l'insurrezione sandinista «la più violenta e sanguinosa in 50 anni» e ha promesso, come già in altre occasioni, che riuscirà a soffocarla «nel giro di una settimana».

A San Jose di Costarica, il poeta e sacerdote Ernesto Cardenal, che fa parte dell'opposizione più decisa alla dittatura, ha accusato il presidente Carter di aver ordinato un invio di mercenari in appoggio al governo Somoza. «Voglio denunciare davanti al mondo che il presidente degli Stati Uniti ha mandato nel Nicaragua truppe mercenarie dal Guatemala e da El Salvador per impedire il crollo della dittatura di Somoza», ha dichiarato padre Cardenal aggiungendo che mentre arrivavano i rinforzi «Somoza stava ordinando di sterminare tutti i sandinisti, il che significa voler massacrare tutto il popolo del Nicaragua».

Affermazioni analoghe aveva fatto ieri l'altro la direzione del Fronte sandinista (per mezzo di una radio di San Jose di Costarica) indicando in duecento i soldati del Salvador e in trecento quelli del Guatemala. Dal canto suo il governo del Salvador ha smentito di avere inviato truppe in Nicaragua.

Due giorni fa l'addetto stampa della Casa Bianca aveva dichiarato che il governo USA auspica trattative tra «tutte le parti» e ieri si è appreso che su richiesta dell'ambasciata degli Stati Uniti a Managua si è riunita la direzione della Camera dei Commercianti del Nicaragua la quale organizza lo sciopero dei suoi aderenti contro Somoza in corso dal 25 di agosto. La protesta dei commercianti e industriali continua con una percentuale di adesioni del 75 per cento. Il regime di Anastasio Somoza la settimana scorsa ha tolto personalità giuridica alla Camera di Commercio del Nicaragua.

* * *

WASHINGTON — Il governo di Costarica ha accusato ieri il Nicaragua al Consiglio permanente dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) di violazione del suo territorio in seguito ad un'incursione aerea, ed ha invocato l'immediata applicazione delle salvaguardie dell'organizzazione.

La riunione era stata convocata per votare la proposta del Venezuela diretta a convocare i ministri degli Esteri dell'OSA al fine di trovare una soluzione alla crisi del Nicaragua. Ma la denuncia dell'atto di guerra nicaraguegno nel territorio di Costarica (secondo notizie non confermate avrebbe causato morti e feriti), ha indotto i delegati a chiedere il rinvio della votazione, in attesa di loro consultazioni coi rispettivi governi.

L'ambasciatore del Nicaragua ha dal canto suo accusato Costarica di dare rifugio permettendogli di condurre ai guerriglieri sandinisti «azioni ostili» attraverso la frontiera.

A queste accuse, l'ambasciatore Echeverria ha replicato in tono sdegnato che Costarica non può essere accusato di complicità con i guerriglieri sandinisti, soprattutto perchè non ha un esercito col quale sorvegliare la lunga frontiera col Nicaragua.

Il presidente venezuelano, Carlos Andres Perez, ha rinnovato il suo appello al governo e all'opposizione del Nicaragua, affinchè trovino insieme una soluzione

«Profonda preoccupazione per l'aggravamento della situazione politica in Nicaragua e le vaste violazioni dei diritti dell'uomo che sono avvenute nel paese centro americano» è stata espressa dall'Internazionale socialista in un comunicato emesso dalla sua sede di Londra.

«L'Internazionale socialista appoggia la lotta nel vasto fronte di opposizione e dell'unione di liberazione democratica, esprime la sua solidarietà con il popolo del Nicaragua nei suoi coraggiosi sforzi per raggiungere la democrazia e la giustizia sociale nel Paese. L'Internazionale socialista esige la fine delle misure repressive e le violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate dalla dittatura Somoza».

## Contro le sanguinarie repressioni

# Indetta oggi in Iran una «giornata di lutto»

**L'appello dell'Ayatollah Komeini - Mobilitato l'esercito**
**La stampa di Teheran ha censurato il principe ereditario**

TEHERAN — Una «giornata di lutto nazionale» contro i massacri perpetrati dall'esercito dello scià Reza Pahlevi si svolgerà oggi a Teheran e in tutto l'Iran: un appello in tal senso è stato lanciato dall'Ayatollah Komeini, capo dei musulmani sciiti, dall'Irak, dove egli si trova da tempo in esilio.

La legge marziale decretata dal governo iraniano al termine della drammatica seduta del consiglio dei ministri fra venerdì e sabato scorsi non consente alcuna manifestazione. L'esercito, che anche ieri ha continuato a presidiare, con grande spiegamento di forze ed in pieno assetto di guerra, la capitale ed i maggiori centri urbani del paese, è mobilitato e la tensione è fortissima.

Il nuovo primo ministro, Emami, si è presentato intanto alla Camera (martedì aveva parlato al Senato) per riproporre il suo «programma di unità nazionale» e di «liberalizzazione». Anche qui, è stato duramente contestato dalla «pattuglia» dei parlamentari dell'opposizione. «*Questo governo* — è riuscito a gridare il deputato indipendente Ali Ashgur Mazhari — *non è di "riconciliazione", ma di "soffocazione" nazionale*».

In un comunicato pubblicato ieri a New York, la Lega internazionale dei diritti dell'uomo ha protestato vivacemente contro l'arresto di alcuni suoi rappresentanti in Iran, avvenuto subito dopo la proclamazione della legge marziale.

* * *

ROMA — Il rappresentante del Movimento socialista unificato dell'Iran Hormoz ha tenuto ieri a Roma, nella sede del gruppo parlamentare del PDUP-DP, una conferenza stampa per illustrare la situazione del suo paese dopo la rivolta popolare del 7 settembre scorso.

Egli ha sottolineato che tutti i movimenti patriottici sono d'accordo con le richieste del capo religioso in esilio Komeini, e cioè: abolizione della monarchia, da sostituire attraverso la elezione di una assemblea Costituente a suffragio universale, al fine di instaurare una Repubblica democratica federativa che garantisca tra l'altro i diritti delle minoranze etniche; rientro in Iran di tutti gli esuli, liberazione dei prigionieri politici, scioglimento della polizia segreta (la famigerata SAVAK) e di altre organizzazioni del genere.

Altre richieste si riferiscono ad una epurazione nell'esercito e nelle amministrazioni pubbliche; al controllo diretto sull'esercito; all'abolizione della legge anti-socialista; alla libertà di opinione, di stampa, di associazione nei partiti e nei sindacati.

Hormoz ha aggiunto che i membri della famiglia dello scià dovranno essere processati e dovranno essere espropriate le proprietà degli stranieri e che dovranno essere espulsi dall'Iran tutti i consiglieri economici, politici e militari. Ha concluso affermando che il Movimento vuole avere un carattere «socialista e democratico, rifiutando ogni ingerenza straniera sia di Mosca, che di Pechino, che di Washington».

* * *

NEW YORK — Un'intervista accordata dal diciottenne principe ereditario dell'Iran, Reza Pahlevi, ad un'agenzia di stampa americana non è stata riportata dalla stampa iraniana. Le dichiarazioni del principe ereditario sulla crisi iraniana, trasmesse da Lubbock, nel Texas, dove il principe sta seguendo un corso di addestramento militare, «hanno sorpreso gli osservatori di Teheran», soprattutto per l'affermazione che lo scià «ha commesso alcuni errori» e che abbia invitato gli oppositori iraniani negli Stati Uniti a «rivolgersi a me». Una deduzione logica di questo atteggiamento sarebbe che il principe «si preparerebbe a svolgere un ruolo decisivo, a breve termine succedendo a suo padre, lo scià Mohammad Reza, oppure affiancando l'imperatrice Farah nel caso in cui lo scià decidesse di mettersi momentaneamente da parte». Queste ipotesi, però, senza essere formalmente escluse, non vengono considerate seriamente.

## Prese di posizione e manifestazioni in molte città

# Si moltiplicano le proteste per la repressione in Iran

**Il presidente della Repubblica Pertini esprime «viva preoccupazione» per gli avvenimenti - Ferma condanna delle stragi dai sindaci di Napoli e Firenze**

ROMA — Manifestazioni e prese di posizione contro la brutale, sanguinosa repressione dell'esercito dello scià Reza Pahlevi in Iran si moltiplicano in tutto il paese. Particolarmente significativa è stata la «viva preoccupazione» per i tragici fatti avvenuti nell'Iran espressa dal presidente della Repubblica Sandro Pertini che ha altresì chiesto al presidente del Consiglio Andreotti di essere tenuto informato su ciò che accade in quel paese.

Molte delle iniziative promosse in questi giorni in tutta Italia si svolgono nell'ambito dei Festival dell'Unità con la partecipazione di esponenti politici democratici, delle organizzazioni giovanili e sindacali, del partito Tudeh (comunista) e di altre organizzazioni politiche e studentesche iraniane. Anche al Festival nazionale di Genova si sono svolte iniziative di protesta per la brutale repressione e cortei spontanei hanno percorso sabato e domenica scorse la «città».

Lunedì a Napoli si è svolta una manifestazione al Maschio Angioino promossa dalla FGCI, dalla FGSI, dalla Lega socialista rivoluzionaria e dal PDUP alla quale hanno aderito la FLM, l'ANPI e altre organizzazioni. Nel corso della manifestazione è stato letto un messaggio del sindaco di Napoli Maurizio Valenzi nel quale si esprime tutto lo sdegno dell'amministrazione democratica della città.

Anche a Firenze sono segnalate numerose prese di posizione e di solidarietà con il popolo e le forze democratiche iraniane. Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani ha dichiarato che «il fuoco aperto dall'esercito contro le migliaia di dimostranti che esprimevano la loro protesta, il massacro di centinaia di persone, l'arresto dei capi dell'opposizione sono atti che richiedono insieme alla più ferma condanna, adeguate iniziative da parte del governo italiano, di solidarietà con le vittime affinché la crisi del regime dello scià non perpetui questa situazione di violenza e di repressione».

Contro i sanguinosi episodi di violenza avvenuti in Iran si è espresso anche il Consiglio comunale di Bologna. In una dichiarazione l'assessore Diana Franceschi ha manifestato profondo sdegno e dura condanna alla strage operata contro «uomini, giovani, donne che si sono riuniti per propagare ed affermare i propri fondamentali diritti di dignità e di libertà». L'assessore ha poi invitato il governo a promuovere «tutte le iniziative che possono incidere affinché venga posto fine al massacro di sangue in Iran, e avanzi il processo di democrazia e di libertà». Ordini del giorno in proposito sono stati votati dalla giunta comunale di Reggio Emilia e da diversi consigli di fabbrica della città.

# Dalla prima pagina

## Carter

*me si dice, le pressochè inesauribili capacità di recupero che l'America possiede e l'abisso che in tal senso separa da questa le nostre società europee. Ma c'è un dato non eliminabile: la fiducia nell'America di oggi è molto meno estesa di quanto lo sia stata negli ultimi quarant'anni. E Carter c'entra relativamente poco. C'entra, invece, e in misura decisiva, l'assenza di indicazione di una strada percorribile per un mondo alle prese con una crisi di grande profondità e di ampiezza senza precedenti.*

*Dove sono le proposte americane per una reale ed equa stabilizzazione del sistema monetario? Quale può essere il nuovo punto di raccordo con un'Europa occidentale in bilico tra la protezione militare americana e la spinta a ritagliarsi spazio autonomo nella conquista dei mercati? Come far fronte ai bisogni di un terzo mondo attanagliato tra il bisogno di industrializzazione, la penuria di capitali e l'isterilirsi della vecchia agricoltura di sussistenza? In qual modo chiudere la forbice, che si allarga invece paurosamente, tra la domanda di posti di lavoro e l'insufficienza del ritmo di disponibilità? L'America tace di fronte a questi problemi inediti della storia. Si limita ad accapigliarsi attorno alle capacità di Carter.*

*Durerà a lungo questa latitanza di idee forza? Io credo che nessuno possa rispondere con sicurezza. In ogni caso il cronista che è qui non può non annotare il vuoto di miti che in altri tempi costituirono la forza dell'America. Carter aveva cercato di farne vivere uno, che all'inizio è sembrato potesse costituire un nuovo cemento attorno a un'America purificata dalle nefandezze del Vietnam. Il mito dei diritti umani. Ma il crepitio dei mitra per le strade di Teheran, in quel solido bastione dell'occidente rappresentato dal governo dello scià, lo ha infranto dando fiato a molti che oggi reclamano dall'uomo della buona terra di Georgia l'abbandono di ogni mito in nome della necessità di guardare all'interesse americano quale — s'è scritto — vero motore della storia. Sarà questo, nell'America di domani, il modo di riempire il vuoto di oggi? Non è detto. Ma l'Europa farebbe bene a non consumarsi, a sua volta, nell'attesa di nuove idee forza che l'America, con o senza Carter, forse non può offrire ad un mondo in cerca di nuove prospettive. Di terze strade, appunto.*

## Assemblee

vocare assemblee nei luoghi di lavoro e ha deciso di organizzare a livello regionale assemblee di quadri aperte alla partecipazione dei partiti, delle Regioni, dei comuni allo scopo «*di approfondire la posizione del sindacato*» e per lo sviluppo dell'azione in vista dei prossimi rinnovi contrattuali.

Intanto, entro la settimana le tre confederazioni metteranno a punto le loro rispettive posizioni: oggi si riunisce l'esecutivo della UIL, che sarà aperto da una relazione di Benvenuto; domani sarà la volta del direttivo della CGIL (relatore Marianetti) e dell'esecutivo CISL. Dalla segreteria unitaria, comunque, non sono emerse divergenze di sostanza sui contenuti e sul metodo da seguire. Anzi, al termine, è stata sottolineata la «*piena unità sul documento presentato al governo*»; sono quindi «*da ritenersi del tutto infondate le illazioni diffuse da organi di stampa su divisioni esistenti al suo interno nei confronti lo documento*».

Perchè questa precisazione? Diversi giornali in questi giorni hanno insistito sulle difficoltà incontrate nel formulare le proposte da presentare al governo; favoriti in questo, per la verità, anche da interviste e dichiarazioni di alcuni esponenti sindacali. La questione è stata sollevata in segreteria, ma poichè non sono emersi su nessun punto i contrasti di cui si era parlato si è deciso di sottolineare esplicitamente l'unità raggiunta in questa fase. Non si tratta, insomma, di negare diversità di analisi e di valutazione, ma di non lasciare spazio a processi alle intenzioni.

Questo richiamo alla realtà e al tessuto di rapporti unitari e l'aggancio alle impegnative scelte da compiere, viene fatto da Agostino Marianetti in un articolo che uscirà oggi sull'*Avanti!*. Il segretario generale aggiunto della CGIL mette in guardia da «*una automatica trasposizione nel sindacato della tensione che può prodursi tra i partiti*», d'altra parte, aggiunge, «*esistono altrettante ragioni perchè allo sviluppo del confronto attuale tra le forze di sinistra il sindacato non solo non sia estraneo o indifferente, ma partecipi con un proprio contributo*». Il sindacato, secondo Marianetti, proprio perchè impegnato in una critica dell'assetto economico e sociale del Paese, «*deve avvertire come decisivo il problema della legittimazione in via di principio di un potenziale ruolo di governo di tutte le forze politiche democratiche che hanno realizzato e custodito la costituzione repubblicana ed in particolare quelle più rappresentative dei gruppi sociali interessati al cambiamento*». Bisogna evitare, però «*dogmatici rifiuti*» delle esperienze del movimento operaio europeo. «*Su questo tema, la componente socialista della CGIL ha condotto un particolare approfondimento*». Sarà, quindi uno dei terreni sui quali potrà venire quel contributo al dibattito nella sinistra sul quale Marianetti insiste concludendo il suo articolo. Senza dubbio, insomma, si tratta di una voce diversa rispetto alle tante sollevatesi — anche da parte sindacale — in questi giorni.

## Moro

convincimento che esistessero presunti «*atteggiamenti di passività e di rassegnazione e una diffusa preventiva accettazione del martirio per la difesa dello Stato*». Craxi ha infine detto di conservare su tutta la vicenda molte annotazioni su un diario che per ora non pubblicherà. E' un avvertimento? E rivolto a chi?

Molto ferma è la replica tanto dell'*Umanità* che della *Voce repubblicana*. «*La fermezza dello Stato non poteva nè dovrà mai cedere al ricatto infame*», scrive la prima; «*il vero senso d'umanità non è mollezza, non è sacrificio dei valori più alti alla passione del momento, per tragica che sia*», si legge nel "fondo" della seconda.

L'organo socialdemocratico scrive che se vi sono fatti che si ignorano (come fa trasparire Mitterrand), chi li conosce o vuol far capire di conoscerli ha il dovere di renderli pubblici. Il giornale inoltre mette in rilievo la calcolata pubblicazione delle lettere scritte da Moro prima della morte. «*Chi è in possesso di questi e di altri probabili messaggi* — scrive l'"Umanità" — *serve una strategia pericolosa*». Esortando dunque a non fare il gioco dei terroristi, il giornale conclude che l'attuale maggioranza «*può dividersi per tanti e svariati motivi ma non può dividersi sul punto essenziale*», la fermezza dello Stato dinanzi a un ricatto infame.

La «*Voce repubblicana*», nello svolgere una serie di considerazioni sulle scelte drammatiche che si imposero in quei giorni, si chiede invece se dall'ultima frase dell'ultima lettera alla moglie non venga uno spiraglio di luce sul problema a lungo agitato in quei giorni: se cioè «*avera ragione chi giudicava che la richiesta di scambio delle BR non era che un inganno e che la morte di Moro era decretata fin dal principio*» o se invece «*aveva ragione chi diceva che c'era un fondato motivo*», e dovrebbe dire su che «fondato», per «*credere che una trattativa poteva avere esito positivo*».

Ebbene, che significa — si chiede la «Voce» — la frase di Moro alla moglie: «*improvvisamente, quando si profila qualche esile speranza, giunge incomprensibile l'ordine di esecuzione?*». «*Può forse significare* — rileva il giornale — *che nel momento stesso in cui qualcuno o qualcosa fece credere alle BR che l'ipotesi di scambio potesse in effetti prendere corpo, esse decisero di procedere subito a quell'assassinio che era il loro vero scopo fin dal principio — decisione che alla vittima designata apparve incomprensibile — perché a essa avevano sempre fatto credere, ingannandola, di volere lo scambio?*».

Sono interrogativi che rafforzano l'esigenza di verità alla quale l'inchiesta sul rapimento e l'assassinio di Moro, come lo stesso prossimo dibattito parlamentare sull'argomento, sono chiamati a rispondere. La magistratura, intanto, ha aggiunto un altro capitolo alla sua indagine: ed esso riguarda appunto la pubblicazione delle lettere di Moro, il modo in cui il segreto istruttorio è stato violato: da chi, come, perchè.

Ieri, come si sa, sono apparse su alcuni giornali missive indirizzate ad Andreotti, a Piccoli, a Fanfani, Pennacchini, Misasi, Dell'Andro e anche alla moglie Eleonora. Il punto su cui il presidente della DC maggiormente insisteva era quello della possibilità di instaurare analogie con «*la liberazione di palestinesi detenuti*». Nella lettera a Piccoli, tra le altre, egli invitava l'allora capogruppo di Montecitorio a farsi illustrare dal sottosegretario Pennacchini o dallo stesso gen. Miceli, l'ex capo del SID approdato nelle file missine, «*i meccanismi vari*» con cui «*non una ma più volte furono liberati palestinesi detenuti ed anche condannati, allo scopo di stornare gravi rappresaglie che sarebbero state poste in essere se fosse continuata la detenzione*».

Stamane, poi, il «*Corriere della sera*» pubblicherà un «nuovo» messaggio dello statista dc. indirizzato stavolta al consigliere di Stato Tullio Ancora, che fu suo collaboratore: nella lettera, Moro è spinto a scrivere che «*riceve come premio dai comunisti, dopo la lunga marcia, la condanna a morte*». Segue poi un ragionamento di non facile decifrazione: «*Si può ancora capire (ma male)* — si legge nel testo diffuso dal quotidiano — *un atteggiamento duro del PCI, ma non si capirebbe certo che esso fosse legato al quadro politico generale la cui definizione è stata così faticosamente raggiunta e che non dovrebbe essere ridisegnato. Dicano, se credono, che la loro è una posizione dura e intransigente e poi la lascino lì come termine di riferimento*». E' evidente da questo messaggio che i suoi carcerieri, e poi assassini, fornivano a Moro informazioni profondamente distorte, dirette a nascondere la comune determinazione delle forze democratiche, nel loro complesso, a opporre al ricatto la fermezza.

Le agenzie, infine, hanno diffuso ieri una singolare notizia di cronaca: da più di una settimana, Craxi ha ricevuto in regalo un'«Alfa 2000» blindata. Ai giornalisti, il segretario socialista ha precisato che il dono gli è stato fatto da «*miei amici e anche della famiglia Moro*». E' un dono da collegarsi alle sue prese di posizione durante la vicenda Moro?, gli ha chiesto un giornalista. «*Il regalo* — è stata la risposta — *mi è stato fatto a titolo di amicizia*».

## Papato

ta anticomunista e dell'apostasia di massa che in molti casi essa ha provocato. E' entrato in crisi, inoltre, il modello delle cosiddette «società opulente» del capitalismo avanzato.

Ma un ruolo attivo, nel modificare i rapporti fra la Chiesa cattolica e la realtà storica contemporanea, è stato senza dubbio svolto dal moto di rinnovamento che è stato avviato da papa Giovanni e dal Concilio e che ha continuato ad operare anche negli anni del pontificato di Paolo VI nonostante gli arretramenti e i ripiegamenti che hanno caratterizzato non poche sue scelte: un moto di rinnovamento che, rompendo incrostazioni e schemi ormai irrigiditi, liberando la Chiesa da vincoli troppo assorbenti con le vicende politiche e con gli interessi temporali, aprendola al confronto con le altre culture e con i problemi dell'uomo e della società nella nostra epoca, ha messo in moto energie e capacità prima compresse o latenti e ha dimostrato che un atteggiamento religioso non solo non è necessariamente conservatore, ma può alimentare una capacità razionale di affrontare positivamente i grandi problemi della condizione umana nel mondo d'oggi.

Quale sarà, nel quadro di questo processo, l'orientamento del pontificato di Giovanni Paolo I? Porrà l'accento — è l'ipotesi affacciata da Alberoni — sulla domanda di «stabilità» e di «certezza», e quindi sul ripiegamento in qualche modo intimistico e regressivo di cui essa è espressione, o stimolerà invece la Chiesa e i cristiani, pur nella necessaria distinzione fra il terreno religioso e quello civile e politico, a un impegno attivo sui grandi problemi — la miseria che affligge miliardi di uomini, la carestia, le guerre, la crisi di un vecchio ordine di valori, la ricerca di un nuovo assetto sociale ed economico — con cui è chiamata a misurarsi la storia contemporanea? Al di là dell'alternativa, su cui troppo a mio avviso si sono dilungate le cronache di questi giorni, fra il Papa «pastore» e il Papa intellettuale o uomo di dottrina, è questa — ci sembra — la vera scelta che si propone all'inizio di questo pontificato: una scelta della quale non spetta evidentemente a noi di mettere in luce le implicazioni spirituali e religiose, ma che non potrebbe però mancare di avere riflessi anche sul piano della cultura e della politica.

Anche su questo terreno, comunque, non è certo dai primi gesti e dalle prime dichiarazioni del nuovo Papa, e neppure dalle sue precedenti posizioni come cardinale, che si può pensare di ricavare una risposta a un interrogativo che chiama in gioco tante questioni e in pratica riguarda l'indirizzo di un intero pontificato: converrà per lo meno attendere, per avere più sicuri punti di riferimento, la prima Enciclica di papa Giovanni Paolo.

Se mai, al di là dei gesti che — come era ovvio — hanno maggiormente richiamato l'attenzione del pubblico (la scelta del nome, il rapporto colloquiale con la folla, la rinuncia al triregno come abbandono di ogni pretesa di supremazia temporale, ecc.) e al di là delle indiscrezioni, non si sa quanto attendibili, circa l'alleanza fra la destra conservatrice italiana e i cardinali del Terzo mondo che avrebbe assicurato l'elezione di Luciani, a due soli documenti del nuovo Papa ci sembra di poter attribuire, per il momento, un qualche valore programmatico: da un lato al messaggio letto ai cardinali alla fine del Conclave, nel quale Giovanni Paolo sottolinea di voler procedere all'attuazione delle norme del Concilio secondo la linea di prudente gradualismo tipica di Paolo VI (evitare sia «le forze frenanti e timide» sia «le spinte generose ma improvvide») e tuttavia con la volontà di «continuare lo sforzo ecumenico» e di chiamare alla collaborazione «tutti i buoni, i giusti, gli onesti, i retti di cuore» anche se non credenti; dall'altro al discorso rivolto al corpo diplomatico — considerato di grande interesse anche da un osservatore qualificato come Giuseppe Alberigo — nel quale il nuovo Papa ha fortemente rimarcato l'estraneità della Chiesa ai «problemi temporali» e ha invece rivendicato come suo compito quello di «contribuire a formare le coscienze» secondo principi di civiltà e di fraternità fra uomini.

Sono affermazioni che stanno chiaramente a confermare che con la svolta del Concilio una pagina è stata voltata e che fra le scelte oggi possibili sempre più difficile appare quella del ritorno al cattolicesimo preconciliare. La scelta riguarda invece — come qui si è cercato di dire — il modo in cui portare avanti il processo che il Concilio ha avviato: se — detto molto schematicamente — più sulla strada di un paternalismo rassicurante, che miri soprattutto a dar fiducia e conforto rispetto alle inquietudini di un mondo in cui tanti sono i motivi di tormento e di travaglio, o più su quella del confronto critico e razionale, attivo e impegnato con i problemi che la società e il mondo d'oggi pongono anche alla coscienza religiosa.

Credo che vi siano buone ragioni, anche per laici quali noi siamo, per seguire con interesse gli indirizzi che su questi temi assumerà il pontificato di Giovanni Paolo I.

## Morta Chiang-ching, vedova di Mao?

HONG KONG — Il giornale di Hong Kong «*Tin Tin Ya Pao*» ha pubblicato ieri, in prima pagina, la notizia della morte di Chiang ching, vedova di Mao Tse-dun, estromessa da tutti i suoi incarichi un mese dopo la scomparsa del presidente cinese in quanto animatrice della cosiddetta «banda dei quattro» e successivamente espulsa dal Partito comunista.

Chiang-ching sarebbe deceduta a Pechino nelle scorse settimanale per i postumi di una malattia.

E' ovviamente impossibile valutare l'attendibilità della notizia, raccolta da cinesi giunti recentemente a Hong Kong da Canton i quali hanno dichiarato che la «voce» circola largamente in Cina.

Il giornale precisa di non avere avuto conferma dalle organizzazioni ufficiali cinesi ad Hong Kong.

## Da Praga un appello per Lastuvka e Machacek

PRAGA — Un gruppo di matematici e fisici cecoslovacchi ha lanciato un appello in favore di due firmatari di «Charta 77», il fisico Vladimir Lastuvka e il dottore in agraria Ales Machacek, che scontano condanne a due anni e mezzo e tre anni e mezzo di carcere.

In una lettera indirizzata a: «matematici che hanno fondato il comitato di difesa di Leonid Plyusch nel 1975» e pervenuta ai corrispondenti occidentali a Praga, si chiede l'appoggio dell'opinione pubblica internazionale per ottenere la liberazione dei due firmatari del manifesto.

Vladimir Lastuvka e Ales Machacek sono stati condannati nel settembre dell'anno scorso sotto l'accusa di «attività sovversive», in particolare per aver fatto circolare riviste e bollettini pubblicati all'estero da emigrati cecoslovacchi.

La maggior parte dei firmatari dell'appello sono anche firmatari di «Charta 77».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392



Sabato su invito delle assemblee elettive

# Il presidente Pertini in visita a Firenze

**Tema della giornata il XXX della Costituzione - Il capo dello Stato sarà a palazzo Vecchio, palazzo Panciatichi e palazzo Medici Riccardi**

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà a Firenze sabato 16 settembre per la sua prima visita ufficiale, su invito dell'amministrazione comunale di Palazzo Vecchio, della amministrazione provinciale e della Regione toscana.

Il Presidente Pertini aveva aderito al l'invito rivolto dalle assemblee elettive di Firenze e della Toscana alla vigilia della liberazione di Firenze, data a lui particolarmente cara per aver vissuto alcune di quelle giornate drammatiche ed esaltanti nella nostra città. Il Presidente Pertini ricordava quelle giornate proprio nella parte centrale del messaggio che inviò al sindaco Gabbuggiani per l'11 agosto, quando affermava «Vive sempre in me la esaltante giornata dell'11 agosto 1944 quando la Martinella chiamò a raccolta il popolo fiorentino perché cacciasse dalla città i nazifascisti.

Il mio destino — proseguiva il messaggio del Presidente della Repubblica — volle concedermi il grande privilegio d'essere anch'io presente in quella giornata che resta ormai scritta nella storia d'Italia. Resta scritta nel nostro animo di uomini liberi, che si sono battuti per lunghi anni perché il popolo italiano dopo la lunga notte della dittatura conoscesse finalmente l'alba della libertà».

Non a caso, infatti, la giornata del Presidente Pertini avrà uno dei suoi momenti centrali nella manifestazione con cui la città intende solennemente celebrare il trentennale del patto costituzionale che è il frutto più importante e significativo della Resistenza.

La giornata del Presidente della Repubblica inizierà nella prima mattina quando il Capo dello Stato incontrerà, in Prefettura le autorità cittadine e regionali. Subito dopo il Presidente Pertini si recherà in Palazzo Vecchio dove si svolgerà la manifestazione celebrativa per il trentesimo anniversario della Costituzione repubblicana. Dopo l'introduzione del sindaco Gabbuggiani, il professor Paolo Barile terrà la relazione ufficiale. Successivamente a nome del governo parlerà l'on. Pedini ministro della pubblica istruzione.

Nel pomeriggio il Presidente Pertini raggiungerà Palazzo Panciatichi, sede dell'assemblea regionale. Qui, nella sala del Gonfalone (il cui simbolo, il Pegaso, ricorda, appunto le gloriose giornate della Resistenza toscana) avverrà l'incontro con i membri del Consiglio regionale e della Giunta toscana, presenti i sindaci della Regione.

Il capo dello Stato sarà salutato dal Presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi e dal Presidente della Giunta Lagorio. Subito dopo il presidente Pertini raggiungerà la sede del Consiglio provinciale dove, nella sala Rossa di Palazzo Medici Riccardi incontrerà i componenti della Giunta i capigruppo del consiglio provinciale, i membri del comitato toscano di liberazione nazionale (CTLN) e i rappresentanti delle organizzazioni della Resistenza.

Successivamente, nella Sala di Luca Giordano il Presidente della Provincia Ravà rivolgerà il saluto al capo dello stato ed il professor Ragghianti parlerà sul tema: «La Resistenza e la costituzione, il ruolo delle autonomia locali per l'affermazione dei valori di libertà e di giustizia sociale».

Il Presidente della Repubblica lascerà Firenze in serata per rientrare al Quirinale.

# Tenta la rapina con il coltello ma viene bloccato da un vigile

Movimentato episodio ieri mattina nel lungarno Corsini: un giovane che aveva minacciato una commessa di un negozio perché si era rifiutata di consegnargli il denaro, è stato arrestato da un brigadiere dei vigili urbani. Protagonista Mario Messina, 20 anni, residente a Firenze, arrestato il 2 agosto scorso a Forlì e scarcerato recentemente.

Messina, alto, robusto, con un giaccone verde, è entrato, ieri mattina, in un negozio di ceramiche. Alla commessa ha chiesto un po' di denaro. Al rifiuto della giovane donna lo sconosciuto ha estratto un coltello a serramanico. «Con questo me lo dai?» ha domandato il giovanotto alla commessa.

La ragazza non si è persa d'animo e ha chiamato un conoscente che proprio in quel momento passava davanti al suo negozio. Lo sconosciuto allora ha riposto in tasca il coltello ed è uscito di fretta avviandosi verso il ponte alla Carraia. Del fatto è stato informato il brigadiere dei vigili urbani Marco Scarlatti che insieme all'amico della commessa ha iniziato le ricerche del giovane. Il sottufficiale ha visto lo sconosciuto entrare nel negozio delle «Pellicerie Riunite» nel lungarno Corsini 41 rosso. Con la pistola in pugno ha affrontato il giovane fra la sorpresa e lo stupore delle commesse.

Lo sconosciuto non aveva chiesto ancora nulla. Accompagnato con una volante in questura il giovane identificato, veniva trovato in possesso di altri due coltelli.

Un giovane tunisino, autore di un'aggressione a un turista americano, è stato arrestato poco tempo dopo da una pattuglia della volante. Jben Belgacem Sadok, 31 anni, l'altra sera ha incontrato al River Club un giovane americano, David T. 28 anni. I due hanno fatto amicizia, hanno bevuto qualche bicchiere, poi verso le 3 sono usciti. Il tunisino appena fuori del locale ha chiesto all'amico un po' di denaro, l'altro ha risposto picche. Sadok lo ha afferrato, lo ha malmenato e poi si è impadronito del portafoglio dell'amico.

Nella colluttazione ha tentato di impadronirsi della catenina d'oro e dell'orologio ma non c'è riuscito. Appena rientrato in albergo il turista americano ha raccontato quanto gli era accaduto: è stato avvertito il 113 e una pattuglia ha raccolto la denuncia. La vittima ha fornito una descrizione particolareggiata dell'aggressore che poco dopo è stato rintracciato.

Giuliano Latini, 39 anni, viale Guidoni 191, vecchia conoscenza della polizia, si è cacciato nuovamente nei guai. Dopo la sua scarcerazione il giudice istruttore gli aveva fatto divieto di frequentare pregiudicati e tossicomani. L'altra sera una pattuglia della questura lo ha visto a bordo di una Mini minor in compagnia di due pregiudicati-tossicomani. E' stato fermato e condotto in questura. In un astuccio per occhiali che il Latini aveva dichiarato di sua proprietà è stata rinvenuta una bustina con tre grammi di cocaina.

Per Latini scattava l'arresto per detenzione di sostanze stupefacenti. Alla notizia degli agenti, il Latini si gettava contro una finestra: i poliziotti lo riprendevano impedendogli di finire nel cortile.

Le previsioni dell'assessore alla Pubblica istruzione

# L'anno scolastico parte con i servizi garantiti

**Nuove competenze del Comune per i libri di testo e l'assistenza negli istituti superiori - Le strutture edilizie corrispondono alle necessità - Il problema del personale**

Nuovi compiti attendono il Comune: il colloquio sull'apertura dell'anno scolastico con l'assessore alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti parte obbligatoriamente da qui, dalle competenze a cui l'amministrazione deve fare fronte nel settore dei libri di testo per le elementari e dell'assistenza per le scuole medie superiori secondo il decreto 616. Se il '78 porta una novità nell'organizzazione della vita scolastica cittadina, va cercata proprio qui, nell'estensione degli obblighi che gravano sul comune, già fortemente impegnato nel campo dell'istruzione.

«Per quest'anno — afferma Benvenuti — ci siamo impegnati soprattutto sul fronte dell'efficienza, cercando con un notevole sforzo degli uffici, di arrivare preparati alle scadenze. La fornitura dei libri di testo ai 28 mila ragazzi delle elementari sarà garantita, così come l'assistenza per le superiori, vale a dire buoni libro, trasporti e mensa. Aspettiamo dalla Provincia e dalla Regione le notizie sugli stanziamenti, e le procedure per i bandi di concorso e le graduatorie.

Come al solito però ci siamo scontrati con la lentezza dell'apparato statale: il ministero ha assicurato che gli atti per il trasferimento dei fondi necessari nei bilanci comunali sono stati adempiuti (doveva essere fatto fin dall'ottobre scorso), ma non ha comunicato le cifre precise su cui si può contare. Naturalmente non è stato concesso nessun aumento di personale e questo è un altro elemento che ci mette in non lievi difficoltà».

La speranza è che il prossimo anno la situazione si stabilizzi e offra maggiori certezze: «Una gestione non solo burocratica di questi nuovi compiti —commenta Benvenuti — ci darà senz'altro possibilità maggiori di intervenire nella scuola per migliorarla e orientare le attività in modo nuovo».

Dal punto di vista strettamente tecnico l'apertura dell'anno scolastico dovrebbe svolgersi all'insegna della normalità.

«Non ci sono grandi problemi nel campo dell'edilizia — afferma Benvenuti — anche perché in questi mesi l'assessorato ai Lavori pubblici ha lavorato intensamente. L'unico punto dolente è rappresentato dalla zona di Cintoia, che ha vissuto nell'ultimo periodo un fortissimo e imprevedibile aumento della popolazione in generale e di quella scolastica di conseguenza. Con ciò i piani che si potevano fare nel luglio scorso sono praticamente saltati. Per altri casi si tratterà se mai di semplici assestamenti.

Non mancano le novità come l'apertura di altre tre scuole materne, in via Canova, via del Sansovino e all'Argingrosso. La pressione sulle 192 sezioni di materna comunale che applicano il tempo lungo e le 32 che sono in attività solo il mattino verrà quest'anno allentata dall'orario prolungato che è stato concesso alle sezioni della statale, in tutto 186. Il tempo pieno statale nella fascia delle elementari continua a ristagnare e potremo ovviare a questa carenza solo per il 15 per cento delle sezioni».

Il capitolo dei servizi ricalca più o meno la situazione dell'anno passato. I limiti del bilancio comunale sono ristretti e non resta che ricorrere al criterio della priorità. «Continueremo a garantire — riprende l'assessore — circa 14 mila pasti al giorno, con il solito sistema misto tra gestione diretta e appalto affidato alla SIRCAM. Partono quest'anno anche le prime sperimentazioni, limitate, di cucina centralizzata, alla Vittorio Veneto (1000 pasti circa) e all'ex-ECA (2000 pasti). Per le materne statali e comunali la refezione incomincia dal 19 settembre, seguiranno il 2 ottobre le elementari e le medie, in cui esiste il tempo pieno statale o il doposcuola comunale».

E' stabilizzato anche il meccanismo dei trasporti, mentre le occasioni didattiche, cioè settimane di scambio, settimane in montagna e visite guidate verranno realizzate nei prossimi mesi, coordinate da un centro turistico scolastico, gestito con la collaborazione dei giovani che partecipano ai corsi del preavviamento al lavoro e alcuni obiettori di coscienza.

Resta aperto il problema del personale non insegnante che è senz'altro insufficiente rispetto alle necessità — afferma Benvenuti. —Inoltre non poco lavoro ci darà la ristrutturazione dei circoli didattici fatta dal provveditorato: passano da 29 a 30, diventando dal punto di vista territoriale dei «sottomultipli» dei distretti. Resta invece la sfasatura con il territorio dei consigli di quartiere».

Intanto sono cominciati gli incontri promossi dal comune con i rappresentanti dei distretti e dei consigli di quartiere. Su quale tema? «L'argomento centrale — conclude Benvenuti — è la possibilità di utilizzare insegnanti come appoggio agli alunni handicappati. Ma non è che un aspetto del problema.

L'importante è riuscire a concordare l'elaborazione di offerte didattiche finalizzate ad una attività della scuola più consona alle esigenze dei ragazzi e dei bambini, una popolazione che ha un volto non certo omogeneo».

## Aumenta di 20 lire il prezzo del latte

Il comitato provinciale dei prezzi ha approvato l'aumento del prezzo del latte in ragione di 15 e 20 lire al litro, il latte pastorizzato passa così da 400 a 420 lire, mentre il latte parzialmente scremato sale da 380 a 395 e il latte omogeneizzato da 420 a 435 lire al litro. Il criterio dell'aumento è inversamente proporzionale alla quantità di latte venduta per cui si registra un aumento di 20 lire sul tipo di latte — quello pastorizzato la cui vendita si aggira sul 15 per cento, mentre gli aumenti di 15 lire sono stati decisi per il parzialmente scremato, che vende circa il 28 per cento e per l'omogeneizzato la cui vendita è pari a circa il 60 per cento di tutto il latte.

L'aumento è praticamente un arrotondamento per eccesso delle 13 lire in più che andranno ai produttori in base all'accordo con la Regione. Il comitato provinciale prezzi, quindi, non ha fatto altro che prendere atto di questo incremento con un arrotondamento che tiene conto

Malgrado qualche schiarita la situazione resta preoccupante

# Per la Franchi è decisiva l'assemblea dei creditori

**Protagoniste dell'instabilità dell'industria pratese ora sono le banche**
**Un passo avanti e due indietro sull'ipotesi di amministrazione controllata**

PRATO — La situazione della Franchi tiene sempre banco nelle cronache economiche. Da quando se ne iniziò a parlare, è stato un susseguirsi ininterrotto di fatti e vicende, che hanno reso incerto il futuro di questo gruppo industriale che interessa i lavoratori di tre zone: Prato, Firenze e Pistoia. Il panorama non è mutato neppure in questa fase di amministrazione controllata.

Le banche sono oggi le protagoniste di questa instabilità. Circa dieci giorni orsono, una di esse, la Comit, chiese l'ipoteca sui beni di alcuni componenti della famiglia Franchi. A ruota seguirono altri istituti di credito. La richiesta avrebbe significato liquidare l'amministrazione controllata, ancor prima della sua attuazione, e quindi il fallimento della Franchi. E questo malgrado l'assenso delle banche all'amministrazione controllata, concessa nel luglio scorso.

La sortita della Comit è rientata, e si è affidato a più miti consigli l'atteggiamento delle banche. Un accordo sembra essere stato nuovamente raggiunto per accettare la già condivisa, amministrazione controllata. Ciò nonostante la situazione resta preoccupante.

La schiarita che c'è stata dopo il nuovo accordo fra le banche, non fa svanire le preoccupazioni che restano e che rendono incerto il futuro. «Le banche — si dice alla Fulta — non hanno però compiuto l'ulteriore passo: la concessione di finanziamento all'azienda, nonostante che il patrimonio dei Franchi sia una garanzia per i finanziamenti stessi». Soldi ce ne devono essere pochi se la SIP ha tagliato i fili del telefono negli stabilimenti di Prato e Firenze per il mancato pagamento di una bolletta.

Ora tutto è rimandato all'assemblea dei creditori del 26 settembre, alla quale parteciperanno anche i lavoratori dello stabilimento di Firenze, esposti verso l'azienda, per il mancato versamento dei contributi sindacali. Da essa dovrà venire un sì o un no alla amministrazione controllata. I nodi, quindi, non sono sciolti.

I lavoratori e i sindacati non sono solo preoccupati. Il loro giudizio è duro. Ciò che si è chiesto a più riprese è che ci si impegni concretamente e seriamente, fin dai prossimi giorni, a riprendere l'azione per realizzare il piano di ristrutturazione, che ha trovato fino ad ora sulla sua strada molti ostacoli. Decisioni in senso contrario, si dice ai sindacati, porterebbero a chi se li assume a rendersi unico responsabile del fallimento della Franchi. Esistono, infatti, le condizioni per la ripresa produttiva.

Alla Fulta si fa rilevare che sul mercato il nome della Franchi riscuote ancora credito. Intanto si procede alla fase riorganizzativa del lavoro e dello staff commerciale. Circa 280 operai sono stati posti in cassa integrazione, mentre nel contempo si sta prefigurando un processo di riqualificazione della manodopera femminile, collocandola, anche nei reparti di tessitura. Continua, però, l'emorragia di manodopera qualificata che lascia l'azienda, come pure vaghe garanzie vengono dall'Unione industriale pratese sulla mobilità dei lavoratori e quindi, sul loro reimpiego in altre aziende.

Questa mattina si svolge un incontro per fare una analisi della situazione tra le organizzazioni sindacali della zona comunale. Tra le altre iniziative che i sindacati hanno previsto vi sono: assemblee in tutte le fabbriche Franchi con la partecipazione dei più grossi consigli di fabbrica delle varie zone, per estendere la vertenza, ed una richiesta alla giunta regionale della Fulta e della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil toscana, perché si faccia promotrice di un incontro con le banche.

## Ancora nessun accordo per Greve

Le federazioni provinciali del P.S.I. e del P.C.I. in merito alla notizia apparsa sul quotidiano «La Nazione» circa un eventuale accordo fra i due partiti per la risoluzione della crisi del comune di Greve, precisano che tale notizia è priva di fondamento e comunicano che sono ancora in corso le trattative per addivenire sollecitamente ad una positiva conclusione che nel rispetto delle reciproche autonomie salvaguardi l'attuale quadro politico e rilanci l'attività amministrativa di quel comune.

*Alla ripresa del dibattito poiltico*

# Sull'avvicendamento di Lagorio note del PSI e della DC

La ripresa del dibattito politico avviene nel segno della regione. Le prime riunioni post-ferie degli organismi dirigenti sono state infatti dedicate al futuro assetto della giunta a seguito delle dimissioni di Lagorio che è andato a ricoprire incarichi di responsabilità alla Direzione nazionale del PSI. Quasi contemporaneamente, in questi giorni, si sono riuniti il Comitato direttivo regionale del PSI e la direzione regionale della DC. E, naturalmente, sono state emesse note nelle quali i due partiti riassumono le loro rispettive posizioni. I socialisti riconfermano la proposta di indicare Mario Leone quale presidente della nuova giunta regionale e Fidia Arata quale nuovo assessore. «Il compagno Lelio Lagorio — dice poi la nota socialista — assume l'incarico di capo gruppo socialista e viene proposto per la presidenza di una commissione consiliare». Il Comitato regionale del PSI, dopo aver ringraziato Lagorio per l'attività svolta in questi anni, ha confermato la validità della maggioranza PCI-PSI ed ha sottolineato la piena continuità politica ed operativa tra la vecchia e la nuova giunta regionale. La proposta dell'Esecutivo e della segreteria è stata approvata all'unanimità dal Direttivo Regionale.

Molto più lunga e dettagliata la nota emessa dal segretario regionale della DC Giorgio Gori subito dopo la riunione della propria direzione. Per i democristiani «la imminente crisi della giunta (l'argomento sarà portato nell'aula di Palazzo Panciatichi il 27 di questo mese) deve rappresentare l'occasione per un dibattito non reticente sulla passata attività della regione».

Il documento politico-programmatico, che sarà alla base dell'elezione del nuovo presidente, dovrebbe costituire, per la DC, un'occasione per «verificare la capacità della maggioranza di affrontare l'analisi delle inadeguatezze dell'azione regionale in un momento così delicato della vita del paese da richiedere anche il concorso attivo e incisivo delle regioni per il superamento della crisi». Solo l'analisi delle carenze del passato (sulle quali la nota del segretario Gori si dilunga abbondantemente nella parte centrale del documento) può costituire per i democristiani «una soglia minima di credibilità per l'impegno necessario a concludere questa legislatura con la necessaria incisività».

La DC, di fronte a questa vicenda, intende assumere «senza alcuna reticenza il proprio ruolo di principale forza di opposizione» criticando le responsabilità passate e presenti della giunta e «riaffermando la propria assoluta lealtà istituzionale» e perciò intensificando la propria iniziativa in Consiglio regionale. «La funzionalità dell'apparato — dice a questo punto Gori — e la credibilità dell'istituzione riguardano, infatti, l'intera collettività e tutte le sue espressioni, non sono un problema interno alle forze di maggioranza»

Questo è l'atteggiamento che ha caratterizzato l'azione della DC nella Commissione per la programmazione. Questo il passo finale della nota del segretario Gori: «La DC ritiene che il processo appena avviato, di un confronto approfondito fra le forze di opposizione e quelle di maggioranza sulle scelte concrete attorno a cui ordinare la legislazione regionale, l'amministrazione diretta o indiretta, e su cui chiamare, come protagonisti corresponsabili, le forze sociali e gli enti locali della Toscana, debba trovare un ulteriore sviluppo attraverso una ancor più incisiva iniziativa del Consiglio regionale come espressione rappresentativa di tutta la realtà toscana e con quelle forme di garanzia delle forze di opposizione che la ricomposizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e delle commissioni suggeriscono di introdurre nella attività del Consiglio regionale».

## Tre risposte alla DC

*La nota del segretario regionale dc merita, a nostro avviso, tre risposte. Una di fastidio, una di critica e una d'interesse. Il fastidio va al passaggio nel quale Gori si lagna di una «gestione preventiva ed esclusiva... secondo criteri meccanici di spartizione del potere per l'avvicendamento alla presidenza della giunta regionale. Cosa si voleva? Che i partiti di maggioranza andassero in Consiglio senza avere «preventivamente verificato l'accordo su una materia tanto delicata? E quale spartizione del potere quando si è trattato di scegliere con piena armonia, la possibilità di confermare un socialista alla presidenza della giunta e si è concordemente ritenuto Mario Leone l'esponente politico capace di ricoprire degnamente questo incarico? Qui siamo nella logica della pura insinuazione. Da qui il fastidio.*

*La critica. Comprendiamo che la DC voglia continuare ad assolvere «senza alcuna reticenza al proprio ruolo di opposizione. Ma è possibile che per la DC essere opposizione debba significare riuscire a vedere tutto il lavoro della maggioranza come «carenze, incapacità e ritardi?. I comunisti sono abituati a pretendere molto da se stessi e per questo cercano sempre i limiti nel proprio lavoro e in quello delle maggioranze di cui fanno parte. Ma quale contributo viene a questa ricerca da chi, ponendosi in un atteggiamento negativo, acritico e preconcetto finisce per negare l'evidenza ed entra in contraddizione addirittura con se stesso?*

*Gori parla, ad esempio, dei buoni risultati ottenuti dalla commissione speciale per la programmazione. Ma non c'entra niente in questo il lavoro di analisi della società toscana e la capacità di proposta della giunta? Non c'entra niente, in questo, lo sforzo unitario tenacemente perseguito dai comunisti e dalla maggioranza? E non dice niente a Gori (a proposito di capacità operative e di governo) il fatto che la Toscana, unica in Italia, abbia ridotto quasi della metà i residui passivi?*

*L'interesse nostro va a quella parte della nota nella quale si afferte che «la funzionalità e la credibilità dell'istituzione riguardano l'intera collettività e non sono un problema interno alle forze della maggioranza». Questo concetto è stato alla base, per anni, ed ha costituito il chiaro confine politico della proposta unitaria e di intesa ostinatamente ribadita dal PCI. Prendiamo atto con soddisfazione che qualcosa di nuovo pare emergere dalla dichiarazione di Gori.*

*Per quanto ci riguarda non abbiamo che da ribadire il passo conclusivo del comunicato congiunto PCI-PSI sull'avvicendamento del presidente Lagorio quando si fa esplicito riferimento alla richiesta di un maggiore impegno delle minoranze a livello degli strumenti del Consiglio. Su questa strada il confronto è aperto: ciò che serve è che esso giunga a conclusioni positive in tempi rapidi e che esso si avvii, senza pretese o richieste pregiudiziali da parte di nessun partito, ne di maggioranza ne di opposizione.*

Per l'approvazione della legge

# Confronto PCI mezzadri sui nuovi patti agrari

**L'iniziativa promossa dal gruppo parlamentare comunista - Il programma delle manifestazioni in Toscana**

La legge di riforma dei patti agrari, già approvata dal Senato e presto all'esame della Camera, sarà discussa, come è già avvenuto in questi giorni in altre parti del paese, dai mezzadri e dai coloni toscani con i parlamentari comunisti.

L'iniziativa del gruppo parlamentare del PCI si pone infatti come obiettivo la costruzione di un vasto movimento che spinga per la tempestiva approvazione, da parte del Parlamento, negli stessi termini in cui è stata votata dal Senato. Inoltre ci si propone di chiarire capillarmente, con un confronto serrato e preciso, tutti gli aspetti del provvedimento e gli elementi nuovi che questo introduce nell'attività dei lavoratori della terra.

Incontri e manifestazioni si terranno dunque fra oggi e sabato in alcuni centri agrari della regione.

Oggi alle 21 si tengono le manifestazioni a Gambassi, con la partecipazione del compagno Attilio Esposto, a Scandicci, presso la Casa del popolo di Vingone, con la partecipazione del compagno Walter Chielli e a S. Casciano con la compagna Maura Vagli.

Domani alle ore 10, presso la sede del gruppo regionale comunista, le organizzazioni regionali e provinciali dei contadini e dei mezzadri si incontreranno con la delegazione dei parlamentari comunisti, presieduta dal compagno Attilio Esposto. Alle ore 21 manifestazioni a Vinci e a Dicomano, presso la Casa del popolo, con i compagni Esposto e Chielli e a Impruneta con la compagna Vagli.

Sabato le manifestazioni si svolgeranno alle ore 10 ad Arezzo, a Cortona e a S. Sepolcro.

In settimana nuova si terranno altre iniziative in provincia di Livorno (Venturina, Castagneto e Cecina), di Pistoia (Borgo a Buggiano e Larciano) di Siena e di Grosseto.

## Domani scade il termine di iscrizione per i corsi delle 150 ore

Domani scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione ai corsi delle 150 ore. I corsi consentono di ottenere in un anno il diploma di terza media e si svolgono nella scuola e con insegnanti dello Stato. Per iscriversi è necessario aver compiuto il 16 anno di età entro il 31 dicembre dell'anno in corso; la licenza elementare (o l'accertamento del grado di cultura) è necessario solo per i minori di 23 anni.

I corsi si svolgeranno nel periodo metà ottobre fine maggio con orario settimanale di 14 ore, distribuito in 4 o 5 giorni. Per i lavoratori aventi diritto una parte dell'orario è coperta da permessi retribuiti, l'altra è di tempo libero. I corsi, comunque sono aperti anche agli altri lavoratori dipendenti, ai lavoratori in proprio, ai disoccupati, alle casalinghe, ai pensionati.

I corsi si concluderanno con un esame svolto sui contenuti e secondo i metodi che hanno caratterizzato il lavoro scolastico durante l'anno.

Al torneo dello «Sporting»

# Panatta e Bertolucci protagonisti a Prato

**Gli azzurri sono testa di serie - Pronostico favorevole ai due sia per il doppio che per il singolo**

PRATO — Panatta e Bertolucci costituiscono le indiscusse «teste di serie» del torneo internazionale maschile di tennis in corso al Circolo Sporting di Prato. La manifestazione, alla sua prima edizione, è organizzata dal tennis Club pratese. Il torneo, a cui si sono iscritti circa 70 giocatori, tra cui un peruviano, uno statunitense e un australiano, è iniziato martedì con le partite di qualificazione, e gli incontri del primo turno per le finali.

Ieri è entrato in scena Adriano Panatta, preceduto di qualche ora dal compagno di doppi in (ante «Coppe Davis». Per Bertolucci era il secondo incontro dopo quello vittorioso della prima giornata. Panatta, invece, si esibiva per la prima volta. Indubbiamente la presenza dei due giocatori, ai vertici del tennis internazionale, ha costituito un fattore di richiamo tra gli appassionati dello sport.

Le tribune del Circolo Sporting sono state sempre affollate fin dalle prime fasi di questa manifestazione, che tra l'altro vede partecipare tutti i giocatori che sono classificati in categoria nazionale (l'ex prima categoria). La manifestazione è risultata di buon livello, anche per la presenza di due giocatori, che pur uscendo da una stagione difficile, e per molti versi amara, occupano un posto di tutto rispetto nelle classifiche internazionali. Anzi, nell'animo degli appassionati che affollano lo Sporting, c'è la speranza che Panatta torni presto ai vertici internazionali, come nella stagione in cui vinse gli internazionali di Roma e di Parigi.

Le semifinali e le finali si svolgeranno sabato e domenica. Molto probabilmente Panatta e Bertolucci faranno coppia nel doppio, e non dovrebbero avere nessun problema per aggiudicarsi la vittoria finale. E' probabile che anche nel singolo i due atleti si contenderanno la vittoria del torneo.

*Clamorosa supervendita!*
ALLO
**SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa**
CON LA SUPER VENDITA ESTIVA A
**PREZZI DI REALIZZO (provare per credere)**

| | | |
|---|---|---|
| 1 vasca bianca (170 x 70) | L. 27.000!! | 1ª scelta |
| Sanitari bagno (4 pezzi vetrochina) | L. 36.000 | la serie |
| Piastrelle decoro rivestimento | L. 2.100 | m² sc. cont |
| 1 forno da pane in refrattario | L. 50.000!! | complet |
| Pavimenti in monocottura durissima 2ª scelta | L. 3.000!! | mq. |
| Porte laccate pronte complete di serratura | L. 57.000!! | l'una 1ª scelt |
| Parquet rovere ed eucaliptus | L. 5.500!! | mq. |
| Grill da giardino - completo di girarrosto elettrico | L. 120.000!! | l'uno |

e 100 altri articoli (moquettes - rubinetterie - armadi bagno - caminetti - ceramiche) a prezzi di puro costo
**SPENDIBENE - EDILIZIO di Pisa**
VIA AURELIA NORD Tel. 050/89.07.05 (2 linee)
STOP ALL'AUMENTO DEI PREZZI
ORARIO: dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30

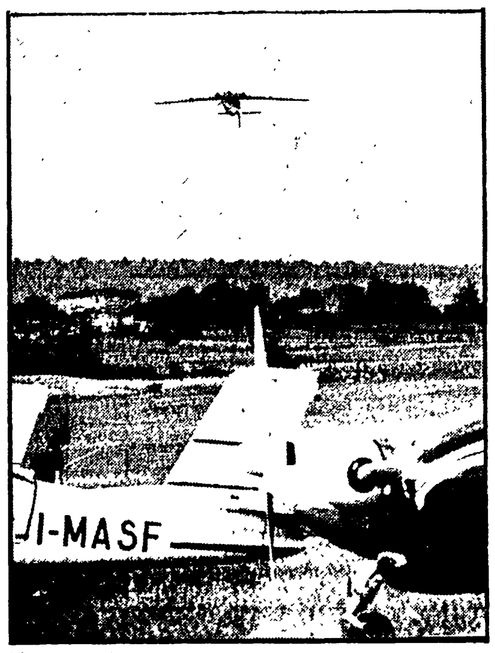
**SOCIETA' D'IMPORTANZA NAZIONALE**
per la pubblicità sui maggiori quotidiani
cerca urgentemente
**AGENTE PRODUTTORE**
per la città di LIVORNO
Si richiede: **attitudine alla trattativa commerciale, dinamismo, volontà di affermazione, serietà, residenza a Livorno.**
Si offre: **rimborso spese, provvigioni, inquadramento Enasarco.**
Scrivere: CASSETTA 13/D S.P.I. - LIVORNO

**APERTO A LIVORNO**
NUOVO PUNTO DI VENDITA
GBC
CONC.
COMELCO s.a.s. - Via G. Galilei 3/5 - Tel. 39414
ELETTRONICA - RADIO TV - HI-FI

Non si farà il «mega-aeroporto» nel Senese

# Tra gli hangar di Ampugnano c'è posto anche per le mucche

**Lo scalo aereo sarà rimodernato ma lascerà spazio alla stalla - Cinquecento capi dall'allevamento potranno garantire lavoro ad otto dipendenti - La storia di una lunga polemica**



L'aeroporto Ampugnano di Siena

SIENA — C'è chi dice che a spuntarla, nella «lotta» a distanza ingaggiata nella piana di Ampugnano fra aerei e mucche, siano state quest'ultime. «La polemica della scelta tra mucche e aerei è una falsa polemica, non esiste». Afferma invece Giuseppe Marzucchi, segretario della Lega Nazionale delle Cooperative e mutue di Siena.

Procediamo con ordine. Nei pressi di Siena — una decina di chilometri, poco più — nel territorio del comune di Sovicille c'è una vasta pianura (oltre 200 ettari) su cui si trova l'aeroporto di Ampugnano che prende il nome dalla zona.

Struttura militare a suo tempo con la fine della guerra l'aeroporto di Ampugnano divenne scalo civile. Una compagnia aerea — la Itavia — tentò l'esperimento di alcuni voli di collegamento tra Siena e Roma negli anni '60. L'esperienza fallì miseramente per lo scarsissimo afflusso di viaggiatori. Alle volte, racconta qualcuno, gli aerei, arrivavano e ripartivano senza nessuno a bordo, tranne l'equipaggio e la hostess.

L'Itavia abbandonò quindi l'aeroporto id Ampugnano il cui traffico aereo rimase quello privato e da turismo. Anni fa, quando l'attuale stabilimento IPES si chiamava «Ignis» il suo proprietario, l'ingegner Borghi, veniva a controllare i propri affari a bordo dell'aereo personale che atterrava ad Ampugnano. Anche il «petroliere nero» Monti si sarebbe servito dello scalo senese per recarsi nella sua protettissima villa in Val Di Merse. Attualmente l'aeroporto di Ampugnano è gestito da un consorzio formato da vari enti della provincia di Siena. Ad usufruirne sono i soci dell'aeroclub.

Quando si cominciò però a parlare di un aeroporto per la Toscana ci fu addirittura chi avanzò anche il nome di Ampugnano. C'era addirittura un progetto per la ristrutturazione dello scalo senese che prevedeva una spesa di circa 2 miliardi, anche se altri affermano che per compiere le opere necessarie non ne sarebbero bastati 6 di miliardi, senza contare l'onere fortemente gravoso degli eventuali costi di gestione.

Nel frattempo alcuni agricoltori della zona avevano deciso di impiantare una stalla sociale. Si cercò il terreno e presto ci si accorse che c'era poco da scegliere a causa della composizione del sottosuolo e soprattutto perché alcuni grossi proprietari della zona non avevano nessuna intenzione di cedere un metro delle loro proprietà. Fu il caso, probabilmente, a volere che la stalla sociale dovesse sorgere proprio nella traiettoria della eventuale pista di decollo e atterraggio se sull'aeroporto di Ampugnano avesse gravato almeno il traffico nazionale.

Da qui la polemica. Era più giusto costruire la stalla sociale o inserire Siena come scalo aereo? Poi si disse che forse sarebbe bastato costruire la stalla sociale due metri più bassa per garantire livelli accettabili di sicurezza e di agibilità della pista. A tagliare la testa al toro — è proprio il caso di dirlo — ci ha pensato la Regione Toscana nel suo recente convegno di Tirrenia sugli aeroporti. Lo scalo «toscano» è stato individuato sul Galilei di Pisa e ad Ampugnano non si dovrebbe andare oltre alcuni necessari lavori di risistemazione delle strutture in modo da agevolare e incrementare tutte le attività che gia oggi vi si svolgono: dai corsi di paracadutismo, al volo turistico di piccolissime dimensioni, a quello privato.

Nel frattempo anche la commissione trasporti della federazione senese del PCI ha preso posizione sull'aeroporto di Ampugnano. Nel documento si afferma che l'aeroporto non risolve i problemi del traffico per Siena e la sua provincia come potrebbero invece consentire l'ammodernamento della rete ferroviaria Empoli-Siena-Chiusi, il ripristino del tratto ferroviario Siena-Buonconvento (dando vita così a un collegamento più rapido fra Grosseto, Siena e la Val d'Elsa), il rifacimento della Cassia, il completamento della tangenziale ovest di Siena, la risoluzione del problema dell'attraversamento della ferrovia nel centro di Poggibonsi.

La costruzione della stalla sociale intanto è cominciata e, a questo punto non dovrebbero esserci grossi problemi per la sua ultimazione. Per di più un normale flusso di circolazione aerea non danneggerà nemmeno la produzione del latte, come sarebbe potuto accadere nel caso che la stalla venisse sorvolata troppo spesso dall'assordante rombo degli aerei di linea Oltre cinquecento bestie, fra mucche e vitelli potranno così pascere nei grandi prati di Ampugnano.

La cooperativa della stalla sociale ha avanzato infatti la richiesta per la gestione di un'ottantina di ettari di terreno che all'aeroporto non servono e che andrebbero ad aggiungersi agli attuali di proprietà della cooperativa. Accanto agli hangar, così, otto operai potranno trovare lavoro nel settore agricolo-zootecnico per una produzione annua di carne che si dovrebbe aggirare intorno ai 1700 quintali.

**Sandro Rossi**

Respinte dal consiglio di fabbrica le posizioni della Cisl

# Domani sciopero alla Paoletti di Castiglione della Pescaia

**A sostegno della piattaforma aziendale - Una decisione legittima quella dell'organismo sindacale di base - Un incontro con le forze politiche**

GROSSETO — Domani le maestranze dell'azienda Paoletti di Castiglion della Pescaia, nel contesto delle lotte a sostegno della piattaforma aziendale effettueranno altre 4 ore di sciopero. L'annuncio è stato dato dal consiglio di fabbrica al termine di una ferma e motivata replica alla CISL provinciale che nei giorni scorsi aveva portato un attacco al consiglio di fabbrica della azienda accusato di «scavalcare le prerogative delle organizzazioni sindacali».

Nella replica, il consiglio di fabbrica, contesta la sortita della CISL sia sul metodo, sia sulle reali intenzioni di questa organizzazione sindacale. Sul piano del metodo, si deve affermare che il consiglio di fabbrica nel prendere le sue decisioni, non solo non ha scavalcato nessuno, ma ha legittimato un proprio diritto, riconosciuto dalla federazione CGIL, CISL, UIL, e di grande importanza per lo sviluppo degli organismi sindacali di base.

Tanto più che alle riunioni del consiglio di fabbrica hanno sempre partecipato le segreterie provinciali di categoria con le quali ogni decisione è stata concordata nel rispetto delle linee provinciali e nazionali del sindacato. Così è stato anche per la decisione di rinviare ai partiti e altre forze amministrative una lettera aperta che stimoli una riflessione sul peso dell'azienda Paoletti nell'ambito dell'economia locale: su questa decisione i rappresentanti della CISL nel consiglio di fabbrica e quelli della categoria FILTA CISL hanno pienamente concordato.

A giudizio del consiglio di fabbrica è quanto meno singolare che chi fa dell'autonomia delle categorie il proprio cavallo di battaglia, non perde occasione per intervenire e censurare ogni decisione presa autonomamente dalle categorie stesse. Sul piano della sostanza l'attacco della CISL pone dei problemi ben più grandi di quanto possa apparire: essi riguardano da una parte il ruolo dei consigli di fabbrica, il significato della loro presenza nel territorio, il loro contributo al rafforzamento del sindacato e più in generale il loro ruolo di fronte ai problemi di oggi. Dall'altra, si pone in discussione la funzione dei partiti nella società sia come espressione politica che amministrativa.

Per questo la CISL nel tentativo di prefigurare un sindacato autonomo, nega nella sostanza, ogni rapporto con la società, si rinchiude a fare il «proprio mestiere» di pura rivendicazione. Ciò che rende più debole l'azione del sindacato, conclude il consiglio di fabbrica della Paoletti. Nel proseguo della vertenza, sono proprio il disimpegno e gli attacchi di questo genere con i quali di fronte alle difficoltà della vertenza stessa, da un lato si divide il sindacato, dall'altro si avalla con «autorevole dichiarazione» un orientamento che è sempre stato caro al padronato e che punta ad un ridimensionamento in termini politici del sindacato relegandolo ed ingabbiandolo in una ottica pienamente aziendalistica.

Gli obiettivi di investimento e di occupazione tesi alla modifica dell'apparato produttivo, posti dal sindacato con la richiesta di incontri con i partiti è un fatto che esalta e rafforza il ruolo del sindacato e non è come si afferma da parte della CISL, «elemento di debolezza e subalternità a forze estranee alla propria azione».

**p. z.**

## Arrestato un altro rapinatore della banca di Uliveto

PISA — Un altro arresto per la rapina alla filiale della Cassa di Risparmio di Uliveto Terme. Rimarrà infatti in carcere, dove si trovava già da alcuni giorni in stato di fermo, il ventitreenne Rocco Di Bella, nato in provincia di Salerno e abitante a Fucecchio in via Dante. Il Di Bella è sposato, ha una figlia di tre anni, altri precedenti penali e attualmente è senza lavoro. I magistrati che conducono le indagini sulla rapina hanno deciso di tramutare il fermo in arresto nella tarda serata di mercoledì dopo che avevano preso visione della confessione rilasciata da Loreno Franchi, l'altro giovane arrestato mercoledì mattina nei pressi della stazione di Pisa.

I carabinieri stanno ora ricercando due napoletani sospettati di aver preso parte anch'essi alla rapina.

## Tre nuove aule alla scuola media «A. Paoli» di Signa

In questi giorni nell'edificio di proprietà del Comune di Signa di via degli Alberti sono stati ultimati i lavori di sistemazione della parte destinata ad ospitare la succursale della scuola media «A. Paoli». Si tratta di tre nuove aule «ordinarie» che vengono ad aggiungersi alle tre già funzionanti dal settembre

L'apertura di un nuovo ingresso dal lato di via Alberti permette inoltre di recuperare alla destinazione originaria l'aula speciale che lo scorso anno costituiva l'atrio dell'ingresso provvisorio. In tal modo i locali, costituiti complessivamente da sei aule ordinarie, una speciale e una saletta per i docenti occupano tutto il piano rialzato dell'edificio

Aperta ieri nella città toscana la IX Mostra mercato

# *Fino a domenica «Gallo nero» in mostra a Greve in Chianti*

**Numerosi espositori presenteranno vini d'annata e bottiglie della scorsa vendemmia - Spettacoli e manifestazioni collaterali - Suggestive visite ai castelli della zona del Chianti - Le altre numerose iniziative in programma**

Nella splendida cornice di piazza Matteotti, si è aperta ieri a Greve la nona mostra mercato del vino Chianti Classico. La rassegna, che permetterà ai settanta espositori di presentare il prodotto delle vendemmie più recenti ma anche quelle più antiche, si chiuderà domenica prossima 17 settembre.

La Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale, le Aziende di turismo di Firenze e Siena, i Comuni di Greve in Chianti e quelli della tradizionale zona di produzione dei vini del «Gallo Nero», nonchè il Consorzio del Chianti classico, hanno assicurato anche quest'anno una collaborazione totale, allo scopo di fare di questa manifestazione il punto di incontro di tutta quella parte dell'economia toscana che gravita attorno alla produzione vinicola e assicurare così una forte azione promozionale del vino tanto prestigioso che in questa zona si produce.

Accanto alla mostra mercato quest'anno si svilupperà, in forma più ampia che in passato, la mostra delle macchine per l'agricoltura e l'enologia, che si è rilevata di grande valore per la presentazione periodica delle ultime novità del settore e per la crescente partecipazione, per numero e importanza, delle ditte produttrici.

Il programma prevede inoltre mostre delle etichette, annullo ricordo, vendite di colgiornate filatetico-postali (con lezioni di etichetta con timbro figurato, cartoline speciali ecc.), visite alle fattorie, castelli e cantine ,allegre serate al centro di degustazione (dove si esibiranno a turno i più noti sommeliers toscani e di altre regioni italiane), gastronomia tradizionale ecc.

Grande interesse susciterà la visita ai famosi castelli del Chianti, molti dei quali — grazie alla preziosa collaborazione dei proprietari — ospiteranno interessanti mostre.

Una rassegna delle tavole imbandite, per esempio, sarà tenuta nel castello di Vicchio Maggio, mentre per la mostra delle piante e fiori è stato scelto il castello di Verazzano. Il castello di Vignamaggio ospiterà un concerto dell'Accademia Chigiana, mentre nel castello di Uzzano si terrà un'asta di bottiglie d'antiquariato, avvenimento che richiamerà appassionati collezionisti di tutta italia.

Non mancheranno, inoltre, spettacoli folkoristici e intrattenimenti vari: sfilate e concerti del gruppo «La Montesina», del gruppo «Lo Zivago» di Arezzo, del gruppo «La Palladienne» di Montecarlo (una delegazione di Monaco guidata dal sindaco sarà a Greve in Chianti nel periodo della mostra), della banda comunale di Greve, nonchè la rappresentazione del «Gatto in cantina» di Nando Vitali.

Fra i cortei storici vanno segnalati quelli di San Sepolcro e di Montalcino.

Nella foto: **Greve in Chianti durante la mostra.**

## Industria Vetraria Figlinese

E' una società cooperativa fra lavoratori del vetro, sorta nel dicembre del '58 nei locali di una vecchia vetreria che aveva cessato la produzione a causa della crisi che colpì il settore in quegli affini. L'industria vetraria figlinese, che si autogestisce, produce tutti i tipi di bottiglie da vino e da acqua e damigiane e provvede anche al rivestimento dei fiaschi. La cooperativa esporta soprattutto damigiane finite: il suo mercato estero comprende tutti i continenti e in particolare quello americano. Lo stabilimento è stato ampliato per soddisfare meglio le richieste della clientela e ridurre i costi di produzione.

PER LA PUBBLICITA' SU
l'Unità
RIVOGERSI ALLA T. 6798541 - ROMA SPI
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302

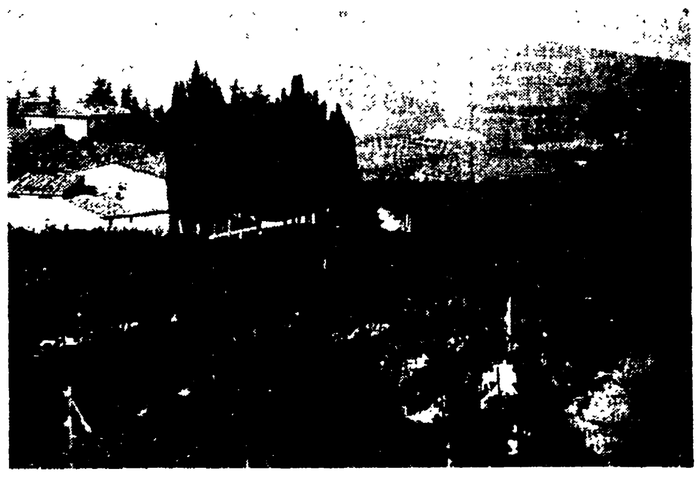
## Le fattorie Ruffino nel Chianti Classico

La Chianti Ruffino è considerata una delle aziende all'avanguardia nel campo agricolo e più precisamente nel settore vinicolo. Le sue fattorie poste nelle migliori posizioni del Chianti Classico, i suoi vigneti selezionati, le pratiche enologiche più aggiornate, sono soltanto alcuni elementi che permettono alla Chianti Ruffino di ottenere quanto di meglio il Chianti Classico possa offrire.

A ciò dobbiamo aggiungere cure costanti e scrupolose che attuate nel rispetto delle più genuine tradizioni chiantigiane in tutte le fasi, dall'impianto dei vigneti alla conservazione e all'invecchiamento dei vini, con lo scopo di garantire la sempre migliore qualità, permettono di mantenere e, se possibile, elevare la qualificazione ed il prestigio di quel gioiello che è il Chianti Classico.

E' con questo obiettivo che le fattorie Ruffino hanno operato da tanti anni ed intendono operare in futuro.

LE FATTORIE RUFFINO



Una delle fattorie Ruffino a Greve in Chianti

*... dove nasce il Chianti Classico Ruffino*

INDUSTRIA VETRARIA FIGLINESE
*Soc. Coop. a R. L.*

*Produzione automatica:*
FIASCHI
DAMIGIANE
NUDE E VESTITE
BARILI
BOTTIGLIE E BOTTIGLIONI

50063 FIGLINE VALDARNO (Firenze)
Tel. 958.617-988.117

# I CINEMA IN TOSCANA

**LIVORNO**
**GRANDE:** I giorni dell'orca
**METROPOLITAN:** Crazy Horse
**MODERNO:** La soldatessa alle grandi manovre
**LAZZERI:** La febbre del sabato sera

**GROSSETO**
**EUROPA (1):** Capitano Nemo missioni atlantiche
**EUROPA (2):** L'ultimo valzer
**MARRACINI:** Una donna, due passioni
**ODEON:** La calda bestia
**SPLENDOR:** La febbre del sabato sera

**AREZZO**
**SUPERCINEMA:** Formula 1, febbre della velocità
**POLITEAMA:** Saturday night
**TRIONFO:** Froa Froa dal tabarin
**CORSO:** La febbre del sabato sera

**PISA**
**ASTRA:** La maledizione
**ARISTON:** Così come sei
**ITALIA:** Crazy Horse
**ODEON:** La febbre del sabato sera
**NUOVO:** I grossi bestioni
**MIGNON:** La ragazza dal pigiama giallo

**SIENA**
**IMPERO:** La bella addormentata nel bosco
**METROPOLITAN:** Los Angeles squadra criminale
**ODEON:** Comunione con delitti
**SMERALDO:** (prossima riapertura)
**MODERNO:** Morbosità

**ORBETELLO**
**SUPERCINEMA:** Agente 007 Thunderball

**VIAREGGIO**
**EDEN:** Il magnate greco
**SUPERCINEMA:** Facciamo l'amore con allegria
**EOLO:** Paperino Story
**ODEON:** Così come sei
**GOLDONI:** Il professionista
**CENTRALE:** Le colline hanno gli occhi
**MODERNO:** Cenerentola
**POLITEAMA:** Primo amore

**LUCCA**
**MIGNON:** Heidi
**MODERNO:** La soldatessa alle grandi manovre
**CENTRALE:** La calda bestia di Spielberg
**ASTRA:** I giorni dell'orca
**PANTERA:** I ragazzi del sabato
**EUROPA (S. Vito):** Blue Haway

**PISTOIA**
**EDEN:** Heidi in città
**ITALIA:** Racconti immorali
**ROMA:** Per questa notte
**GLOBO:** Lo strano vizio della signora Wardh
**LUX:** La pornopalla

**PRATO**
**AMBRA:** Pomi d'ottone e manici di scopa
**GARIBALDI:** L'ultimo valzer
**ODEON:** Una donna due passioni
**POLITEAMA:** La febbre del sabato sera
**CENTRALE:** Paperino Story
**CORSO:** L'avvocato della mala
**BORSI D'ESSAI:** (oggi riposo)
**PARADISO:** La sposa in nero
**MODERNO:** (oggi riposo)
**CONTROLUCE:** (oggi riposo)
**PERLA:** (nuovo programma)
**BOITO:** Mondo di notte
**EDEN:** L'occhio del triangolo

**EMPOLI**
**CRISTALLO:** Corruzione di una famiglia svedese
**LA PERLA:** La settima donna
**EXCELSIOR:** Tenente Kojack il caso Nelson e suo

**MONTECATINI**
**KURSAAL TEATRO:** Compagnia Teatrale «La vedova allegra»
**EXCELSIOR:** Sexy exhibition
**ADRIANO:** Easy Rider
**KURSAAL GIARDINO:** Romanzo popolare

**MASSA CARRARA**
**MARCONI:** Italia ultimo atto
**GARIBALDI:** Flesh

**PORTOFERRAIO**
**ASTRA:** Marcellino pane e vino
**PIETRI:** Per chi suona la campana

**ROSIGNANO SOLVAY**
**CINEMA SOLVAY:** Biancaneve e i sette nani
**ARENA SOLVAY:** Tre tigri contro tre tigri

**COLLE VAL D'ELSA**
**TEATRO DEL POPOLO:** Codice 3 emergenza assoluta
**S. AGOSTINO:** (riposo)

**POGGIBONSI (Siena)**
**POLITEAMA:** Questo sì che è amore
**ITALIA:** Una squillo per l'ispettore Klute

Editori Riuniti

Premio Selezione Bancarella 1978

Vanni Ronsisvalle
Tour Montparnasse

Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspence, che svela la crisi di una civiltà.
«I David» - pp. 128 - L. 1.800

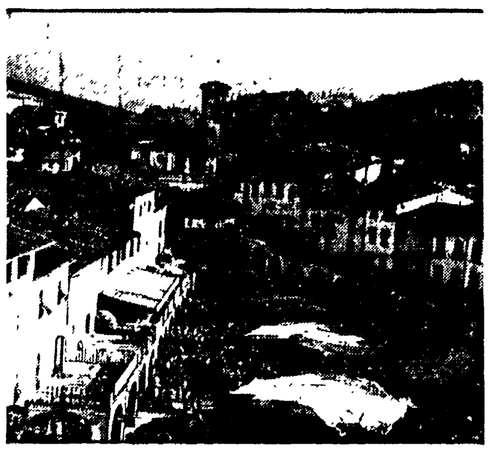
novità

italturist IL MESTIERE DI VIAGGIARE VACANZE FELICI

Aperta ieri nella città toscana la IX Mostra mercato

# Fino a domenica «Gallo nero» in mostra a Greve in Chianti

**Numerosi espositori presenteranno vini d'annata e bottiglie della scorsa vendemmia - Spettacoli e manifestazioni collaterali - Suggestive visite ai castelli della zona del Chianti - Le altre numerose iniziative in programma**



Nella splendida cornice di piazza Matteotti, si è aperta ieri a Greve la nona mostra mercato del vino Chianti Classico. La rassegna, che permetterà ai settanta espositori di presentare il prodotto delle vendemmie più recenti ma anche quelle più antiche, si chiuderà domenica prossima 17 settembre.

La Regione Toscana, l'Amministrazione provinciale, le Aziende di turismo di Firenze e Siena, i Comuni di Greve in Chianti e quelli della tradizionale zona di produzione dei vini del «Gallo Nero», nonchè il Consorzio del Chianti classico, hanno assicurato anche quest'anno una collaborazione totale, allo scopo di fare di questa manifestazione il punto di incontro di tutta quella parte dell'economia toscana che gravita attorno alla produzione vinicola e assicurare così una forte azione promozionale del vino tanto prestigioso che in questa zona si produce.

Accanto alla mostra mercato quest'anno si svilupperà, in forma più ampia che in passato, la mostra delle macchine per l'agricoltura e l'enologia, che si è rilevata di grande valore per la presentazione periodica delle ultime novità del settore e per la crescente partecipazione, per numero e importanza, delle ditte produttrici.

Il programma prevede inoltre mostre delle etichette, annullo ricordo, vendite di colgiornate filatelico postali (con lezioni di etichetta con timbro figurato, cartoline speciali ecc.), visite alle fattorie, castelli e cantine ,allegre serate al centro di degustazione (dove si esibiranno a turno i più noti sommeliers toscani e di altre regioni italiane), gastronomia tradizionale ecc.

Grande interesse susciterà la visita ai famosi castelli del Chianti, molti dei quali — grazie alla preziosa collaborazione dei proprietari — ospiteranno interessanti mostre.

Una rassegna delle tavole imbandite, per esempio, sarà tenuta nel castello di Vicchio Maggio, mentre per la mostra delle piante e fiori è stato scelto il castello di Verazzano. Il castello di Vignamaggio ospiterà un concerto dell'Accademia Chigiana, mentre nel castello di Uzzano si terrà un'asta di bottiglie d'antiquariato, avvenimento che richiamerà appassionati collezionisti di tutta italia.

Non mancheranno. Inoltre, spettacoli folkoristici e intrattenimenti vari: sfilate e concerti del gruppo «La Montesina», del gruppo «Lo Zivago» di Arezzo, del gruppo «La Palladienne» di Montecarlo (una delegazione di Monaco guidata dal sindaco sarà a Greve in Chianti nel periodo della mostra), della banda comunale di Greve, nonchè la rappresentazione del «Gatto in cantina» di Nando Vitali.

Fra i cortei storici vanno segnalati quelli di San Sepolcro e di Montalcino.

Nella foto: **Greve in Chianti durante la mostra.**

## Industria Vetraria Figlinese

E' una società cooperativa fra lavoratori del vetro, sorta nel dicembre del '58 nei locali di una vecchia vetreria che aveva cessato la produzione a causa della crisi che colpì il settore in quegli affini. L'industria vetraria figlinese, che si autogestisce, produce tutti i tipi di bottiglie da vino e da acqua e damigiane e provvede anche al rivestimento dei fiaschi. La cooperativa esporta soprattutto damigiane finite: il suo mercato estero comprende tutti i continenti e in particolare quello americano. Lo stabilimento è stato ampliato per soddisfare meglio le richieste della clientela e ridurre i costi di produzione.

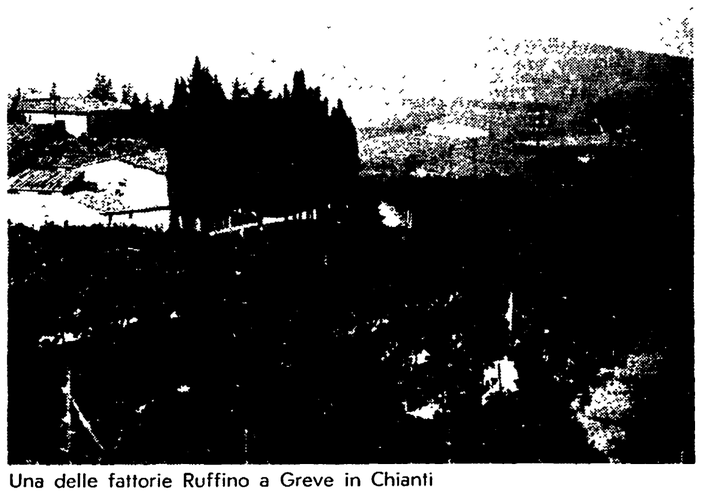
## Le fattorie Ruffino nel Chianti Classico

La Chianti Ruffino è considerata una delle aziende all'avanguardia nel campo agricolo e più precisamente nel settore vinicolo. Le sue fattorie poste nelle migliori posizioni del Chianti Classico, i suoi vigneti selezionati, le pratiche enologiche più aggiornate, sono soltanto alcuni elementi che permettono alla Chianti Ruffino di ottenere quanto di meglio il Chianti Classico possa offrire.

A ciò dobbiamo aggiungere cure costanti e scrupolose che attuate nel rispetto delle più genuine tradizioni chiantigiane in tutte le fasi, dall'impianto dei vigneti alla conservazione e all'invecchiamento dei vini, con lo scopo di garantire la sempre migliore qualità, permettono di mantenere e, se possibile, elevare la qualificazione ed il prestigio di quel gioiello che è il Chianti Classico.

E' con questo obiettivo che le fattorie Ruffino hanno operato da tanti anni ed intendono operare in futuro

LE FATTORIE RUFFINO



Una delle fattorie Ruffino a Greve in Chianti

*... dove nasce il Chianti Classico Ruffino*

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità
RIVOGERSI ALLA SPI
T. 6798541 - ROMA
FIRENZE - Via Martelli, 2 Telef. 287171 - 211449
LIVORNO - Via Grande, 77 Telef. 22458 - 33302

INDUSTRIA VETRARIA FIGLINESE
*Soc. Coop. a R.L.*
*Produzione automatica:*
FIASCHI
DAMIGIANE
NUDE E VESTITE
BARILI
BOTTIGLIE E BOTTIGLIONI
50063 FIGLINE VALDARNO (Firenze)
Tel. 958.617-988.117

Editori Riuniti
Premio Selezione Bancarella 1978
Vanni Ronsisvalle
Tour Montparnasse
Un'avventura paradossale e drammatica tra i grattacieli di Parigi e il «muro» di Berlino. Un raffinato romanzo a suspence, che svela la crisi di una civiltà.
«I David» - pp. 128 - L. 1 800
novità

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE VACANZE FELICI

# I CINEMA DI FIRENZE

## CINEMA

**ARISTON**
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refr.)
(Ap. 15,30)
**Grazie a Dio è venerdì** diretto da Robert Klane, technicolor, con Donna Summer, e the Commodores. Per tutti
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

**ARLECCHINO SEXY MOVIES**
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
Alice Arno la più porno sexy girl francese è la contessa nera in **Un caldo corpo di femmina** technicolor con Alice Arno, Jack Taylor. **Rigorosamente** (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

**CAPITOL**
Via del Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refr.)
**Una straordinaria e appassionante vicenda. Technicolor: Il magnate greco**, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, Raf Vallone, Luciana Paluzzi, James Franciscus, Mariù Tolo.
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

**CORSO**
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
**Formula 1, febbre della velocità**, in technicolor, con Sydnei Rome, la partecipazione di Mario Andretti, Niki Lauda, James Hunt, Carlos Reutemann, Emerson Fittipaldi, Ronnie Peterson. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**EDISON**
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15,30)
(Aria cond. e refrig.)
« Prima »
Il film di Alberto Lattuada girato interamente a Firenze: **Così come sei**, a Colori con Marcello Mastroianni, Nastassja Kinski, Francisco Rabal (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**EXCELSIOR**
Via Cerretani, 4 - Tel. 212.798
(Aria cond. e refr.)
« Prima »
Un film di Pasquale Squittieri: **L'arma**, a colori, con Claudia Cardinale, Stefano Satta Flores. (VM 14)
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

**FULGOR - SUPERSEXY MOVIES**
Via M. Finiguerra - Tel. 270117
**Sexy Exibition** di Michael Thoomas, technicolor con Ingrid Steeger, Nadine De Regot, Margrit Sgal. (VM 18).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

**GAMBRINUS**
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 16)
(Aria cond. e refrig.)
Il thrilling di Michael Crichton **Coma profondo** technicolor con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark, Per tutti.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

**METROPOLITAN**
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
(Ap. 15,30)
**Paperino story** di Walt Disney, in technicolor al film sono abbinati: **I tre porcellini e i misteri degli abissi**, per tutti.
(16,10, 18,20, 20,30, 22,45)

**MODERNISSIMO**
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Un film di Martin Scorsese: **Ultimo valzer**, technicolor con The Band, Bob Dylan. Per tutti.
(16, 18,15, 20,25, 22,45)

**ODEON**
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
**Primo amore** di Dino Risi, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti e Mario Del Monaco. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

**PRINCIPE**
Via Cavour, 184/R - Tel. 575.891
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Dario Argento presenta **Zombi** di George C. Romero, colori con effetti streofonici, con David Emge, Gen Foree. (VM 18).
(16, 18,20, 20,30, 22,45)

**SUPERCINEMA**
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond e refrig.)
Il capolavoro di Stanley Kubrick, ancora più grande nella magia del suono stereofonico! **2001: odissea nello spazio**, a colori, con Keir Dullea, Gary Lockwood.
(16,15, 19,15, 22,15)

**VERDI**
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Spettacolare! Sensazionale! Appassionante come nessun altro film! **Swarm Incombe**, a colori, con Michael Caine, Katharine Ross, Richard Widmark, Olivia De Havilland, Henry Fonda, Lee Grant, Fred Mc Murray.
(16, 18, 20,15, 22,45)

**ADRIANO**
Via Romagnosi - Tel. 483.607
**La maledizione di Damien**, di Don Taylor a colori, con William Holden e Lee Grant. (VM 14)
(16,10, 18,25, 20,35, 22,45)

**ALDEBARAN**
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
(Aria cond. e refr.)
(Ap. 15,30)
**Heidi**, a colori con Eva Maria Singhammer, Jan Koester. Per tutti.
(16, 17,45, 19,20, 20,55, 22,40)

**ALFIERI D'ESSAI**
Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137
I maestri del cinema: **Il margine**, di Walerian Borowczyk a colori con Silvia Kristel e Joe Dallessandro. (VM 18)

**ANDROMEDA**
Via Aretina, 63/R - Tel. 663.945
**Superball**, a colori, con Roxsandra e Michael Piamondon. (VM 18).

**APOLLO**
Via Nazionale - Tel. 210.049
Nuovo grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante, entusiasmante, spettacolare, appassionante **Cyclone** a colori con Arthur Kennedy, Carrol Baker, Lionel Stander, Olga Karlatos.
(15,30, 18, 20,30, 22,45)

**GIARDINO COLONNA**
Via G. P. Orsini - Tel. 681.05.50
Imminente riapertura con gli spettacoli di teatro dialettale fiorentino di Ghigo Masino e Tina Vinci.

**ASTOR D'ESSAI**
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
A richiesta. Un film di S. Kubrick, una beffarda scatenata satira del militarismo: **Il dottor Stranamore**, con P. Sellers, G. C. Scott. Lire 1000, AGIS 700.
(U.s. 22,45)

**CAVOUR**
Via Cavour - Tel. 587.700
La mazzetta di Sergio Corbucci, a colori, con Ugo Tognazzi e Nino Manfredi. Per tutti.

**COLUMBIA**
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a Colori: **Quella strana voglia d'amare**, con Beba Loncar, Marina Giordano, Philippe Leroy, G. Eastman (VM 18)

**EDEN**
Via della Fonderia - Tel. 225.643
**La grande avventura** in technicolor, con Robert F. Logan, Susan Damante Shaw, Hans Larsen. Per tutti.
(U.s. spett. 22,40)

**EOLO**
Borgo S. Frediano - Tel. 290.823
(Ap 16)
Sconvolgente technicolor: **Dogs, questo cane uccide**, con David McCallun, George Wyner e Sandra McCabe (VM 14).
(U.s. 22,40)

**FIAMMA**
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15)
**Sensazionale Heidi in città cartoni animati** in technicolor su grande schermo. La canzone è cantata da Elisabetta Viviani.
(15,30, 15,15, 19, 20,45, 22,40)

**FIORELLA**
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap 16)
Impressionante: **Le colline hanno gli occhi**, technicolor, con Susan Lainer, Robert Houston e D. Wallace. Diretto da Wes Crave. (VM 14)
(U.s. 22,45)

**FLORA SALA**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
James Bond e: **Agente 007 dalla Russia con amore**, con Sean Connery e Daniela Bianchi. Per tutti.
(U.s. 22,45)

**FLORA SALONE**
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Emozionante thrilling: **Le colline hanno gli occhi**, technicolor, con Susan Lanier, Robert Huston (VM 14)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,45)

**GOLDONI D'ESSAI**
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 15,30)
**Let it be (the Beatles)** di Michael Lindsay Hogg a colori con Paul Mc Cartney, John Lennno, Ringo Starr, George Harison. Platea lire 1500 (Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS, lire 1000)
(16, 17,40, 19,20, 21, 22,40)

**IDEALE**
Milano trema: **la polizia vuole giustizia**, a colori con Luc Merenda e Richard Conte (VM 18)

**ITALIA**
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond. e refr.)
(Ap. ore 10 antim.)
**Donna sposata cerca giovane superdotato**, a colori, con Lina Anderson, Olivier Mathet. (VM 18)

**MANZONI**
Via Martiri - Tel. 366.808
(Aria cond e refrig.)
**La febbre del sabato sera**, a colori con John Travolta e Karen Gorney (VM 14)
(15,30, 17,30, 20,10, 22,30)

**MARCONI**
Via Giannotti - Tel. 680.644
Horror: **La rabbia dei morti viventi**, a colori con George Patterson, Ronda Fults (VM 14)

**NAZIONALE**
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento, prime visioni. Nuovo emozionante straordinario [illegible] **L'ultimo combattimento di Chen**, con Bruce Lee, Gig Young, Hugh O'Brian (VM 14).
(16,30 18,30, 20,30, 22,45)

**NICCOLINI**
Via Ricasoli - Tel. 23.282
**Crazy horse** di Alain Bernardin, a colori con le migliori vedettes ed attrazioni internazionali. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30)

**IL PORTICO**
Via Capo del mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16)
Divertentissimo film in technicolor: **Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo**, con S. Tracy, P. Falk, T. Thomas. Per tutti.
(16, 19, 22)

**PUCCINI**
Piazza Puccini - Tel. 362.067
(Bus 17)
(Ap 16)
**Silvestro e Gonzales matti e mattatori**, con Silvestro, Gonzales, Bunny, Titti e i loro amici. Avventure animate a colori.

**STADIO**
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Sensazionale poliziesco: **Tenente Colombo, riscatto per un uomo morto**, a Colori con Peter Falk, Lee Grant e Harold Gould. Per tutti.
(U.s. 22,40)

**UNIVERSALE D'ESSAI**
Via Pisana - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
« Speciale giovani » solo oggi. Premio del sindacato giornalisti cinematografici: **Ode a Billy Joe**, di Max Baer, con Bobby Denson. Musiche di Bobbie Gentru. Colori L. 750, AGIS 500.
(U.s. 22,30)

**VITTORIA**
Via Pagnini - Tel. 430.879
Un film di John Cassavetes: **Una moglie**, a colori, con Peter Falk e Gena Rowlands. Per tutti.

**ALBA**
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15,30)
Berlinguer ti voglio bene, di G. Bertolucci, con Roberto Benigni, Alida Valli e Carlo Monni, Grottesco Toscano, a colori (VM 18)
Rid. AGIS

**GIOLIO (Galluzzo)**
(Ap. ore 20,30)
**Assetate d'amore, dalla galassia, scendono sulla Terra le: Figlie del pianeta ...Spermula**, con Dayle Haddon (VM 18).

**CINEMA UNIONE**
Oggi riposo

**LA NAVE**
Via Villamagna, 111
Western in technicolor: **Dyango**, con Giuliano Gemma. (Inizio spettacoli ore 21,15, si ripete il 1. tempo) L. 700/350 spettacolo all'aperto)

**AB CINEMA DEI RAGAZZI**
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

**ARCOBALENO**
Via Pisana, 442 - Legnaia
(Capolinea Bus 6)
Oggi chiuso

**ARTIGIANELLI**
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. ore 15,30)
**Corvo Rosso non avrai il mio scalpo**, regia di S. Pollack, con Robert Redford. Panavision technicolor. Per tutti.

**CINEMA ASTRO**
Piazza S. Simone
Today in english: **Sexy simbol**, with Shelly Winthers, Connie Stevens. By David Lowel Rich.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

**BOCCHERINI**
Via Boccherini
Oggi chiuso

**CENTRO INCONTRI**
Chiuso

**ESPERIA**
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Chiusura estiva

**EVEREST (Galluzzo)**
Chiuso

**FARO**
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
(Ap. ore 15)
Torna James Bond in azione nel film: **A. 0007 al servizio di sua maestà**, in technicolor, con George Lazenby, Diana Rigg, Telly Savalas.

**FLORIDA**
Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130
(Ap. ore 20,30)
Neil Simon presenta: **Invito a cena con delitto**, technicolor con Peter Falk, Peter Sellers e James Coco. Per tutti.
(U.s. 22,30)

**ROMITO**
Via del Romito
(Ap. ore 20,30)
Ritorna il re della risata Totò in: **L'imperatore di Capri**, diretto da Luigi Comencini, con Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini.
(U.s. 22,40)

## CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

**C.D.C. ARENA ESTIVA CASTELLO**
Oggi riposo

**C.D.C. NUOVO GALLUZZO**
(Ap. 20,30)
**Monty Pyton**, con T. Williams.

**C.D.C. S. ANDREA**
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690.418
Chiuso

**S.M.S. S. QUIRICO**
Via Pisana, 576 - Tel. 701035 (bus 6-26)
(Ap. ore 20,30)
**West side story**, di R. Wise, con N. Wood.

**C.D.C. SPAZIOUNO**
Via del Sole, 10
Chiuso

**LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)**
Chiuso

**C.D.C. ARENA ESTIVA L'UNIONE**
Oggi riposo

**C.D.C. COLONNATA**
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
**Porci con le ali**, di Paolo Pietrangeli (It. '77) (VM 18)

**CASA DEL POPOLO GRASSINA**
Oggi riposo

**ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE** - Bus 32
(Ap. 21,30 - L. 700/500)
**Totò gambe d'oro**, di Tury Vasile. Per tutti.

## COMUNI PERIFERICI

**CASA DEL POPOLO IMPRUNETA**
Tel. 20.11.118
**Suor Emanuelle** in technicolor, con Laura Gemser, E. Gabriele Tinti. (VM 18)

**MANZONI (Scandicci)**
Piazza Piave, 2
(Ap. 20,30)
**Agente 007 operazione tuono** (Thunderball) con Sean Connery, Adolfo Celi, Claudine Auger. Per tutti.
(U.s. 22,30)

**SALESIANI**
MASH

## PISCINE

**PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)**
Viale Paoli - Tel. 675.744
(Bus 6-7-10-17-20)
Aperta fino al 17 settembre dalle 10 alle 19 di ogni giorno. Le piscine al coperto saranno a disposizione del pubblico dal 2 ottobre. Sono già aperte le iscrizioni ai corsi della scuola di nuoto. Per informazioni telefonare ai numeri 675744, 678012.

## DANCING

**DANCING MILLELUCI**
Campi Bisenzio
Questa sera alle ore 21,30, danze con il complesso: **I solitari.**

Editori Riuniti

Maurice Godelier
**Antropologia e marxismo**
Traduzione di Carlo Damiani - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 400 - L. 6 000 - La logica nascosta dei sistemi economici e i meccanismi che regolano il loro apparire, riprodursi e sparire nel corso della storia: un volume che offre nuovi spunti e motivi di riflessione alla ricerca teorica nel campo delle scienze sociali.

Moshe Lewin
**Economia e politica nella società sovietica**
Traduzione di Fabrizio Grillenzoni - «Biblioteca di storia» - pp 340 - L. 5 500 - Il dibattito sui problemi economici in URSS tra gli anni venti e gli anni sessanta uno studio della grande scuola anglosassone fondato su una visione profonda e articolata della realtà del paese sovietico.

Thodoros Anghelopulos
**La recita**
Prefazione di Vittorio Sereni - Traduzione di Massimo Peri - «I David» - pp. 128 - L. 1 600 - L'ultima grande rivelazione del cinema contemporaneo. Un «coinvolgente» romanzo sulla Grecia della guerra, della repressione e del fascismo.

BIBLIOTECA GIOVANI
Giuliana Boldrini
**Carcere minorile**
Presentazione di Gian Paolo Meucci - pp. 192 - L. 2 800 - Il primo volume di una nuova iniziativa editoriale della casa editrice un racconto-documento che spiega i come e i perchè di una delle più preoccupanti piaghe sociali, la delinquenza minorile. Otto drammatiche storie di giovani che illustrano l'itinerario che porta al tribunale per i minorenni e al carcere.

Editori Riuniti

Giorgio Amendola
**Il rinnovamento del PCI**
Intervista di Renato Nicolai
«Interventi» - pp. 208 - L. 2 200
Giorgio Amendola ripercorre, con senso critico e autocritico, gli avvenimenti drammatici degli anni cinquanta. Un intervista che scava a fondo nel retroterra di una lunga battaglia politica riproponendolo alla riflessione più attuale.

Umberto Terracini
**Come nacque la Costituzione**
Intervista di Pasquale Balsamo
«Interventi» - pp. 136 - L. 1 800
Al commento degli articoli più noti della Costituzione, Umberto Terracini aggiunge un corredo preziosissimo e inedito, ricavato da memorie personali sui protagonisti, le battaglie, gli scontri politici che caratterizzarono il lungo e contrastato travaglio da cui è nata la nostra carta costituzionale.

Giacomo Debenedetti
**16 ottobre 1943 - Otto ebrei**
Prefazione di Alberto Moravia - edizione a cura di Ottavio Cecchi
«I David» - pp. 128 - L. 1 600
La nuova edizione di un classico della letteratura sulle persecuzioni naziste contro gli ebrei, riattualizzato dal «caso Kappler». (Su licenza della casa editrice Il Saggiatore)
novità

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21



Sarà revocata l'inagibilità di quaran tadue edifici

# Si sta lavorando a ritmo intenso perché le scuole il 19 funzionino

**Il provveditore ammette che la situazione dell'edilizia scolastica è migliorata - Come si affronterà l'inserimento degli handicappati - Delegazione PCI da Maurano perché si assicuri il regolare avvio dell'anno scolastico**

Velata polemica a distanza tra l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione e all'Edilizia scolastica, Ettore Gentile, e il provveditore agli studi, Luigi Maurano. La alimenta lo stato della scuola e in particolare quello in cui versano alcuni edifici inagibili per carenze igieniche.

Il provveditore afferma che il 19 settembre, nella migliore delle ipotesi, la scuola riprenderà a funzionare all'85 per cento. Più ottimista l'assessore Gentile che, nel corso della conferenza stampa di ieri l'altro, s'è detto convinto, sulla scorta di assicurazioni avute dagli uffici comunali competenti, che invece le scuole attualmente inagibili saranno pronte per la apertura dell'anno scolastico.

Come sappiamo per esperienza, le difficoltà d'avvio della scuola non riguardano solo lo stato dell'edilizia scolastica; riguardano anche e soprattutto la componente didattica. Vale a dire la formazione delle classi e la nomina degli insegnanti.

«*Quest'anno* — ci ha detto il prof. Maurano — *ci siamo mossi per tempo e posso assicurarle che le nomine sono state già fatte nonostante le difficoltà che sono intervenute con l'anticipo della apertura dell'anno scolastico e il mantenimento invece delle altre rituali scadenze*».

Poi precisa: «*L'anno scolastico, rispetto alla tradizionale data d'apertura, è stato anticipato di undici giorni. Stesso anticipo non c'è stato per gli esami di riparazione. Ciò si riflette sul lavoro degli uffici che per molte nomine sono obbligati a attendere la fine degli esami. E' solo avendo certezza del numero di studenti e quindi della composizione delle classi che si può procedere alle nomine*».

Insomma, neppure quest'anno la scuola riuscirà a funzionare sin dal primo giorno. Il provveditore allarga le braccia come a dire che le difficoltà sono oggettive e non è possibile superarle, nonostante che la recente approvazione della legge, che ha regolato la posizione dei precari, abbia contribuito a razionalizzare la situazione.

Con il prof. Maurano affrontiamo anche altri problemi non certo di minore importanza. Prendiamo quello degli handicappati.

«*Certo* — ci dice il provveditore — *è un problema molto serio. E' senz'altro giusto che debbano essere inseriti, al pari di tutti gli altri ragazzi, nelle classi normali. Va però detto che si frappongono alcune difficoltà che trovano origine sia nelle famiglie, sia nel corpo insegnante.*

«*In genere le famiglie, e forse questa loro tendenza è comprensibile, vogliono l'iscrizione del bambino handicappato alla scuola più vicina alla casa e, al tempo stesso, le insegnanti, appena un handicappato entra nelle loro classi, chiedono la nomina della "maestra aggiunta". Ciò è impossibile perchè la nomina della "maestra aggiunta" può avvenire solo se in una classe il numero degli handicappati è almeno di sei. Ecco perchè molto spesso questi ragazzi vengono raggruppati in alcune scuole. Forse il loro problema con maggiore comprensione, sia da parte delle famiglie che delle insegnanti, potrebbe trovare una più adeguata soluzione*».

Il problema sul quale, comunque, si appuntano di più le attenzioni dell'opinione pubblica resta quello delle condizioni dell'edilizia scolastica. E su questo punto, a parte la polemica sull'aperura o meno di alcuni edifici entro il 19 settembre, il provveditore ammette che la situazione rispetto allo scorso anno è migliorata.

In proposito una delegazione del PCI, composta dai compagni parlamentari Formica, Marzano e Papa e dal responsabile del settore scuola, Nitti, si è incontrata con il prof. Maurano per discutere sui problemi dell'apertura dell'anno scolastico in rapporto alla condizione degli edifici. La delegazione ha voluto richiamare la responsabilità delle autorità scolastiche sulla risonanza che notizie allarmanti, circa la possibilità che molte scuole non possano entrare in funzione alla data stabilita, possono avere nella opinione pubblica, tra le famiglie, tra gli studenti.

Le preoccupazioni scaturiscono dal fatto che Napoli già registra forti tensioni sociali e veramente non è il caso di aggiungervene altre.

Nel corso dell'incontro — come informa un comunicato — il provveditore ha tenuto ad assicurare la delegazione che il provvedimento da lui disposto di inagibilità delle scuole (le cui carenze igieniche gli erano state denunciate dall'ufficiale sanitario) ha inteso stimolare la rapida esecuzione dei lavori in modo, appunto, che tutti gli edifici possano essere utilizzati sin dal 19 settembre prossimo.

Egualmente il provveditore ha assicurato che interverrà presso i presidenti degli organi collegiali della scuola per fare il punto sulla situazione e che darà, comunque, un preciso orientamento perchè l'anno scolastico abbia regolare inizio in tutte le scuole.

**Sergio Gallo**

## Smentita dal consiglio la totale inagibilità del «Giordani»

Dopo la dichiarata inagibilità della scuola «Giordani» è immediatamente scattata la protesta del consiglio di istituto. Si ritiene, infatti, che gliinconvenienti denunciati dall'ufficiale sanitario, non riguardano in alcun modo la idoneità igienico-sanitaria e ambientale dell'intero istituto.

In sostanza è apparsa eccessiva la decisione di chiudere l'intero istituto, frequentato da circa 1400 alunni. Il consiglio suggerisce, quindi, che il provveditore disponga la riapertura della scuola, limitando l'inagibilità ai soli locali indicati dall'autorità sanitaria, fino alla esecuzione dei lavori.

## Sempre assenti alle riunioni di giunta: decaduti tre assessori dc

Tre assessori democristiani di Barano d'Ischia sono decaduti dal loro incarico per «assenteismo». I dc Conte, Salemme e Balestrieri, infatti, per tre volte consecutive sono risultati assenti alle riunioni di giunta.

A volere l'uscita dei tre dall'esecutivo sono stati gli stessi democristiani ed evidentemente hanno pesato sulla richiesta anche i giochi di corrente e i precari equilibri interni. Non a caso la discussione in consiglio è andata avanti per ore ed ore e la seduta si è sciolta poco dopo le tre di notte.

I comunisti hanno comunque chiesto le dimissioni dei tre assessori e di tutta la giunta, avendo essa in pochi mesi aggravato una situazione che era già drammatica.

Occupata la colonia di S. Maria la Bruna

## Senza paga i dipendenti dei patronati scolastici

L'ultimo stipendio lo hanno incassato alla fine del mese di giugno. Da allora, pur avendo continuato a lavorare per tutto luglio e agosto, non hanno più visto una lira. Così ieri mattina gli ottanta dipendenti (in maggioranza donne) della colonia permanente di S. Maria La Bruna sono venuti in massa a Napoli per protestare.

Una delegazione è stata ricevuta a Palazzo Reale dal compagno Giovanni Perrotta, presidente della prima commissione del consiglio regionale. Successivamente si sono trasferiti a via Cervantes, dove c'è la sede del patronato scolastico. Lì sono rimasti in assemblea per un paio d'ore in attesa che si presentasse il preside Sabatino Rizzo, da sempre presidente del patronato ed ora, dopo lo scioglimento, commissario straordinario e ben legato agli ambienti dc.

Il mancato pagamento dei lavoratori della colonia — così come dei circa 1500 dipendenti degli ex patronati di tutta la Campania — ha un motivo ben preciso. Il governo, infatti, ha bocciato la legge regionale che regolava il passaggio del personale dei patronati alla Regione Campania. Il governo ha ritenuto illegittime le assunzioni effettuate nel corso di quest'anno; i patronati, infatti, proprio in vista dello scioglimento e dell'assorbimento da parte della Regione non hanno esitato, con l'appoggio di un sindacato non nuovo a questi giochetti, a gonfiare enormemente gli organici. Su tutta la vicenda è in corso un'inchiesta della magistratura.

Alla colonia di S. Maria La Bruna (che è occupata dal 30 agosto) i dipendenti si erano battuti per evitare appunto la «moltiplicazione» dei posti, che rischiava — come si è poi verificato — di far rimanere tutti senza lavoro. Perciò nel corso dell'incontro con il presidente della prima commissione regionale, i lavoratori e i rappresentanti del sindacato hanno sottolineato l'esigenza che la Regione approvi subito una nuova legge

Intanto dopo la bocciatura della legge regionale, c'è già chi punta ad ottenere la proroga della gestione straordinaria dei patronati per tutto il nuovo anno

Dopo la lettera inviata dal compagno Valenzi

# Per la ex Merrell Scotti propone un altro incontro

**La riunione dovrebbe essere convocata nel corso della prossima settimana - E' stato sollecitato il rispetto degli impegni da parte del CNR**

Dopo la lettera del sindaco, compagno Valenzi, al presidente del consiglio Andreotti, è arrivata ieri una prima risposta. E' del ministro della vero e si riferisce unicamente al problema dell'ex Merrel, l'azienda farmaceutica di via Pietro Castellino.

L'onorevole Scotti, per la verità, non dice molto. Si limita, in sostanza, ad annunciare un altro incontro a Roma, da convocare nel corso della prossima settimana, «per l'esame della situazione e per trovare i modi di superare gli attuali ostacoli». Il ministro del Lavoro — annuncia un comunicato del Comune — è anche intervenuto, sempre a proposito della ex Merrell, presso il CNR per il mantenimento degli impegni.

Nella sua lettera, invece, il compagno Valenzi faceva riferimento a provvedimenti precisi che già erano stati concordati nel corso di una serie di incontri e che invece non sono stati ancora realizzati. La situazione della fabbrica, scriveva infatti Valenzi, sembra stia precipitando per due motivi: mancata approvazione da parte dell'ufficio Regioni della presidenza del consiglio della legge istituzionale del consorzio farmaceutico ospedaliero sul quale ruota tutta la vertenza Merrell e mancata approvazione da parte del consiglio di amministrazione del CNR dei finanziamenti dei piani di ricerca della EFI, società nella quale devono confluire i ricercatori ex Merrell.

«Pertanto — concludeva il sindaco, rivolgendosi sempre ad Andreotti — la prego di intervenire rapidamente su questi aspetti del problema, dando una sollecita risposta a quanto giunta e consiglio regionale hanno richiesto al governo in questi giorni».

Richiesta dai dipendenti dell'ente lirico

## Una riunione con il sindaco per il teatro «San Carlo»

**Il personale dell'ente autonomo Teatro di San Carlo si è riunito ieri in assemblea per valutare la situazione in cui versa l'ente. Al termine della discussione è stato elaborato un documento con il quale si chiede a tempi brevi una riunione cui prendano parte il presidente dell'ente, che è il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, gli assessori regionale e comunale allo Spettacolo, quelli alla Cultura e alle Finanze nonché rappresentanti dei sindacati e della stampa. Scopo dell'incontro dovrebbe essere quello di delinire una linea di azione per risollevare le sorti del teatro lirico napoletano e dargli prospettive certe.**

**Nel documento si denuncia la precaria e disastrosa situazione «in cui il teatro è stato portato da una gestione improvvida e certamente poco oculata, sul piano artistico ed amministrativo». Tenuto conto altresì «che il San Carlo si prepara ad affrontare il nuovo anno teatrale con la totale assenza di strutture che ne possano garantire le funzioni, e vista la necessità di attuare a tempi brevi un argine che serva a sventare le manovre speculative condotte da poco scrupolosi personaggi», i dipendenti, riuniti in assemblea, ritengono indispensabile la convocazione della predetta riunione**

**Intanto le masse sancarliane hanno proclamato lo stato di agitazione e, benchè le prove per l'inizio della stagione concertistica proseguano regolarmente, non è da escludersi che il concerto inaugurale, previsto per il 16 prossimo, possa saltare.**

L'ente lo ha richiesto alla Regione

## Per l'assetto idrogeologico l'incarico alla Provincia

**Nella mattinata di ieri il presidente del Consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Ayala, ha ricevuto una delegazione dell'amministrazione provinciale di Napoli, composta dal vicepresidente della giunta, Giuseppe Russo, dagli assessori Borrelli, Gambardella, Napoli, Laezza e dal funzionario addetto all'ufficio territorio, Turco.**

**La delegazione ha illustrato la proposta formulata dall'amministrazione provinciale di Napoli per impegnare la Regione a trasferire alla Provincia tutte le funzioni di coordinamento delle indagini geognostiche e delle successive attività di sistemazione nei territori colpiti dai recenti eventi calamitosi. La Provincia di Napoli ha proposto la convocazione di un convegno delle amministrazioni comunali delle zone colpite**

**Il presidente del Consiglio regionale ha dato assicurazione che la proposta sarà subito assegnata alle competenti commissioni perchè, al più presto, esse possano riferire all'assemblea regionale.**

Così Antonio Ferriero, 23 anni, ha reagito a un procedimento disciplinare

# Fa troppe assenze al Cardarelli e infine spara al capo servizio

**Gennaro Campanile, che è anche sindacalista CISL, colpito ad una gamba - Il feritore ha accumulato in poco tempo oltre 100 giorni di assenze - Già sospeso una volta dal servizio**

**Gennaro Campanile, un capo servizio del Cardarelli addetto, fra l'altro, a segnare le presenze del personale paramedico ausiliario, è stato ferito ieri mattina presso l'ospedale napoletano da Antonio Ferriero di 23 anni, un infermiere che aveva in corso un procedimento di sospensione definitiva dal lavoro per le sue continue assenze. Antonio Ferriero è giunto al** Cardarelli a bordo della sua potente moto «Honda» alle 10,40. All'interno del recinto ospedaliero ha incontrato Gennaro Campanile di 48 anni che stava uscendo proprio in quel momento da una riunione. Lo ha chiamato e appena questi si è voltato gli ha sparato un colpo di pistola alla gamba sinistra. Poi, abbandonando la moto, è fuggito a piedi portando con sé l'arma. Il Campanile, che è anche un sindacalista della CISL, è stato immediatamente soccorso e trasportato all'interno del nosocomio. La ferita è sembrata in un primo tempo lieve, quasi un graffio. Infatti i sanitari lo hanno medicato e ricoverato in corsia con una prognosi di dieci giorni di guarigione. Poi, nel primo pomeriggio, il ferito si è aggravato ed è entrato in uno stato di coma superficiale.

Gennaro Campanile è stato portato, perciò, nel reparto rianimazione per essere sottoposto a delle cure intensive. Dopo tre ore i medici del reparto potevano comunicare che il paziente era fuori pericolo e, salvo nuovi imprevisti, aveva superato la crisi.

Il ferito prima di essere trasportato in corsia ha potuto fornire anche la sua versione dell'episodio al drappello di polizia. Gennaro Campanile ha dichiarato così che il suo feritore — infermiere ausiliario al Cardarelli da circa quattro anni (è stato assunto nel '74) — lo ha aggredito perché lo ritiene responsabile del procedimento che si è aperto a suo carico

Antonio Ferriero, definito un «guappetto» da alcuni lavoratori del Cardarelli, era già stato sospeso dal servizio tempo fa per le sue numerose assenze. Poi, una volta ritornato in servizio, aveva lavorato per qualche tempo «normalmente», per poi ricadere in una nuova serie di assenze ingiustificate.

Non si conoscono cifre ufficiali, ma pare che in un breve periodo si sia assentato per ben 100 giorni. Da qui il procedimento aperto nei suoi confronti e di qui — si pensa — l'ostilità nei confronti di Gennaro Campanile — sposato e padre di quattro figli — che, nella sua qualità di capo servizio, deve segnalare le presenze del personale alla direzione. Per questo suo particolare incarico è stato — evidentemente — ritenuto responsabile della cosa dall'infermiere assenteista che ha voluto probabilmente «vendicarsi» sparandogli alle gambe.

Il capo servizio del Cardarelli è assistito, intanto, dalla moglie e da tre dei quattro figli accorsi all'ospedale. Il più piccolo, 12 anni, è rimasto a casa. La sua voce — quando gli abbiamo parlato — è stata ferma. Ci ha detto che non aveva notizie sullo stato di salute del padre e che tutti i suoi familiari erano corsi al Cardarelli.

## Ieri a Bagnoli i funerali di Annamaria Persico

Si sono svolti ieri a Bagnoli i funerali della tredicenne Annamaria Persico, la ragazza uccisa da due pallottole vaganti esplose durante una lite fra disoccupati.

Alle esequie hanno partecipato oltre tremila persone. Decine sono state le corone di fiori inviate da parenti ed amici. Il feretro ha girato per le principali strade del quartiere napoletano prima di sciogliersi.

Dopo la nuova denuncia del comitato di vigilanza

## Per Massacesi all'Alfa gli sprechi non ci sono

**Secondo il presidente del gruppo si tratterebbe di scarti contenuti a Pomigliano nella media delle altre aziende automobilistiche - Piano di risanamento**

Si parla ancora dell'Alfa sud. E questa volta la materia del contendere è fornita, come è noto, dal comitato di vigilanza democratica che ha rinnovato con una lettera alla commissione bilancio e partecipazioni statali del Parlamento, la denuncia di sprechi di materiali nello stabilimento Fino a ieri, inutilmente si è attesa una nota della direzione aziendale che fornisse comunque una spiegazione all'opinione pubblica.

Sicché ieri, cogliendo l'occasione della presenza a Napoli del nuovo presidente del gruppo Alfa Romeo, Ettore Massacesi, gli abbiamo chiesto una dichiarazione sull'episodio. Ecco ciò che ci ha detto:

«Durante il periodo feriale, avuta visione della precedente denuncia di "sprechi" da parte del comitato di vigilanza democratica, sono immediatamente venuto a Pomigliano per controllare sul posto la consistenza delle manchevolezze che ci venivano rimproverate ed ho chiesto ai responsabili dei vari settori tutte le necessarie relazioni scritte per avere un quadro esatto della situazione.

«Non ho preso posizione nei confronti delle notizie di stampa perchè non è possibile che Alfa Romeo e Alfasud finiscano per dover dibattere in pubblico quei problemi gestionali che le altre aziende, molto più correttamente epperciò con maggiore efficienza, dibattono al loro interno.

«Se il comitato di vigilanza democratica volesse effettivamente contribuire al risanamento aziendale dovrebbe segnalare alla direzione le sue osservazioni, chiedere più precise informazioni — che non negheremmo — sulla entità e natura dei cosiddetti "sprechi", per accertare se sono tali.

«Se poi le nostre spiegazioni non fossero sufficienti anche il dibattito pubblico sarebbe giustificato, soprattutto per il fatto che siamo una azienda a partecipazione statale.

«Se questa procedura fosse stata seguita, noi non avremmo appreso le notizie dai giornali e il comitato di vigilanza democratica non sarebbe incorso in vistosi errori di valutazione.

«Comunque un'industria di grande serie che opera su grandi numeri di componenti, soggetti a rapidi cambiamenti qualitativi, per i quali occorrono precise condizioni di affidabilità e di sicurezza, rischia sempre di apparire autrice di sprechi che non sono tali. Infatti, il valore degli scarti dell'Alfasud in rapporto al fatturato è attestato sulla media delle altre aziende automobilistiche italiane e straniere.

«Comunque, tutte le voci delle giacenze sono oggetto proprio in questi giorni di un intensificato controllo gestionale e quantitativo. Ci rendiamo conto che c'è molto da fare e stiamo impegnandoci al massimo per fare e fare bene. Ma ci vogliono tempo e costanza: non solo polemiche. Noi cerchiamo di evitarle, cerchiamo di non essere tutti i giorni sui giornali. Ma siamo naturalmente pronti a qualunque controllo: purchè serio e meditato».

Prendiamo atto di quanto afferma il presidente dell'Alfa circa l'impegno a fare e fare bene. Tanto più che è ormai prossima la presentazione da parte dell'azienda del piano quadriennale di risanamento. Questo piano, che dovrebbe essere noto fra una diecina di giorni, secondo indiscrezioni attendibili, contiene elementi abbastanza interessati

Esso dovrà tuttavia tenere nel debito conto anche l'esigenza di un rigore nella gestione.

Ci sembra che proprio perchè solleciti di questa esigenza i lavoratori del comitato abbiano diretto i loro sforzi al controllo di sprechi. Cosa che, in ogni caso, testimonia sensibilità e impegno per il buon andamento della fabbrica.

Arrestati anche cinque rapinatori

## Un'armeria ai «Quartieri» scoperta dalla Mobile

La squadra mobile ha compiuto una serie di perquisizioni che hanno portato all'arresto di 5 rapinatori e alla scoperta di una vera e propria armeria nei Quartieri. I rapinatori arrestati sono Raffaele Ascione di 24 anni, Mario Ferraro di 23, Santo Miranda di 23, Ciro Gentile di 18 e Pasquale Sannino di 46 anni, tutti residenti a Ercolano.

Durante le perquisizioni alle abitazioni dei rapinatori arrestati sono state trovate numerose pistole, usate molto probabilmente per compiere i vari colpi.

Quest'ultimo colpo è stato messo a segno da uno degli arresetati, Santo Miranda, assieme a Genaro Raia e Mario collini

Varie squadre della mobile, inoltre, al comando dei dottori Zannini, Malvano e Librino, hanno compiuto una serie di perquisizioni

Gli uomini del lottor Librino hanno scoperto a casa di Giuseppe Russo a Vico Salita all'Olivella, una vera e propria armeria. Nella casa sono state trovate 13 pistole, 3 carabine, 2 silenziatori ed una scure. Naturalmente il Russo è stato arrestato.

## il partito

**IN FEDERAZIONE**

Alle 18 riunione del gruppo consiliare al Comune; alle 9 dei responsabili di zona della città con G. Pinto e Impegno; alle 17 coordinamento provinciale delle cellule ospedaliere con Demata; alle 17 comitato direttivo della cellula dei dipendenti del ministero Finanze e Tesoro con Magliulo; alle 18 coordinamento ragazze comuniste.

**ASSEMBLEE**

All'IRE-Ignis alle 16,30 sull'equo canone con Vitiello e Sbriziolo; a Pomigliano alle 18 dell'esecutivo di zona con i segretari di sezione con Limone.

**FGCI**

Ai Vomero alle 18 attivo sul lavoro con Cafazzo; a Gragnano alle 19 riunione con Nughes.

**RINVIATO IL SEMINARIO SUI PROBLEMI DELLA CASA**

**Il seminario sui problemi della casa che doveva svolgersi domani con inizio alle ore 9 è stato rinviato a data da destinarsi.**

**PARTENZE PER IL FESTIVAL DELL'«UNITA'»**

**I pullman dell'OTM per il Festival nazionale dell'«Unità» partono questa sera alle ore 21 da via Cervantes 55, all'altezza della sede del Monte dei Paschi di Siena.**

Su richiesta dei lavoratori dei due impianti

# Funicolari: ispezione sanitaria del Comune

Un'ispezione disposta dalla quinta direzione sanità ed igiene del Comune ha riscontrato una lunga serie di inconvenienti igienici ed ambientali nelle funicolari di Chiaia e Centrale. E' imminente l'invio, da parte dell'organismo comunale, di una lettera alla direzione ATAN con l'invito a rimuovere rapidamente gli inconvenienti: le conseguenze di un rifiuto o di altri rinvii da parte dell'ATAN potrebbero essere pesanti, visto il tipo di inconvenienti di cui ha riferito in una relazione il sanitario igienista inviato dalla direzione.

Il provvedimento comunale è stato disposto su richiesta dei dipendenti per la precisione il compagno Enzo Bottiglieri, delegato CGIL, ha presentato all'assessorato all'igiene un dettagliato esposto sulle condizioni ambientali di lavoro, chiedendo un'ispezione del Comune. Sempre nello stesso esposto si segnalava che una analago iniziativa dell'ispettorato del lavoro si era conclusa con l'intimazione all'azienda di provvedere entro 90 giorni

La nota dell'ispettorato è del 13 luglio scorso, il termine ultimo pertanto spira il 13 ottobre, ma finora non s'è visto alcun intervento dell'ATAN: i lavoratori però non possono mettere a rischio la loro salute per le lentezze e il disinteresse dell'azienda.

Che la situazione sia rischiosa del resto sembra sia confermato nella relazione del medico igienista comunale (il dr. Lucio De Crescenzo). A quanto si è potuto sapere il sanitario ha trovato effettivamente le infiltrazioni di acque luride nel muro lungo le scale di accesso alle vetture sembra infatti che si sia rotta una grossa condotta fecale, probabilmente al servizio dello stabile soprastante. Ma è assurdo che l'ATAN non intervenga direttamente per eliminare un simile gravissimo inconveniente, e attenda — ci auguriamo che non sia così — che siano i responsabili ad effettuare la riparazione.

Si pensi soltanto che non sono i soli lavoratori ad essere esposti alle conseguenze delle infiltrazioni di acque luride, ma decine di migliaia di viaggiatori. Il sanitario comunale avrebbe infine trovato infiltrazioni massicce di acqua piovana nella stazione del Corso Vittorio Emanuele, vetri rotti alle tettoie della stazione Vomero, sempre alla funicolare Centrale.

Per quanto riguarda la funicolare di Chiaia il sanitario ha trovato l'officina installata praticamente all'aperto, sotto una tettoia in ferro, in un ambiente pieno di umidità. Le acque luride dei servizi finiscono in un pozzetto che non viene spurgato molto spesso, e i cui miasmi fuoriescono da uno sfiatatoio che gli stessi operai hanno dovuto prolungare di tre metri per non essere investiti dal fetore.

Anche nella galleria della funicolare di chiaia si notano notevoli infiltrazioni di acqua

**● P. VAYER AD ERCOLANO**

L'istituto medico-psicopedagogico «Antoniano» di Ercolano ed il GIFFAS, Gruppo Italsider famiglie fanciulli svantaggiati, di Bagnoli hanno organizzato per i loro operatori un corso di aggiornamento sulla psicomotricità della durata di una settimana. Tale corso è condotto dal professor Pierre Vayer, della università di Rennes (Francia) e si concluderà il 16 prossimo.

Una presa di posizione della Confcoltivatori

# *I lavoratori autonomi pagano due volte il ticket sui farmaci*

Il «ticket» sui farmaci, in vigore in tutt'Italia da lunedì prossimo, non è una novità per i lavoratori autonomi della Campania. Coltivatori diretti, commercianti e artigiani, infatti, già da tempo in base ad una legge regionale pagano di tasca propria un'integrazione che varia dal 20 al 30 per cento del costo dei medicinali.

Le organizzazioni di categoria degli agricoltori, pertanto, hanno preannunciato un'iniziativa per chiedere alla giunta regionale una modifica della legge regionale (la n. 57 del 1. settembre '77).

«Con l'introduzione del "ticket" nazionale — sostengono alla Confcoltivatori — i coltivatori diretti della Campania dovranno pagare di tasca propria quasi il 30 per cento dei medicinali. Si tratta di una quota troppo alta. Nei prossimi giorni chiederemo un incontro con l'assessore regionale al Bilancio per chiedere di riesaminare tutta la questione».

Secondo la legge regionale il contributo a carico della Regione è dell'80 per cento per i coltivatori diretti e del 70 per cento per gli artigiani e i commercianti. La restante quota, dunque, viene coperta di tasca propria dagli stessi lavoratori. Ora però si troverebbero a pagare un doppio «ticket»: quello previsto dalla legge regionale e quello fissato dal governo.

«A questo punto — sostengono alla Confcoltivatori — bisogna modificare la legge in modo tale che i coltivatori diretti e tutti gli altri lavoratori autonomi paghino un unico "ticket", come succede per tutti gli altri assistiti».

D'altra parte la Confcoltivatori non nega l'esigenza di ridurre gli sprechi nella spesa farmaceutica. Pertanto sollecita l'insediamento della commissione di controllo sulla gestione dei fondi delle casse mutue provinciali, così come era già stata prevista dalla stessa legge del '77. «Solo facendo funzionare la commissione — dicono alla Confcoltivatori — si può capire quali sono i motivi degli sprechi e delle spese inutili. Per esempio, la spesa annua pro capite per assistito in provincia di Napoli si aggira mediamente sulle 30 mila lire per i coltivatori diretti. Si tratta di una cifra abbastanza alta su cui incide la realtà di alcuni comuni. A Giugliano, per esempio, la media si alza notevolmente arrivando fino a circa 50 mila lire pro capite».

Secondo la Confcoltivatori, dunque, è necessario un riesame di tutta la questione, provvedendo anche ad una revisione degli elenchi anagrafici dei coltivatori diretti.

## Oggi il convegno sulla finanza locale indetto dall'ANCI

**Si svolgerà oggi al Maschio Angioino — con inizio alle ore 9,30 — un convegno degli amministratori meridionali. L'iniziativa è stata promossa dall'associazione nazionale comuni italiani.**

**La riunione verrà introdotta da due comunicazioni dell'assessore al bilancio del comune di Napoli, compagno Antonio Scippa e dal sindaco di Torre del Greco, Pasquale Accardo.**

**I temi al centro del dibattito saranno: la riforma della finanza locale in relazione alle misure previste nel piano triennale approntato dal governo e le proposte di riforme delle autonomie locali all'esame del Parlamento. Interverranno, tra gli altri, esponenti politici e esperti del settore.**

# *PICCOLA CRONACA*

**IL GIORNO**

Oggi giovedì 14 settembre 1978. Onomastico di domani: Addolorata.

**CORSI DI RUSSO A ITALIA-URSS**

L'associazione Italia-Urss comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per l'anno 1978-79. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'associazione in via Verdi, 18 (tel. 31.38.42) tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 20

**BORSE DI STUDIO PER GLI STATI UNITI**

Sotto gli auspici del CIP si svolgerà in USA una serie di programmi di addestramento e di pratica professionale per assistenti sociali, dirigenti della gioventù ed insegnanti per scuole speciali, che abbiano una buona conoscenza della lingua inglese. Per informazioni rivolgersi all'ICA di Napoli, piazza della Repubblica, tel. 681487.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148, via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale, corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** piazza Salvatore Di Giacomo 122. **Bagnoli:** via Acate 28. **Poggioreale:** via Taddeo da Sessa 8. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** via Napoli 23

**NUMERI UTILI**

**Segnalazione** di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935

**Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva** telefono 315.032.

**Pronto intervento** sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 294.202.

**Ambulanza comunale** gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

**BENZINAI NOTTURNI**

Fino al 30 settembre rimangono aperti nelle ore notturne dalle 22.30 alle 7 i seguenti distributori di benzina: Piazza Mergellina, AGIP; via Caio Duilio, AGIP; piazza Lala, IP; viale Michelangelo, Esso; Ponte di Casanova, Esso; Pianura, via Provinciale; via Foria, Fina; corso Europa, AGIP; via Vittorio Emanuele, Mobil; via Galileo Ferraris, Esso; piazza Carlo III, Mobil-Total; statale 7 bis, Mach; via Argine, API-Mach; viale Maddalena, AGIP; via Nuova Miano, Mach; quadrivio Arzano, Esso; via Caserta al Bravo, Fina; via S. Maria a Cubito, Mobil-IP.

In provincia: Castellammare, AGIP; corso Europa; Pompei, Chevron, viale Mazzini; Portici, AGIP, via Diaz; Pozzuoli, IP, via Domiziana.

**Il Prof. Dott. LUIGI IZZO**
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

## A Bacoli grazie alla battaglia di cittadini e amministrazione

# *Diventerà proprietà del Comune il parco del Fusaro*

**Il provvedimento deve essere approvato oggi dal comitato di controllo - I cittadini lo stanno ripulendo**

BACOLI — Fuori, appese tutt'intorno al grande cancello di ferro battuto, sventolano le bandiere rosse dei partiti della sinistra e quelle bianche della Democrazia cristiana qualche metro più in là, lungo il muro di cinta, un murales «parco occupato». Dentro, con scope e rastrelli, squadre di giovani e bambini sono impegnate a ripulire i lunghi viali semisommersi da foglie ed arbusti.

Da quando è stato occupato (sabato scorso) dai cittadini di Bacoli, organizzati nel «Comitato unitario permanente per l'acquisizione dei beni demaniali», il parco del Fusaro ha letteralmente cambiato aspetto.

«Si tratta di 2 mila ettari di bosco — dice Antonio Illiano, del "comitato" — che la maggior parte dei cittadini di Bacoli, e certamente tutti i più giovani, non ha mai potuto visitare. Di questo dobbiamo ringraziare il Centro ittico tarantino campano e la gestione che sino ad oggi ha fatto del parco del Fusaro».

Per l'acquisizione al Comune di questo parco (e di altre strutture e territori come il lago Miseno ed il castello di Baia gestiti sino ad ora in modo privatistico da enti in via di scioglimento) a Bacoli ha preso il via nelle scorse settimane una impegnativa battaglia. A capo di questo movimento di massa sono oggi il «Comitato, la amministrazione comunale, tutti i partiti democratici e diverse associazioni sociali e culturali. E' una intera città, insomma, che rivendica il diritto a godere di beni che sono per la loro stessa natura collettivi.

«Quello dell'utilizzo "produttivo" del parco del Fusaro e di altri beni della zona — spiega il sindaco di Bacoli, compagno Franco Di Meo — è un vecchio obiettivo della amministrazione comunale. Non a caso, appena insediato, il monocolore comunista che ha governato Bacoli sino a sei mesi fa, ha subito vincolato nel piano regolatore tutto il territorio del parco come non edificabile.

«Non abbiamo, però, fino ad oggi, mai avuto la possibilità — continua Di Meo — di intervenire in alcun modo per l'acquisizione del territorio. Solo dopo l'approvazione della legge 382 ci è stato possibile prendere determinate iniziative come quella, per esempio, dell'esproprio di tutto il territorio».

La delibera è stata approvata domenica scorsa in una seduta del consiglio comunale che si è svolta proprio dentro il parco occupato il giorno prima. Tutti i partiti, nessuno escluso, hanno votato a favore. Già oggi il comitato regionale di controllo dovrebbe rinviare — dopo averla approvata — la delibera al Comune di Bacoli. L'esproprio sarà quindi notificato al Centro ittico tarantino-campano e, passati venti giorni dalla notifica, il lago Fusaro ed i territori circostanti diventeranno proprietà del Comune.

Che cosa accadrà allora? Come saranno utilizzati il lago ed i 2 mila metri quadrati di terreno che lo circondano?

«Nulla è stato già stabilito — spiega il compagno Di Meo. L'amministrazione ha, ovviamente, alcuni suoi progetti ma, prima di attuarli, intende confrontarsi con le altre forze politiche, con i cittadini, con il "comitato", con quanti, insomma, hanno promosso e partecipato a questa battaglia.

Alcune linee, comunque, sono già tracciate e trovano tutti d'accordo. Nel Fusaro — dopo una profonda opera di ripopolamento — sarà praticata la pesca, la mitilicoltura e la pescicoltura. Nel grande parco che circonda lo specchio d'acqua sorgeranno una biblioteca, un centro sociale, probabilmente un centro di medicina iperbarica, un consultorio (gli edifici già ci sono) mentre già nei prossimi giorni verranno costruiti piccoli impianti sportivi come un campo di bocce ed altalene e scivoli per i bambini.

Il verde, comunque, non sarà assolutamente intaccato: anzi, alcuni specialisti procederanno ad una vera e propria «visita» di tutti gli alberi che, per l'incuria del Centro ittico tarantino-campano, stanno lentamente morendo.

Progetti di massima sono pronti anche per l'utilizzo del lago Miseno e dei territori circostanti (sempre di proprietà del Centro ittico) e del castello di Baia.

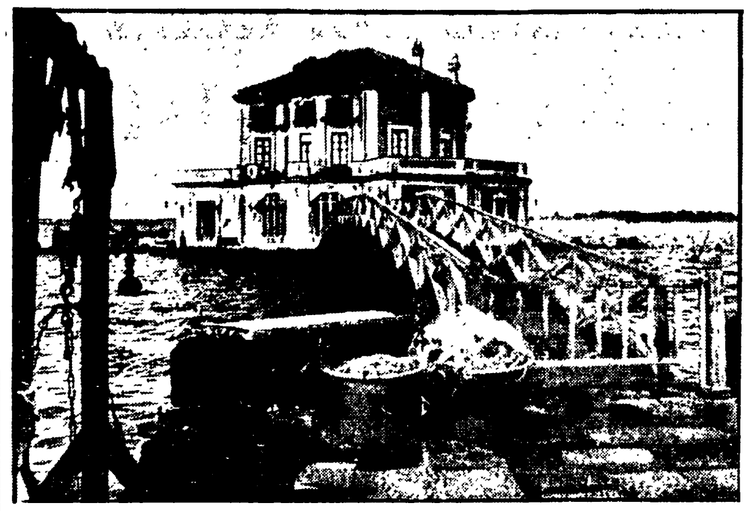
Esistono ancora e quali sono gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di tali progetti? Uno, fondamentalmente. Si tratta dell'ennesima manovra democristiana per salvaguardare clientele ed interessi economici tutt'altro che indifferenti. Un disegno di legge elaborato dai ministri Bisaglia, Morlino e Stammati (non ancora discusso in Parlamento) prevede il passaggio di tutte le proprietà dell'EAGAT (l'ente inutile in via di scioglimento che è proprietario della maggioranza del pacchetto azionario del Centro ittico tarantino-campano) all'EFIM.

L'articolo 1 di questo disegno di legge dice testualmente «L'ente gestione delle acque termali — EAGAT — è soppresso con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge. Dalla stessa data le partecipazioni azionarie delle società inquadrate nel predetto ente sono assegnate in autonoma gestione fiduciaria, mediante procura, all'EFIM». Se fosse approvato tale disegno di legge — contro il quale il PCI ed il PSI intraprenderanno a livello parlamentare una dura battaglia — il Comune si vedrebbe nuovamente privato di beni e territori che gli spettano di diritto.

Il motivo della proposta di legge dei tre ministri democristiani appare chiaro se si tiene presente che l'EAGAT partecipa in maniera determinante al pacchetto azionario di società come quelle delle Terme di Castrocaro, delle Terme di Chianciano, delle Terme di Agnano, delle Terme di Recoaro, delle Terme di Salsomaggiore e delle Terme di Castellammare; tutte società dietro le quali è un giro di affari di diversi miliardi di lire. Anche per questo motivo in questi giorni i cittadini di Bacoli stanno firmando una petizione da inviare al presidente della Repubblica affinchè «ogni altro ostacolo alla piena attuazione della legge 382, possa essere abbattuto.

Intanto nel parco del Fusaro si continua a lavorare per fare pulizia ed è già stato preparato un programma di iniziative che dovranno svolgersi nei prossimi giorni proprio nel parco occupato. Tutto ciò in attesa che il Comune, finalmente proprietario del lago e del parco, possa cominciare i primi lavori per il pieno recupero dei 2 mila metri quadrati di bosco.

**Federico Geremicca**



Nella foto in alto: **la splendida villa vanvitelliana del Fusaro.** Qui sopra: **ragazzi di Bacoli ripuliscono il parco**

## Nello stabilimento di Angri appartenente al gruppo

# MCM: 43 in cassa integrazione Comincia una pericolosa manovra

**Si tenta così di nascondere le vere ragioni delle gravi perdite del gruppo — L'ENI tenta di liquidare l'intero settore tessile nel Mezzogiorno — Il PCI: no ai licenziamenti**

SALERNO — E' una grave provocazione nei confronti dei lavoratori della MCM la messa a cassa integrazione di 43 operai dello stabilimento di Angri (gli altri stabilimenti sono a Nocera e a Fratte) decisa dall'azienda e comunicata con una circolare distribuita agli operai interessati dal provvedimento.

L'azienda parla di manodopera eccedente, ma, secondo il consiglio di fabbrica ed il sindacato unitario, si tratta solo di una manovra strumentale tesa a nascondere la vera ragione delle gravi perdite realizzate dal gruppo, ora sotto la «*tutela*» dell'ENI nella provincia di Salerno e nel Mezzogiorno: una cronica incapacità nella direzione della produzione e dell'organizzazione commerciale degli stabilimenti.

Il provvedimento, comunicato ieri agli operai, giunge dopo reiterati tentativi della direzione, condotti anche attraverso manovre e comportamenti provocatori ed irresponsabili dei dirigenti, di far attuare turni di lavoro anche di domenica.

Accanto al tentativo di creare fratture tra i lavoratori all'interno degli stabilimenti e fra quelli di uno stabilimento e l'altro è anche da notare che è ormai passata nella linea gestionale una condotta che tende a trasformare il gruppo, le cui fabbriche producono in stretto rapporto tra loro, in una sommatoria scoordinata di aziende. L'unico vero fine di questa politica è evidentemente la liquidazione della MCM e del settore tessile da parte dell'ENI, rivolgendo particolare attenzione in questo intento alle possibilità di tagli drastici dell'occupazione nel Mezzogiorno, il più colpito dal piano di risanamento presentato dalle Partecipazioni statali (400 lavoratori dovrebbero, secondo questo piano, essere licenziati nella sola provincia di Salerno e dovrebbe esser chiuso lo stabilimento vecchio di Nocera mentre altri due stabilimenti dovrebbero essere chiusi al Sud).

In questo tentativo complessivo la messa a cassa integrazione dei 43 operai è solo la prima avvisaglia dell'attacco ai livelli occupazionali portato nelle MCM. Alcuni dati possono, d'altro canto, servire a rendere chiaro il quadro in cui si inserisce la manovra della direzione della MCM.

Nonostante il piano di risanamento, questo il primo dato, non si riuscirà ad ammortizzare le perdite fino al 1881 (20 miliardi fino a quest'anno); a ciò va aggiunto che enormi sono gli sprechi a monte di questo deficit e si manifesta una grave incapacità di direzione di molti dirigenti delle fabbriche. Non solo, infatti, le macchine dello stabilimento della Nuova filatura di Nocera sono utilizzate solo per il 50 per cento, ma le MCM di Angri sono sempre costrette ad acquistare il 60 per cento del filato che lì si lavora da altre aziende mentre lo stesso stabilimento della Nuova filatura produce solo al 40 per cento delle proprie reali possibilità.

Va rilevato anche che per una scelta precisa delle partecipazioni statali in direzione della liquidazione del settore tessile, il prodotto delle MCM viene venduto alle aziende private a sottocosto.

Un intervento del pretore di Nocera è da ricordare a proposito della salute nello stabilimento della Nuova filatura, concepito in modo arcaico e tale da determinare per la sua struttura gravi intossicazioni agli operai: inutile dire che anche i problemi del risanamento dell'ambiente hanno offerto all'azienda il modo di tentare speculazioni di ogni tipo.

«*Di fronte ad atteggiamenti così irresponsabili e così inequivocabilmente provocatori* — ha affermato il compagno Antonio Saporito, responsabile di zona dell'Agro nocerino del PCI — *il nostro partito, come noi crediamo debbano fare tutte le forze politiche democratiche, afferma il suo impegno perché neppure un licenziamento venga attuato alle MCM, perché il programma di risanamento dell'ENI faccia giustizia delle inefficienze e delle incapacità di gestione esistenti nelle aziende.*

«*Noi pensiamo* — ha concluso il compagno Saporito — *che il problema delle MCM nel Salernitano sia da inquadrare nell'orizzonte più ampio della crisi nazionale del settore e come tale debba essere affrontato: non già quindi realizzando un ulteriore attacco alla economia e ai livelli occupazionali nel Mezzogiorno*».

**Fabrizio Feo**

## Polemica ACTC-TPN

# A chi spetta il bacino di traffico di Caserta città?

**Dal primo ottobre l'Azienda consortile dei trasporti casertani (ACTC) dovrebbe rilevare il servizio sulle reti urbane di Caserta, in precedenza affidato alle TPN, ora consorzio napoletano dei trasporti: questa decisione, adottata dal commissario prefettizio di Caserta, De Silva, nel luglio scorso, ha provocato un certo scompiglio.**

**Infatti, da un lato il consorzio napoletano ne ha contestato la legittimità appellandosi al TAR, mentre negli ambienti politici e sindacali casertani, pur manifestandosi consenso, si nutrono notevoli perplessità sulla effettiva capacità da parte del consorzio di assicurare il servizio alla scadenza stabilita, come è emerso da una riunione svoltasi l'altro ieri per esaminare i problemi connessi all'andamento complessivo dell'attività dell'Azienda consortile casertana, ed in particolare alla decisione del Comune di Caserta. Va detto che ciò è dovuto anche all'inerzia e all'incapacità di alcune forze politiche che sembrano far di tutto per far marciare a passo ridotto il consorzio casertano.**

**Dall'esame delle questioni messe sul tappeto, l'altra sera i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni sindacali sono pervenuti alle seguenti conclusioni: innanzitutto si sono impegnati affinché la commissione di amministrazione della presidenza dell'assemblea del consorzio promuova presso l'assessorato dei Trasporti un ampio confronto, aperto al movimento sindacale e alle forze politiche democratiche, con il consorzio napoletano dei trasporti**

**Inoltre, dalla riunione è partito l'invito al presidente dell'assemblea generale del consorzio affinché proceda alla convocazione dell'assemblea per la discussione e l'approvazione dei conti consuntivi e l'integrazione della commissione di amministrazione, mentre si è concordato sulla decisione del Comune di Caserta di affidare in via definitiva all'ACTC le concessioni delle linee urbane casertane ma si sono espressi temporaneamente la più viva preoccupazione e il più vivo auspicio perché fin dal primo ottobre sia effettivamente assicurato alla città il servizio urbano adeguato ed efficiente.**

**Relativamente poi alla questione dei concorsi, i partecipanti alla riunione dell'altra sera hanno ritenuto di invitare la commissione di amministrazione a procedere alla pubblicazione dei bandi di concorso per le categorie previste dalla pianta organica, recentemente approvata dalla Regione Campania sentiti i sindacati.**

**m. b.**

## Presa di posizione del PCI a Salerno

# Le giunte d'intesa non cambiano un modo vecchio di amministrare

SALERNO — Una decisa presa di posizione del comitato direttivo della Federazione comunista di Salerno a proposito della grave situazione della città e della provincia di Salerno, sottolinea l'insufficienza del ruolo svolto dal due massimi organi elettivi, a distanza di cinque mesi dalla costituzione delle giunte

Nel documento emesso dal comitato direttivo della federazione comunista si afferma che «deboli se non nulli sono stati i segnali di cambiamento lanciati alle popolazioni del Salernitano dalla giunta comunale di Salerno e da quella provinciale».

La pratica indiscriminata delle delibere di giunta con poteri del consiglio è continuata come nel vecchio costume delle precedenti amministrazioni democristiane che in condizioni disastrose hanno lasciato la macchina comunale. «Gravissimi sono i ritardi di natura programmatica mentre gran parte dell'accordo — prosegue il documento — non è stata attuata. Le scelte di fondo sono state fino ad oggi accantonate, gli strumenti per una politica nuova e diversa non sono stati attivati, i problemi annosi dei senzatetto, dei disoccupati, sono stati trattati con superficialità e scarsissima volontà politica».

Rivedere il PRG, definire una nuova politica urbanistica, spezzare tutti i tentativi speculativi, adeguare l'ente locale a tutte le scadenze legislative a cominciare dall'equo canone e dal piano decennale per l'edilizia: sono queste alcune delle esigenze fondamentali che la situazione pone alle due giunte e che devono vedere una rapida attuazione degli accordi. Questo discorso vale evidentemente anche per la ristrutturazione dei servizi, le conferenze di produzione per le aziende municipalizzate, il rinnovo dei consigli di amministrazione che — insieme ad altri punti fondamentali ed imprescindibili dell'accordo fra i partiti della maggioranza — per le giunte costituiscono i titoli di altrettante loro inadempienze.

Pur tra le grosse resistenze degli altri gruppi e di forze retrive legate ad una gestione clientelare e personalistica della cosa pubblica, i comunisti hanno dato il proprio contributo per costruire anche un nuovo rapporto tra masse e istituzioni democratiche. Il comitato direttivo della federazione comunista salernitana in seguito a queste valutazioni — pur ribadendo di non lavorare per la crisi — deve dare un giudizio nettamente critico

Se la DC si sottrarrà all'impegno per il cambiamento e le giunte non attueranno gli accordi dovranno «assumersi la responsabilità — conclude il documento — di eventuali lacerazioni tra le forze politiche

**f. f.**

## Denuncia dei sindacati sul collocamento

# Castellammare: tenute segrete le graduatorie

L'ufficio di collocamento di Castellammare non funziona. O meglio funziona in modo illecito e clientelare, alimentando troppo spesso interessi mafiosi e personali.

Una dettagliata denuncia è arrivata ieri sui tavoli del prefetto di Napoli, del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e del sindaco di Castellammare. Promotori della denuncia il consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL e i consigli di fabbrica di Castellammare, preoccupati che la pessima gestione del collocamento possa acuire le tensioni sociali già vive nella città.

In particolare, secondo la denuncia dei sindacati, le graduatorie ordinarie — che dovrebbero garantire la legittimità dell'assegnazione dei posti — restano incomplete e non vengono mai pubblicate. A nulla finora sono valse le manifestazioni pubbliche, i cortei e i manifesti di condanna. I sindacati adesso chiedono che intervengano direttamente la prefettura, l'ufficio del lavoro e il sindaco affinché si avvii la moralizzazione del collocamento attraverso «un'iniziativa radicale e urgente» e vengano redatte e affisse in tempi brevi le graduatorie dei disoccupati.

Proprio l'altro giorno inoltre a Castellammare è stato sottoscritto un accordo aziendale tra il consiglio di fabbrica e la direzione dell'AVIS per l'assunzione di venti operai. La ripartizione è stata così concordata: tre invalidi (secondo quanto previsto dalla legge); due figli di dipendenti morti sul lavoro; cinque dalle liste ordinarie per il rimpiazzo del «turn-over»; dieci dalle liste speciali del preavviamento.

La FLM di Napoli e il consiglio di fabbrica, pur esprimendo un primo apprezzamento per il risultato conseguito, proseguiranno anche in sede Intersind il confronto sui programmi produttivi con l'azienda

## Con una lettera del segretario cittadino

# A Caserta la DC spara a zero sul commissario

CASERTA — Una lettera del segretario cittadino della DC, Aldo Magliocca, indirizzata ai rappresentanti delle forze politiche democratiche, e un documento del comitato direttivo della sezione cittadina del PCI hanno dato il via alla ripresa, dopo la pausa estiva, della vita politica.

Gli elementi che compongono la missiva del dottor Magliocca sono sostanzialmente tre: una critica, non tanto velata, alla gestione del commissario prefettizio, De Silva; la richiesta di un confronto sulla prospettiva di un progetto», come è stato chiamato, per la città; e, infine, la proposta di approntare un programma per fronteggiare l'emergenza e da sottoporre alla attenzione del commissario.

Dal testo della lettera tutto ciò si evince chiaramente: «*Il malessere sociale riscontrato nei vari livelli della popolazione di Caserta, e le fratture sempre più profonde che si vanno creando fra i vari rioni cittadini a causa dei disliveli amministrativi e organizzativi determinati dalla gestione commissariale* — afferma il dottor Magliocca — *mi spingono a sollecitare un incontro per formulare, con tutti i rappresentanti delle forze politiche democratiche il progetto di gestione della città di Caserta*

Insomma, all'attuale gruppo dirigente della DC, forse anche in conseguenza del crescente malcontento popolare, il commissario non sta bene (anche se al di là della gestione commissariale il vero obiettivo cui mirerebbero i dirigenti dc locali è lo scioglimento del consiglio comunale (ipotesi che potrebbe verificarsi dopo che il Consiglio di Stato si sarà pronunciato sul ricorso presentato dai presidenti di seggio contro la sentenza emessa dal Tar): solo che, senza per questo voler sottacere le attuali carenze, il segretario cittadino della DC deve aver trovato comodo «imputare» al commissario tutto il male odierno, saltando nell'esame e nella analisi le passate gestioni.

E il documento approvato dal comitato direttivo della locale sezione del PCI inizia proprio con il ristabilire questa elementare verità

Dopo aver ribadito la necessità prioritaria di reinsediare al più presto l'amministrazione democratica eletta con il voto del 15 giugno '75 di cui il TAR ha invalidato l'elezione di 13 seggi, e dopo aver auspicato che la magistratura definisca in tempi brevi la vertenza relativa, appunto, alla ripetizione delle operazioni elettorali nei tredici seggi in discussione, i comunisti, proprio in vista di una sollecita ripresa della gestione democratica dell'amministrazione cittadina, ritengono utile ed urgente l'avvio di un dibattito tra le forze politiche democratiche e i cittadini sulle questioni più urgenti.

**Mario Bologna**

# SCHERMI E RIBALTE

## VI SEGNALIAMO

- **Easy Rider** (Maximum, Embassy)
- **Una donna tutta sola** (Adriano, Ariston)
- **La caduta degli dei** (Ritz)
- **American Graffiti** (No)
- **Pasqualino Settebellezze** (Italnapoli)
- **2001 odissea nello spazio** (Delle Palme)
- **Amici miei** (Diana)

### TEATRI

**CERTOSA DI S. MARTINO** - Telefono 377.005
Dal 13 al 17 settembre il Collettivo Teatro Ricerca presenta. «Lu Iorno 7 agosto dell'anno 1647» (rivisitazione storico-critica dei momenti di vita napoletana) di Corrado Taranto. Regia di Corrado Taranto, musiche di Aldo Marinello. (Ore 21,15).

**CILEA** (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Riposo

**CHIOSTRO DI S. MARIA LA NOVA**
Riposo

### CINEMA OFF D'ESSAI

**CINEFORUM TEATRO NUOVO** (Viale Camaggio, 2-6 - Portici)
Riapertura il 16 settembre, ore 16,30, ultimo ore 20 con il film: **Due contro la città**, con A. Delon - DR

**EMBASSY** (Via F. De Mura 19 - Tel. 377 046)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)

**MAXIMUM** (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682 114)
Easy Rider, con D. Hopper - DR (VM 18)
Clayburgh - S (VM 14)

**NO** (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
American graffiti, R. Dreyfuss - DR

**NUOVO** (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Mio Dio! Come sono caduta in basso, con L. Antonelli - SA (VM 14)

**CINE CLUB** (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

**CINETECA ALTRO** (Via Port'Alba, 30)
Riposo

**CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA»** (Via Posillipo 346)
Riposo

**RITZ** (Via Pessina, 55 - Telefono 218 510)
La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

**SPOT CINECLUB** (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

### CINEMA PRIME VISIONI

**ACACIA** (Tel 370.871)
Coma profondo, con G. Bujold - DR

**ALCYONE** (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Crazy Horse, di A. Bernardini DO (VM 18)

**AMBASCIATORI** (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
La maledizione di Damien, con W. Holden - DR

**ARLECCHINO** (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.731)
Mazinga contro gli Ufo

**AUGUSTEO** (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Zombi, con D. Emge - DR

**CORSO** (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**DELLE PALME** (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
2001 odissea nello spazio, con K. Dullea - A

**EMPIRE** (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa - Tel. 681.900)
Heidi in città, con E.M. Singhammer - S

**EXCELSIOR** (Via Milano - Telefono 268.479)
I figli non si toccano

**FIAMMA** (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Grazie a Dio è venerdì, con D. Summer - M

**FILANGIERI** (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

**FIORENTINI** (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Capricorn One, con J. Brolin - DR

**METROPOLITAN** (Via Chiaia - Tel. 418.880)
L'ultimo combattimento di Cheen, con B. Lee - A

**ODEON** (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 667.360)
I figli non si toccano

**ROXY** (Via Tarsia - Tel. 343.149)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR

**SANTA LUCIA** (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Zombi, con D. Emge - DR

### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

**ABADIR** (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
I giorni dell'Orca, con C. Zapata - DR

**ACANTO** (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Demonio dalla faccia d'angelo, con M. Farrow - DR

**ADRIANO** (Tel. 313 005)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

**ALLE GINESTRE** (Piazza San Vitale - Tel. 616.303)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 14)

**ARCOBALENO** (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
La soldatessa alle grandi manovre, con E. Fenech - C (VM 18)

**ARGO** (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Bel Ami il mondo delle donne, con N. Nort - S (VM 18)

**ARISTON** (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S

**AUSONIA** (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

**AVION** (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.64)
Sono stato un agente CIA, con D. Janssen - A

**BERNINI** (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Uomini d'argento

**CORALLO** (Piazza G.B. Vico - Tel.
L'ultimo guappo
Spettacolo musicale

**DIANA** (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Spettacolo musicale

**EDEN** (Via G. Santelice - Telefono 322.774)
L'ultimo guappo

**EUROPA** (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

**GLORIA «A»** (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
I figli non si toccano

**GLORIA «B»**
Explosion conflagration, con T. Tamba - DR

**MIGNON** (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Bel'Ami

**PLAZA** (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Il dito in bocca

**TITANUS** (Corso Novara, 37 - Tel. 268.122)
Le evase

### ALTRE VISIONI

**AMERICA** (Via Tito Angini, 2) Tel. 248.982)
La mazzetta, con N. Manfred - SA

**ASTORIA** (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
(Chiusura estiva)

**ASTRA** (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206.470)
Pericolo negli abissi - DO

**AZALEA** (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
L'ultimo guappo

**BELLINI** (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**CASANOVA** (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441)
Emanuelle nera n. 2, con A. Infanti - S (VM 18)

**DOPOLAVORO PT** (T. 321.339)
Pronto ad uccidere, con R. Covelock - G

**ITALNAPOLI** (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Pasqualino settebellezze, con G. Giannini - DR

**LA PERLA** (Via Nuova Agnano, 35 - Tel. 760.17.12)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

**MODERNISSIMO** (Via Cisterno dell'Olio - Tel. 310.062)
Il lumacone, con T. Ferro - SA

**PIERROT** (Via A.C. De Meis, 58)
Il punto caldo, con H. Konig SA (VM 18)

**POSILLIPO** (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
Le nuove avventure di Braccio di Ferro - DA di D. Fleischer

**QUADRIFOGLIO** (V.le Cavalleggeri - Tel. 616.925)
Odissea sulla terra

**VITTORIA** (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

### CIRCOLI ARCI

**CIRCOLO ARCI - CASTELLAMMARE** (Via Alvino - Telefono 871.32.43)
1. Rassegna d'«Mimo e Marionetta», patrocinata dalla Regione Campania e dalla Provincia di Napoli.

**TEATRO TASSO DI SORRENTO**
Sabato 16 settembre alle ore 21, Leopoldo Mastelloni in «...Le compagnie...» di Leopoldo Mastelloni. (Ingresso L. 2 000).

**TEATRO CARMEN DI PIMONTE**
Sabato 16 settembre alle ore 19,30 la Compagnia «Il carro» in «L'osteria del melograno» di Lello Guida e Annibale Ruccello. Musiche di Carlo Da Nonno. (Ingresso gratuito).

**CENTRO SOCIALE L. DEHON - S. ANTONIO ABATE**
Domenica 17 settembre, Leopoldo Mastelloni in «...Le compagnie...» di Leopoldo Mastelloni. (Ingresso L. 1.500).

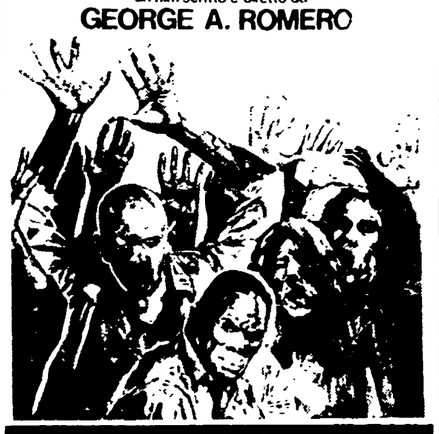
## PICCOLA PUBBLICITA

**AMBOSESSI** affidasi lavoro ricalco domicilio scrivere Decoram. Stoppani 21 Monza (Milano).

**Editori Riuniti**

Giovanni Berlinguer
**La legge sull'aborto**
«Il punto», pp. 192, L. 2.200
Il tormentato iter di una delle leggi più discusse in Italia: dalle prime proposte all'approvazione in Parlamento.

*OGGI GRANDE PRIMA*
**AUGUSTEO - S. LUCIA**
*Titanus*
*..quando non ci sarà più posto all'inferno i morti cammineranno sulla Terra...*
**DARIO ARGENTO** presenta
un film scritto e diretto da
**GEORGE A. ROMERO**



**ZOMBI**
colore TECHNOSPES
Spettacoli: 17 - 13,45 - 22,30 Vietato ai minori di 13 anni

Il PCI precisa la sua posizione sulla situazione alla Regione Sardegna

# «La svolta è possibile solo con i comunisti in giunta»

**Il partito ritiene « intempestiva e inopportuna » la proposta di un patto di fine legislatura avanzata recentemente da Soddu - Il fallimento dell'attuale esecutivo di fronte ai morsi della crisi economica**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — « Se oggi si ponesse un problema di cambiamento e di rinnovamento nei metodi di governo e nella sostanza, noi ribadiamo quanto detto già alla fine di luglio: una svolta nella direzione politica della regione può essere garantita soltanto da una Giunta di unità autonomistica di cui faccia parte diretta il Partito comunista ». Con la dichiarazione del segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, i comunisti sardi hanno voluto far conoscere ufficialmente la posizione maturata nel Partito circa la proposta del patto di fine legislatura avanzata recentemente dal presidente della Giunta regionale Soddu.

Una posizione chiara e inequivocabile: « Noi — ha sottolineato il compagno Angius — abbiamo giudicato questa proposta intempestiva e inopportuna. I comunisti avevano avanzato una proposta analoga circa un anno fa, e non fu riscontrata alcuna sensibilità su di essa, nè da parte del presidente della Giunta, nè da parte della Democrazia Cristiana ».

Il compagno Angius, riferendosi poi al rapporto tra il PCI e la Giunta regionale ha precisato che « il PCI non si è mai riconosciuto in questa Giunta e in questa maggioranza. Tanto vero — ha aggiunto — che noi non abbiamo mai dato la nostra fiducia a questo esecutivo. Nel momento della sua elezione ci siamo soltanto astenuti dando alla Giunta la possibilità di lavorare per l'attuazione del programma al quale invece noi abbiamo direttamente partecipato ».

L'aggravarsi della crisi economica, del fallimento delle industrie, dei ritardi nell'attuazione di una riforma agro-pastorale, il dilagare della disoccupazione giovanile, avrebbero richiesto un serio mutamento di lotta nell'azione dell'esecutivo e, soprattutto, la realizzazione dei programmi delle leggi votate dall'Assemblea regionale. E qui sta proprio il fallimento dell'attuale esecutivo: « il problema che abbiamo sottolineato durante tutto l'anno passato e continuiamo a sottolineare ora — ha proseguito il segretario regionale del PCI — è che non si tratta di inventare programmi nuovi, quanto di attuare e realizzare i programmi che sono stati concordati. u questo punto noi ribadiamo il nostro giudizio nel senso che ci sono dei ritardi molto gravi e dei pericoli concreti che si arrivi al secondo fallimento del piano di rinascita ».

Appare chiaro dunque l'atteggiamento di piena autonomia del PCI nei confronti dell'esecutivo regionale. « Ci confronteremo di volta in volta in Consiglio sui vari provvedimenti e sui problemi da affrontare — ha concluso Angius —. La maggioranza attuale ha una sua autonomia politica in Assemblea ed anche se questa autonomia è stata spessissimo incrinata dall'atteggiamento di alcuni franchi tiratori, la maggioranza deve dimostrare concretamente di possederla ancora ».

Il dibattito politico in Sardegna ha fatto intanto registrare un altro importante fatto: l'elezione del nuovo segretario regionale del PSI, dopo le dimissioni di Giuseppe Tocco. Il comitato regionale socialista ha scelto, dopo un dibattito lungo e assai acceso, il nome di Paolo Atzeri, già capo gruppo socialista al Consiglio regionale. Vice-segretario del Partito è stato eletto Federico Baroschi. I due nuovi leaders si richiamano alle posizioni di Signorile, il segretario Atzeri, e di De Martino, il vice segretario Baroschi. Il dibattito politico al comitato del PSI, pur lungo e animato, non ha fatto registrare, in verità, particolari novità rispetto alla politica sostenuta dal Partito negli scorsi mesi. « Il PSI — si legge nel documento finale, approvato in chiusura dal Comitato regionale — ritiene che occorra dare innanzitutto certezza al quadro politico, senza di che non vi può essere efficacia di azione del governo regionale, anche attraverso un programma di fine legislatura ove però non siano pregiudizialmente chiarite le posizioni dei partiti in ordine al quadro politico ».

Altre importanti scadenze politiche sono in programma infine nei prossimi giorni. Lunedì si riunirà il direttivo regionale del PCI.

## Acqua inquinata a Frosolone ma il Comune non si preoccupa

FROSOLONE (Isernia) — Il problema dell'acqua continua ad assillare le popolazioni dei comuni molisani. Difatti mentre alcuni comuni sono rimasti con i rubinetti a secco per tutta la stagione, altri avevano l'acqua, ma inquinata. L'ultimo caso di inquinamento di acqua si è verificato nei giorni scorsi a Frosolone.

L'acqua inquinata ha causato una ventina di casi di gastro enterite acuta; gli amministratori democristiani e le autorità sanitarie del posto sono intervenuti, consigliando agli abitanti di non fare uso dell'acqua fino a nuovo ordine, solo dopo alcuni giorni e peraltro senza idee chiare per risolvere il problema. Sono passati parecchi anni da quando gli abitanti di questo comune chiedono all'amministrazione comunale di risolvere il problema dell'approvvigionamento dell'acqua attraverso l'imbrigliamento delle numerose sorgenti che si trovano nella zona, ma la Giunta comunale ha preferito perdere tempo e non affrontare il problema.

PUGLIA - Osservazioni del Consiglio

# Piani di settore: queste le cose da rivedere

**Impegnata la giunta a promuovere conferenze di settore — Alcune critiche del gruppo comunista Punto per punto le modifiche e i ritocchi proposti**

**Dalla nostra redazione**

BARI — Alla ripresa autunnale il Consiglio regionale pugliese ha dedicato la sua prima riunione al dibattito sugli adempimenti della Regione derivanti dalla legge N. 675 sulla riconversione industriale. Al termine del dibattito, seguito alla relazione introduttiva del vice presidente della giunta Romano, è stata approvata, a grande maggioranza (con la sola astensione del gruppo missino) una mozione finale, che integra e modifica i due documenti presentati dalla giunta sull'argomento.

Il gruppo comunista, che nel corso del dibattito ha fornito un ampio contributo al la formulazione della mozione finale, ha lamentato la scarsa partecipazione di forze sociali e di Enti locali a questa prima fase del dibattito, attribuendola all'opera di quelle forze che si oppongono ad un reale intervento programmato da parte della Regione. Lo stesso gruppo ha prodotto una analisi dettagliata della struttura produttiva pugliese anche alla luce della « 675 », ed ha fatto rilevare come le lentezze e le incertezze fin qui dimostrate dalla giunta regionale mostrano un livello di approfondimento molto al disotto dei bisogni.

Con l'odg finale il Consiglio regionale ha quindi impegnato la giunta, tra l'altro, a promuovere conferenze di settore al fine di definire strumenti e politiche di intervento per la difesa della piccola industria; a « verificare con il governo, le imprese pubbliche e private e con gli enti economici gli impegni di investimento nella regione a partire da quelli a suo tempo concordati come l'insediamento Aeritalia a Foggia »; a « definire e nominare gli organi e gli strumenti della programmazione »; ad « effettuare una puntuale ed accurata analisi della spesa regionale al fine di eliminare sprechi, ridurre le spese correnti e potenziare gli interventi produttivi »; a « procedere con rapidità alla riorganizzazione degli uffici ed alla articolazione degli assessorati regionali in dipartimenti ».

Il dibattito e la relazione del vice presidente Romano avevano avuto come tema i riflessi della Regione pugliese dei sette programmi finalizzati predisposti dal CIPI, il comitato interministeriale per la programmazione industriale, istituito dalla legge n. 675.

Sulla base di questi progetti la giunta aveva predisposto due documenti che il consiglio regionale ha ritenuto di modificare formulando specifiche osservazioni sui singoli punti:

❶ per l'elettronica il Consiglio regionale pugliese ha raccomandato tra l'altro una scelta che privilegi l'automazione industriale, l'informatica distribuita e la piccola informatica come supporto ai bisogni innovativi della piccola e media impresa;

❷ per la meccanica strumentale il Consiglio ha ritenuto insufficiente la gamma di possibilità che il progetto del CIPI presenta: « Per la nostra regione — è detto nell'odg conclusivo — vi sono tutte le condizioni per un rilevante sviluppo del settore delle macchine utensili e dell'industria meccanica collegata all'agricoltura »;

❸ per l'industria agro alimentare il Consiglio regionale ha lamentato l'impostazione prevalentemente « aziendalistica » che informa il progetto del CIPI ed ha raccomandato una migliore definizione della manovra degli incentivi e l'approfondimento delle questioni relative alla revisione delle politiche comunitarie;

❹ per quanto riguarda la chimica, la scelta di fondo da cui partire è quella delle « aree integrate » che prevedano, cioè, la promozione di piccole e medie industrie nella produzione di chimica fine e derivata;

❺ per la siderurgia pugliese è necessario, a giudizio del Consiglio regionale, un consolidamento della siderurgia primaria e la diversificazione dei settori degli « acciai speciali e delle seconde lavorazioni »;

❻ per l'industria della carta il Consiglio regionale pugliese raccomanda che si punti su progetti speciali della Cassa del Mezzogiorno per la forestazione a scopi produttivi non adeguatamente valorizzati dal programma elaborato dal CIPI;

❼ un giudizio critico il Consiglio regionale pugliese ha espresso, infine, sul progetto relativo ai comparti tessile ed abbigliamento che «non lascia trasparire valide linee strategiche ».

**l. l.**

*Risposta a Ninì Luciani e a chi pensa che le cosche nel Vibonese non ci sono*

# Mafia al nuovo Pignone? Per il professore è invenzione dell'Unità

**Dalla nostra redazione**

*CATANZARO — A tredici giorni di distanza dalla pubblicazione della nostra inchiesta sulla presenza mafiosa nel Vibonese il professor Nini Luciani prende il lapis rosso-blù e « rileggendo attentamente gli articoli in questione », analizza con tetra pedanteria il pezzo sulle infiltrazioni mafiose al Nuovo Pignone: alla fine dell'attenta lettura formula un giudizio di insufficienza.*

*Il professor (ex « rivoluzionario » terribilmente « révolté ») è progressista, non da più il « due » ai suoi allievi e infatti il nostro «quattro» è più un omaggio alla riforma Cervone che intima convinzione sull'intrinseca stupidità del voto. Dalla risposta (per modo di dire perchè si tratta di aria fritta) data al « Giornale di Calabria » sotto forma di intervista, viene fuori che la mafia a Vibo è una nostra personale invenzione.*

*Probabilmente il professore è rimasto chiuso tredici giorni in casa a leggersi l'inchiesta, perchè dalla stesura degli articoli ad oggi c'è stato un secondo attentato incendiario all'« Hotel 501 » e a pochi giorni di distanza la macchina di un operaio proprio del Nuovo Pignone, eletto consigliere nella lista del PSI di Mileto, è stata distrutta dal fuoco; attentato anche questo di chiara matrice mafiosa (se Luciani ha dubbi parli con i socialisti di Mileto).*

*Ma la mafia è un'invenzione giornalistica, infatti, continua Luciani, « le esperienze in questo campo sono nuove, basta rileggere i titoli della grande stampa del Nord a proposito della campagna scandalistica contro il quinto centro siderurgico ». E l'opinione di don Calì, di Raffaele Ursini, del sindaco Gentile di Gioia Tauro e di qualcun altro. Mancava ora solo il parere autorevole del professore. E centinaia di morti nella guerra degli appalti, gli attentati, colossali fortune nate dall'oggi al domani, sono frutto di fantasia?*

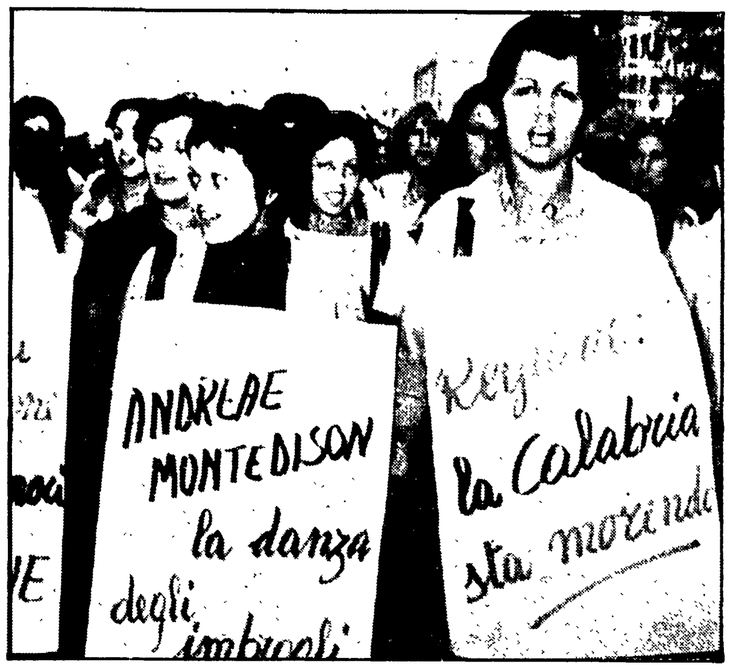
*Noi non siamo nè poliziotti, nè magistrati: semplici cronisti con il dovere di informare l'opinione pubblica su fatti e problemi della nostra regione. C'è un documento del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone che abbiamo utilizzato largamente, riportando ampi stralci tra virgolette: è una denuncia precisa di un clima di intimidazione esistente nella fabbrica.*

*C'è un fatturato « strano » di una ditta appaltatrice (realtà per altro riconosciuta da Luciani), inoltre per quanto riguarda l'inchiesta, negli ultimi tre anni ci sono stati nel Vibonese decine di attentati incendiari e dinamitardi, clamorose sparatorie, l'estorsione praticata su vasta scala. Ma forse a Luciani questo non basta: aspetta probabilmente un'altra strage di Razzà in piazza Municipio. Abbiamo voluto suonare un campanello di allarme prima di trovarci davanti ad una situazione analoga a quella reggina dove le cosche sono infilate da per tutto.*

*« Tutto diventa mafia e delinquenza; la deduzione logica che se ne può ricavare è che se esiste un'infiltrazione mafiosa nel Nuovo Pignone figuriamoci altrove ». E no, caro professore! Questa è la sua logica (di un Aristotele da banchi di liceo), certamente non la nostra: abbiamo detto chiaramente che gli operai del Nuovo Pignone e quelli della zona industriale di Vibo sono stati e sono un punto di riferimento nelle lotte politiche e sindacali di questi anni, ma forse il Nostro al Nuovo Pignone da qualche tempo non mette più piede, impegnato a scrivere e a firmare personalmente strampalati manifesti, come se a Vibo non esistessero gli organismi del suo partito.*

*Noi invece con gli operai del Nuovo Pignone abbiamo parlato davvero riportando fatti, preoccupazioni e valutazioni sulla presenza mafiosa dentro e fuori la fabbrica, sulla proposta di una valutazione politica e di un dibattito con le maestranze ci troviamo perfettamente d'accordo. Potrebbe essere l'occasione buona per « inventare » un altro circolo politico-culturale, se il professore continua ancora a coltivare il suo vecchio, innocuo hobby.*

**r. s.**




Le indicazioni della riunione d'emergenza di martedì sera

# A Cosenza situazione esplosiva sono in gioco oltre 2.000 posti

**Saranno presi contatti con gli altri due capoluoghi di provincia per coordinare iniziative in vista dell'assemblea generale di tutti gli eletti**

COSENZA — Stesura di un documento analitico che evidenzi la drammaticità della situazione calabrese e cosentina in particolare; immediati contatti con le amministrazioni comunali degli altri due capoluoghi di provincia: Catanzaro e Reggio Calabria, per coordinare lavoro ed iniziative in vista di un'assemblea generale di tutti gli eletti della regione: formazione di una delegazione unitaria di rappresentanti qualificati delle forze politiche e sindacali per un confronto con il governo centrale.

Ferme restando le iniziative di lotta che il sindacato autonomamente sceglierà e porterà avanti, sono queste le indicazioni principali scaturite dalla riunione di emergenza svoltasi martedì sera a Cosenza nella sala di rappresentanza del municipio nell'intento di cercare di fronteggiare la gravissima crisi finanziaria e di settore che in questi ultimi giorni ha investito la maggior parte delle piccole e medie industrie della provincia e culminata a Castrovillari nella chiusura, avvenuta lunedì scorso, di una fabbrica tessile (l'Andreae Calabria) e nella messa in liquidazione, da questa mattina, di un'altra fabbrica tessile (l'Inteca).

Alla riunione, promossa dal l'Amministrazione comunale del capoluogo bruzio, oltre al sindaco e alla giunta comunale di Cosenza, hanno partecipato il presidente dell'assemblea regionale Aragona, i parlamentari Martorelli (PCI) e Rende (DC), numerosi assessori e consiglieri regionali, il sindaco di Castrovillari Grisolia, i segretari regionali della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, i segretari provinciali di tutti i partiti democratici ed i massimi dirigenti sindacali della Calabria e della provincia di Cosenza. Era presente una nutrita delegazione dei rappresentanti dei consigli di fabbrica dell'Andreae Calabria, dell'Inteca e di altre industrie.

La riunione è stata aperta da un breve intervento del sindaco di Cosenza, compagno Jacino, il quale dopo aver criticato il governo per le sue vistose inadempienze e la giunta regionale per il suo sostanziale immobilismo su tutta questa vicenda, ha parlato di « duro attacco ai già precari livelli occupazionali della Calabria ». Il sindaco ha quindi illustrato, a nome di tutta l'amministrazione comunale di sinistra di Cosenza, le varie proposte operative. Sulla relazione del compagno Jacino si è quindi aperto il dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, l'onorevole Rende per la DC (il quale, dopo aver definito la situazione calabrese *esplosiva* quanto quella di Napoli e di alcune zone della Sicilia occidentale, ha sostanzialmente giustificato e difeso gli orientamenti e l'azione del governo), il sindaco di Castrovillari Grisolia, il segretario della federazione del nostro partito, compagno Gianni Speranza.

« La situazione cosentina è esplosa in maniera così drammatica — ha detto il compagno Speranza — perchè nei mesi scorsi nè a livello di governo centrale, nè a livello di esecutivo regionale, sono stati affrontati i nodi della politica economica. L'accordo tra governo e sindacati del 28 aprile scorso sulle fabbriche tessili calabresi — ha proseguito Speranza — non è stato rispettato nè dal governo, nè dalle controparti padronali (Montefibre, Gepi, Partecipazioni statali). E' chiaro a questo punto che la situazione non può essere abbandonata a se stessa perchè sono in gioco oltre duemila posti di lavoro tra industrie tessili ed altre piccole fabbriche. Noi comunisti, quindi, chiediamo che i sindacati, le forze politiche, le istituzioni compiano tutti gli sforzi necessari per sviluppare da una parte una vigorosa ed incisiva iniziativa politica e dall'altra per una ampia mobilitazione di lotta ».

## La DC andrà incontro ai giovani della coop agricola di Minervino?

**Dal nostro inviato**

**MINERVINO MURGE — Che decisione adotterà la DC? Potranno i 25 giovani della cooperativa agricola « Carmine Giorgio » (che hanno occupato da ieri l'azienda) apprestarsi alle semine sui terreni incolti dell'azienda Corsi a contrada « Chiancarella »? La vicenda si trascina da non pochi mesi. Oggi si riunisce il Consiglio comunale e al 25.mo punto dell'ordine del giorno c'è il riesame di ratifica da parte del Consiglio della delibera di giunta del 24 maggio 1978 con la quale si dava in locazione alla cooperativa « Carmine Giorgio » 50 ettari dell'azienda.**

**La prima deliberazione di concessione venne presa dalla giunta di sinistra PCI-PSI del maggio scorso, non appena, in base alla legge 382, il Comune aveva il titolo per adottare il provvedimento essendo l'azienda di proprietà dell'ECA. Per i soci della cooperativa « Carmine Giorgio » fu un primo sucesso, e la delibera fu di stimolo alla presentazione subito dopo in piazza di un piano di sviluppo dell'azienda Corsi a dimostrazione che la cooperativa faceva sul serio. I soci della « Carmine Giorgio » sono 25, dei quali 11 iscritti nelle liste speciali; vi sono cioè le condizioni di usufruire di una legge regionale oltre che di quella nazionale. Sono tutti, o quasi, figli di contadini che negli anni scorsi si sono in parte diplomati o laureati mentre un'altra parte studia ancora. I braccianti e contadini sono sei (tre ragazze), altri studiano agraria o veterinaria, uno è laureato in agraria.**

**In un centro agricolo come questo, ove è presente il fenomeno della fuga dei giovani dalla campagna e ove è diffuso un certo pessimismo sul futuro della agricoltura, la costituzione della cooperativa « Carmine Giorgio » ha significato un segno nuovo per tutti, trattandosi di giovani che all'incerta e molto spesso vana attesa di un impiego comunale hanno contrapposto la scelta di un lavoro produttivo in un'agricoltura diversa da quella esistente. Di qui il piano di trasformazione (culture ortive, barbabietola da zucchero, allevamento di bovini da carne) attraverso il quale, nel giro di 5 o 6 anni, aumentare il reddito per ettaro di 8-10 volte. In attesa della concessione delle terre i giovani non sono stati fermi, ma hanno lavorato in altre aziende ricevendo in cambio circa mille quintali di foraggio, ed hanno preso in fitto due capannoni dando vita ad un allevamento di conigli e pulcini.**

**Nell'attesa della definitiva concessione delle terre si svolgevano nel giugno scorso le elezioni amministrative e alla giunta di sinistra subentrava una giunta monocolore DC. La nuova giunta non rendeva esecutiva la delibera di concessione assegnando le terre. Anzi in un primo tempo deliberava (ed in seguito ha deciso però di revocare il provvedimento) l'assunzione di un pensionato di oltre 65 anni con la mansione di liduciario dell'azienda Corsi. Nel frattempo i soci della cooperativa hanno chiesto più volte un incontro con la DC di Minervino per discutere della loro richiesta e dell'avvenire dell'azienda. Ma la DC, nonostante le promesse, si è sottratta all'ultimo momento alla richiesta dei giovani.**

**i. p.**

# La commissione ha lavorato bene ma il PSI dà fiato alla polemica

**Ancora prese di posizione sulla visita a Licata della Commissione sanità dell'ARS — Il problema resta quello di corresponsabilizzazione di tutta la maggioranza sul terreno delle decisioni**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — E' pronto il calendario del primo scorcio della nuova sessione dell'Assemblea regionale, mentre sul piano politico infuria la polemica sulla visita a Licata della commissione sanità dell'Assemblea.

I fatti nuovi sono la conferenza dei capigruppo parlamentari che ha definito ieri mattina le scadenze di Sala d'Ercole ed una nota della segreteria regionale socialista che, con toni e contenuti incredibili, chiama in causa l'ufficio di presidenza dell'Assemblea, retto dal compagno Pancrazio De Pasquale, a proposito di inesistenti violazioni delle « norme statutarie e regolamentari » da parte dell'alto ufficio dell'ARS preposto a garantire il pieno rispetto delle norme statutarie.

Il PSI, dopo avere collegato tanto fervore polemico alla necessità di evitare che « la costruzione del rapporto con il PCI » non si risolva in una « compressione ed in uno svuotamento delle forze laiche e socialiste », ha invitato il capo del governo regionale, il presidente della Regione, il dc Piersanti Mattarella, a dire la sua sulla vicenda. Il PSI — scrive nella sua nota la segreteria regionale — attende anche da lui una « chiara presa di posizione ».

All'origine di tutto c'è, in realtà, un normale, quanto mai opportuno, sopralluogo effettuato dalla commissione sanità dell'Assemblea, presieduta dal democristiano Francesco Parisi a Licata al termine di un'estate contrassegnata in quella zona da una grave riacutizzazione dei problemi della crisi igienica-sanitaria. Il fatto, poi, che la commissione abbia deciso di rivedere (così come, del resto, il precedente assessore socialista al ramo, Mario Mazzaglia, aveva dichiarato di essere disponibile a fare) il piano socio-sanitario regionale precedentemente elaborato, chiamando a collaborare alcuni qualificati esperti, ha probabilmente attizzato il fuoco della polemica.

Ieri l'altro De Pasquale, in risposta ad una sollecitazione del presidente della Commissione Parisi, aveva sostenuto in una lettera a lui inviata, la piena legittimità dell'iniziativa dell'organismo parlamentare. La quale — aveva notato il presidente dell'ARS — ha dimostrato, tra l'altro, « sensibile tempestività » nello stabilire « immediati contatti con la realtà civile ed istituzionale », allo scopo di assumere una « diretta conoscenza dei problemi igienico-sanitari » della comunità licatese.

Infatti, nel rispetto delle attribuzioni costituzionali, aveva proseguito De Pasquale, « è bene che le commissioni legislative prendano diretti contatti a fini conoscitivi con la realtà sociale, in funzione di un più completo orientamento della loro attività. Ciò, del resto, costituisce una prassi, mai posta in discussione, non solo dagli organi legislativi dell'Assemblea siciliana, ma anche dal parlamento nazionale, le cui commissioni, di uno o di entrambi i rami, stabiliscono contatti sempre più frequenti con le realtà sociali ed istituzionali del Paese ».

Tali iniziative, dunque, non solo costituiscono un « diritto del legislativo », ma finiscono col rendere « più proficui a fini generali i rapporti politici tra questo potere e quello esecutivo, influendo positivamente sull'attività legislativa, oltre che su quella di governo ».

Il capogruppo comunista, Michelangelo Russo, aveva dal canto suo ricondotto il problema a termini più strettamente politici: in sostanza il problema vero della funzionalità della maggioranza e dell'azione di governo sarebbe quello di permettere la partecipazione a pieno titolo del PCI all'esecutivo. Intanto, allora, si tratta di « corresponsabilizzare » tutte le forze della maggioranza « almeno sul terreno delle decisioni, nella fase esecutiva ». Tale necessità è dimostrata dal fatto che, ha notato Russo, alcuni rami dell'amministrazione, come appunto quello della sanità, rivelano proprio per questi motivi carenze gravissime.

La riunione dei capigruppo dell'Assemblea, che è in corso mentre questa edizione va in macchina, sta definendo intanto con precisione le prossime scadenze dell'ARS. I lavori di aula inizieranno il prossimo 27 settembre con una seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze della rubrica « Turismo ». Per i prossimi giorni è previsto, invece, l'avvio a pieno ritmo dei lavori delle commissioni legislative dell'Assemblea.

# Aborto: per l'assessore la legge 194 non è mai entrata in vigore

**Nostro servizio**

MATERA — Per l'assessore regionale alla Sanità, il socialista Schettini, e l'amministrazione dell'Ospedale civile di Matera, i tre mesi che ci separano dall'entrata in vigore della legge n. 194 sulla interruzione volontaria della gravidanza sono passati beatamente invano.

All'ospedale civile di Matera, dove, ricordiamo, si è registrato il 100 per cento di obiezione di coscienza tra i ginecologi, (mentre esiste un numero sufficiente di assistenti ed ostetriche per operare e d'intervento), non è ancora possibile abortire.

L'assessore non ha ademptiuto nemmeno a quel compito elementare che consisteva nel censimento degli operatori sanitari schierati per l'obiezione cosicchè oggi non si conosce ancora il quadro generale della situazione esistente nei reparti di ostetricia degli ospedali della Regione. Immaginiamo quindi a che punto di realizzazione possa essere il piano di mobilità del personale, anch'esso previsto dalla legge, per assicurare il servizio in tutti gli ospedali del territorio.

Questa grave situazione è stata denunciata con forza dal comitato composto da donne, medici e legali democratici, costituitosi in questi giorni con una funzione di controllo politico alla attuazione della legge sull'aborto. Il Comitato rappresenta una sintesi di coordinamento unitario di tutte quelle esperienze che su questo terreno si sono sviluppate più o meno spontaneamente nella provincia.

In un incontro con l'assessore regionale alla Sanità, il Comitato unitario ha richiesto l'immediata apertura di due consultori familiari: la organizzazione, secondo quanto è previsto dalla legge, di corsi di aggiornamento del personale sanitario; un piano di mobilità del personale medico e paramedico.

Il comitato ha cominciato a denunciare i falsi obiettori che continuano a praticare l'aborto nella clandestinità.

**m. pa.**

# Schettini: «La Regione deve rispettare programmi e scadenze»

POTENZA — Il presidente del Consiglio regionale, compagno Giacomo Schettini, parlando a Matera, ha sottolineato gli elementi che caratterizzano questa impegnativa ripresa autunnale. Le forze democratiche, politiche e sociali, nazionali e regionali — ha detto — sono ad una stretta decisiva: sviluppo del Mezzogiorno, occupazione, questione giovanile e femminile, espansione della democrazia, più elevati rapporti fra gli uomini, sono problemi aperti al loro impegno unitario politico e culturale, oggi e qui.

Perciò sarebbe di grave nocumento attardarsi nella difesa di interessi particolari, e di gruppo, che provocano incertezza, qualunquismo, paralisi. Perciò è incomprensibile e anche intollerabile — ha aggiunto — il permanere di discriminazioni politiche ideologiche nella formazione degli esecutivi e dei governi.

E' necessario — ha proseguito il compagno Schettini — rispondere alle spinte qualunquistiche corporative, spesso laceranti presenti soprattutto nel Mezzogiorno, con fatti e comportamenti reali, e rispettando le scadenze e i programmi, soprattutto alla Regione: deleghe, consorzi di bonifica, accelerazione e programmazione della spesa, in primo luogo di quella rivolta a creare occupazione, soprattutto fra i giovani. Il fronte unitario politico e sociale costruito in Basilicata ha strappato i primi risultati, le Liquichimica di Tito e di Ferrandina dovranno avere un destino produttivo (certezza produttiva bisogna dare anche all'ANIC), ora si tratta — ha detto ancora Schettini — di proseguire l'impegno per accelerare la soluzione delle altre situazioni drammatiche nell'industria (Siderurgica, Vifond, V.cap, Cellulosa Lucana, eccetera), nell'agricoltura (forestali), nell'edilizia.

Il compagno Schettini ha quindi concluso affermando che è giusto e sacrosanto difendere i posti di lavoro e fare in modo che nemmeno uno se ne perda, ma in Basilicata e nel Mezzogiorno non basta. l'impegno di tutti a Roma e a Potenza deve essere rivolto a consolidare e ad espandere l'occupazione nella nostra regione in tutti i settori. « Soprattutto per questo — dice Schettini — nel momento che si discutono i piani di settore, il piano Pandolfi, l'incontro col presidente del Consiglio, messo in calendario già nella riunione in Campidoglio del 7 giugno e che doveva aver luogo, per impegno del ministro Morlino, entro il 10 luglio, credo sia un appuntamento da fissare e da tenere a breve scadenza».

## ☐ Solidarietà al compagno Sinisi

**ANDRIA — Indagini sono in corso per individuare gli autori di un attentato che l'altra notte ha divelto ed infranto il portone d'ingresso dell'abitazione dell'assessore comunista compagno Sinisi. Il fatto non ha fortunatamente prodotto danno alle persone, anche se arrecato notevole preoccupazione. La Segreteria del PCI ha subito emesso un comunicato di solidarietà a Sinisi ed invitato le forze di polizia a fare piena luce sull'accaduto.**

TEMI arredamenti
ESCLUSIVISTA
FRIGERIO DESIO
l'arredamento che fa collezione
Via Sparano 5/35 - BARI - Viale Salandra 1/10/12
VISITATECI ALLA «FIERA DEL LEVANTE»
al padiglione n. 3 STAND 68-69-70-71-72

Iniziative in tutta l'Umbria

# Mobilitazione PCI per la legge sulla mezzadria

**Tre giorni di lotta per il rinnovamento dell'agricoltura - Il programma illustrato da Ghirelli**

PERUGIA — Sarà una vera e propria « maratona di manifestazioni per il rinnovamento dell'agricoltura: in tre giorni (14, 15 e 16 settembre) si terranno 14 iniziative in tutte le zone dell'Umbria. I comunisti riaprono così la loro campagna di mobilitazione, mettendo al centro dell'attenzione una battaglia storica del movimento democratico umbro.

La ragione specifica di questa particolare attenzione va ricercata nella volontà di esercitare una incisiva pressione verso la Camera dei deputati affinché essa approvi la legge di trasformazione della mezzadria in affitto, già votata dal Senato.

E' stato il responsabile regionale della commissione agraria del PCI Francesco Ghirelli nel corso di una conferenza stampa ieri mattina, a spiegare il perché di questa decisione e ad illustrare il calendario delle manifestazioni previste.

« In Umbria — ha detto — il contratto di mezzadria riguarda circa 6.000 nuclei familiari. Una popolazione quindi non inconsistente, soprattutto se rapportata a quella che complessivamente permane in agricoltura ». « La nostra regione inoltre — ha continuato — è sempre stata particolarmente sensibile verso queste battaglie. I comunisti ne sono da sempre stati i protagonisti, ma anche altre forze politiche si sono impegnate in modo consistente in questa direzione. Basti pensare che in Umbria il PRI si è dichiarato d'accordo con la fine della mezzadria, mentre a livello nazionale ha avversato questa soluzione ».

Nonostante questa maturità e articolazione del movimento, non pochi sono i tentativi posti in atto dagli agrari per favorire l'esodo dalle terre dei mezzadri, prima che entri in vigore la nuova normativa.

Nella zona dell'Orvietano sembra poi che la CISL abbia cercato più volte di spianare la strada a queste intenzioni del padronato.

Le manifestazioni indette dal PCI, oltre a denunciare e combattere questi tentativi, hanno come scopo quello di discutere la nuova legge in maniera capillare e di costruire un'ampia mobilitazione sulle questioni dello sviluppo agro-industriale e per l'attuazione della nuova legislatura.

« I comunisti umbri — ha infine annunciato il compagno Ghirelli — si batteranno in modo coerente e con fermezza per far approvare quanto prima la legge anche alla Camera ».

Le manifestazioni del 14, 15, 16 saranno tenute da compagni del comitato regionale, da parlamentari umbri e dai presentatori della nuova normativa in Senato. Il 14 si terranno tre dibattiti alle ore 20,30 a Parlesca di Perugia, alle ore 20,30 nel comprensorio di Spoleto e ancora alle 20,30 ad Umbertide.

Il 15 si svolgeranno cinque assemblee. Ore 20 a Magione, ore 20,30 ad Orvieto, ore 20 e 30 Città di Castello, ore 20 a Montefalco, ore 10 a Bastia.

Il 16 infine 4 manifestazioni. Ore 16,30 a Gubbio, ore 20 a Gualdo Tadino, ore 18 ad Amelia, ore 9 a Foligno. Il 22 e 23 settembre iniziative analoghe si terranno a Marsciano ed a Todi.

## Il 30 a Terni manifestazione dei coltivatori

TERNI — I coltivatori ternani scenderanno in piazza il 30 settembre. La manifestazione, che si svolgerà nella centrale piazza della Repubblica, è stata indetta dalla Confederazione italiana coltivatori. La decisione è stata presa al termine dell'ultima riunione del comitato direttivo provinciale.

L'obiettivo e quello di sollecitare una serie di provvedimenti che consentano la ripresa dell'agricoltura. Secondo la Conf-coltivatori va valutata positivamente l'approvazione di importanti leggi a favore dell'agricoltura, ma restano ancora da compiere « scelte di fondo ». La legge sulla mezzadria rappresenta una conquista storica per i coltivatori, « ma la battaglia non è conclusa: ora bisogna sconfiggere le forze conservatrici che non vogliono abbandonare i loro interessi, approvando definitivamente la legge e successivamente andando a una rapida applicazione ».

La Conf-coltivatori denuncia inoltre i disagi che la categoria è costretta a sopportare per quanto riguarda il sistema assistenziale. « Pur considerando necessario l'adeguamento contributivo delle categorie dei lavoratori autonomi — dice la Conf-coltivatori — si rivendica tuttavia un giusto trattamento assistenziale e previdenziale che superi le attuali discriminazioni ».

Assemblea regionale dei soci a Perugia

# L'Edilter investirà diciotto miliardi per case popolari

**I problemi e il futuro delle coop edili - La volontà di inserirsi nel piano di sviluppo regionale**

PERUGIA — Un'affollata assemblea di lavoratori e soci della sezione regionale umbra della cooperativa edilizia « Edilter » cui hanno partecipato il presidente della giunta regionale Germano Marri, amministratori, sindacalisti e dirigenti del movimento cooperativo, ha discusso l'altra sera, nel cantiere stesso della Edilter a Pian di Massiano, dei problemi, delle proposte e del futuro delle cooperative che operano nel settore. « Un momento di partecipazione — così ha definito l'incontro il responsabile della sezione regionale umbra della cooperativa (la cui sede generale è a Bologna) Renato Montagnoli — di impegno e di verifica, indispensabile per un diverso rapporto del mondo del lavoro con le forze politiche sociali ed istituzionali ».

Dopo aver ricordato la natura della Edilter (la coop bolognese aderisce al consorzio cooperative produzione e lavoro di Modena, Ferrara e Bologna, e la sezione regionale fa parte della lega regionale umbra delle cooperative con l'obiettivo di diventare a tutti gli effetti una coop locale), Montagnoli ha sottolineato la necessità di un rapporto già organico e continuo con gli amministratori pubblici, nella consapevolezza — ha detto — che per la « cooperazione passa una fetta importante dell'edilizia umbra con particolare riferimento all'edilizia economica e popolare » e che « il movimento cooperativo è in grado di rispondere in Umbria alla sempre più grave crisi occupazionale nel settore edile ».

Nonostante ciò, il 78 è stato un anno « drammatico » per l'associazione delle cooperative di produzione e lavoro. Nel settore edile uno dei motivi principali della flessione dell'occupazione (a Terni 30 unità in meno) è stato il meccanismo delle aste e delle gare al ribasso da parte dei privati che hanno toccato punte del 25 per cento sui valori iniziali d'asta di 400 milioni.

« Chi paga però — si è chiesto il presidente dell'Edilter Vigarani — la differenza fra il costo reale e il costo del quale l'impresa privata ha dovuto assumere il lavoro? Lo pagano i lavoratori (sottoposti a cottimismo sfrenato, evasioni contributive, cattive condizioni ambientali ecc). e gli enti pubblici. I conti reali si dovrebbero fare alla fine dei lavori e non al momento dell'appalto ».

Presentando il programma triennale i dirigenti della Edilter (all'assemblea era pure presente il presidente della lega regionale delle coop Loreto Bartolini) hanno manifestato la volontà di inserirsi nel programma di sviluppo edilizio della Regione. Il piano d'investimento della Edilter è di 18 miliardi per il 1980.

« In questa direzione (eliminare le sacche di speculazione e di sfruttamento, orientare una diversa domanda di alloggio a « misura d'uomo ») — ha detto concludendo il compagno Marri — l'impegno della Regione è completo.

Dopo aver affermato che le « istituzioni non intendono affatto liquidare l'impresa privata ma solo eliminare le fasce di speculazione e di parassitismo », Marri ha tracciato un ampio quadro della situazione politica sottolineando la necessità di un « rapporto più costante fra Regione, enti locali e organizzazioni di massa dei lavoratori, per discutere e operare insieme sugli obiettivi comuni ».

**Dopo la nuova legge sugli ospedali psichiatrici il nosocomio di Ancona non è più « fabbrica » della follia, ma centro di cultura e di dibattito**

# *L'autoritarismo esce dai «cancelli aperti»*

**Costituito un organismo dei delegati che sostituisce la gerarchia del passato**
**Si tenta ora l'esperienza della riabilitazione al lavoro - Primi successi**

ANCONA — Finalmente, dopo oltre un secolo di incessante attività, chiude anche ad Ancona la « fabbrica della follia », come erano comunemente definiti gli ospedali psichiatrici italiani.

Il 17 maggio scorso infatti è entrata in vigore la legge nazionale (n. 180) che abroga quella risalente al 1904, concernente le « disposizioni sui manicomi e sugli alienati », e restituisce ai malati di mente la loro dignità di cittadini. Come per ogni altra conquista democratica, sono occorsi anni di lotte e di sacrifici per vincere resistenze — ancora oggi non debellate completamente — paure, incomprensioni: una battaglila che ha visto i medici, gli infermieri e tutto il personale dell'ospedale psichiatrico anconitano sempre in prima fila.

Il dibattito interno al « movimento » è stato sempre vivace, è vero, ma l'impostazione da questo data alla soluzione dei vari problemi, tesa cioè a coinvolgere tutti i componenti dell'assistenza e gli stessi ricoverati, ha permesso di superare unitariamente difficoltà legate anche a divergenze ideologiche, con ottimi risultati.

Il successo sta nella collegialità con cui le iniziative sono state decise e sviluppate e nella eliminazione di ogni forma di gerarchismo o di autoritarismo: si è rinunciato ad esempio al Consiglio dei Primari per sostituirlo con un consiglio dei delegati (o di Ospedale) che conta una larga partecipazione degli operatori sanitari e una forte presenza dei sindacati confederali. L'importanza di un tale organismo — unico forse in tutta la realtà manicomiale italiana — si è confermata con il passare degli anni: ha permesso infatti di evitare contrapposizioni corporativistiche tra operatori psichiatrici, sanitari e infermieri, favorendo al tempo stesso la nascita di una « cultura » comune e un buon rapporto di lavoro.

Naturalmente il « movimento » di Ancona non è stato esclusivamente autonomo e chiuso in se stesso, ma si è giovato delle esperienze che contemporaneamente venivano messe in atto in varie città italiane, da Gorizia a Trieste, da Perugia a Reggio Emilia, Parma, Modena, Firenze, Volterra, pur mantenendo sempre una posizione originale nell'affrontare ogni singolo prolema, secondo le indicazioni scaturite dal consiglio dei delegati.

Di pari passo intanto veniva avviata la liberalizzazione degli ospiti dell'ospedale (si sono dovute superare obiezioni e resistenze della magistratura, che si opponeva risolutamente a concedere il passaggio in volontariato a circa 150 malati) che progressivamente ha riguardato tutti i ricoverati.

Oggi si respira aria nuova al'ospedale psichiatrico di Ancona: alla progressiva diminuzione del numero dei ricoverati (sceso da 750 a 480 unità) si è aggiunta l'instaurazione di un servizio misto di operatori e una disposizione mista e parificata dei malati. Nei reparti infatti, pur essendo distinti uomini e donne in relative camere e camerate, è assicurata la vita in comune, dal refettorio al bar del centro sociale, dai luoghi di incontro a quelli di lavoro.

Le attività lavorative infatti, anche se la decisione ha suscitato dibattiti e contrasti per l'impossibilità di assicurare una giusta retribuzione, sono state mantenute, in quanto si sono rese utili per una forma di riabilitazione al lavoro, al senso del diritto alla retribuzione, al recupero di se stessi e della propria individualità. L'atteggiamento prevalente tuttavia è sempre stato quello delle dimissioni in famiglia.

Pertanto l'uso della libertà personale e dei permessi di uscita è stato assai largo fin dai primi mesi di vita del « movimento », anche se le ansie del personale di assistenza erano tante: « Ci si rendeva conto infatti — dice il dottor Mancini, direttore sanitario dell'ospedale psichiatrico di Ancona e tenace sostenitore della liberalizzazione dell'istituto — che si concedeva fiducia a persone recluse e oppresse da decenni, persino all'interno dell'istituto. Ma anche questo impatto con la necessità dell'uso della libertà per uomini e donne recluse ingiustamente è stato affrontato senza remore e con assoluta fiducia da parte di tutti ».

E i fatti hanno dato ragione ai sostenitori della liberalizzazione, in quanto anche gli inconvenienti che si sono verificati sono stati largamente ricompensati da un progressivo aumento della tolleranza e delle manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini, in particolare di quelli dei quartieri più vicini all'ospedale psichiatrico. Questa loro disponibilità ha consentito di svolgere feste pubbliche all'interno dell'ospedale, con larga partecipazione popolare, di aprire l'istituto a servizi di volontariato, di organizzare visite di rappresentanti dei consigli di quartiere nei vari reparti.

Intanto, ad Ancona e nei comuni della provincia prendeva il via anche una serie di iniziative comprendenti dibattiti pubblici con presenza di magistrati d'avanguardia, riunioni dei consigli di quartiere, continui contatti con le scuole, con i lavoratori delle fabbriche e del CNR (il cui contributo è stato notevole per il « movimento », specie nelle fasi più *calde*) tutto per mantenere aperto il problema della malattia mentale a smitizzare la cosiddetta «pericolosità sociale» di persone sconfitte e bisognose di assistenza.

Ma un contributo notevole è venuto soprattutto dagli ospiti dell'ospedale psichiatrico, cioè dagli stessi malati di mente. « Fin dai primi tempi — dice ancora il dottor Mancini — si è potuto constatare che la forza di consenso ad una libertà acquistata ha permesso il controllo dei soggetti più *disturbati*, per i quali spesso si è dimostrato più valido il contributo critico degli altri ospiti che quello pedagogico del cosiddetto *gruppo curante* ».

Ciò ha consentito la costituzione di due grandi aree autogestite: qui, con minima partecipazione di solidarietà e di indirizzo del personale, gli ammalati fanno tutto da soli, ponendo le basi per un loro reinserimento nella società e offrendo al tempo stesso sia spunti interessanti per quel salto di qualità dell'assistenza nel territorio (erogazione di sussidi adeguati alle situazioni, spesso disastrose di molte famiglie, gruppi appartamento ecc.), che ha trovato convalida ormai nella legge 180, sia un contributo notevole per l'avvio della riforma sanitaria e l'istituzione delle ULSS.

La forma collegiale della conduzione dell'ospedale psichiatrico di Ancona ha permesso di arrivare senza scosse all'attuazione della legge, che pone tra l'altro il nostro Paese all'avanguardia in campo psichiatrico e costituisce un fattore determinante per una migliore comprensione della malattia mentale, come forma di sofferenza sociale dell'individuo.

**Luciano Fancello**

## Documento del PCI sull'ospedale di Pesaro

PESARO — La segreteria provinciale del PCI di Pesaro e Urbino ha puntualizzato, attraverso un comunicato, la posizione del partito sulla gestione dell'ente ospedaliero di Pesaro anche in riferimento ad illazioni giornalistiche apparse sulla stampa locale, ad una lettera del consigliere dc in seno al consiglio di amministrazione ed a un curioso volantino fatto circolare dal NAS (nucleo aziendale socialista) all'interno del nosocomio.

Il PCI esprime un giudizio positivo sull'attività del consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti per l'impegno da esso profuso nell'affrontare operativamente alcuni nodi fondamentali della vita dell'ente in un quadro che tiene conto delle finalità della riforma sanitaria e in concreta attuazione della legislazione vigente per ciò che attiene la gestione dei servizi fondamentali.

« Ma ciò che purtroppo colpisce del dibattito — prosegue la nota del PCI — è l'accentuata personalizzazione che esso assume: metodo, questo, inaccettabile e strumentale dal momento che deriva da un'oggettiva debolezza ad affrontare il merito delle questioni ».

Infatti quando si lamentano ritardi nella soluzione di questo o quel problema — spiega la nota del PCI — è necessario non dimenticare la lunga assenza della Regione la cui crisi ha pesato anche sulla vita dell'ente ospedaliero di Pesaro. Il programma che il consiglio dell'ente ha predisposto non ha avuto attuazione in tutti i suoi aspetti proprio per problemi di raccordo fra il consiglio stesso e gli organismi dirigenti della Regione (vedi gli esami della direzione sanitaria e degli impianti) nonché per le controverse interpretazioni del comitato regionale di controllo.

A questi problemi va aggiunto poi il comportamento «meschinamente polemico e personalistico» di alcune forze politiche che eludono un confronto sereno e costruttivo incentrato sui problemi da risolvere.

Tutto ciò è tanto più grave se si considera l'estremo senso di responsabilità e l'indirizzo unitario espresso concretamente dai comunisti in ogni circostanza, come ad esempio nel caso dell'accordo sulla composizione del consiglio di amministrazione (3 consiglieri al PCI, 3 al PSI, 1 alla DC, 1 al PSDI e 1 al PRI).

« Infine — termina la nota — la segreteria provinciale del PCI rinnova la propria stima e fiducia al presidente dell'ospedale, compagno senatore Bruni e agli altri componenti la delegazione comunista che hanno sempre operato nell'interesse della collettività senza rendersi disponibili a manovre politiche che eludono il merito delle questioni

In molte fabbriche ternane fa scuola la linea confindustriale

# Anche nelle aziende chimiche piovono gli aumenti di merito

**Continua l'assemblea permanente degli operai della ILPA di Perugia per respingere i licenziamenti - Solidarietà dei C.d.F. della zona Trasimeno - Critica della CGIL**

TERNI — Domani il Consiglio di fabbrica della Neofil riprenderà la discussione sugli aumenti di merito concessi ad alcune categorie di impiegati. A pochi giorni dallo sciopero di due ore l'organismo sindacale di fabbrica, insieme alla FULC provinciale, verificherà i risultati dell'azione finora svolta e individuerà le linee lungo le quali occorrerà muoversi nei prossimi giorni. L'esame non investirà quindi soltanto gli aumenti di merito, ma riguarderà il complesso degli impegni sindacali.

La questione degli aumenti di merito sta ormai diventando uno dei nodi intorno ai quali ruota il dibattito e l'iniziativa sindacale. Iniziò la « Terni », concedendo aumenti agli impiegati al massimo livello, seguita poi da alcune piccole aziende del settore metalmeccanico. A ruota sono venute anche le industrie chimiche, subito allineatesi alle direttrici impartite dalla Confindustria.

La notizia che la Neofil e l'Elettrocarbonium avrebbero concesso aumenti di merito alle categorie medio-alte degli impiegati incontrò subito la ferma opposiione del movimento sindacale. Gli obiettivi ai quali una simile manovra mirava erano chiari.

Nel caso di queste due industrie chimiche si tratta inoltre di aumenti consistenti, che vanno dalle 400 alle 800 mila lire mensili.

Mentre insomma il sindacato, in maniera responsabile, privilegia l'occupaione e gli investimenti rispetto agli aumenti salariali, la controparte padronale mette in atto una manovra che va nel senso esattamente opposto e che crea all'interno delle fabbriche disorientamento e confusione.

Così non è stato e le due aziende hanno ugualmente applicato gli aumenti. Da qui la decisione dello sciopero e di promuovere altre iniziative, che saranno appunto indicate nella riunione di domani.

* * *

PERUGIA — Continua la lotta degli operai dell'ILPA di Ponticelli. Un gruppo di lavoratori, che continuano peraltro l'assemblea permanente all'interno dello stabilimento, hanno deciso di trasferirsi presso la sede legale dell'azienda Magione.

L'azione è tesa a respingere la liquidazione ed i licenziamenti. A tale scopo tutti i consigli di fabbrica della zona del Trasimeno hanno espresso la loro piena solidarietà ai dipendenti dell'ILPA. Nel corso della riunione è stata anche decisa una più ampia mobilitazione di tutti i lavoratori del comprensorio.

Sempre sul terreno sindacale si registra una critica da parte della segreteria regionale CGIL nei confronti del primo dipartimento regionale.

La CGIL, mentre giudica corretto il metodo delle consultazioni ampie, ristaurato dalla Regione, fa presente di non considerare del tutto accettabile il comportamento tenuto dalla giunta ed in particolare dall'assessorato all'agricoltura negli incontri avvenuti sulla legge del quadrifoglio. L'organizzazione in pratica richiede riunioni separate.

## Domani sciopero articolato di 2 ore e mezzo nel gruppo Eme

MACERATA — Le parti impegnate ormai da nove mesi nella vertenza per la EME sono state convocate per venerdì prossimo dal ministero del lavoro, interessatosi direttamente alla questione attraverso la mediazione dell'assessorato regionale all'industria.

L'incontro dovrebbe avviare un piano complessivo di ristrutturazione dell'azienda, alla luce del decreto del pretore che, giudicati illegittimi i licenziamenti operati dalla proprietà, ha disposto l'immediata riassunzione di 70 dipendenti, riammessi nel frattempo in fabbrica ma esclusi dalla produzione che prosegue a ritmo ridotto.

I rappresentanti della multinazionale che gestisce lo stabilimento di S. Egidio, hanno comunque fatto sapere di non essere disponibili per venerdì ed è dunque probabile che l'incontro slitti di qualche giorno.

Mentre la segreteria provinciale della FLM ha ribadito l'intenzione di partecipare alla riunione con una delegazione di massa composta da membri del consiglio di fabbrica di tutti gli stabilimenti del gruppo Farfisa, la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha indetto per la mattinata di venerdì uno sciopero articolato di due ore e mezzo che interesserà le aziende di Aspio e Castelfidardo, Hagen di S. Benedetto del Tronto.

TERNI - Risposta dell'assessore Mauri alla mozione dc

# Dal '71 le industrie costrette alla costruzione di depuratori

**Grazie ad un'intensa campagna dell'amministrazione provinciale in difesa dell'ambiente l'inquinamento è diminuito - Scandalistiche affermazioni de «La Nazione»**

TERNI — Può una città come Terni, con una rilevante presenza di industrie, mantenere l'inquinamento entro limiti accettabili? La risposta a questa domanda è stata data nel corso dell'ultima seduta del consiglio provinciale dall'assessore alla Sanità, compagno Ferruccio Mauri, rispondendo a una mozione presentata dal consigliere democristiano Raimondo Tafani e a una campagna di stampa montata sulla pagina locale del quotidiano « La Nazione ».

In verità il tono sia della mozione che degli articoli in questione era di stampo talmente scandalistico da non sollecitare certo una riflessione attenta e proficua. Si è arrivati addirittura a parlare di Terni come di una delle città più inquinate del mondo, «peggio di Chicago».

La realtà è ben diversa: Terni è riuscita a mantenere l'inquinamento entro limiti tollerabili, nonostante le carenze legislative in materia e nonostante le limitate risorse finanziarie. Questo non significa certo chiudere gli occhi, anche perché come ha detto Ferruccio Mauri, il problema ecologico ha dimensioni mondiali e « non può essere lo sforzo di una amministrazione provinciale, di una Regione o di un solo Stato che può risolverlo ». L'amministrazione provinciale, grazie a un

rapporto proficuo con le organizzazioni sindacali e con i lavoratori, con una intensa campagna di sensibilizzazione per la difesa dell'ambiente, riuscì, a partire dal 1971 a impegnare le maggiori industrie ternane e altre 48 aziende in un programma di investimenti per la costruzione di impianti di depurazione. Quello di Terni è in tal senso un caso quasi unico nel panorama non certo confortante della nazione. I risultati non sono mancati e i dati raccolti lo dimostrano.

Nel 1971 vicino alle Acciaierie si riscontrò che c'era una polverosità pari a 13 tonnellate al mese per ogni km quadrato. Nel 1975, grazie agli accorgimenti adottati, la polverosità è passata a 6 tonnellate al km quadrato. Nell'area urbana si è passati dalle 10 tonnellate al mese per km quadrato del 1971 alle 4 tonnellate del 1975. A Narni scalo, un altro dei punti caldi nella mappa dell'inquinamento, si è passati da 8 tonnellate a 5 tonnellate. E si tenga conto che tutto questo si è ottenuto disponendo di leggi inadeguate e che soltanto negli ultimi anni alcune lacune legislative sono state colmate.

« A Terni — ha detto Ferruccio Mauri — abbiamo spesso anticipato la legge, talvolta abbiamo anche migliorato i traguardi che da essa erano resi possibili. Siamo riusciti non a vincere l'inquinamento, battaglia durissima e lunga, ma a invertire la tendenza al degrado ecologico, controllando i maggiori inquinatori e convincendoli che rimaneva loro da percorrere un'unica strada: quella del rispetto della legge ».

**g. c. p.**

## Appello della Confcoltivatori per l'approvazione delle norme sui contratti agrari

ANCONA — La presidenza regionale della Confederazione italiana coltivatori delle Marche, ritiene indispensabile una larga mobilitazione dei lavoratori delle campagne, delle città, delle forze sociali e politiche, degli enti locali, affinché la Camera dei deputati approvi con la massima sollecitudine le « norme sui contratti agrari »

La necessità di mobilitarsi è data — a giudizio della Confcoltivatori — oltre che dalla grande importanza del problema in discussione, anche per contrastare le annunziate azioni di alcune forze sociali e politiche conservatrici, che vorrebbero affossare definitivamente la legge o modificarla a tal punto da renderla inefficace.

Per queste ragioni la Confcoltivatori ha invitato la federazione regionale dei coltivatori diretti, la federazione CGIL-CISL-UIL, la Federbraccianti ad incontri, per discutere la situazione e decidere eventuali iniziative unitarie.

Oltre la mobilitazione delle forze sociali la Confcoltivatori ritiene necessario che la Regione e gli enti locali si facciano di nuovo promotori — come già avvenuto nel passato — di atti concreti,

Il congresso della Federazione Italiana Cineforum a S. Benedetto

# Dalle sale parrocchiali alla politica

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *Da sparuto gruppo di giovani prevalentemente di estrazione cattolica, appassionati di cinema e organizzatori di cineforum locali a «sezione» di 450 iscritti alla FIC (Federazione Italiana Cineforum): questa la realtà culturale che sta dietro la città di San Benedetto come sede del XXIII consiglio federativo della FIC, svoltosi nella cittadina adriatica dall'8 al 10 settembre con la partecipazione di decine di delegati provenienti da ogni parte d'Italia e con la presenza al dibattito congressuale e alle proiezioni serali di film in anteprima, di folti gruppi di giovani interessati.*

*L'attività culturale nella città di San Benedetto, si può dire sia stata tutta racchiusa proprio in questa sola iniziativa, portata avanti per anni in modo anche discontinuo da diversi gruppi di giovani; diventa difficile, infatti, etichettare come culturali le serie di rappresentazioni teatrali, occasione più che altro di passerelle per toilette e acconciature ad uso extra domestico.*

*Né può dirsi migliore la situazione di tutta la provincia, priva di un benche minimo intervento culturale atto a soddisfare la domanda enorme di dibattito, di incontri, di accrescimento della conoscenza che sale da parte dei giovani soprattutto. Il Cineforum è stato e costituisce certamente una grande occasione per trascinare nel dibattito e nella riflessione critica (non certo soltanto sugli aspetti estetici dei film), grandi masse di persone altrimenti difficilmente sfiorati dal dibattito sulle questioni centrali del nostro tempo. Durante il congresso, gruppi di giovani di paesi vicini come Offida, Ripatransone, di Ascoli, di Charatralle, di Fano hanno sentito l'esigenza di trovare nelle Marche una maggiore collaborazione e uno scambio continuo delle esperienze soprattutto per superare quello che dalla relazione introduttiva di Bruno Fornara è emersa come una questione fondamentale per lo sviluppo futuro delle attività culturali della FIC: il rapporto con gli Enti locali e le regioni.*

*La FIC, infatti, (nata negli anni cinquanta come organizzazione culturale nelle parrocchie collaterale alla politica della DC e approdata, dopo un lungo travaglio interno, durato sino al congresso del 1970, al rifiuto di ogni collateralismo, prima, e poi ad una scelta democratica e di sinistra nelle sue varie articolazioni, pur conservando tracce della sua originaria matrice cattolica) in base alla legge sul finanziamento delel attività culturali gode di un contributo statale ai 20 milioni annui mentre oggi ha un bilancio (compresa l'edizione della sua rivista « Cineforum », fondata nel '61 e oggi una delle massime riviste del cinema) di 40 milioni. La crisi economica e sociale che attraversa la società italiana (il tema fondamentale del dibattito congressuale è stato proprio quello del ruolo dell'associazionismo nella crisi italiana) pone anche a chi interviene nei settori della cultura nuovi problemi: di finanziamento, di disponibilità degli enti locali a creare le condizioni e le strutture necessarie per le attività culturali nel loro complesso. La FIC dopo la sua scelta di campo, ma soprattutto con la presa di posizione per il no sul referendum sul divorzio, ha perso la possibilità in molte parti d'Italia di poter usufruire, gratuitamente, delle strutture parrocchiali, sedi, per lungo tempo e per il disinteressamento degli enti locali, a provvedere altrimenti, dei cineforum e di dibattiti che man mano diventavano sempre meno funzionali agli obiettivi della gerarchia cattolica ove essa era più conservatrice. Ci diceva uno dei fondatori dell'iniziativa-cineforum a San Benedetto della censura operata dal vescovo nei confronti di un sacerdote che aveva consentito i cicli di proiezione e che si era visto più tardi costretto a chiedere 60 mila lire per ogni serata al gruppo organizzatore.*

*Il presidente uscente Sandro Zambetti (responsabile anche della rivista «Cineforum») a tale proposito ha lamentato «il disinteresse finora dimostrato dalle Regioni (eccettuate Emila Romagna e Toscana) per quello che riguarda la creazione di un centro culturale regionale polivalente o di una cineteca con obiettivi di raccordo delle miriadi di esperienze nello specifico settore della cultura cinematografica». Ma la FIC ha deciso di andare oltre lo specifico filmico per « abbracciare una ipotesi di laboratorio culturale polivalente che dovrebbe conglobare diversi interessi, teatrali, musicali, di animazione e di contatto con il sociale ».*

*Le linee generali fissate dal congresso si calano già per quanto riguarda gli iscritti di San Benedetto in schemi operativi. Dopo i due cicli di cineforum dello scorso inverno che avevano visto la partecipazione di registi come Damiani e Zampa, sono in cantiere per il prossimo inverno iniziative non solo nel campo tradizionale del cinema ma in quello — ci ha detto Angelo Ercoli della « sezione » sambenedettese — del teatro popolare italiano e del balletto straniero, che vogliamo portare in qualche fabbrica e nei rioni popolari».*

**f. g.**